Catalogo d'Arte

Elena Gollini Art Blogger

Artisti selezionati

2° EDIZIONE

25
KOLOS synthetic WIDE 8044

Elena Gollini Art Blogger

2° Edizione Catalogo
Elena Gollini Art Blogger - Artisti selezionati

a cura di Elena Gollini

Realizzazione grafica e Impaginazione

a cura di Jasmine Smith

Si ringraziano gli artisti (in ordine alfabetico):

Cristina Arena
Stefano Berardino
Diego Boiocchi
Viviana Boscardin
Massimiliano Corrieri
Ornella De Rosa
Mariagrazia Fedele
Rosanna Gaddoni
Gabriele Giacchino
Alessandro Giordani
Mauro Maisel
Francesca Aurora Malatesta
Silvia Masato
Valentina Medici
Andrea Milia
Angelo Oliboni
Fabiola Perissutti
Tomaso Pirrigheddu
Marco Raimondo
Alessandro Rinaldoni
Davide Romanò
Ivano Rota
Daniela Rum
Giulia Saccà
Paolo Terrosi
Paolo Tocchini
Alessandra Turolli
Daniela Veronese
Virgilio
Mariagrazia Zanetti

© Dicembre 2019 Elena Gollini Art Blogger
© Dicembre 2019 Elena Gollini

Tutti i diritti riservati.

Catalogo d'Arte

Elena Gollini Art Blogger

Artisti selezionati

2° EDIZIONE

Elena Gollini Art Blogger

Indice

9 **Prefazione introduttiva**

Gli Artisti

11 Cristina Arena
26 Stefano Berardino
37 Diego Boiocchi
47 Viviana Boscardin
55 Massimiliano Corrieri
63 Ornella De Rosa
78 Mariagrazia Fedele
86 Rosanna Gaddoni
98 Gabriele Giacchino
109 Alessandro Giordani
120 Mauro Maisel
132 Francesca Aurora Malatesta
143 Silvia Masato
151 Valentina Medici
166 Andrea Milia
180 Angelo Oliboni
188 Fabiola Perissutti
203 Tomaso Pirrigheddu
213 Marco Raimondo
225 Alessandro Rinaldoni
236 Davide Romanò
244 Ivano Rota
253 Daniela Rum
266 Giulia Saccà
274 Paolo Terrosi
282 Paolo Tocchini
294 Alessandra Turolli
305 Daniela Veronese
313 Virgilio
321 Mariagrazia Zanetti

Prefazione introduttiva

a cura della Dott.ssa Elena Gollini - Curatrice, critica e giornalista d'arte

Arte e Psiche è l'affascinante racconto delle vicende dell'anima: quella personale attraverso il percorso di vita e dell'esperienza del vissuto, della maturazione e dell'evoluzione che ne consegue, ma anche più in generale quello dell'animo umano. Gli artisti selezionati all'interno del catalogo sono artefici e protagonisti di un cammino che coincide e si identifica con quello dell'animo umano e coinvolge in un'esplorazione attenta e approfondita. È la metafora allegorica del lungo viaggio dell'ombra, proprio della condizione umana, alla luce. Questi artisti canalizzano l'articolato e variegato processo di trasposizione simbolica su diversi piani recettivi e percettivi da condividere con il fruitore: psicologico, artistico, filosofico e mistico, fino a recuperare e a sviluppare l'antichissimo mito della Psiche, nel quale dal congiungimento dell'animo con l'amore, nasce il sé, l'essere divino in noi. La sfaccettata e multiforme produzione degli artisti del catalogo è specchio riflesso della società e della collettività e deve portare a buon frutto la ricerca interiore, allineandosi al mito di Psiche, che deve realizzare la sua natura divina, non solo nella nostra anima e nell'arte, ma anche in generale nella partecipazione alla costruzione del mondo. Ci sono personalità creative, che con la loro opera e il loro pensiero sono così vicino alle idee guida che hanno orientato la riflessione psicoanalitica attorno al rapporto che esiste tra l'arte e la psicologia, da fare pensare ad un'intima connessione tra queste due dimensioni dell'essere e dell'esistere. Per gli artisti inseriti nel catalogo la vicenda dell'anima attraversa e si intreccia in perfetta e armonica fusione con il concetto più puro dell'Arte. Il fare arte e l'interrogare le immagini e le composizioni create diventa un vero e proprio laboratorio emozionale, che nella sedimentazione cronologica e nello scorrere del tempo acquista forza, vigore e potenza, come un grande albero che dal seme trova il suo humus e la sua linfa vitale per crescere e svilupparsi in tutto il suo maestoso e solenne rigoglioso splendore.

Una volta l'Arte era concepita al servizio di una società essenzialmente aristocratica, nelle varie forme di potere autocratico, assolutistico e totalitario e di un ordinamento sociale basato e incentrato sulla classe dominante. Oggi l'Arte ha fortemente esteso e ampliato il proprio bacino operativo ed esprime i suoi più alti ideali e principi cardine a tutto tondo e a tutto campo, in modo illimitato e a favore di un arricchimento culturale comunitario. Vorrei pensare in termini positivi e costruttivi a quello che dovrebbe essere l'Arte in una civiltà attuale, proiettata e protesa a ciò verso cui ci stiamo canalizzando. Un'Arte e una civiltà non più volta al potere coercitivo di una classe aristocratica dominante e dispotica, ma estesa alla centralità dell'animo interiore, l'animo dell'uomo che sente, pensa e opera per il bene comune con un sincero spirito di condivisione. Un'Arte che gli faccia scoprire e sviluppare questo prezioso tesoro racchiuso in se stesso, nel suo ego più profondo, che lo educhi e lo stimoli a porsi le domande fondamentali dell'esistenza nella sua multiforme complessità, che lo guidi ad amare con trasporto libero e spontaneo, che nutra in lui un sentimento aperto e devoto, non più irrigidito e costretto da comandamenti inposti dalla rigida tradizione classista, ma scaturito e generato da un'anima rigenerata, rinnovata e affrancata. Per quanto l'Arte può senza dubbio elevare l'uomo nelle sue forme migliori, non bisogna dimenticare che deve svolgere anche una funzione efficace e incisiva al servizio dell'uomo, non soltanto in senso alto e filosofico, ma deve svolgere anche una funzione pratica, reale e utile alla società.

Nell'epoca aristocratica l'Arte veicolava il fulcro portante del potere politico ed ecclesiastico e spesso rispondeva a finalità puramente speculative, veicolando messaggi negativi e impulsi ambigui e provocando una propria degenerante decandenza.

L'Arte di questa nostra civiltà esce da questo labirinto restrittivo e tarpante, perde la sua funzione di sostegno e appoggio al vertice del potere e acquista la funzione primaria di fare sentire e pensare la gente, di risvegliare sentimenti, di aiutarla a prendere coscienza sulla verità della vita e sul destino dell'uomo. Per raggiungere questo scopo primario l'Arte deve essere partecipata in modo attivo e diretto, non più come un tempo, quando la gente, il popolo, guardava gli affreschi e le creazioni scultoree in modo passivo e senza una vera interazione consapevole. L'Arte attuale consente di coglierne e carpirne appieno i valori formali e sostanziali costitutivi e i contenuti insiti, in modo che ciascuno spettatore possa riconoscersi nei significati divulgati e farli suoi. È così che l'Arte riesce davvero a comunicare: quando il fruitore ne viene rapito e conquistato e si fonde con l'opera stessa, in un meccanismo di immedesimazione simbiotica con l'autore.

Le diverse ed eterogenee sensibilità artistiche confluiscono in questo catalogo e diventano un intenso collante, sia per i partecipanti sia per gli osservatori, producendo una vivace e dinamica esperienza di riflessione, che implica l'approfondimento e l'analisi di un rapporto con se stessi e al contempo con il mondo e la realtà circostante. Conosci te stesso in primis, come nucleo fondante per apprendere e comprendere. L'Arte deve servire proprio a questo: un'Arte intesa come medium e strumento di vera conoscenza, che può essere soltanto scaturita dalla conoscenza di sé che poi viene traslata e trasferita all'esterno. Un'Arte intesa come servizio sociale e al servizio della collettività. Un'Arte non certo intesa come "idolo autocelebrativo" e che si spinge e si addentra in quella realtà spirituale ed etica, di cui gli artisti devono rendersi testimoni a modello per dare il giusto esempio all'intera opionione pubblica. Ecco dunque che questo catalogo vuole andare oltre una valutazione strettamente artistica fine a se stessa, per attingere ad un progetto di ascesa spirituale che trascende dal concetto razionale di giudizio qualitativo a se stante e si riconduce dentro un flusso di luce interiore, un passaggio di accoglimento e di integrazione, dove germoglia una radice feconda, che è portatrice di speranze, di rinascita, di salvezza.

"*Tutte le arti contribuiscono all'arte più grande di tutte: quella di vivere*".
(Bertold Brecht)

"*Bisogna fare della propria vita come si fa un'opera d'arte. Bisogna che la vita di un uomo d'intelletto sia opera di lui. La superiorità vera è tutta qui*".
(Gabriele D'Annunzio)

"*L'arte come eterna, non dovrebbe avere età*".
(Luigi Pirandello)

Cristina Arena

Cristina Arena

Cristina Arena si è diplomata presso il Primo Liceo Artistico di Torino, per poi frequentare e diplomarsi all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, nella sezione Scultura e Fotografia. Ha poi collaborato per tre anni con Giorgio Avigdor, professore di Fotografia presso l'Accademia di Torino, dapprima facendogli da assistente, stampando le fotografie e coadiuvandolo nell'allestimento di mostre personali e nella preparazione di raccolte e cataloghi di fotografie, per poi dedicarsi personalmente alla propria ricerca artistica. Ha seguito dei Master di Fotografia con il fotoreporter Mauro Galligani e con Franco Fontana.

Successivamente, trasferitasi a Verona, si è dedicata all'insegnamento, dapprima insegnando per brevi periodi al Liceo Artistico "Umberto Boccioni" di Verona, per poi prendere la cattedra di Scultura per sette anni presso il Liceo Artistico "Michelangelo Buonarroti" di Verona. Ha collaborato per sette anni con la sezione didattica del Museo d'Arte Moderna "Achille Forti" di Verona, sotto la direzione di Giorgio Cortenova, affiancando la dottoressa Jennifer Karch Verze', lavorando a grandi mostre di successo come: *Da Van Gogh a Schiele, l'Europa espressionista*, *Da Magritte a Magritte*, *Da Picasso all'arte astratta: omaggio a Lionello Venturi*, *Picasso in Italia*, *Paul Klee* e *Kandinsky* per citarne alcune. Cristina Arena ha anche collaborato con alcune agenzie pubblicitarie del veronese, realizzando disegni per alcuni negozi (profumerie, negozi di abbigliamento). Ha tenuto corsi di disegno e modellazione per bambini e ragazzi presso varie associazioni. Dopo aver vinto il concorso e ottenuto l'abilitazione per l'insegnamento di Arte e Immagine, attualmente insegna presso una scuola media inferiore della provincia di Verona. Recentemente ha frequentato un corso di pittura emozionale.

L'interesse per l'arte per Cristina ha inizio durante l'infanzia: è il padre, pittore dilettante e amante del bello, che si accorge del precoce talento artistico della figlia e alimenta in lei la passione per l'arte, dandole le prime nozioni di pittura, guidandola nei musei e nelle città d'arte. Ciò le permetterà di scegliere di intraprendere gli studi artistici senza esitazione. Questi ricordi rimarranno indelebili nella sua memoria e la guideranno nel suo percorso artistico , sia nella produzione che nella fruizione di opere d'arte.

Da sempre l'interesse di Cristina Arena ha riguardato il volto umano, che ritrae e indaga graficamente non solo cercando di cogliere la somiglianza con il soggetto, ma anche dal punto di vista psicologico. Non a caso, se non avesse fatto l'artista, le sarebbe piaciuto occuparsi di psicologia. I ritratti che realizza sono per lo più elaborati grafico/pittorici, ma anche fotografie o volti modellati con la creta. Nei suoi ritratti raffigura i familiari, ma anche gente comune e personaggi famosi, che indaga con lo stesso interesse e la stessa curiosità. Ai ritratti Cristina ha successivamente aggiunto elementi reali o di fantasia, che arricchiscono il soggetto e sono legati a ricordi e ad emozioni personali. In questi lavori il colore diventa il protagonista e si sostituisce alla ricerca monocromatica precedente. Le tecniche che predilige sono in prevalenza grafiche, come i pastelli, per la loro duttilità, gli acquerelli, per le infinite sfumature, la grafite e gli inchiostri, con i quali il segno può essere morbido o deciso, a seconda delle sensazioni che si vogliono dare. Quando fotografa Cristina predilige il bianco e nero, perché le permette di modulare i vari toni, enfatizzandone le

espressioni. Anche gli alberi, da sempre, hanno fatto parte dello studio portato avanti dall'artista; alberi che spesso fotografa e con i quali instaura quasi un rapporto di amicizia, di affetto. In questi ammira la forza che permette loro di resistere alle avversità. L'albero può avere delle analogie con l'essere umano: è come se avesse un'anima che ci parla attraverso le svariate superfici, le infinite pieghe, i movimenti sinuosi del tronco e dei rami, le ruvidità della corteccia. Le tecniche utilizzate hanno lo scopo di evidenziare tali caratteristiche, quasi a voler portare in superficie il carattere dell'albero, proprio come nei ritratti, in cui Cristina cerca di far emergere il vissuto attraverso i segni e le espressioni del volto.

Sguardi, corpi, luci dei volti, fisicità. Ritratti e immagini che si avvicendano in successione nel corollario di rievocazioni che compongono l'arte pittorica di Cristina Arena e costruiscono e intrecciano racconti esistenziali profondi, vicende di un vissuto complesso e sfaccettato, vibrazioni e pulsioni del moto dell'anima. Sono creazioni frutto di un percorso personalissimo e affrontato in prima persona, con esperienze di toccante e pregnante intensità umana. La poetica che avvolge le rappresentazioni di Cristina è ricca e intrisa di significati da carpire e lo spettatore, il lector coinvolto e catturato dal pathos delle suggestioni emozionali, non può non essere indotto e sollecitato a una profonda riflessione e a un'immediata compartecipazione empatica. Gli sguardi dei soggetti protagonisti delle opere possiedono una luce propria speciale e si orientano verso il fruitore, ne reclamano e ne catalizzano l'attenzione, lo scrutano, lo interrogano, gli chiedono di indagare e scoprire le loro vicende di vita, di rivelarne gli aspetti che hanno inciso su essa. L'occhio dell'osservatore coglie subito la raffigurazione di impeccabile composizione elaborativa e sapiente virtuosismo tecnico e rimane colpito dall'equilibrio e dalla proporzione strutturale d'insieme che evidenzia il talento innato e la spiccata capacità creativa. Ma, dietro a questa impeccabile perfezione esecutiva si vogliono evidenziare anche importanti contenuti sostanziali, di cui Cristina si rende portavoce. La sua è un'arte che tende a fare emergere il bisogno e la ricerca di sé nel viatico esistenziale. È un'arte che arriva all'essenza e vuole mostrare, per comunicare e condividere senza filtri e impedimenti condizionanti, nel flusso energetico liberatorio che riesce a trasmettere e sprigionare attraverso la sua indole e il suo estro creativo. È un'arte che esalta l'energia vitale reattiva, percettiva e recettiva del saper vivere nel contesto circostante e del saper stare al passo con i tempi e con le dinamiche sociali attuali, rapportandosi con sensibilità intuitiva e acutezza empatica. Ogni opera costituisce e rappresenta un dono simbolico offerto al fruitore, in forma di riflessione "de-costruita" un racconto narrativo da condividere attivamente, da conservare e custodire nella propria memoria visiva e visionaria e da legare ad intreccio con la propria dimensione di quotidianità. Cristina blocca e ferma quel processo incalzante di "de-significazione" in atto nella società attuale attraverso la continua e incessante metamorfosi espressiva e imprime un volto virtuale al senso dell'esistenza nella sua apparenza-verità ricongiungendo armoniosamente la storia di ciascuno con la memoria collettiva. Compie uno scavo plurimo nella psiche e nella società globale, addentrandosi nei suoi tortuosi meandri e negli anfratti scanditi dal tempo sempre più confuso, veloce, tendenzialmente distruttivo e per certi versi effimero. Una società sfibrata dalle lotte e dai conflitti interminabili che ne segnano il degrado e il tracollo progressivo. Cristina è artefice di un'operazione semiotica e sociale di apprezzabile rilievo. Persuade lo spettatore a ripensare a se stesso e al suo rapporto con il mondo, seppur lontano e apparentemente diverso. Si delinea e si definisce la ricerca di un'arte impegnata, colta, che esula e rifugge dal semplice cliché di puro impatto estetico e si orienta verso un approfondimento pregnante di valenza intrinseca ragguardevole. "*Ogni quadro è una fiala piena del mio sangue. È con quella che l'ho fatto*" (Pablo Picasso). "*Imparare a vedere è il tirocinio più lungo di tutte le arti*" (De Goncourt). "*Preferisco dipingere gli occhi degli uomini che le cattedrali, perché negli occhi degli uomini c'è qualcosa che non c'è nelle cattedrali per quanto maestose e imponenti siano*". "*Un occhio vede, l'altro sente*" (Paul Klee).

Istintiva nella percezione del momento, espressiva nella trasposizione delle immagini, convincente nella rielaborazione della realtà. Sono le peculiarità distintive e qualificanti della poetica pittorica di Cristina da subito riscontrabili fin dal primo impatto. Peraltro, risulta difficile e sarebbe

comunque riduttivo voler inquadrare e canalizzare con una definizione unica la poliedrica sintassi formale e sostanziale dello scenario narrativo di cui si rende fautrice e portavoce. Infatti, le opere possiedono un impianto figurativo portante, ma al tempo stesso spaziano anche verso tematiche di variegata sintesi contenutistica e di sfaccettata interpretazione, con accenti, richiami, rimandi, riferimenti eterogenei e stimolanti, che incuriosiscono chi guarda e lo rendono immediatamente compartecipe. Innesta le composizioni figurali dentro un'atmosfera di derivazione e di matrice metafisica, che si propaga fuori dallo spazio della superficie pittorica e si espande in contorni e cornici di ispirazione fantasiosa, dove si può cogliere il concetto cardine perpetrato da Giorgio De Chirico della spazialità. I soggetti rievocati abilmente con postura e gestualità sempre studiata a monte nel minimo dettaglio, sono collocati e posizionati in ambientazioni che li avvolgono in modo permeante e totalitario. In esse appaiono come mirabilmente incastonati e si caricano di valori e di valenze speciali, traslando un paradigma di significati sottesi e un linguaggio semantico di grande spessore, che arricchisce e avvalora la struttura narrativa e dimostra la consolidata capacità espressiva di Cristina che guida e governa la fase di progettualità ideativa e il momento catartico dell'atto esecutivo. L'insieme della rappresentazione e dell'orchestrazione nella sua alchimia di sapiente commistione costitutiva sempre bilanciata, possiede una risorsa di forza comunicativa guizzante che supera i limiti del segno nella sua statica fissità e immobilità e acquista un potenziale di vibrante movimento plastico dinamico, producendo e alimentando sorprendenti suggestioni visive ed emozionali nello spettatore, che vengono accentuate dalla dimensione di aura ovattata, un'aura ideale che le rende eteree ed eterne. All'interno dell'impianto il plus valore racchiuso nei contenuti sottesi insiti va ben oltre la resa estetica, per cercare una lettura diversa che si spinge verso uno scandaglio analitico. Lo sguardo perspicace, attento e arguto del fruitore coglie da subito un senso di sospensione atemporale dove viene proposto un originale alfabeto per innervare un dialogo interattivo, fatto di "architetture dialettiche" di antica tradizione e genesi che vengono attualizzate e rese moderne per adeguarsi e non risultare obsolete e desuete. Il tratto segnico del disegno appare curato e certosino e viene supportato dalla bilanciata e dosata calibratura della tavolozza cromatica e delle sfumature tonali che compongono un corollario accattivante e raffinato. Vengono rievocate delle visioni appartenenti a una proiezione perfettamente attinente e pertinente a una concezione di arte contemporanea. Eleganza chic delle figure e garbata proporzione del segno e della distribuzione e partitura cromatica sono connotazioni ben ravvisabili nei quadri e garantiscono una resa d'insieme ottimale. Cristina segue l'ispirazione interiore pura e spontanea, quell'afflato intimo e intimista che affiora dal profondo ego e si palesa come sentore più intenso del moto dell'anima per raccontare sentimenti, sogni, percezioni, pensieri, riflessioni introspettive, svelando e rivelando un tripudio di pathos e di trasporto. Giocando abilmente sugli effetti e sui giochi chiaroscurali di luci e ombre genera delle coreografie sceniche efficaci e incisive, dove le presenze figurali assumono le sembianze di presenze simboliche e iconiche che testimoniano la magia aulica dell'essere e dell'esistere nel qui e ora, al di fuori del tempo e dello spazio come immerse in una sorta di limbo protettivo e rassicurante. Nel lirismo poetico sprigionato dalle tele si evincono influssi formali provenienti dalla radice figurativa della tradizione classica, che celebra ed evoca il culto del bello e della bellezza congiunti all'aspetto sostanziale. Questo mix coeso di componenti concorre ad accrescere l'incipit della fantasia e diventa manifestazione della vivace e pulsante vibrazione immaginaria che possiede Cristina, coinvolgendo lo spettatore in uno stato conoscitivo

e cognitivo di riflessione, per carpire quanto non è immediatamente visibile in esterno. Le raffigurazioni si animano di vita propria e sono come frammenti unitari e omogenei, come parti di un tutto e di un unicum volutamente non riprodotto per intero come mera descrizione fotografica, sono meteore di realtà sovrapposte alla visione originaria e oggettiva, dove ciascuna riconosce la propria identità soggettiva pur restando accorpata dentro un intreccio di fusione e di legame armonico. "*Così il pennello sta alle mie dita come l'archetto al violino e assolutamente per mio piacere*" (Vincent Van Gogh). "*Cos'è disegnare? Come ci si arriva? È l'atto di aprirsi un passaggio attraverso un muro di ferro invisibile che sembra trovarsi tra ciò che si sente e ciò che si può*" (Vincent Van Gogh).

Cristina con i suoi dipinti di forte suggestione lascia emergere i caratteri e i tratti intensamente personali appartenenti alla sua esperienza di vita e la realtà esteriore raffigurata è soltanto un punto di partenza e non è mai fine a se stessa, ma racchiude un significativo percorso esistenziale sfaccettato e articolato. Cristina scruta e scava nella penombra della sfera interiore e spirituale e porta in superficie il suo linguaggio codificato da interpretare, per dare vita a un rapporto di incontro, uno scambio genuino e un confronto diretto con lo spettatore. Nella riproduzione delle figure e delle immagini del mondo esteriore lascia emergere e trasparire le proprie libere emozioni, anche quelle più recondite e celate. Odilon Redon, da un lato incita a tenere gli occhi aperti sugli aspetti della realtà concreta senza la quale ogni concezione resterebbe allo stato di astrazione, dall'altro lato apre all'immaginazione, alla proiezione fantastica e onirica senza le quali l'opera d'arte non avrebbe alcuno scopo. A questo autorevole orientamento di pensiero si può accostare Cristina che associando forze consce e inconsce genera una matrice espressiva di coerente ed equilibrata linearità e sobrietà, che però custodisce anche affascinanti aspetti di intrigante formulazione simbolica e metaforica da decifrare con acuta sensibilità. I ritratti e le figure impressi con il disegno hanno una proiezione visiva d'impronta ricercata e ponderata, trasmettono una dimensione di vissuto densamente assaporato e fanno affiorare un suadente e delicato richiamo di sentimentale e poetico lirismo. Le creazioni si impongono per la certezza, la precisione e l'incisività del tratto segnico, per la capacità di compiere un'originale metamorfosi delle rievocazioni attraverso rivisitazioni che offrono un elevato spessore sostanziale, rafforzando la valenza del contenuto senza banali emulazioni copiative e inutili ripetizioni, trasportando lo spettatore in continua scoperta. Le opere possiedono una loro autonomia e un loro affrancamento nella realizzazione e hanno una gamma tonale mirata che si accosta in sintonia alla struttura grafica. La realtà circostante scrupolosamente osservata riesce sempre a stupire e a sorprendere. I quadri sono frutto di una lavorazione metodica e sistematica, sono elaborati con pazienza e passione, con dedizione tenace e con un'indagine che va in profondità, dove la forma non risiede nel tratto che la delinea, ma bensì all'interno di esso. Il lavoro di Cristina è animato da una disciplina rigorosa che rincorre una verità e la custodisce dentro una narrazione ordinata e garbata. La scelta convinta e preferenziale verso il figurativo conferma la nobiltà virtuosa e pregevole di una tecnica di antichissima tradizione che resta sempre attuale, esaltata e acclamata da Ingres come "meraviglia dello spirito umano" eseguita compiendo il doppio esercizio della contemplazione e della difficoltà. Le polarità connotative e distintive più evidenti sono essenzialità e concentrazione, che si congiungono in una forza propulsiva che funge da motore trainante e che isola e focalizza le immagini, avvalorandone la loro esclusività ed unicità inconfondibili. Cristina è portavoce di un'arte di rara e preziosa semplicità, efficace e ricca di significati traslati. Emile Zola ha dichiarato che l'arte

può essere considerata come "esperienza della vita filtrata attraverso un temperamento". L'arte di Cristina denota uno spiccato senso di introspezione e nell'intento di scrutare il mondo testimonia la ricerca nello scrutare se stessa e nello scandagliare la sua sfera più intima con una maturità artistica coerente e consapevole. "*Il disegno e il colore non sono affatto distinti. Man mano che si dipinge si disegna. Più il colore diventa armonioso, più il disegno si fa preciso*" (Paul Cézanne). "*Senza l'atmosfera un dipinto è nulla*" (Rembrant). "*Voglio raggiungere quella condensazione di sensazioni che costituisce un quadro*" (Henry Matisse). "*Dipingere non è copiare servilmente il dato oggettivo, è cogliere un'armonia fra rapporti molteplici e trasporli in una propria gamma sviluppandoli secondo una logica nuova e originale*" (Paul Cézanne).

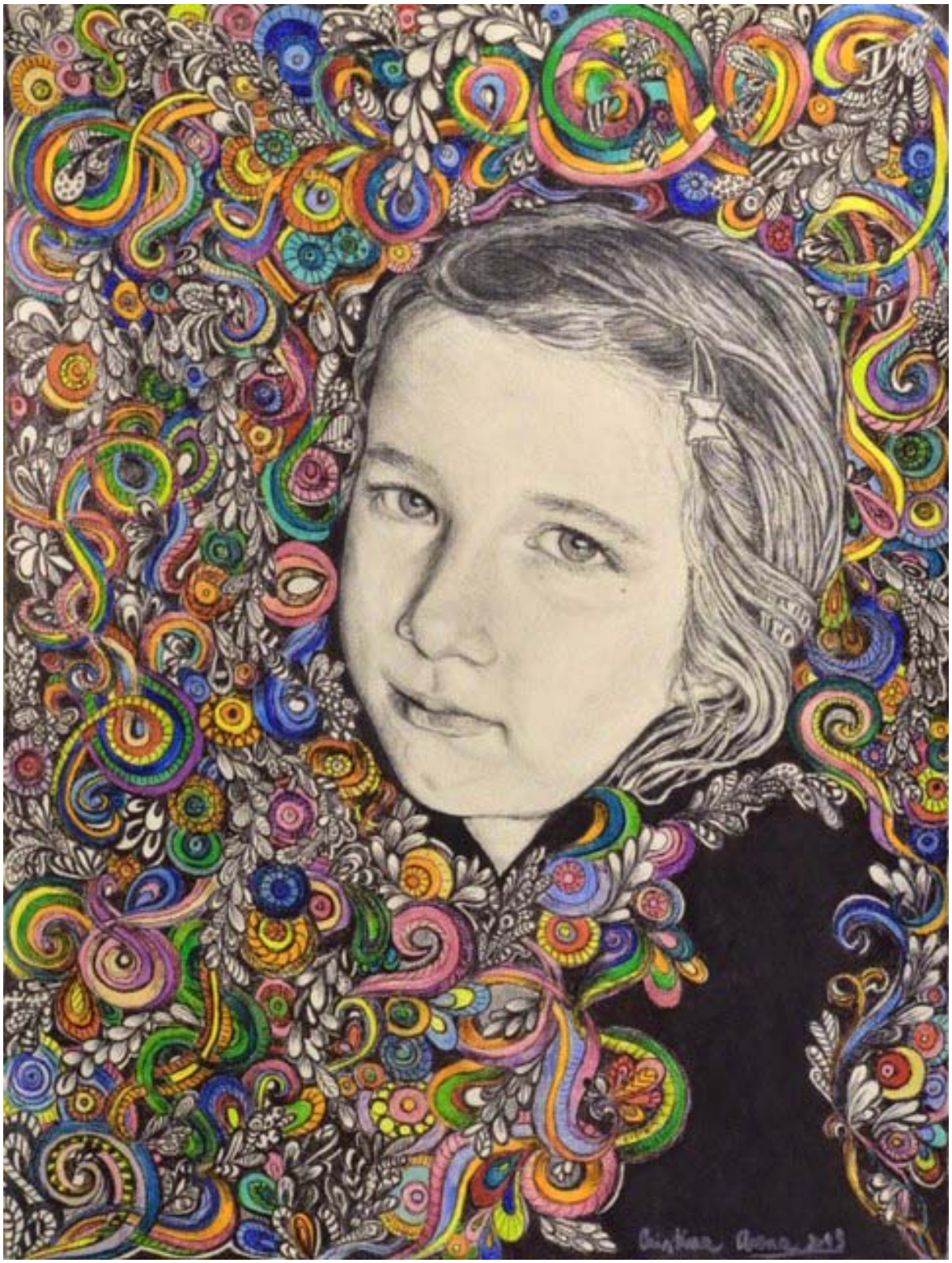
Le opere di Cristina si inseriscono perfettamente nell'arte di moderna e contemporanea impostazione, ma sono al contempo fortemente connesse e congiunte alla lezione di matrice e di derivazione classica e al disegno pittorico perpetrato nella tradizione. La campitura cromatica e le sfumature tonali stese con composta e ordinata levigatura trasmettono sensazioni emozionali permeanti e rispecchiano il buon gusto e la raffinatezza dello stile. L'eleganza del disegno conferma e rafforza l'armoniosa formulazione del colore, che convoglia a comporre una struttura narrativa di aggraziata rievocazione. Le raffigurazioni hanno sembianze gentili, sono immortalate in modo da infondere nello spettatore percezioni di pacata calma e suadente serenità e possiedono un quid speciale che cattura e conquista fin dal primo sguardo, mantenendo una naturalezza senza ridondanze e orpelli. Cristina analizza attraverso le rappresentazioni figurative la personificazione dell'arte, che trova la forma espressiva ideale nel soggetto umano, che acquista una posizione dominante di centralità e diventa il focus nevralgico dell'intero costrutto scenico. Il contesto circostante di contorno funge da cornice fatta ad hoc per dare il massimo risalto e viene utilizzato come strumento per amplificare e accentuare ulteriormente tale proiezione di immagine, aumentandone il valore intrinseco nella sua essenza sostanziale. Le figure riprodotte diventano il simbolo emblematico della suggestione inconscia e recondita dell'arte. Infatti, il lavoro di Cristina supportato dalla tavolozza cromatica ben dosata e distribuita con equilibrio proporzionato, trasmette una visione piacevole, una visione conciliante e docile del soggetto nella sua postura e gestualità, come se ci guardasse da un piano prospettico differente e più elevato, avvolto da un'atmosfera di rassicurante propensione. La formulazione dell'immagine e la costituzione della struttura sono realizzate senza ricorrere a complicati e macchinosi artifici elaborativi e senza forzature progettuali, ma rispecchiano e ricalcano una sobrietà spontanea e calibrata che appartiene al DNA artistico di Cristina e al suo modus pensandi e operandi della sua genetica creativa. Non vuole trasmettere misteriosi ed enigmatici messaggi di interpretazione creando difficoltà, ma vuole seguire un canone di comprensibili e fruibili chiavi di lettura, versatili e ben accessibili. Si protende a penetrare nell'animo dell'osservatore toccandone le corde del cuore con una vibrante e contagiosa carica di energia positiva. I quadri rappresentano la purezza dell'arte da cui Cristina in qualità di artista demiurga attinge e ne celebrano la bellezza incontaminata e di autentico candore nella sua più genuina manifestazione. Il filosofo Scruton sostiene che l'arte che provoca non è arte e che la vera bellezza risiede nei gesti gentili. Cristina è artefice di una pittura che sprigiona un senso di spiritualità, una pittura gentile e sussurrata, sottovoce, che trasporta con sé un sentimento che assomiglia a un emozionato rispetto. Una pittura che riesce a scendere e a calarsi nel profondo della sfera interiore, risvegliando antiche sensazioni che credevamo perdute, ma che grazie all'abilità del suo pennello e alla spiccata sensibilità che la guidano,

possiamo recuperare e rivalutare per essere pervasi da una commistione di sentimenti positivi e di sorprendenti e appaganti percezioni emotive. L'itinerario artistico perseguito da Cristina porta a una configurazione della realtà che produce soggetti con significati allusivi sottesi, la cui codifica di interpretazione è posta come opportunità di interazione attiva paritetica con l'osservatore. Cristina instaura e sviluppa un contatto ravvicinato, un rapporto di comunicazione simbiotica. Il profondo e accurato scandaglio esistenziale equivale al senso della graduale e progressiva riappropriazione del mondo e della vita, ottenuto su un piano di empatia e sintonia. Le opere non sono focalizzate e canalizzate a evidenziare un istante fugace, un atteggiamento mutevole , un sentimento labile, un frammento di vita fine a se stesso, ma attraverso una specifica e precisa impostazione coinvolgono la dimensione vitale per intero, nella sua totale e completa pienezza esplicativa. Concepisce il suo cammino nel mondo dell'arte come un'appassionata ed entusiasmante indagine speculare compiuta in modo mirato, senza mai lasciare nulla al caso. Connotazione saliente del suo fare arte è l'impegno esistenziale costante e convinto, nel quale l'esercizio artistico diventa in primis il metodo per analizzare se stessa e la propria posizione nel mondo circostante, il suo ruolo definito e riconosciuto. Sono ben visibili i risultati di quella tensione formativa e ben si comprende l'importante spessore che essa riveste, unitamente alla forte valenza delle capacita tecniche e della perizia strumentale, che concorrono nella costruzione di un'identità artistica dalle radicate declinazioni esplicative e applicative. Cristina nella fervida ricerca espressiva ha conquistato e consolidato un fondamentale traguardo personale, con la scoperta della continuità dello spazio fisico e di quello mentale, senza usare rigide contrapposizioni e riappropriandosi della dimensione di sé e del mondo in cui si proietta. Raggiunge una significativa vittoria simbolica sull'alienazione che sposta il senso dell'essere e dell'esistere al possesso di una potente e sferzante forza interiore e spirituale di visione. Si pone di fronte all'espressione della continuità sostanziale dello spazio vissuto e interviene come "destrutturazione" positiva di quelle barriere, che impediscono e inibiscono la libera comunicazione. Spazio interiore e spazio reale hanno perduto definitivamente l'antica eterogeneità di antitesi e difformità e la loro virtuale "inimicizia" viene stemperata e mitigata da un unico avvolgente e permeante flusso di luce radiosa, di energia luminosa, nella conquistata identità di cui le figurazioni, insieme alla loro natura congenita, ritrovano una collocazione ideale dentro un'atmosfera incontaminata e non inquinata. Il dinamismo e la mobilità rappresentativa simboleggiano l'approccio al mondo nel tentativo di realizzare nuove sintesi spaziali e mentali tra rappresentazione e spettatore. Così ogni immagine che viene trasferita e tradotta nello spazio interiore diventa il centro dello spazio intero, in cui l'orizzonte possiede il medesimo grado d'esistenza del centro. Questo infonde un valore ulteriore d'insieme al costante impegno di Cristina e sottolinea come la direzione principale lungo la quale si muove e si canalizza la sua ricerca è quella l'individuazione della radice esistenziale del lavoro artistico. Cristina dipinge con inesauribile passione, componendo un accostamento narrativo pieno di stupore e rispetto per il ritrovato senso di esistenza dell'essere umano, uscendo dallo spazio virtuale della pittura per entrare nello spazio reale del vivere quotidiano.

Nella lettura interpretativa dell'arte di Cristina si evince come lei sia portavoce di un ritorno all'ordine e a un equilibrio compositivo, che vede la figurazione protagonista indiscussa, appropriarsi e acquisire un ruolo di primaria centralità nella struttura narrativa e nel significato simbolico che essa vuole trasmettere al fruitore. La pittura di Cristina si distingue per una tavolozza densa,

corposa, ricca, accesa, vivace, in cui le cromie, le combinazioni e le sfumature tonali appaiono vive e incisive nel delineare i soggetti e le immagini impresse sulle tele e sono sapientemente intrecciate e amalgamate per offrire la massima resa ad effetto della coreografia d'insieme. Nel contesto scenico i contorni e le forme ben definiti e riconoscibili trascendono nell'essenza sostanziale delle raffigurazioni rievocate, che sono inserite e inglobate in un'atmosfera magica di tempo sospeso, quasi una dimensione di incantamento proposta con una visione frutto della innata fantasia descrittiva di riproduzione. Da abile ed esperta disegnatrice manifesta una virtuosa competenza tecnica e capacità strumentali affinate e perfezionate, che si evincono dall'accuratezza e dalla precisione del disegno e dalla armonica stesura dei colori nei giochi chiaroscurali di ombre e luci. Cristina lavora con meticolosa e laboriosa azione esecutiva e genera una formulazione compositiva e un corollario cromatico molto dinamici e animati, per enfatizzare appieno il disegno e inquadrarlo con estrema dovizia sia nei contorni di base sia nei dettagli più minimali. Il disegno risulta essenziale e completo, sobriamente impostato nelle sue componenti costitutive e rivela una grande perizia nel tracciato elaborativo, unitamente alla capacità di fare emergere l'essenza di una profonda riflessione e di un paradigma visivo variegato tramite un linguaggio espressivo perfettamente coerente dal punto di vista argomentativo. Sul piano estetico ha incentrato e focalizzato la ricerca sulla bellezza della forma ideale e sul culto del concetto di bellezza nell'arte secondo una concezione platonica, per la quale il rispetto dei canoni estetici non è soltanto piacere dello sguardo, ma bensì funge da tramite di connessione e di comunicazione spirituale. Con sorprendente autenticità e naturalezza la mano di Cristina imprime concretezza plastica alla narrazione visiva di un mondo semplice, sincero, capace di infondere sentimenti ed emozioni scaturiti direttamente dal pathos e dal moto dell'anima. Cristina esalta la componente di poesia e lirismo aulico lavorando con mano leggera e gesto ponderato e scrupoloso, mediante una descrizione non copiativa e non pedissequa che tende all'essenzialità del racconto, evitando sempre di ricorrere a superflue macchinazioni ridondanti e fuorvianti. Le opere offrono una sintesi illustrata efficace, una soluzione scenica impattante che rende al meglio la pregnanza atavica, coniugando la memoria e il ricordo passato di un vissuto esistenziale pregresso a una moderna ricerca di originale e soggettiva impostazione. Cristina non perde mai il contatto con il soggetto reale, che rimane sempre integro nei suoi tratti caratterizzanti distintivi e identificativi. La pittura di Cristina è testimonianza di una cultura compositiva tutt'altro che scontata e semplicistica, poiché quanto più l'immagine è di fatto leggibile tanto più rimane aperta nella lettura finalizzata alla valorizzazione del fattore emozionale e psichico sotteso, che potrà essere interpretato soltanto in virtù di una meditazione riflessiva attenta e accorta da parte dello spettatore. "*La prima virtù di un dipinto è essere una festa per gli occhi, ma ciò non significa che non vi debba essere posto per la ragione*" (Eugène Delacroix). "*La pittura è segreto tra me e me stesso, una relazione misteriosa tra me e il mio quadro, e il mio modello, la mia mela sul piatto*" (Renato Guttuso). "*Il quadro è un'espressione esteriore in forma pittorica di un'impressione interiore*" (Vasilij Kandinskij). "*Un quadro è un capolinea: è un arrivo (per chi l'ha fatto) e una partenza (per chi lo guarda)*" (Salvo alias Salvatore Mangione). "*In un quadro io vorrei dire qualcosa di consolante come la musica. Vorrei dipingere degli uomini o delle donne con un non so che di eterno*" (Vincent Van Gogh). "*Se dipingete, chiudete gli occhi e cantate*" (Pablo Picasso).

Elena Gollini



GIULIA

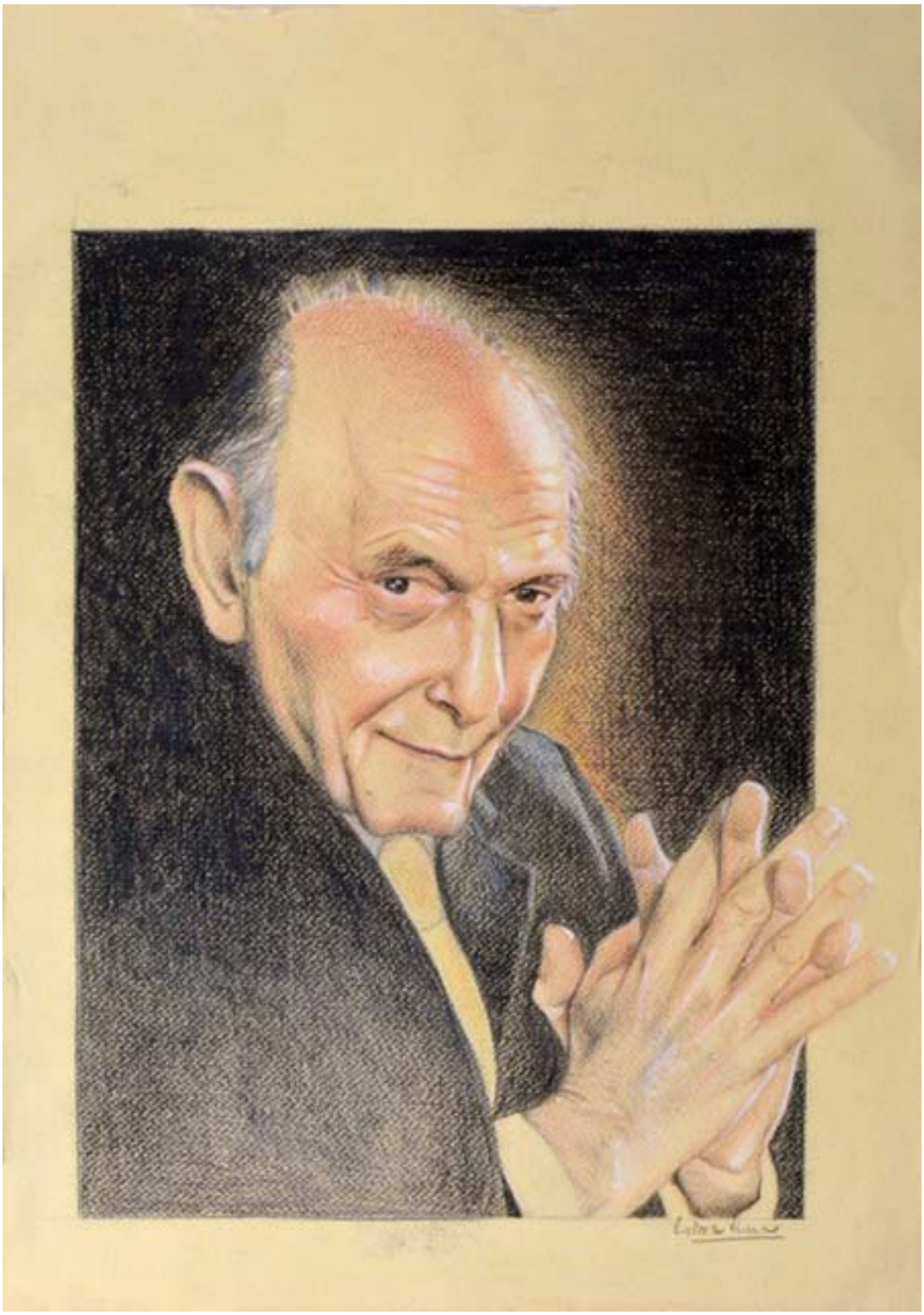
Tecnica mista (grafite, acquerello, pastello, pennarello micromina, penna bic nera e gesso bianco su carta Ingres), 30x40 cm

VENERE (ELEONORA) NEL GIARDINO INCANTATO

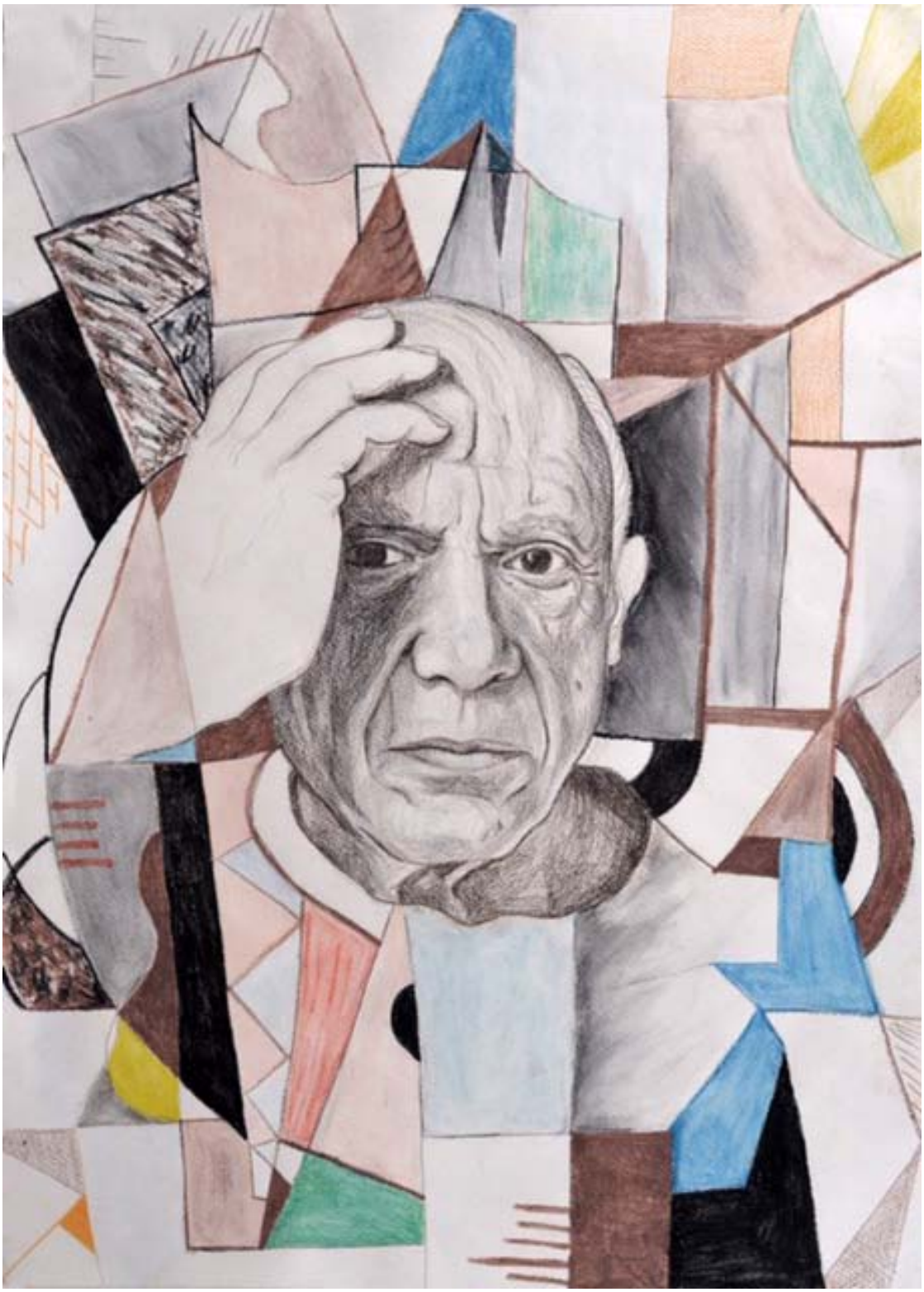
Tecnica mista (pastello, acquerello, grafite, carboncino e pennarello micromina su carta, 42x60 cm

ELEONORA E GIULIA TRA I FENICOTTERI
Pastello e acquerello su carta, 42x60 cm

RICORDO DI MILWAUKEE: ELEONORA E GIULIA
Pastello e acquerello su carta, 32x48 cm



SIR GEORG SOLTI
Pastello e gesso su carta colorata, 35x50 cm



PABLO PICASSO

Tecnica mista (pastello, carboncino, sanguigna, china e acquerello su carta), 50x70 cm

Stefano Berardino

Stefano Berardino

Il giovane artista è nato a Borgomanero, provincia di Novara nel 1992. Si avvicina al mondo dell'arte seguendo le orme del padre, l'artista Nicola Berardino e viene guidato nell'apprendimento delle diverse tecniche pittoriche, fino a trovare la propria vena artistica che contraddistingue le sue opere. Egli quindi utilizza la spatola per creare il fondo fatto con sabbia e un tocco di bianco per ottenere il contrasto con la tela. Passaggi precisi e netti per ottenere il risultato voluto, ma eseguito di getto in modo tale che il materiale non perda la sua corposità. Tratti semplici del soggetto principale rifiniti con un pizzico di argento ad esaltare i dettagli voluti. Il risultato finale è una spatolata dall'alto effetto rustico.

Una volta terminati i percorsi didattici, nel 2011 all'età di 19 anni, espone per la sua prima volta presso la Galleria OrtArte di Orta San Giulio, cittadina principale nella cornice del Lago d'Orta. Inaugura il suo Atelier e punto vendita dedicato alle sue opere e oggetti di design che richiamano il passato. Il vernissage si è svolto il 23 Maggio 2012 con il tema *Un tuffo nel passato* nel centro storico di Orta San Giulio.

Negli anni successivi inizia la promozione delle sue opere partecipando a concorsi d'arte internazionali e successivamente inaugura una temporary art gallery nel centro storico di Arona, nel cuore del Lago Maggiore. Nel corso del 2015 è stato selezionato per un tour artistico in Spagna. La prima mostra è stata inaugurata presso il C.A.C. Mijas Museum Picasso vicino a Malaga (Andalusia), il secondo museo più importante al mondo dopo Parigi per la collezione di opere in ceramica dell'artista spagnolo. La seconda mostra presso il Museo de Los Galves a Macharaviaya (Malaga). Ha partecipato al tributo a Picasso presso il Casino de Marbella con alcune opere selezionate per la copertina di presentazione dell'evento, concludendo il percorso presso il Club Nautic di Salou (Terragona). Durante il 2016 è stato selezionato per il Premio Arte Città di Trivero, in provincia di Biella. Inizia il 2017 con l'invito per il Premio Arte UniAcque, organizzato dall'azienda bergamasca. La cerimonia di premiazione si è svolta presso la Prefettura di Bergamo con la consegna del Premio 7° Assoluto con l'opera *500GocceDiVita* da parte del Presidente della Provincia. Le prime dieci opere premiate sono state selezionate per un tour espositivo nelle principali città della provincia di Bergamo. Segue la consegna ufficiale di un'opera al Museo Multimediale Dante Giacosa di Garlenda (SV) dedicato alla storica Fiat 500. La consegna dell'opera, che celebra i 60 anni della mitica utilitaria italiana nata nel lontano 1957, è avvenuta presso la sede del museo in presenza del curatore Ugo Elio Giacobbe e il Comandante della Polizia Stradale di Albenga durante la *Settimana della sicurezza stradale*. Nel mese di Luglio si confronta con artisti internazionali partecipando alla mostra collettiva di arte internazionale *Art Inside Golf* presso il Golf Club di Estepona (Spagna) e concludendo il percorso, nel mese di Agosto, presso il Cartel Fine Art Gallery con l'evento *Art in Malaga* organizzato dalla galleria spagnola Excellence Art Gallery.

Un anno ricco di eventi il 2018. L'ultima mostra *ThatsMotoringArt - Quando il Motore dell'arte è la passione* si è tenuta a Torino presso la Mirafiori Gallery, spazio espositivo all'interno del Mirafiori Motor Village dove nel corso degli anni, sin dalla sua inaugurazione, ha sempre ospitato mostre personali di artisti professionisti.

Visto il successo della mostra, lo staff del Mirafiori Motor Village, il salone più grande d'Europa, flagship dealer dei marchi FCA, in stretta collaborazione con i marketing specialists di FCA, hanno pensato di trasformare la Mirafiori Gallery in una galleria permanente della collezione di opere *#ThatsMotoringArt®?* divenuto un vero e proprio marchio. Ora è possibile quindi acquistare la propria auto e richiederne il quadro personalizzato. Accanto alla Gallery si trova il Mirafiori Store, uno dei più grandi dedicato al Merchandising Ufficiale dei Brand FCA dove è possibile scegliere l'opera desiderata con l'aiuto di una persona specializzata.

Il promettente artista Stefano Berardino si cimenta all'interno del connubio vincente Arte e Motori ricalcando la scia di una lunga e articolata tradizione storica, che ha visto spesso unite insieme, con un solido e positivo legame sinergico, la passione artistica e quella per il mondo dei motori. Stefano ripercorre i solchi di questo rapporto stretto e li rivisita in chiave propria, con il proprio sentire e con quella componente emozionale radicata e fortificata dall'esperienza diretta sul campo, che lo porta ad acquisire competenza e autorevolezza in materia. Sceglie come soggetto prediletto dei suoi quadri la mitica Fiat 500 e altre famose macchine d'epoca, da sempre considerate dei modelli di auto versatili e accattivanti, modelli funzionali ed efficienti nelle prestazioni, ma anche dei prototipi adatti a diventare degli esemplari particolarmente gettonati e ricercati dal collezionismo a livello mondiale. La scelta ovviamente non è casuale, ma assolutamente mirata e selettiva. L'auto ricalca per lui molto più di un semplice prodotto da rappresentare e rievocare come un esercizio estetico fine a se stesso o un meccanismo commerciale. È un feedback unico e speciale che lo avvicina e lo stimola a canalizzare il suo vivace e dinamico talento creativo, spingendolo a dare vita ad un circuito pittorico sequenziale di grande pregio simbolico oltre che di ottima qualità di resa tecnica. Arte e Motori è una chiave metaforica assai ricca di sfumature concettuali, che Stefano in modo più o meno sotteso accoglie dentro il suo personale e distintivo modus pingendi. Nelle immagini la narrazione rimanda ai principi portanti del Manifesto Futurista e ai suoi maestri sostenitori, per l'ideale del movimento dinamico, della velocità di spostamento che coincide con l'autonomia e l'indipendenza celebrata nelle opere tipiche del periodo futurista, dove la macchina in quanto mezzo di locomozione fondamentale e indispensabile, diventa il simbolo per antonomasia del desiderio di affrancamento dalla realtà statica e passiva, dettando e scandendo i ritmi sociali e collettivi, all'insegna di uno spirito esistenziale intraprendente e camaleontico. Inoltre, si ravvisano degli interessanti spunti di riferimento anche con la Pop Art, movimento di grande respiro e ampie vedute, che ha dato risalto a oggetti e figurazioni tipiche del quotidiano e del ménage di vita comune e ordinaria, riproponendoli e rielaborandoli in forma alternativa come vere e proprie icone ad arte. La sua immagine di automobile può evocare in modo allusivo tutto il comparto di modelli ad exemplum abitualmente utilizzati dalla Pop Art e può essere accostata in un confronto parallelo alle creazioni di Andy Warhol piuttosto che a quelle di Roy Lichtenstein e di altri esponenti di spicco della Pop Art, che sono entrate a fare parte dell'immaginario collettivo e hanno una valenza comunicativa sempre attuale. Si comprende come Stefano, traslando nel suo fare arte questo coacervo di influssi e tendenze, ottiene una formula espressiva di notevole impatto scenico e di intensa dimensione sostanziale. Ecco dunque che, sfruttando il senso dinamico futurista, le sue macchine si evolvono pur conservando i tratti salienti e le caratteristiche peculiari di sempre e al contempo attingendo dalle concezioni tipiche della Pop Art diventano esse stesse opera d'arte nella loro toccante teatralità pittorica, acquistando valore iconico e iconografico, che le rende eteree ed eterne, al di fuori del tempo e dello spazio.

Il linguaggio stilistico di Stefano è fresco e immediato come approccio visivo, fluido e scorrevole nella struttura compositiva. Lo spettatore entra subito in contatto in modo interattivo e compartecipe e si immette dentro l'impianto scenico quasi a immedesimarsi con il potenziale guidatore dell'auto immortalata, come a volerne suggerire la facile e semplice fruibilità, che nella fantasiosa rappresentazione appare davvero accessibile e alla portata di tutti. È come se Stefano esortasse l'osservatore a farla sua e a viaggiare con la mente

verso mete indefinite, quasi sognando ad occhi aperti. I quadri seppur nella loro ordinata e composta pulizia narrativa sono estremamente curati nel minimo dettaglio, con un'idea progettuale a monte che non lascia mai niente alla casuale improvvisazione. Tutto viene orchestrato e concertato con massima dovizia e certosino scrupolo. Ogni fattore concorre a formare un unicum da perfezionare al meglio. Stefano sceglie colori e commistioni di sfumature garbati e sempre ben intrecciati nella varietà tonale. La tavolozza cromatica non è mai aggressiva e conquista l'occhio sensibile per la ricercata e sobria raffinatezza. Ogni opera possiede una grazia insita, che la rende delicatamente affascinante. Il tratto segnico dimostra un'indiscussa capacità nel disegno, che non è mai limitato alla mera descrizione fotografica a se stante, ma trova un profondo fermento di originalità, ricercando una visione pregna di accenti e riflessi diversicati. L'intento è quello di traslare secondo il proprio gusto e la propria predisposizione, offrendo immagini inedite e non semplicemente emulative e copiative.

La suggestione visionaria della macchina assume ancora più vigore nella sua completezza evocativa, attraverso la formula plastica conferita con abile e sapiente destrezza. Un plasticismo che nella sua bidimensionalità prospettica lascia emergere appieno la composizione nel suo insieme e genera varie angolature di veduta e di panoramica. Stefano si rende artefice di una pittura giovane e al passo con i tempi attuali, che si distacca e si affranca volutamente dagli stilemi figurativi più tradizionalisti e austeramente accademici e dogmatici, incamerando un modus operandi più frizzante e di libera ispirazione contemporanea, che recupera dal passato ma senza condizionamenti pedissequi. Le proporzioni bilanciate trasferiscono un senso di equilibrio e si rifanno al concetto di bello e di bellezza armoniosa. Non serve necessariamente la presenza manifesta dell'uomo sulla scena, in quanto arriva comunque la sua ingerenza. L'uomo e l'auto diventano come un tutt'uno, si fondono e assorbono, uno dall'altra, energia e carica vitale. L'uomo sembra assente dall'impianto figurale ma non lo è mai, anzi è colui che guarda e ammira e rimane ammaliato e attratto, pregustando il momento fatidico e cruciale della guida. Stefano studia e definisce ogni passaggio virtuale, ogni fase di approccio, come ad accompagnarci nel suo amato circuito. Si percepisce tutto il trasporto e la voglia di condividerlo e di continuare a confrontarsi con chi è già nel suo mondo o desidera entrarci ex novo. L'arte di Stefano è aperta a ogni forma di dialogo. È un'arte di incontro e di relazione. Per lui il gesto creativo è come il tendere la mano e trasmettere calore umano.

Ciascun quadro nella sua atmosfera connotativa, è un anello simbolico di congiunzione verso gli altri e il mondo circostante. Per Stefano l'arte deve dare gioia e piacevolezza, deve fare confluire sentimenti positivi e fare da collante sociale. Non avrebbe senso per lui un fare artistico contorto e nebuloso e tanto meno una canalizzazione di significati strani e avulsi dalla realtà e dalla visione del reale. Tutto deve svilupparsi e compiersi in un corollario di messaggi che arrivano dritti al cuore e lo fanno palpitare forte. Proprio come il suo cuore mentre crea e mentre realizza le opere. Arte dell'anima, un'anima votata e devota ai motori che non si nutre di falsa e finta demagogia consumistica, ma procede con virtuoso e integerrimo orientamento. Così nasce e prende vita il suo motto trainante. E in suo nome, Stefano cammina e guarda avanti con forte impegno e seria dedizione, ben sapendo che questo percorso articolato gli riserverà ancora tante emozioni e tante occasioni sorprendenti e inaspettate.

Elena Gollini

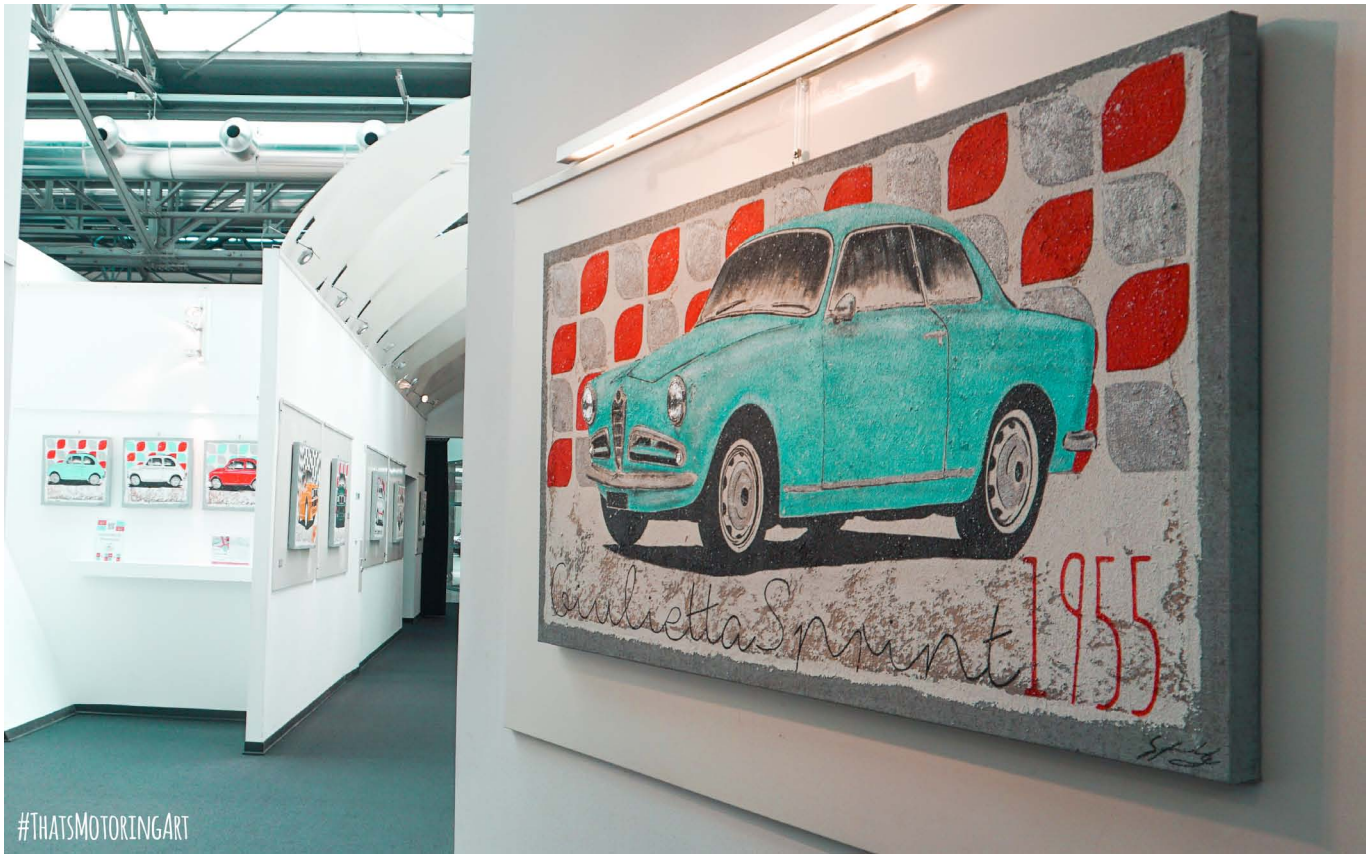
Ingresso Mirafiori Gallery con l'esposizione di una 500 F 8 Bulloni del 1965.

Opera dedicata alla 500 Giardiniera del 1960, con lo sfondo il Lago d'Orta. Ad Orta San Giulio, uno dei borghi più belli d'Italia, sorge l'atelier principale dell'artista che ha chiamato *OrtaVintage* in collaborazione con OrtArte Galleria d'Arte contemporanea, storica galleria di famiglia.

LA 500 DOLCEVITA

Giovedì 11 Luglio 2019 - Live painting in occasione del 120° anniversario della Fondazione di FIAT e celebrazione del *Buon Compleanno 500* con la presentazione della *500 Dolcevita*, un'edizione limitata che richiama i dettagli tipici dell'estate della dolce vita italiana. Un live painting dove passato e presente si sono uniti attraverso l'arte dei motori, scoprendo a fine serata l'opera dedicata alla nuova *500 Dolcevita*.

Uno scatto durante la serata *Red Night Alfa Romeo* in occasione dei Rosso Alfa Days presso il Mirafiori Motor Village. Tutto il salone si è colorato con un tocco di rosso dove la parola d'ordine è stata Alfa Romeo! Un corner è stato dedicato alla Mirafiori Gallery con l'esposizione di alcune opere speciali dedicate ad alcuni modelli presenti in salone. La 8C Competizione, Giulietta Spider ed infine, come da immagine, un'opera dedicata alla storica 2600 Spider in formato 80x120 cm.



Interno Mirafiori Gallery. Un'opera dedicata alla storica Giulietta Sprint del 1955.

Oltre alle mitiche Fiat 500, la passione mi porta al cuore sportivo di Alfa Romeo. Le storiche Alfa hanno sempre scaturito in me un fascino enorme. Nella collezione dedico sempre qualche opera alle produzioni più famose dei modelli della casa. Qui in particolare una Giulia GT 1600 Veloce durante un tour sul Lago d'Orta.

Diego Boiocchi

Diego Boiocchi

Diego Boiocchi, in arte Moho, nasce a Stradella (PV) il 23 settembre 1971 e vive tra due luoghi, Pavia e Zenevredo. A Zenevredo ha sede il proprio atelier compositivo in via Gallini 5, dimora millenaria di proprietà storica della famiglia ove vide i natali lo scrittore della Scapigliatura Carlo Alberto Pisani Dossi. Nell'atelier sono realizzate opere in diverse tecniche, dall'olio su tela alla Digital Art in finger painting, dall'aquerello al pastello, dal Bit Wax al Bit Fresco. Nello stesso laboratorio vengono composte le musiche, ideate ed eseguite su pianoforte, ivi registrate ed editate con sistemi digitali e/o analogici.

Dalla spiccata curiosità ed interessato a diversi ambiti del sapere e dell'arte, Diego ha studiato pianoforte (Maestro Ennio Poggi), composizione ed orchestrazione (Maestro Leonardo Bolgeri), pittura (Maestro Egidio Demelli) e ha viaggiato in molte località lontane, prediligendo l'India, il Nepal, il Kashmir alle mete occidentali, apprezzandone la cultura e l'approccio alla vita.

Diego Boiocchi ha conseguito la Laurea Magistrale quinquennale presso l'Università di Pavia in Ingegneria Civile, con indirizzo progettazione di strutture, ed esercita la professione di Ingegnere in parallelo all'attività artistica. Si è in particolare occupato di analisi strutturale dinamica non lineare di monumenti storici, quali ad esempio la Cattedrale Gotica di Beauvais, situata a nord di Parigi, su cui ha operato in collaborazione con il Prof. G. Macchi e le Autorità francesi. Iscritto ad una seconda laurea, ha studiato presso l'Università di Pavia Fisica (teorica) con indirizzo Subnucleare, limitando i propri studi al terzo anno accademico (corso di Laurea Magistrale quadriennale). In forma privata ha poi proseguito i propri interessi in fisica, ampliandoli alla matematica, allo studio della mente, della logica, dei processi mentali, del rapporto tra pensiero e materia, tramite l'approfondimento di testi e saggi specializzati.

Diego Boiocchi compone opere musicali originali, per pianoforte ed orchestra, che diventano parte integrante delle sue opere grafiche. Nel corso della primavera 2019 porta a teatro una rappresentazione, da lui scritta, con opere grafiche abbinate a opere musicali, suonate dal vivo da dieci musicisti.

PRINCIPALI ESPOSIZIONI

2018

- Mostra Collettiva *Pro Biennale* - Presentazione a cura di Vittorio Sgarbi - Palazzo Grifalconi Loredan, Venezia - Opera esposta: *Metaforme*.
- *Asta d'Arte Contemporanea per CIMPO 2018* (VI ediz.) - Promossa da Arturo Schwarz e curata da Gloria Gatti - Con la collaborazione di Sotheby's e il Patrocinio del Comune di Milano - Palazzo Reale, Milano - Opera donata: *Terra Promessa*.
- Mostra Collettiva *Amor Verdi Pensiero* - A cura di C. Vigevani, U. Bengaroni, M. Visvi, da un'idea di A. Piccinini - Biblioteca Aldo Fabrizi, Roma - Opera esposta: *Verdi*.

2017

- Mostra collettiva *UNRRA CASAS 60° Anniversario* (IV ediz.) - Facoltà di Ingegneria della Sapienza di Roma (già celebrato nei centri culturali Aldo Fabrizi e Gabriella Ferri e all'Ambasciata degli Stati Uniti D'America) - Opera esposta: *Il Piano Marshall*.
- Mostra collettiva (mini personale) *Dal bi al tri-dimensionale* - Galleria D'Arte Contemporanea Elle, Preganziol (TV) - Opere esposte: *Nativity in the barnyard*, *The falling*, *Hat & baloons*, *Creation* e *Disorder* (tecnica Bit Fresco).
- Nominato dalla Giuria per il *Global Art Awards* - Armani Hotel Dubai, Burj Khalifa (Dubai, Emirati Arabi) - Sponsorizzato da Armani, Qatar Airlines, Artprice.com, Artnet.
- *Vinitaly* - Verona - Stand Cantine Giorgi, con la presenza di Gerri Scotti e il Maestro Peppe Vessicchio - In esposizione opere in Bit Fresco.
- Mostra Collettiva *Paviart* - Pavia - In esposizione opere in Bit Fresco.
- Mostra Collettiva *Biennale Peschiera del Garda* (BS) - Opera esposta: *The Hole* (tecnica Bit Fresco).
- Mostra Collettiva *Flu Games Berlin 3* - Berlino, Germania - In esposizione opere in Bit Fresco.

2016

- Mostra Collettiva *Festival del Manifesto di Salsomaggiore Terme* (PR) - Ideato dai Futuristi A. D'Aquila, L. Picà e G. Rona, con la collaborazione dell'Ass. D'Altrocanto e col patrocinio dell'Assessorato al Turismo, Eventi e Cultura - Opera esposta: *Salso>terme*.
- Mostra Internazionale di Arte Contemporanea *Face' Artes Bologna* - Galleria Farini, Bologna - Opere esposte: *The Falling* e *Bit Fresco* (tecnica Bit Fresco).
- Mostra Collettiva *Arte States* - Hollywood, New York City, Washington D.C. (Stati Uniti) - Opere in videoesposizione.
- Mostra Personale *Segni di Vita* - Castello de' Beccaria, Arena Po (PV).
- IV Mostra Internazionale di Arte Moderna e Contemporanea *Paviart* - Palazzo delle Esposizioni, Pavia - Opera esposta: *The chicken of the duke* (tecnica Bit Fresco).

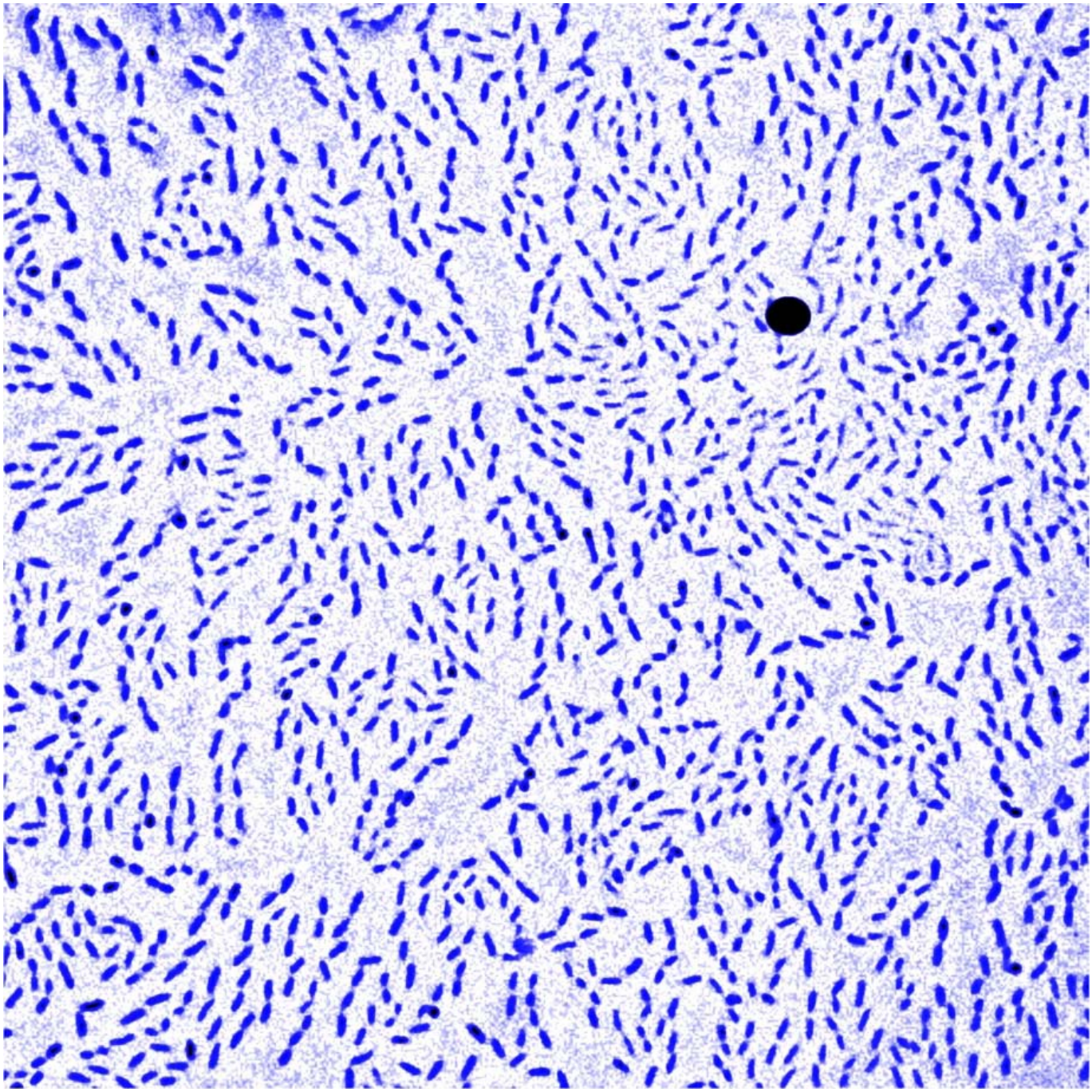
2015

- Mostra Collettiva *Artisti per il Giubileo* - Con il Patrocinio dello Stato Vaticano - Basilica di S. Paolo, Roma - Opera esposta: *Nubi* (acrilico e olio su tela).
- Mostra Personale *Scarlatto - Il grande palcoscenico della vita* - Teatro Sociale di Stradella (PV), Sale del Ridotto - Avanguardia grafica in monocromia rossa: innovative tecniche digitali e di stampa su carta e cotone, accompagnate da musiche originali.
- Mostra Collettiva *Scacco matto di buon gusto - Incontro tra Maestri* - Patrocinio del Comune di Pavia e della Regione Lombardia - Cupola Arnaboldi, Pavia - Opera esposta: *L'uovo o la gallina?*
- Mostra Collettiva - Ambasciata USA a Roma - Opera esposta: *Il Piano Marshall*.
- Mostra Collettiva - Museo Ferrari di Maranello (MO) - Opera esposta in Bit Fresco.

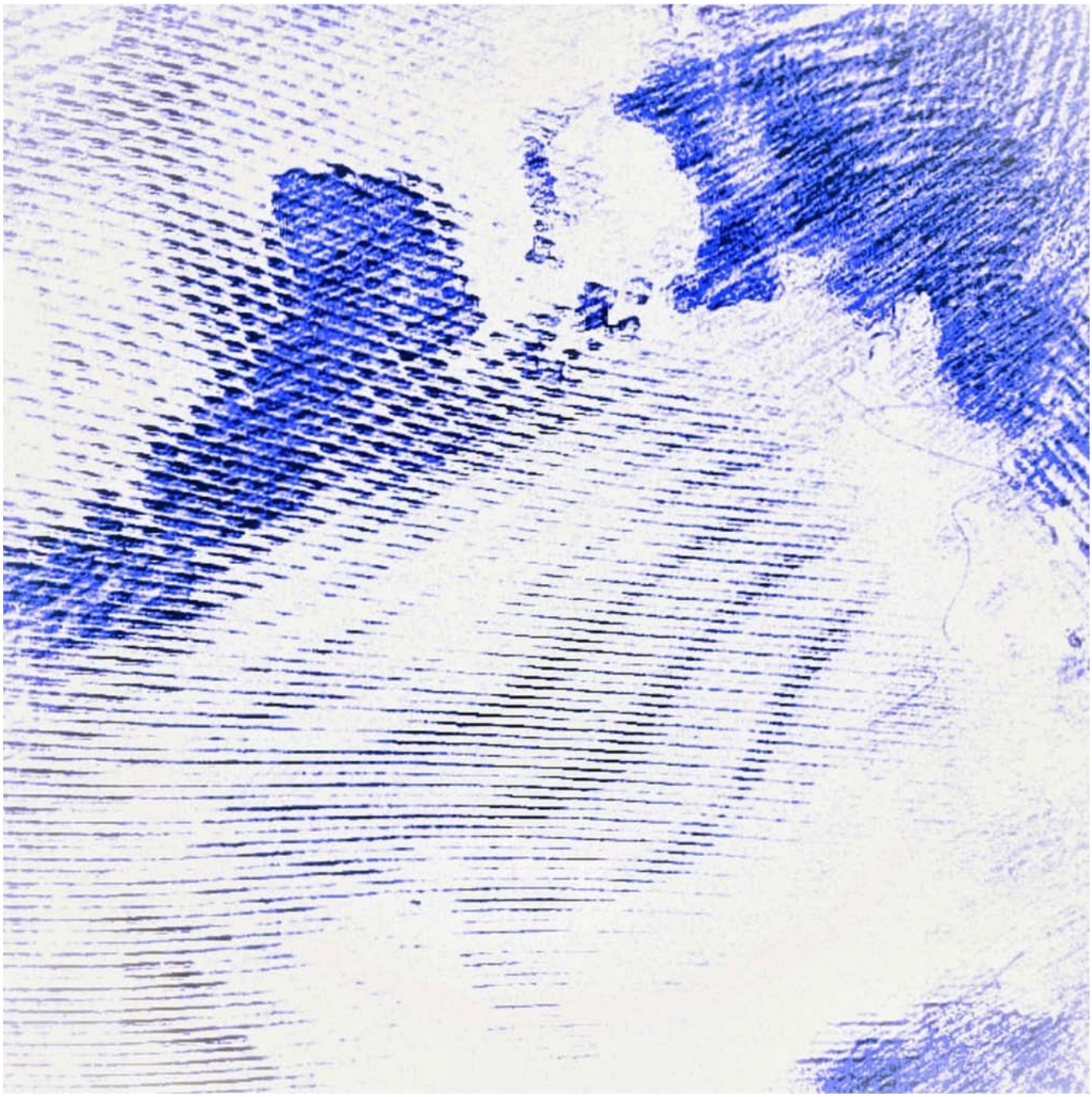
- Mostra Collettiva *Biennale Milano* - Spazio Tadini, Milano - Opera esposta in Bit Wax.
- Mostra Collettiva *Tokyo International Art Fair* - Quest Hall, Harajuku, Tokyo (Japan) - Opere esposte in Bit Wax.
- Mostra Personale - Jelmoni Studio Gallery, Piacenza.
- Mostra Collettiva *II Biennale Internazionale d'Arte di Palermo* - Opera esposta: *Ritorno* (tecnica Bit Wax).

2014

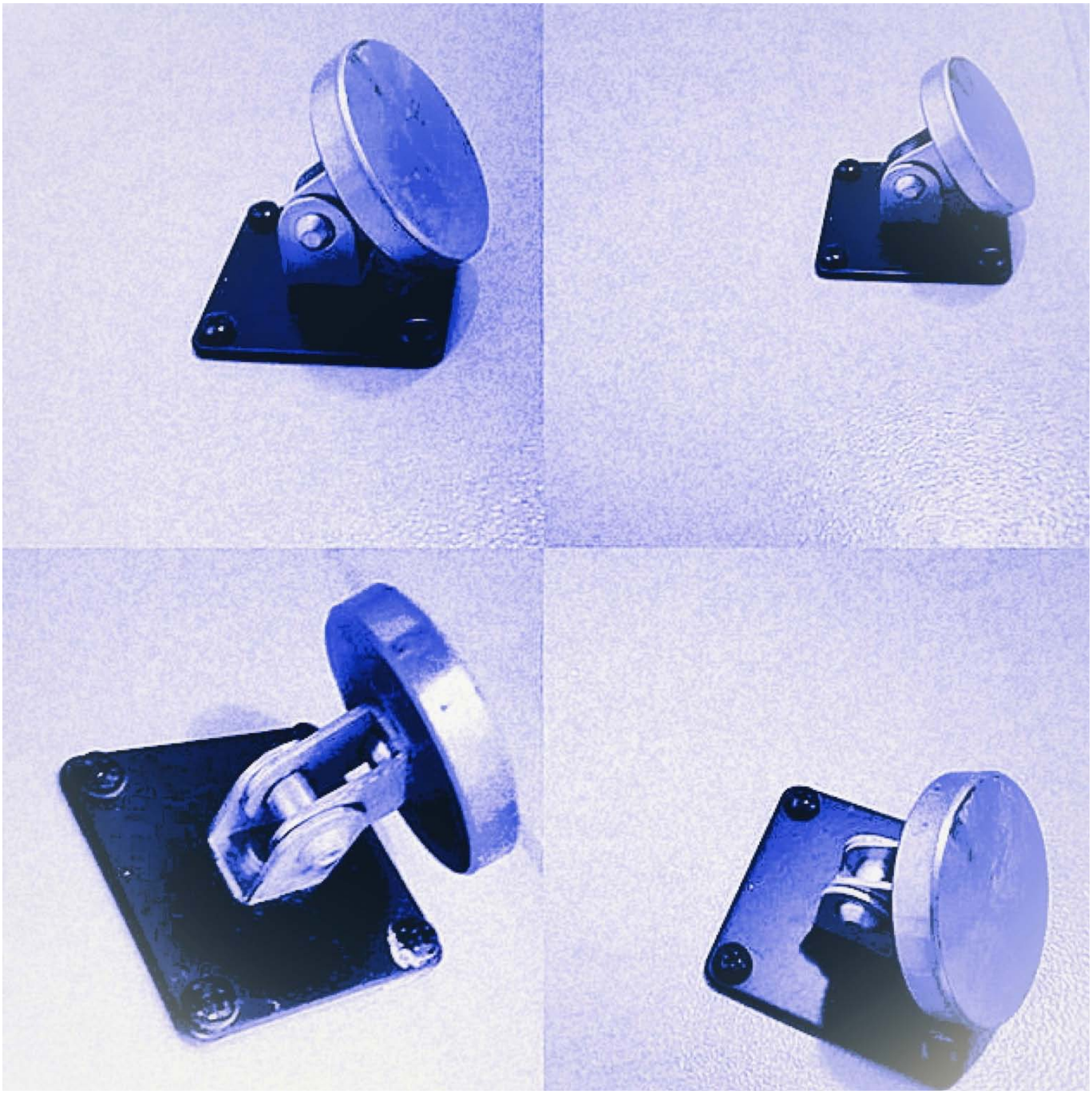
- Mostra Collettiva *Spectrum Miami* - Florida (USA) - Opera esposta: *Bit Fresco*.
- Mostra Collettiva *Arte Padova* - Salone Internazionale dell'Arte Contemporanea , Fiera di Padova - Opere esposte: *Aristocratic Chicken* (tecnica Bit Fresco) e *Dame fumanti al bistrot* (acrilico e olio su tela).
- Mostra Collettiva *Carrousel du Louvre* - Rue Rivoli 99 (accesso Piramide di Vetro), Louvre, Parigi - Opera esposta: *Can Square* (tecnica Bit Wax).
- Mostra Collettiva *Spoleto incontra Venezia* - A cura di Vittorio Sgarbi - Venezia - Patrocinio del Presidente della Repubblica, della Regione Umbria e del Comune di Spoleto - Opera esposta: *Aristocratic Chicken* (tecnica Bit Fresco).
- *IV Mostra Internazionale di Arte Pittorica Contemporanea - Premio Medaglia d'Oro Città di Spa* - Diploma con Menzione al merito dal Comitato di Giuria - Opera esposta: *Hat & Baloons* (tecnica Bit Wax).
- Mostra Collettiva *Spoleto Arte* - A cura di Vittorio Sgarbi - Patrocinio del Presidente della Repubblica, della Regione Umbria e del Comune di Spoleto - Opera esposta: *Vento di farfalla*.
- Mostra Personale - Presentazione *Senza Parole* - Spazio Futurista, Star Book, Pavia.
- Mostra Collettiva - Patrocinio del Comune di Pavia - Santa Maria Gualtieri (PV) - Presentazione *Babele Futurista.*
- Mostra Personale - Palazzo Isimbardi, Municipio, Stradella (PV) - Patrocinio dell'Assessorato Pari Opportunità del Comune di Stradella - Presentazione *Donna Pittipanna*.
- Mostra Personale - Santa Maria Gualtieri (PV) - Patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Pavia - Presentazione *Collezione Pittipanna*.



FIUMANA_1
2019, china su carta, 50x70 cm

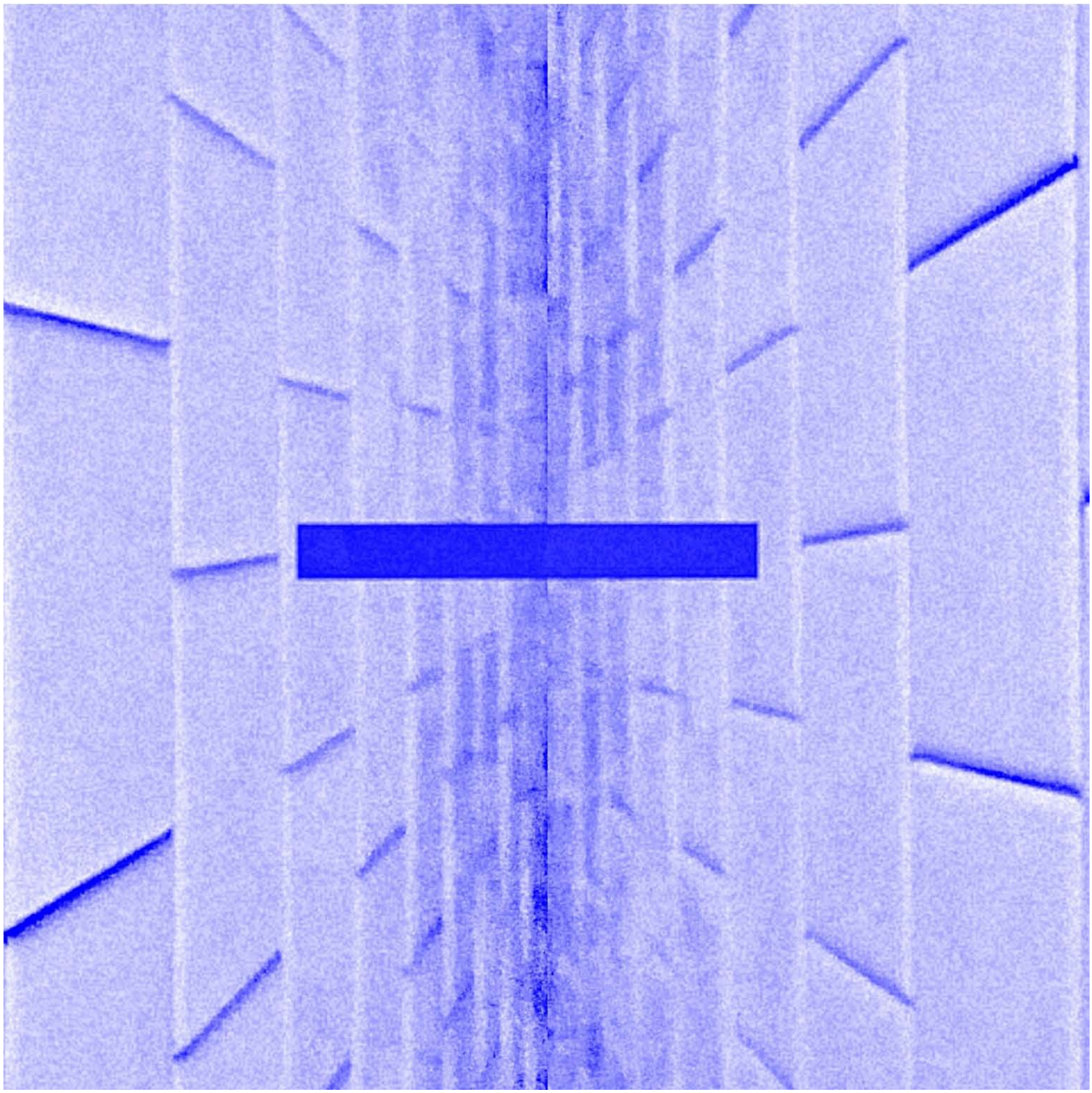


FIUMANA_2
2019, china su carta, 50x70 cm

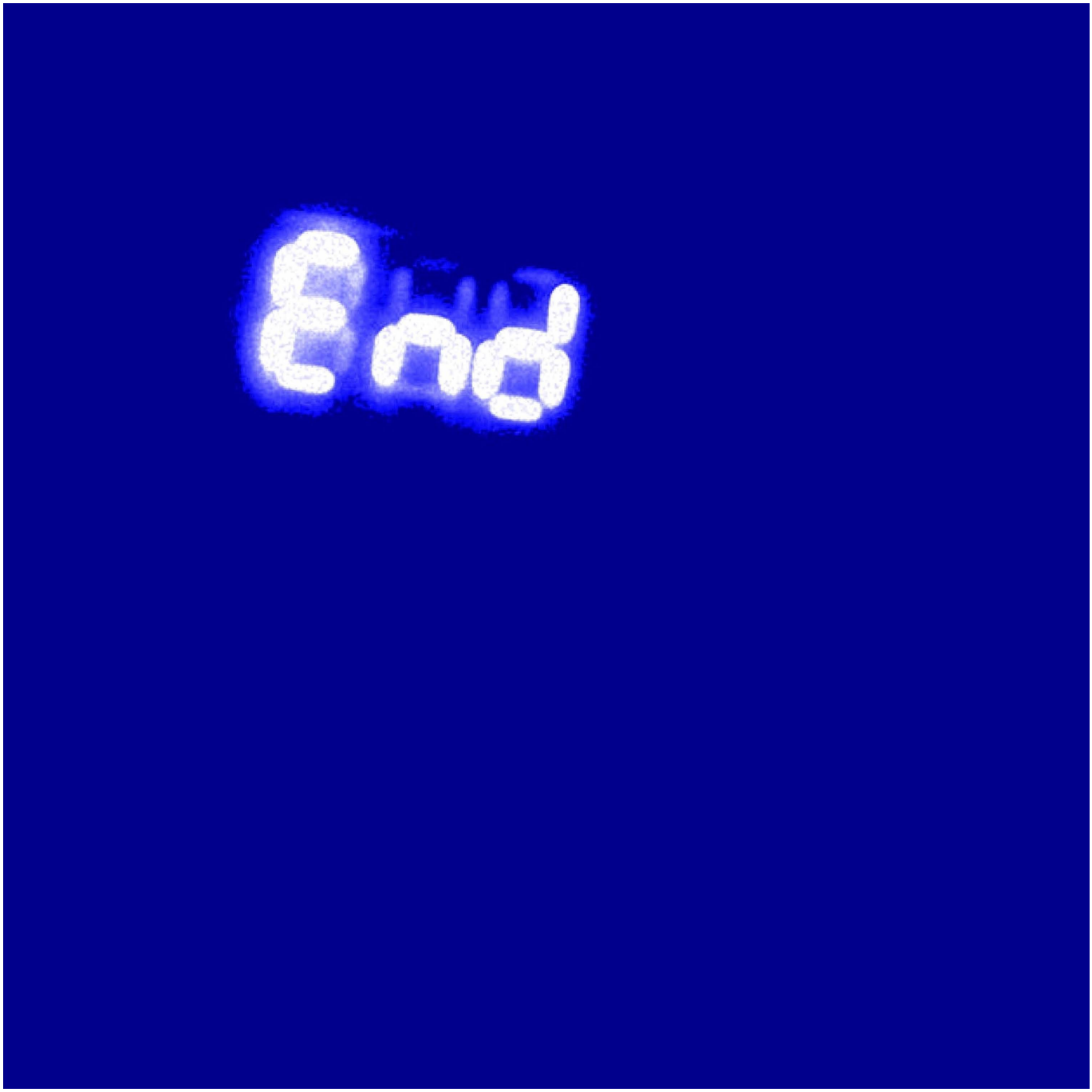


FIUMANA_3
2019, china su carta, 50x70 cm

FIUMANA_4
2019, china su carta, 50x70 cm



FIUMANA_5
2019, china su carta, 50x70 cm



FIUMANA_6
2019, china su carta, 50x70 cm

Viviana Boscardin

Viviana Boscardin

Viviana Boscardin è nata ad Aosta e vive in un piccolo paesino in mezzo alla natura, in Valle d'Aosta, una piccola regione italiana al confine con la Francia. Ha frequentato l'Istituto d'Arte di Aosta e ha conseguito il Diploma di Arti Applicate (specializzazione in Ceramica). Ha continuato il suo percorso formativo specializzandosi nell'ambito del restauro di materiale cartaceo, di libri antichi, di stampe e pergamene manoscritte.

Ha iniziato a dipingere verso i 40 anni, avendo vissuto una crisi interiore che l'ha portata a voler esprimere le proprie emozioni attraverso un mezzo espressivo a lei affine. I soggetti dei suoi quadri sono i sogni, le immagini della natura, le emozioni altalenanti che la accompagnano ogni giorno nella vita quotidiana.

Attraverso l'arte, Viviana riesce ad esprimere in modo diretto tutto ciò che sente, sensazioni positive o negative, e rendendole concrete attraverso le immagini, le esorcizza. L'arte è la medicina dell'anima, strumento utile per raggiungere uno stato di equilibrio interiore.

Le tecniche pittoriche utilizzate nelle sue opere sono varie: acrilici, olio, carboncino, ma Viviana è sempre alla ricerca di nuovi stimoli sperimentando nuove tecniche su materiali diversi.

Secondo Viviana, la vita è in evoluzione e così deve essere l'arte. Nulla è stabile ma tutto è in eterno movimento così come il continuo divenire celebrato dalla formula simbolica del "carpe diem".

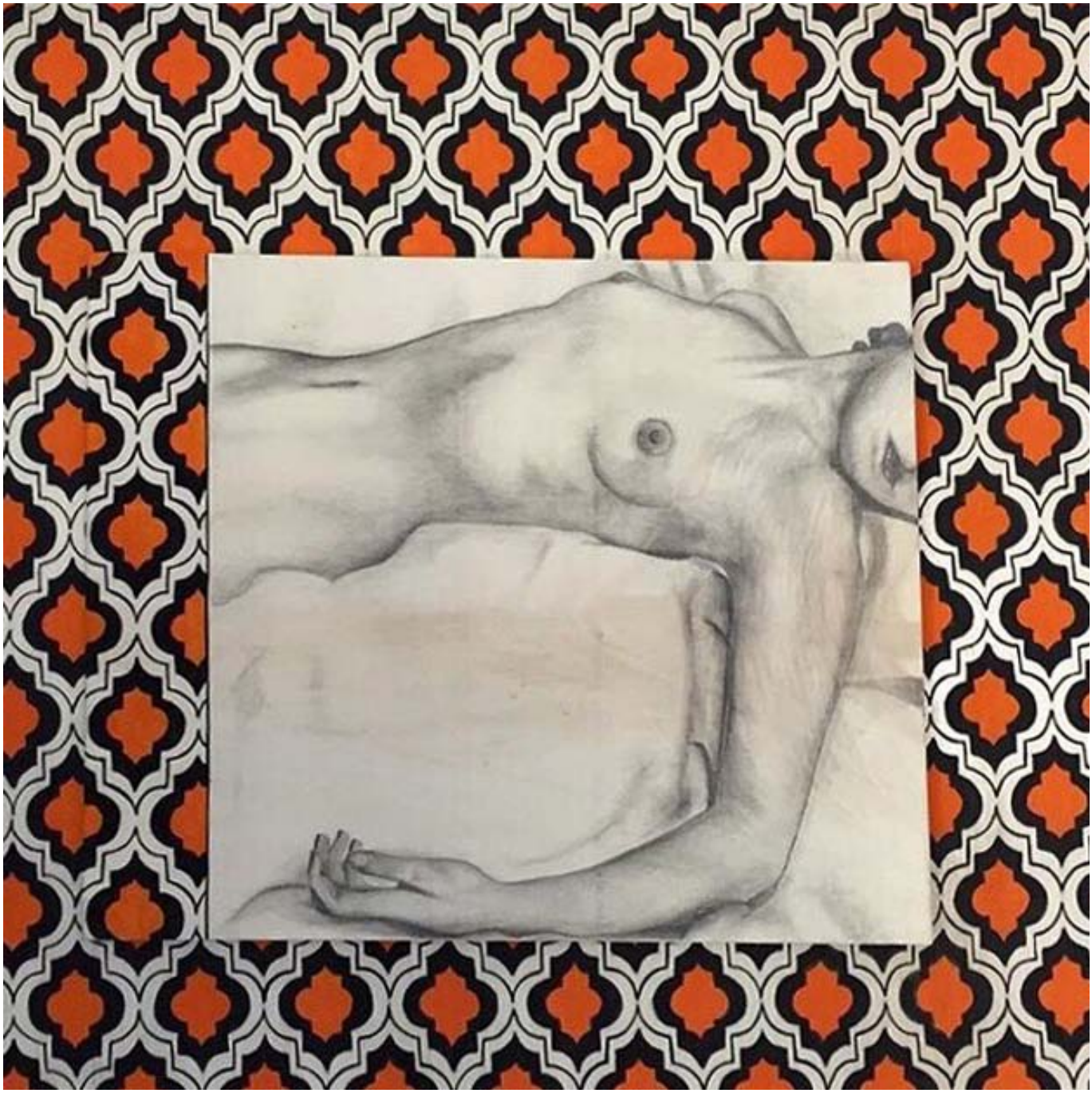
I COLORI DELLA PRIMAVERA
Acrilici su tela, 40x50 cm

ABISSI
Acrilici, pigmenti, foglia d'oro su tela, 50x70 cm

TRASMIGRAZIONE
Acrilici e olio su tela, 29,5x41,5 cm

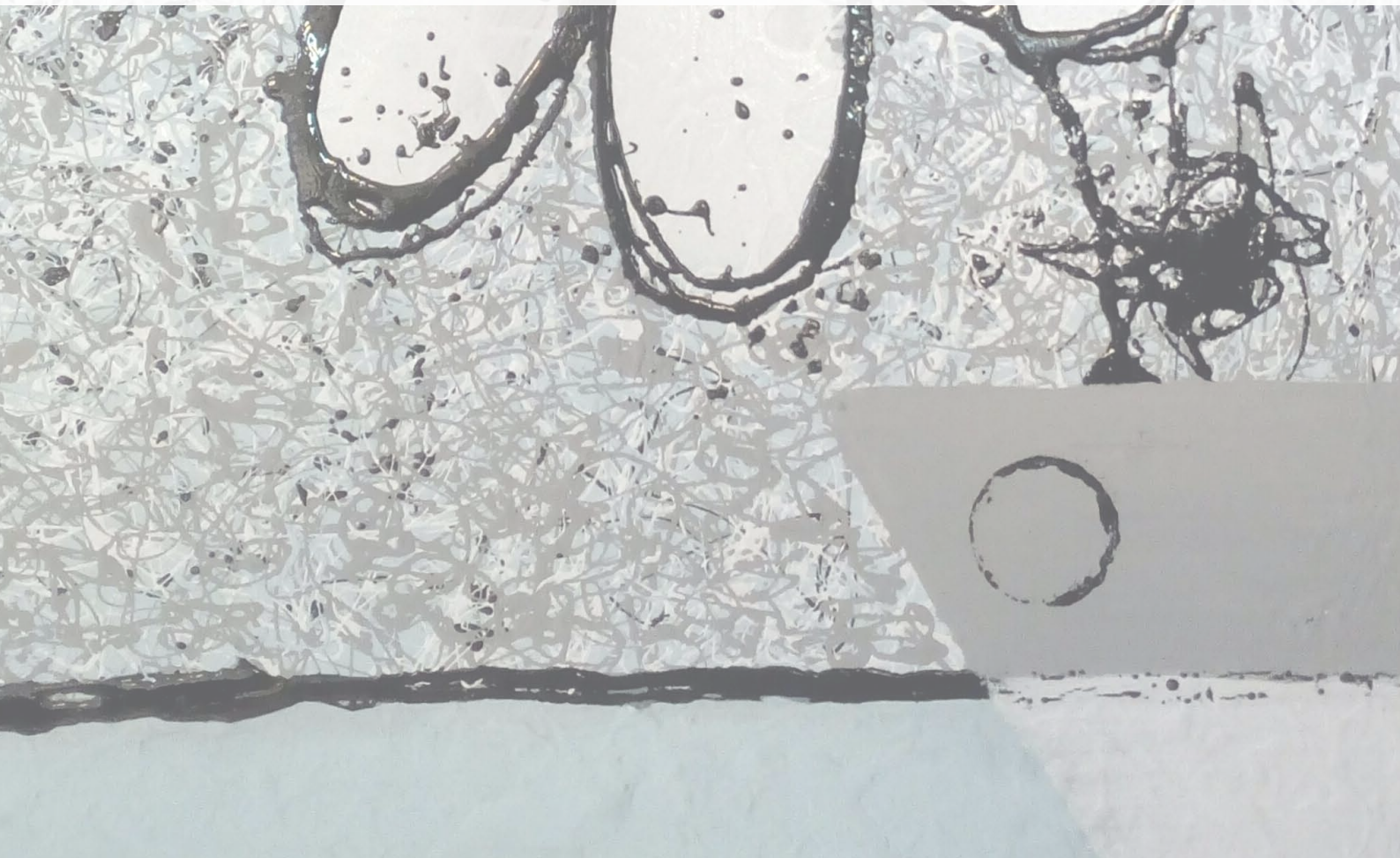
DONNA
Carboncino e grafite su carta, 38x27 cm

ESSERE
Acrilici, carboncino e grafite su multistrato, 20x24,5 cm



RASSEGNAZIONE
Acrilici, carboncino e grafite su multistrato, 40x40 cm

Massimiliano Corrieri



Massimiliano Corrieri “Massi”

Massimiliano Corrieri, in arte Massi, nasce a Reggio Emilia nel 1973 dove attualmente vive. Inizia il suo cammino artistico-pittorico trovando il modo di esprimere un suo stato d’animo sia sulla tela che con le parole. *Bozza informale*, titolo del suo primo quadro astratto, diventa la copertina del suo primo libro di poesie pubblicato nel 2011 e da cui prende il titolo.

Le mani diventano i suoi primi attrezzi, come un bambino sente nei polpastrelli una curiosità espressiva semplice ed istintiva che continuerà a scorrergli nelle vene e a caratterizzare molte delle sue opere successive. Questo lo sorprende stimolandolo a muovere i primi passi da autodidatta verso un astrattismo polimaterico e il balcone di casa si trasforma all’esigenza nell’atelier di un nuovo artista, Massi. L’utilizzo di oggetti come applicazioni diventano le stesse implicazioni del messaggio, ma anche le complicazioni emotive di una nuova persona. Un bottone rosso, trovato tra gli scampoli di suo padre, diventa una pupilla, una faccia, un fiore, ma anche un antagonista nel gioco dell’espressione con lo stesso artista che spesso ne esce sconfitto. Un altro quadro andrà a rappresentare la copertina del suo secondo libro, un romanzo dal titolo *Confessioni a un falso prete* edito del 2014.

Dal 2017 la necessità di esprimere i suoi sentimenti attraverso la pittura diventa una parte significativa della propria vita e con grande soddisfazione alcune delle sue opere vengono richieste e diventano parte integrante dell’arredo di abitazioni private. Dal 2018 la farfalla, come esempio di una maledetta vita effimera, acquista un significato sostanziale, anch’essa antagonista vincente nella sua arte.

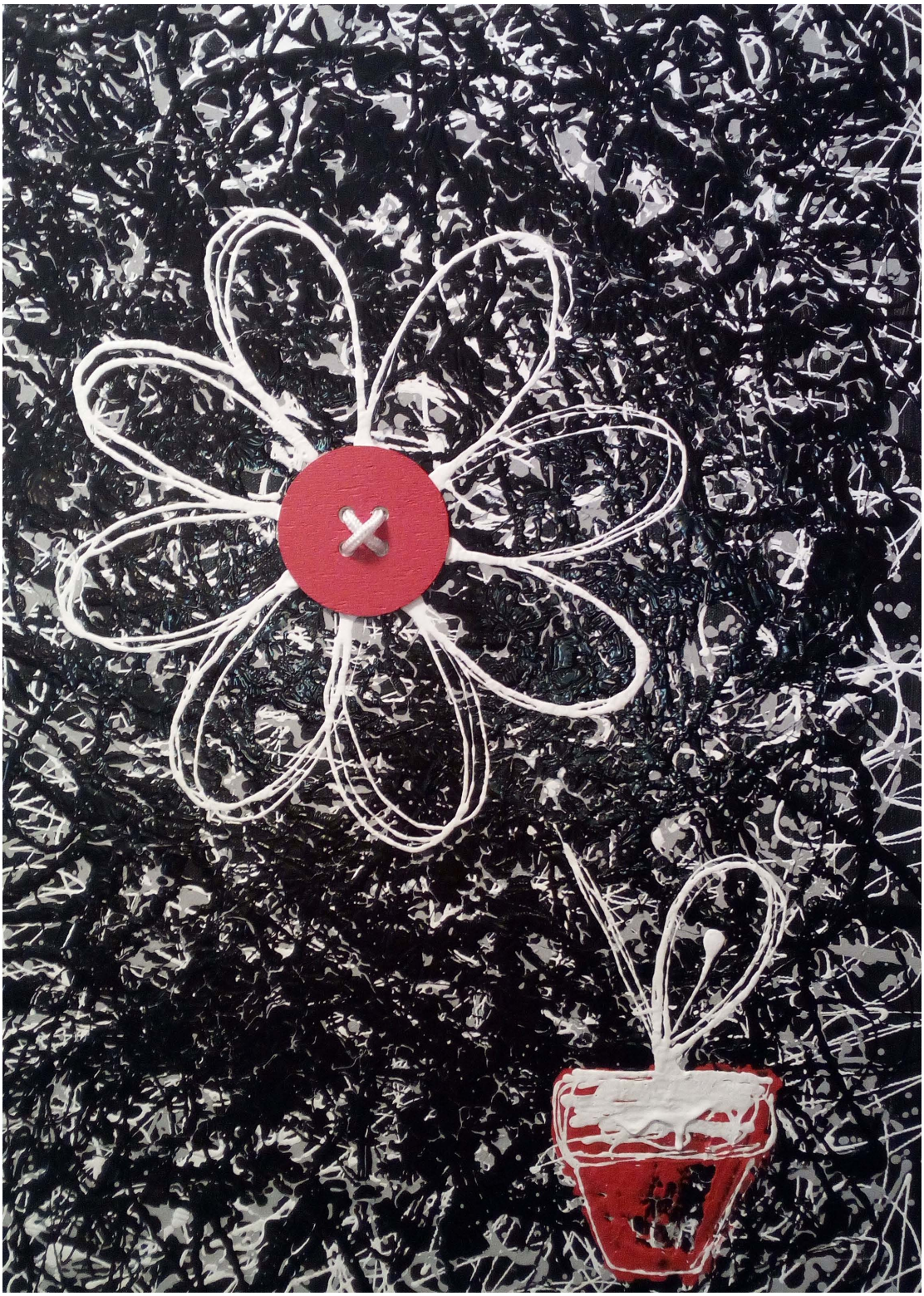
DA COSA NASCE COSA
2019, acrilico e tecnica mista, 50x70 cm

FIORE DEL TRAMONTO
2019, acrilico e tecnica mista, 50x70 cm

GREEN FLOWER
2019, acrilico e tecnica mista, 50x70 cm

MARGHERITE BLACK AND WHITE
2019, acrilico e tecnica mista, 50x70 cm

UN FIORE SULLA PRUA
2019, acrilico e tecnica mista, 50x70 cm



REDVASE
2019, acrilico e tecnica mista, 50x70 cm

Ornella De Rosa

Ornella De Rosa “DRO”

PERCORSO DI STUDIO

- Accademia LABA - Corso libero per modellato di creta (2011) - Brescia
- Fondazione Civiltà Bresciana - Archivio di Stato - Corso annuale per responsabili archivi storici, conservazione e restauro documenti (1991) - Brescia
- Accademia delle Arti e Mestieri - Corso annuale di restauro ligneo (1985) - Botticino
- Accademia delle Arti WINS - Diploma di pittura e decorazione (1979 – 1981)

ATTUALI OCCUPAZIONI

- Socio fondatore dell’associazione artistica *ArteViva*
- Presidente dell’associazione artistica *ArteViva* (2010 – in corso)
- Organizzazione corsi di pittura, acquerello, modellato, creta, pittura su vetro, fotografia e cucito presso la sede dell’associazione artistica *ArteViva*
- Docente del corso di disegno e pittura per adulti e ragazzi (2011 – in corso)
- Componente commissione di Scuola Civica di Educazione Permanente (2014 – in corso)

PRINCIPALI ESPOSIZIONI

2018

- *Expo d’Arte Passioni Visive* - A cura dell’Ass. Napoli Nostra - Auditorium al Duomo, Firenze.
- *Rassegna Internazionale d’arte Premio Città di Montecosaro* - A cura dell’Ass. VERUM Arte e Cultura - Teatro delle Logge.
- *Esposizione Collettiva* - Galleria Spazio Immagine, Cremona.
- *12a rassegna artistica Summer Art* - A cura della Fondazione Mazzoleni - Forte Village Resort.
- *Avalon Arte 7a edizione* - Expo Sala Museale Santa Maria del Rifugio, Cava de’ Tirreni.
- *AIAM - Accademia Internazionale Arte Moderna di Roma* - A cura di V. Sgarbi - Expo Aula Magna Università Valdese, Roma.
- *Premio ed Expo Internazionale d’Arte Van Gogh* - A cura di S. Serradifalco - Complesso Monumentale di Monreale.
- *Ritratti di donna* - A cura della Fondazione Mazzoleni - Castello di Pagazzano, Bergamo.
- *Premio Ligures* - Expo Internazionale d’Arte - Castello di San Giorgio, Lerici.
- *Biennale delle Nazioni di Venezia* - Scuola Grande della Misericordia, Venezia.
- *Biennale di Pistoia* - A cura della Brigata del Leoncino - Antichi Magazzini del Sale, Pistoia.
- *XXI Collettiva d’Arte a Palazzo* - A cura della Galleria Farini, Bologna.

Ornella De Rosa

2017

- Expo Arte Contemporanea *Figura Oggi* - A cura di EA Gallery - Palermo.
- *Expo Arte* - A cura di F. Mezzatesta - Circolo Ufficiali, Palermo.
- Expo Arte *Italicum* - A cura di Verum - Galleria Domus Talenti, Roma.
- *Premio Iside* - Rocca dei Rettori, Benevento.
- *Expo Arte - Padiglione Armenia* - A cura di G. Grasso.
- *Expo Arte Contemporanea* - A cura di G. Grasso - Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno.
- *Biennale Internazionale d'Arte* - A cura di EA Editore - Museo Gonzaga, Mantova.
- *Spoleto Art International* - A cura di L. Filipponi - Palazzo Vianciani, Spoleto.
- *Mostra d'arte Contemporanea* - A cura di Gabm - Palazzo Bertazzoli, Bagolo Mella (BS).
- Mostra *Verso le Zenith* - A cura di F. Mezzatesta - Circolo Ufficiali, Casa dell'Aviatore, Roma.
- XXI edizione mostra *Saturarte* - A cura di Satura Art Gallery - Palazzo Stella, Genova.
- Expo Arte *Leone dei Dogi* - Hotel Amadeus, Venezia.
- *Vieste Arte III edizione* - A cura di Nikephoros arte e pittura - Palazzo Bellusci, Vieste.
- Selezione d'arte ed esposizione *Museali* - A cura di P. Levi - Villa Palagonia, Bagheria (PA).
- *Teatro delle logge* - A cura del Centro d'arte e Cultura Verum - Montecosaro.
- *Premio Internazionale d'Arte Contemporanea* - A cura di Mediolanum Art Gallery - Padova.
- *Arte Salerno 2017* - Palazzo Fruscione, Salerno.
- Mostra Sale del Bramante - Roma.
- *Biennale Internazionale d'Arte Meam* - Museo d'Arte Contemporanea, Barcellona.
- *Arte Contemporanea in Villa* - A cura della Fondazione Mazzoleni - Presentata da V. Sgarbi.
- *Esposizione Internazionale Genovart* - A cura di Dogma art Gallery - Villa Bombrini, Genova.
- *Expo d'Arte Mag Mediolanum Art Gallery* - a cura di G. Grasso - Padova.
- Concorso ed Expo Internazionale *I dauni* - A cura dell'Ass. Nikephoros - Vieste.
- Art Contest *Rogerius* - Museo di Mileto, Vibo Valentia.
- *Biennale Internazionale d'arte del Mediterraneo* - A cura di Meart - Palermo.
- Rassegna Internazionale d'Arte *Premio Ligures* IV edizione - Castello di Lerici, Lerici.
- Mostra Internazionale d'Arte - Castel dell'Ovo, Napoli.
- *Expo Art Genova* - A cura dell'Ass. Solo Arte Donna - Genova.
- Collettiva D'Arte - A cura della Galleria Farini e presentata da V. Sgarbi - Bologna.

2016

- Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea *Sergio Graziosi 2016* - A cura del Centro Arte e Cultura Verum On Art Gallery - Firenze.
- *Spoleto Arte incontra Venezia* - A cura di V. Sgarbi - Palazzo Giustinian Faccanon, Venezia.
- *XXI Concorso Nazionale d'Arte Contemporanea* - Artista premiata - A cura di Saturarte - Genova.
- Premio Biennale Arti Visive *La Palma d'Oro* - A cura di Arte Expò Gallery e Art in the Word - Montecarlo

- Collettiva d'Arte Contemporanea - A cura di Gabm - Bagnolo Mella (BS).
- *XIV Collettiva d'Arte Contemporanea* - A cura della Galleria Farini - Bologna.
- Biancoscuro *Art Contest 2016* - Artista finalista - A cura di Editrice Biancoscuro - Pavia.
- Rassegna e Premio Internazionale d'Arte *Kolossos* - Riconoscimento e menzione speciale - A cura di F. Mezzatesta - Museo E. Greco, Sabaudia.
- Rassegna d'Arte Contemporanea - A cura del Centro Arte e Cultura Verum - Castello di Bratislava.
- Mostra Personale - A cura della Galleria Farini - Bologna.
- *III Edizione Art Contest - Vibo Valentia* - Primo Premio della sezione Pittura per la miglior tecnica pittorica - Vibo Valentia.
- Expo Internazionale *Triennale d'Arte* - A cura di EA Editore - Palaexpò, Verona,
- XII Collettiva d'arte Contemporanea - A cura della Galleria Farini - Bologna.
- Esposizione Collettiva Internazionale *Arte Jubilaeum* - Sale del Bramante, Piazza del Popolo, Roma.
- *III Esposizione Internazionale d'Arte* - A cura di Satura Art Gallery - Genova.
- Collettiva Internazionale d'Arte *Arte a Confronto* - A cura della Fondazione Mazzoleni - JW Mariott, Venezia.
- Mostra Collettiva Internazionale d'Arte e Premio *Arte a Palazzo* - A cura della Galleria Farini - Bologna.
- Mostra Collettiva Internazionale d'arte *Premio Ligures* - Sarzana.
- *XX Collettiva Internazionale d'Arte* - A cura della Galleria Farini - Bologna.
- *Biennale Internazionale d'Arte* - Sale del Bramante, Piazza del Popolo, Roma.

2015

- II Esposizione Collettiva Internazionale d'Arte *Genova Contemporanea* - A cura di Satura Art Gallery - Genova.
- Mostra Collettiva *Arte a Confronto* - A cura della Fondazione Mazzoleni.
- *Biennale dell'Accademia Euromediterranea delle Arti* - A cura di Giubbe Rosse - Firenze.
- *Mostra di selezione per la Biennale di Roma* - A cura della Galleria Arte Primaluce - Palazzo Scroffa, Ferrara.
- Esposizione collettiva - Villa Castelnuovo, Palermo.
- Triennale d'Arte - A cura della Galleria Arte Primaluce - Palazzo Scroffa, Ferrara.
- Esposizione d'Arte Contemporanea *Naturalmente* - Palazzo Bertazzoli, Bagnolo Mella (BS).
- Collettiva d'Arte Moderna - Museo Deram Art Salvador Dalì, Berlino.
- Collettiva d'Arte *La danza, l'incanto del movimento* - A cura della Galleria L'altra Arte - Bagnolo Mella (BS).
- Mostra Collettiva - A cura del Consorzio Centotrenta bresciane e Pro Loco - Ghedi.
- *VIII Collettiva* - A cura della Galleria Farini - Bologna.
- *XX Concorso Nazionale d'Arte Contemporanea* - A cura di Saturarte - Palazzo Stella, Genova.
- Mostra di Pittura e Scultura - Biennale di Franciacorta *Magnificat* - Camignone (BS).

- *VI Collettiva Internazionale d'Arte* - Mostra di selezione per la Biennale di Roma - A cura della Galleria Farini - Bologna.
- Collettiva Internazionale d'Arte - Museo MIIT, Torino.
- Collettiva Internazionale d'Arte - A cura della Galleria Farini - Bologna.
- Fiera d'arte *Art Expo* - Cremona.
- *Arte Donna 2015* - Chiostro Convento di San Francesco, Gubbio.
- *Collettiva d'Arte 2015* - A cura di Flyer Art Gallery - Roma.
- *Art Expo Innsbruck* - A cura di Biancoscuro - Innsbruck.
- Collettiva Internazionale - A cura di Crisolart Gallery - Barcellona.
- Collettiva d'Arte - A cura di Museo MIIT, Torino.

2014

- *Collettiva Internazionale di Pittura* - A cura di Domus Talenti - Roma.
- Collettiva d'Arte - A cura della Galleria Farini - Bologna.
- *Expo Parma* - A cura di Biancoscuro - Parma.
- Collettiva di Pittura - A cura della Galleria La Piccola - Bologna.
- Mostra Collettiva - A cura di ArtTime - Udine.
- Mostra Collettiva - A cura della Galleria Elettroshock - Torino.
- Mostra Collettiva - Monastero di Lamosa, Provaglio d'Iseo.
- *Biennale d'Arte di Ferrara* - Castello Estese, Ferrara.
- Collettiva Internazionale di Pittura - Teatro Ariston, Sanremo.
- Collettiva di Pittura - A cura di BresciaArte - Museo Mille Miglia, Brescia.
- Mostra Personale di Pittura - A cura di Immagini Spazio Arte - Cremona.
- *Expo Arte* - Cremona.
- Collettiva Internazionale di Pittura - Teatro Ariston, Sanremo.

RICONOSCIMENTI

2018

- 2° Classificata al *Premio Internazionale Arte Palermo* - Con P. Daverio e P. Levi - Teatro Biondo.
- Vincitrice *Trofeo Città di Montecosaro* - Centro Arte e Cultura VERUM - Teatro delle Logge.
- Diploma di merito artistico rilasciato da A.I.A.M. Accademia Internazionale Arte Moderna di Roma
- *Golden Palm* - Conferito da Artexpo Gallery - Nizza.
- Premio di Rappresentanza del Comune di Lerici alla rassegna internazionale *Verum* - Castel San Giorgio di Lerici.

- Premio *Permanenza* EA Gallery di Palermo - Conferito alla Biennale di Venezia.

2017

- Diploma di merito artistico al Premio ISIDE di Benevento.
- Artista premiata da Saturarte - *22° Concorso d'Arte Contemporanea* - Genova.
- *Premio Biennale per le Arti Visive* - Leone dei Dogi, Venezia.
- *Premo della Critica d'Arte* III edizione - Vieste.
- Centro Arte e Cultura VERUM e *Premio Città di Montecosaro* - Medaglia in rappresentanza del Senato della Repubblica - Teatro delle Logge.
- Targa *Premio Speciale Filippo De Pisis* - Accademia S.Sara, Alessandria.
- 4° classificato al Premio Internazionale *Lo Sguardo* - Mediolanum Art Gallery, Padova.
- Premio della Critica al Concorso Internazionale *I dauni* - Vieste.
- Diploma d'Onore - *Art Contest Rogerius* - Mileto.
- 10° classificata e premiata - *Biennale Internazionale di Palermo* su oltre 600 artisti.
- *Premio Ligures* - Premio di Rappresentanza - Conferito dal Sindaco di Lerici.

2016

- *1° Trofeo Internazionale Arte Impero* con video esposizione opere presso Galleria Art Shopping, Parigi Palazzo Steiner, Vienna - Palazzo Brancaccio, Roma - A cura di P. Levi.
- 1° Premio *Contemporanei agli Uffizi* - Firenze.
- Trofeo *La Palma d'Oro per l'Arte* - Montecarlo, Principato di Monaco.
- Artista premiata al 22° Concorso Nazionale *Saturarte* - Genova.
- Premio *Kolossos* - Riconoscimento e menzione speciale della critica - Museo Greco, Sabaudia.
- 1° Premio *Art Contest* – sez. Pittura per la miglior tecnica pittorica - Vibo Valentia.
- Trofeo *La Vela d'Oro - Biennale delle Arti Visive* - Cesenatico.
- 1° Premio *Arte a Palazzo* - sez. pittura - Premio della Critica e Mostra Personale presso la Galleria Farini, Bologna.
- 1° Premio Concorso Internazionale d'arte *Pace e Spiritualità* - sez. pittura - Palazzo Pontificio Maffei - Marescotti, Roma.
- 1° Premio Speciale Arte Figurativa - *Premio Ligures* - Sarzana.

2015

- 1° Premio Concorso *Mare Nostrum* - V edizione - Sala delle Bandiere, Messina.
- 1° Premio Internazionale *Antonello da Messina* - Teatro Politeama, Palermo.
- 1° Premio Internazionale della Cultura - Teatro Politeama, Palermo.
- Premio Biennale per le Arti Visive *Oscar dell'Arte* - Hotel Montecarlo Bay, Montecarlo.
- XX Concorso *Saturarte* - Artista premiata - Genova.

- 1° Trofeo *Cote D'Azur* – Monaco, Nizza, Mentone e Cannes - MondialExpo.
- Esposizione Internazionale d'Arte - Opera Segnalata - *Biennale di Genova.*
- Biennale per le Arti Visive - Trofeo Artista dell'anno - ArtExpò Gallery, Cesenatico.
- III classificata Concorso *Pace e Spiritualità* - Accademia Euromediterranea, Roma.
- Trofeo *Cote D'Azur* – Trofeo per meriti artistici - Cannes.
- Artista selezionata - Museo Scalvini di Desio - Villa Cusani Titoni - Expo 2015, Milano.
- Artista selezionata da G. Grasso - Art Event Internazionale per Expo 2015.
- Artista selezionata per la *Biennale di Genova.*
- Artista selezionata per la *Biennale di Roma.*
- Artista selezionata - Ospite del Ministero per la Cultura e il Turismo - *Biennale d'Arte Sharm el Sheik*, Egitto.
- Vincitrice *Art in Lab* - Contest fotografico Expo Art.

2014

- 2° classificata Concorso Nazionale *Mani per Creare* - Domus Talenti, Roma.
- 1° premio assoluto *Art Contest* - Biancoscuro - Copertina Montecarlo.

Nell'eterno divenire dell'arte, tra scenari futuribili in un crocevia di incontri, generati da eclettico cosmopolitismo e poliedrico nomadismo culturale, Ornella De Rosa si comporta da intraprendente e indomita "artista-cittadina del mondo" ritagliandosi e conquistandosi una cifra stilistica di qualità, ben distinguibile e subito identificabile. Nel suo fare arte nulla assomiglia ad un mero esercizio estetico, bensì tutto è incline ad una profonda proiezione esistenziale, che si nutre di una potente accensione emotiva e accoglie e fonde insieme tecnica, idee, cuore, sentimento e pulsione dell'anima. Nella libera espressione della sua vivace creatività, le opere vivono di un'invenzione coloristica che si muove e si articola su prospettive timbriche, che imprimono pienezza e compiutezza alle immagini. Una caratterizzazione molto particolare, che viene esaltata ed enfatizzata al meglio dalla ricerca continua nella costruzione pittorica e nell'orchestrazione narrativa, per ottenere una resa d'effetto impeccabile, da cui si innervano e si sprigionano dei collegamenti sul piano intimo e intimistico. Le magiche e suadenti atmosfere dominate dall'universo femminile e dal mondo delle donne, suscitano stimolanti interrogativi sul senso dell'essere e del vivere e consentono interpretazioni, che vanno oltre la panoramica visiva.

Ornella conosce a fondo e in modo consapevole e coerente il proprio tempo, ha preso coscienza appieno della nostra epoca e ne trasferisce l'essenza sostanziale dentro le rappresentazioni, che acquistano un plus valore insito. Le sue donne, ritratte con grazia raffinata e garbo elegante, sono riconducibili ai desideri collettivi, alle aspirazioni sociali, ai bisogni e alle esigenze odierne, traslate nelle composizioni con un linguaggio semantico discreto e pacato, mai con toni irruenti e aggressivi. La spettacolarità suggestiva e visionaria dell'immagine protagonista si riempie di allusioni e rimandi, di sfaccettate chiavi di lettura, di significati da carpire e svelare, conferendo all'insieme un'ammaliante e accattivante allure enigmatica. Le sue donne aprono un varco ad un magnetismo che cattura e rapisce l'occhio e lo porta direttamente dentro lo scenario, con permeante coinvolgimento. La sintonia compositiva perfetta è frutto di una ricerca approfondita del gesto sulla materia pittorica, che conduce Ornella su una strada non facile da percorrere, dove la sfida evolutiva è sempre aperta. Nel coacervo multiforme dell'arte attuale, traccia una partitura in costante divenire, superando il dato dogmatico e accademico oggettivo e trovando una propria esclusiva nicchia espressiva, che si sviluppa in modo svincolato da condizionamenti imposti e si alimenta di una soggettiva poetica capacità evocativa.

Le figurazioni, pur rispettando i canoni tradizionali, si distaccano dalla limitante descrizione copiativa e lasciano affiorare un concetto etereo ed eterno, una dimensione ideale dove lo spazio e il tempo non esistono. La carica delle vibrazioni energetiche e vitali accrescono la plastica bidimensionalità. Le figure non sono mai statiche e cristallizzate, ma possiedono una libera fluttuazione, un movimento interno, che crea e ricrea nello spettatore degli stati emotivi sempre diversi, in un proliferare di percezioni sensoriali. Il talento innato di Ornella è avvalorato e arricchito da spiccate intuizioni e acuta sensibilità immaginifica. Associando forze conscie e inconscie, ragione e passione, raziocinio e sentimento, i suoi disegni si impongono con un anelito di vita segreta. La certezza del tratto segnico, il bilanciamento equilibrato della tavolozza cromatica, la capacità di operare una metamorfosi del quotidiano addentrandosi in un'atmosfera ovattata e rarefatta, definiscono gli aspetti fondanti della sua speciale visionarietà artistica. Lo sguardo attento e vigile coglie e fissa le forme, riproducendole nella loro sostanza costitutiva primaria e ricalcando il gusto del bello, della concezione aulica della bellezza

soavemente attraente e aggraziata, della classe e del fascino delicamente accattivanti, seducenti e seduttivi. Le figure non possiedono ambiguità e artifici e vengono sottratte alla realtà del mondo meticolosamente osservato, per essere riprodotte attraverso una rievocazione e rivisitazione soggettiva, che lascia spazio anche alla componente fantasiosa e onirica. Le opere sono dotate di una sorprendente profondità comunicativa. Le donne di Ornella non urlano, ma parlano sottovoce e sussurrano a chi ha orecchio acuto e recettivo. Raccontano e si raccontano come presenze dotate di vita propria.

Il lavoro di Ornella vuole sviscerare con paziente tenacia un'indagine severa e uno scandaglio mirato, dove la forma esteriore trova una serie di corrispondenze sequenziali a livello interno. Nella sua radicata e consolidata vocazione artistica, rincorre e persegue una verità alternativa, protetta e celata dall'involucro esterno, costituito dal corpo nella sua materiale fisicità riprodotta nelle immagini, che pur non essendo subito visibile e tangibile, si rende essenziale e indispensabile per comprendere a fondo il suo pensiero e il pathos introspettivo che lo guida nel gesto creativo. Con un lavoro certosino esegue e porta a termine un doppio difficile esercizio: quello della contemplazione estetica e quello della metabolizzazione interiore e spirituale, che rafforza e perfeziona con grande cura. Essenzialità e concentrazione le infondono la forza di focalizzare e isolare le immagini, di individuarne i punti e gli elementi cardine, di inserirle dentro la superficie pittorica con una luce studiata e una dinamica profusione chiaroscurale di effetti luminosi definiti ad hoc. Le figure si lasciano lentamente plasmare e avvolgere dalla cornice circostante, come dentro un simbolico limbo protettivo. Le rifrazioni brillanti e radiose formano un riecheggiare di molteplici specchiature riflesse, come se ogni immagine avesse più modulazioni variabili e producesse più voci e più suoni, componendo una melodia ritmata e cadenzata, che si espande nell'aria. Ornella sa estrarre con bravura e destrezza la linfa di anelito vitale, raggiungendo una densità raffigurativa davvero ammirevole. Ogni figura viene assorbita, trasfigurata e rinasce come purificata e rigenerata, in perfetta equidistanza dalla realtà concreta e da quella emozionale. Come in un gioco di specchi, ogni dipinto accoglie e custodisce il respiro dell'anima di Ornella e al contempo conserva e rivela il reale trasformato in arte e trasfigurato dall'arte, che resta come per incanto in bilico nella trascendente sospensione dell'oggi, offrendo una comunicazione immediata, efficace, diretta, spontanea, incisiva, espressione stessa del suo vivere l'oggi, come donna-artista di ampie vedute piena di risorse da condividere.

"*Mi piace la gente che sa ascoltare il vento sulla propria pelle, sentire gli odori delle cose, catturarne l'anima. Quelli che hanno la carne a contatto con la carne del mondo. Perché lì c'è la verità, lì c'è la dolcezza, lì c'è la sensibilità, lì c'è ancora amore*" (Alda Merini).

Elena Gollini

BAMBOLE - NON TOCCARE
2019, acrilico su tela, 100x120 cm

BLUE MOON
2019, acrilico su tela, 80x100 cm

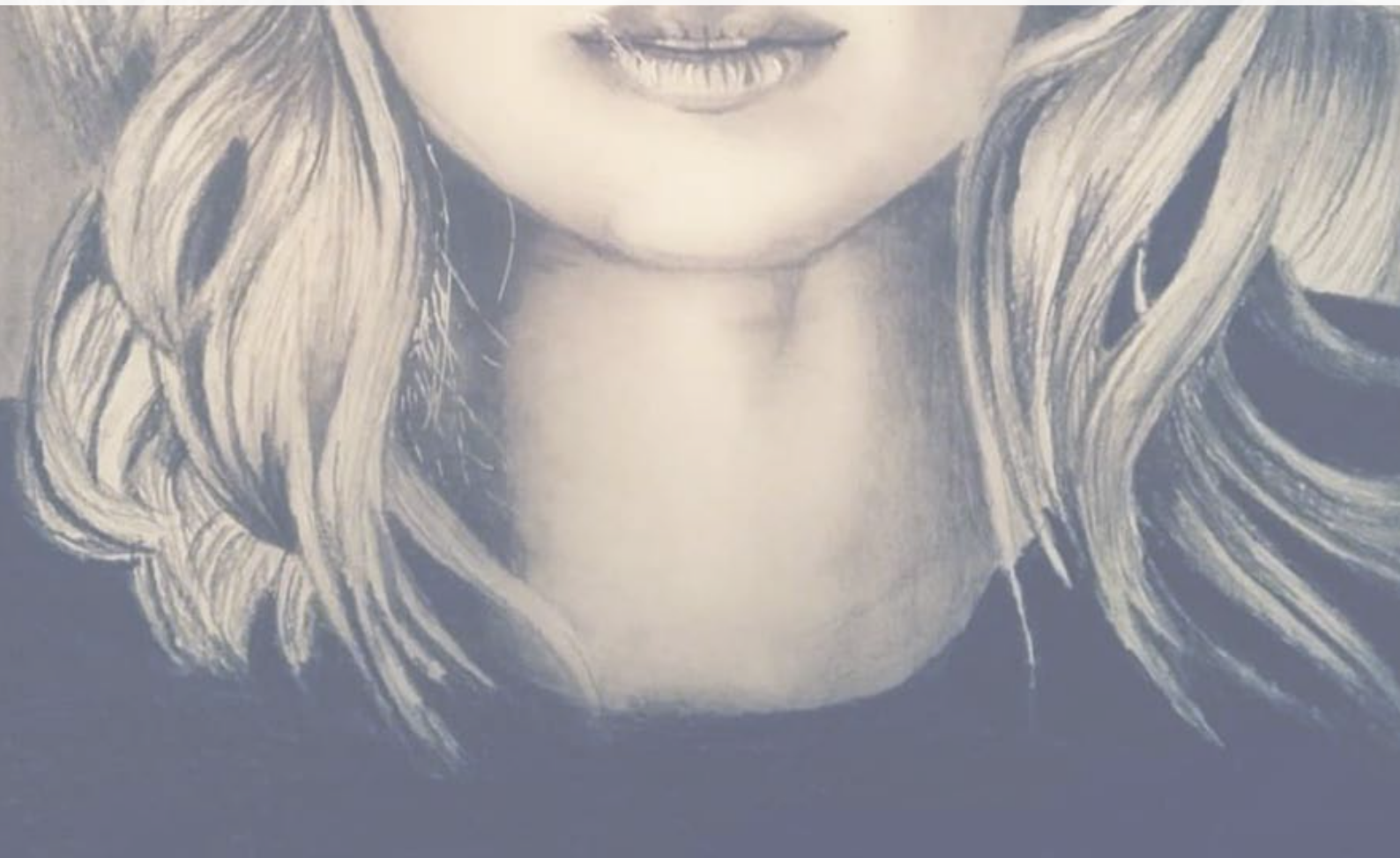
E IL PENSIERO MI È LIEVE
2019, acrilico su tela, 80x100 cm

LA POSA
2019, acrilico su tela, 80x130 cm

NEI MIEI PENSIERI
2019, acrilico su tela, 60x80 cm

STUPORE
2019, acrilico su tela, 40x40 cm

Mariagrazia Fedele



Mariagrazia Fedele “Marigrei”

Il mio nome è Mariagrazia Fedele, classe 1973, ma nel “mio mondo d’arte” mi chiamo “Marigrei”.

Nasco e vivo nel Salento, mi sono diplomata all’Istituto d’Arte e sono stata sempre innamorata fin da piccola del disegno. Ricordo che disegnavo dappertutto senza fermarmi mai. Mi sono ritrovata dopo 20 anni a riprendere in mano una matita e a ritagliare un momento per me, dopo averlo speso esclusivamente per la mia meravigliosa famiglia. La matita mi ha aiutata nei momenti più difficili della mia vita; mi sono rifugiata nel disegno in bianco e nero per ritrovare serenità interiore, tranquillità emotiva quando il mondo a colori mi opprimeva.

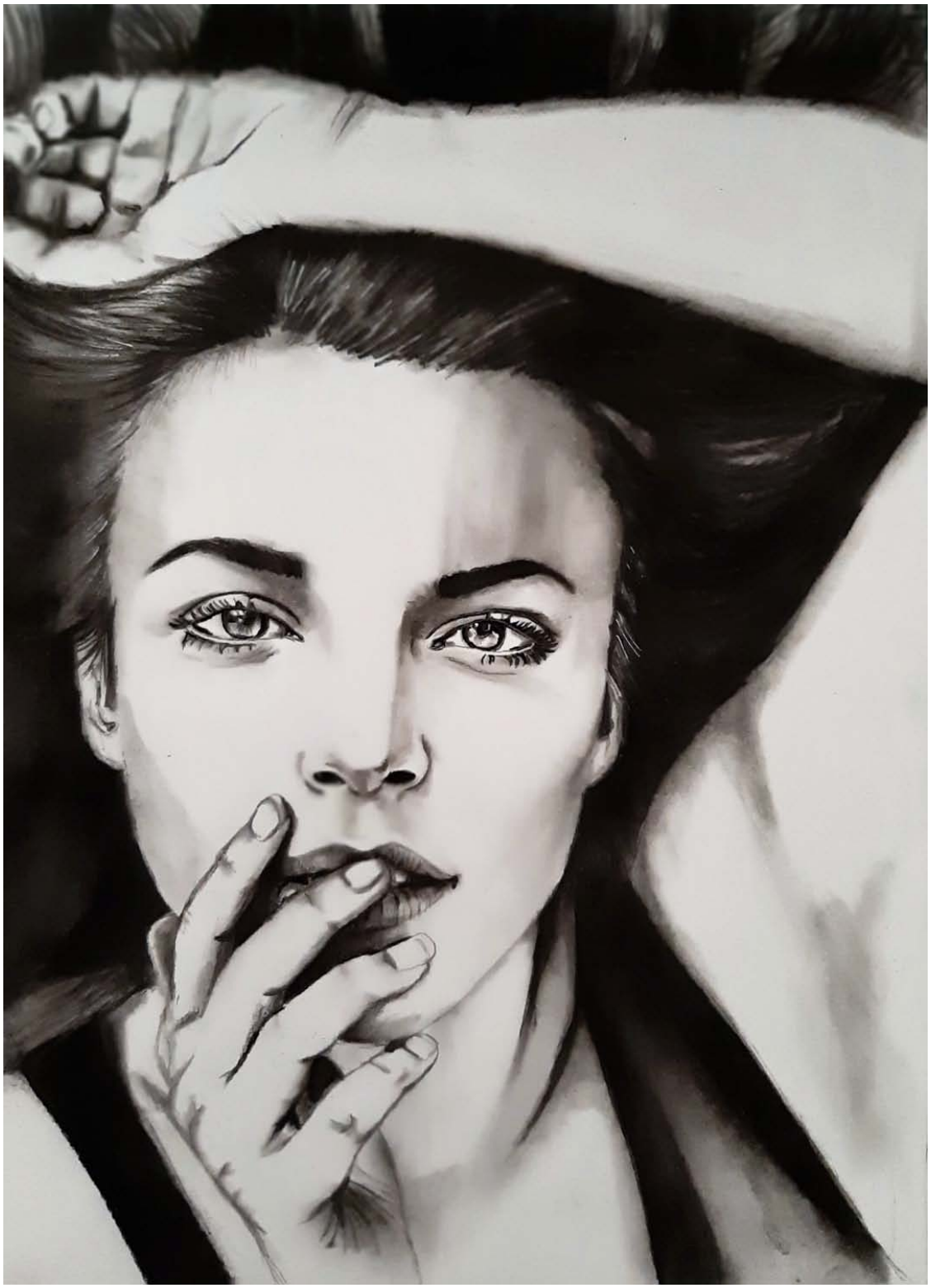
Sono amante del bello che ritrovo soprattutto negli sguardi nei corpi armoniosi e sensuali che riescono a trasmettere sensazioni ed emozioni uniche da cui traggo la mia massima ispirazione.

ABBRACCI
2019, carboncino, 20x30 cm

INTRECCIO
2019, grafite, 50x70 cm

INTRIGO
2019, carboncino, 20x30 cm

MALINCONIA
2019, carboncino, 33x24 cm



MERAVIGLIA
2019, carboncino, 24x33 cm

VENTO DEL SAHARA
2019, grafite, 20x30 cm

Rosanna Gaddoni

Rosanna Gaddoni

Rosanna Gaddoni è una pittrice e disegnatrice contemporanea. Nata a Forlì nel 1972, presenta una spiccata inclinazione artistica sin da bambina che la accompagnerà sullo sfondo di ogni attività intrapresa in ambito lavorativo, ma che verrà perseguita in toto e con determinazione solo in età adulta. Si trasferisce in Olanda nel 2010 e poi in Asia nel 2012 dove vive per qualche anno prima di tornare in Europa, in Olanda a Helmond, dove attualmente risiede. Di ritorno dall'estremo Oriente approfondisce i suoi studi artistici presso l'Accademia d'Arte Gerrit Rietveld di Amsterdam e presso la Teekenschool appartenente al complesso Rijksmuseum di Amsterdam per poter intraprendere il percorso come artista professionista. Frequenta molteplici workshop con artisti locali per acquisire ulteriore padronanza ed esperienza nel disegno e prosegue il proprio perfezionamento da autodidatta. Attualmente frequenta il corso biennale per la licenza di insegnamento di Sumi-e (antica tecnica orientale di pittura ad inchiostro) presso Leiden. Comincia a esporre nel 2018 localmente in Olanda, e prosegue nel 2019 con varie esposizioni a livello internazionale.

PRINCIPALI ESPOSIZIONI

2019

- *International Public Exhibition of Sumi-E* - National Art Gallery, Tokyo (Aprile).
- *Tra figurativo e informale* - Galleria Merlino Bottega D'Arte, Firenze (8-18 Marzo).
- *She is art* - Roccartgallery, Firenze (26 Febbraio-31 Marzo).
- *Bianco & Nero* - Roccartgallery, Firenze (19 Gennaio-9 Febbraio).

2018

- Collettiva - Spazio espositivo *De Groene Panter*, Helmond, Paesi Bassi (1-30 Settembre).
- Collettiva - Spazio espositivo *De Groene Panter*, Helmond, Paesi Bassi (29 Luglio-29 Agosto).
- Collettiva - Spazio espositivo della Municipalità di Deurne, Paesi Bassi (6 Aprile-18 Maggio).
- Personale (ritratti) - Kwebbeltje Helmond, Paesi Bassi (8 Febbraio).

Avendo visto e sperimentato così profondamente la condizione umana durante i suoi viaggi e nella vita, la sua arte parla di emozioni, vulnerabilità e umanità, e ogni aspetto dell'espressione visuale che include immagini, colori e che comunica emozioni, la attrae. La pittura astratta è per lei un linguaggio naturale che più di ogni parola può rivelare e dare forma ai suoi pensieri, sentimenti e intenzioni. Nell'astratto la vibrazione dei colori si sintonizza a un livello profondo con le emozioni dell'osservatore e cerca di comunicare con lui. Un altro mezzo espressivo che Rosanna esplora in connessione ai concetti di umanità e vulnerabilità è il disegno, specificatamente il ritratto, utilizzando diverse tecniche: carboncino, matita e fusaggine. Con questi strumenti grafici Rosanna crea ritratti realistici con un personale tratto, intenzionato a investigare l'animo umano attraverso il contrasto del bianco e nero. Come in una vecchia fotografia, i colori sbiadiscono e le immagini trattengono l'essenziale, rivelando ciò che in superficie non è visibile.
Rosanna lavora preso il proprio atelier a Helmond nei Paesi Bassi.

La normalità che scorre quotidianamente sotto i nostri occhi racchiude in sé il miracolo dello straordinario e dell'istantaneo frammento di assoluto, che solo gli artisti come Rosanna Gaddoni riescono a filtrare, come inesauribile archivio e patrimonio di emozioni. Una pioggia di suoni, di colori, di rumori e riflessi di un volto, i profumi di un'immagine e di una raffigurazione impressi sulla tela vengono fatti confluire sulla sfera dell'anima, plasmati e amalgamati con la suggestione dei ricordi della memoria, delle sensazioni, delle emozioni, dei sentimenti. Così in questa forma di conoscenza del mondo, gli artisti come Rosanna recepiscono e assorbono la realtà che li circonda e dimostrano un'identità pura, limpida e innocente che condivide di continuo quel senso romantico, sentimentale e poetico di infinito, che contemporaneamente si rinnova dentro e fuori di loro. Sulla base di tali concezioni, di cui si rende convinta portavoce, per Rosanna la presa di coscienza del suo essere pittrice si manifesta nel desiderio di inquadrare e definire lucidamente la sua identità di donna-artista in relazione agli altri, attraverso il ritratto e la rappresentazione figurativa, intesi come perno focale e punto cardine fondamentale della sua produzione. La ricerca d'identità passa attraverso il necessario viaggio della propria memoria storica, capace di reinventare il presente e di recuperare e rivalorizzare il passato. Nel circuito pittorico dei ritratti, Rosanna raggiunge un'intensa carica espressiva, scavando e scandagliando nella sfera interiore e psicologica dei soggetti raffigurati, con uno studio progettuale a monte certosino e accurato. A Rosanna non interessa limitarsi a una descrizione copiativa e fotografica, ma vuole entrare e addentrarsi nella dimensione introspettiva, per suscitare nello spettatore un coinvolgimento emozionale ed emotivo dinanzi alle immagini rievocate nei quadri. Si delinea il desiderio e l'intento di conoscere e di raccontare la meraviglia della quotidianità, proiettando il suo interesse non unicamente sulle persone, ma nella realtà stessa che le circonda. Nei dipinti scorrono pagine virtuali di un simbolico diario esistenziale, dove l'occhio del cuore osserva e il moto dell'anima segmenta, scompone, accorpa e ricompone e congiunge la realtà in un mosaico animato da suggestioni, collocandole all'interno di un'atmosfera di avvolgente e soave lirismo aulico di contorno, che pervade l'intera composizione. Nel simbolico viaggio originario alla ricerca degli altri e di rimando anche di se stessa, Rosanna ci offre lucide, nitide, compiute e definite rappresentazioni, che esprimono l'essenza più intima, celata e recondita dei soggetti raffigurati e del mondo circostante, portandone alla luce gli aspetti ancora sconosciuti, quelli meno evidenti e più indecifrabili.

"*Ecco il mio segreto. È molto più semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi*". Così la volpe parla al piccolo principe nel celebre scritto di Antoine de Saint-Exupéry. E altrettanto così, per Rosanna la sua arte e la realtà che ci circonda non è semplicemente quello che l'occhio vede, ma ciò che il fluire dinamico dei sensi percepisce, orchestra e ricompone alla vista del cuore, in un continuo gioco di sinestesie e corrispondenze, che contemplano con sincera gioia e curiosità il mistero della vita che si rinnova ogni giorno, con suadente dolcezza e ricercata delicatezza, nelle piccole semplici cose del quotidiano. Le figure protagoniste dei suoi quadri ci vengono incontro con anelante e spontaneo candore, con composta e garbata animazione e ci comunicano un senso della socialità che appare per certi versi confidenziale, familiare, pervasa dal piacere di farsi immortalare e ritrarre e ispirato dal gusto di una ricerca non problematica, ma bensì affettuosa e rispettosa dell'identità e della diversità degli altri. C'è nei confronti della realtà un approccio fiducioso e dunque sincero, diretto, armonioso, rassicurante. Rosanna innesca un dialogo aperto e compartecipe, non certo semplicistico e super-

ficiale, ma capace di semplificare, spigliatamente e in modo scorrevole e fluido, le modalità della comprensione reciproca. Rosanna intreccia un rapporto con il mondo che è intessuto di relazioni "facili" e di immediata fruizione, offrendo prospettive sceniche di sobria raffinatezza e essenziale e lineare eleganza. La galleria dei ritratti risulta subito accattivante e stimola l'attenzione dello spettatore, suscitando una incuriosita simpatia e imponendosi con una carica di energia vitale vivace e genuina, scevra dalle convenzioni dei formalismi e degli stereotipi artificiosi. Rosanna riesce a fare trapelare sempre senza irruenza, senza veemenza e aggressività, dei messaggi di incipit all'incontro aggregativo e collettivo, inculcando nell'osservatore delle domande di positiva partecipazione e interazione verso un vivere sociale comune, intenso, condivisibile e "trasmissibile".

I protagonisti dei ritratti non sono ne più ne meno che persone nella loro concreta e immediata essenza, così come viene recepita e mostrata dall'artista, senza costruzioni sofisticate e sovrastrutture non veritiere. Talvolta, i protagonisti delle pitture contribuiscono a farci individuare la loro valenza emblematica, fino a farcene recepire la dimensione simbolica e metaforica, attingendole oltre lo stesso impatto estetico. In tal modo la narrazione si arricchisce e si rafforza con interessanti spunti e chiavi di lettura interpretative diversificate. Le opere di Rosanna, guidate da un'impronta di afflato sentimentale e sospese tra realismo e investigazione non critica delle vicende terrene di tutti noi, ci richiamano all'impegno di "esserci ed esistere" nella vita di tutti i giorni con piena, convinta e coerente consapevolezza. L'arte di Rosanna è prevalentemente improntata alla grande capacità descrittiva. Ci offre immagini di elevato impatto visivo, che richiamano uno stile espressivo derivante dalla tradizione classica ispirata al genere figurativo del ritratto, rivisitato secondo un'originale e personalizzata revisione scenica narrativa, che conferisce alle opere un carattere identificativo proprio, mai ripetitivo né standardizzato su schemi fissi e rigidi. Rosanna è ispirata da un innato senso poetico, tendenzialmente sentimentale, che rende le rappresentazioni avvolte dal pathos emozionale e scolpite nel tempo di un virtuale e immaginario viaggio della memoria passata, dei ricordi, del trascorso e del vissuto esistenziale. Rosanna sensibile agli scenari più empaticamente suggestivi, li coglie come attenta e partecipe osservatrice delle loro evoluzioni, a cui sa dare il giusto risalto, mediante l'utilizzo di una gamma appropriata di intensi effetti di coreografie sceniche. Altra particolarità dei quadri individuabile, è la permeante e pregnante profondità delle immagini, ottenuta grazie ad un affinato senso prospettico, che immerge gli scenari in una proiezione compenetrante e coinvolgente, rendendo partecipe lo spettatore in modo attivo e diretto. Le atmosfere sanno trasmettere al fruitore una potente vibrazione interiore, alimentata da un senso di riflessione introspettiva dinanzi alle composizioni, che attraggono e colpiscono fin dal primo sguardo per la raffinata eleganza d'impostazione. Rosanna dipinge con la classe di chi ha fatto della sua arte un'espressione di sublimi sentimenti.

Il percorso evolutivo dell'arte in senso generale, ieri come oggi, ha avuto sempre un iter lungo, laborioso e articolato. Nel multiforme e variegato comparto dell'arte visiva, l'arte figurativa l'ha sempre per così dire "fatta da padrone" perché viene innanzitutto concepita come una delle prime manifestazioni della coscienza umana e quindi, soprattutto come un'autentica rappresentazione della realtà consolidata nel tempo, in cui l'artista vive e la considera sua partecipe. In sostanza l'uomo nel suo sviluppo evolutivo, ha testimoniato in forma di "disegno visivo" il suo pensiero, il suo universo linguistico, storico e sociale. Il pittore figurativo chiede alla realtà la sua

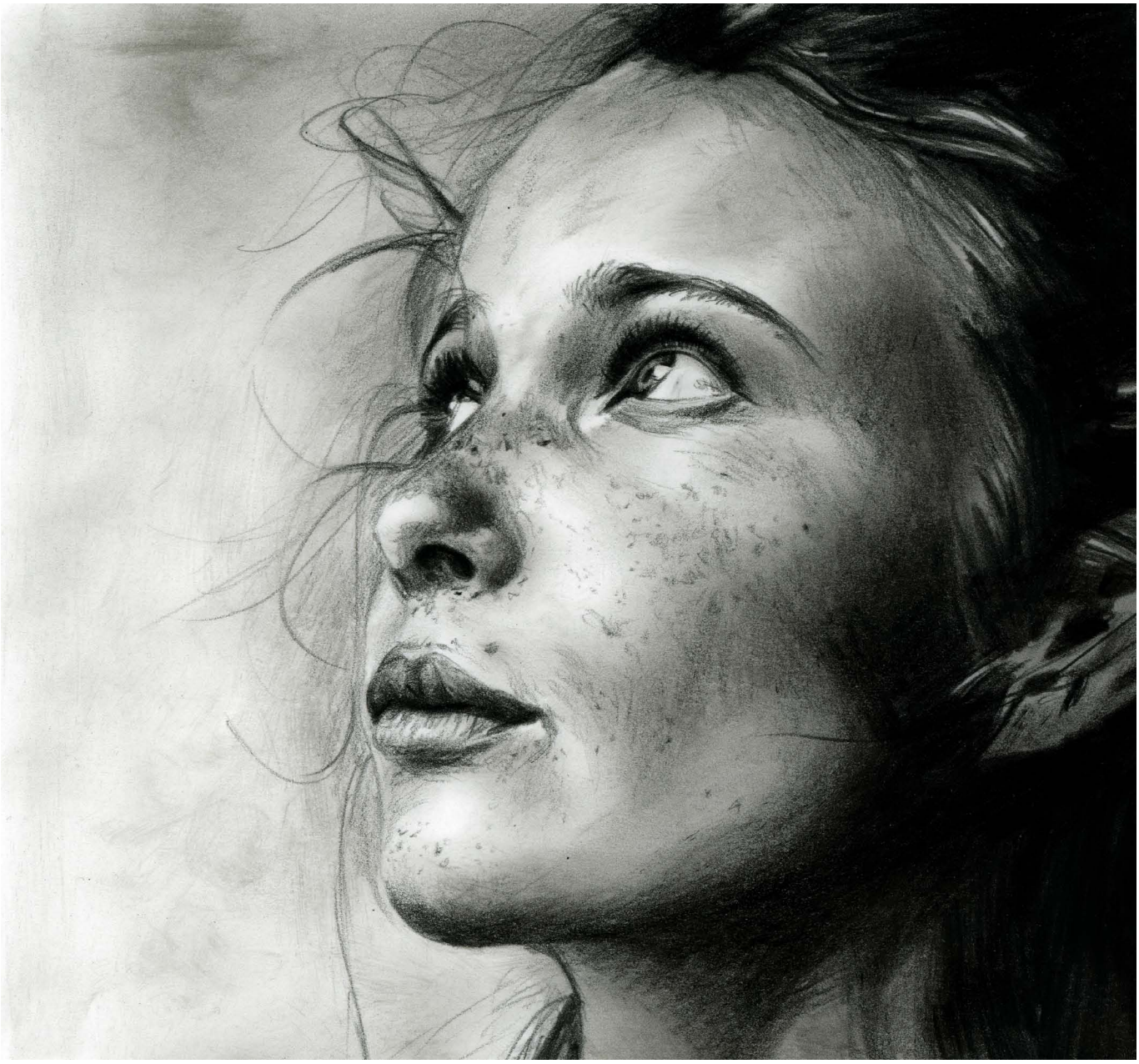
espressione, come dire che un albero sarà sempre un albero, ma dipinto e raffigurato da cento pittori si avranno cento alberi di cui uno diverso dall'altro, in base allo speciale imprinting dell'autore nella realizzazione. Per spiegare questo fenomeno figurativo lo storico tedesco Ernst Cassirer ha prospettato delle soluzioni storiche e filologiche, tratte dallo scritto *Saggi dell'uomo* spiegando che "*a partire dal Paleolitico, l'uomo ha avuto la capacità di comunicare con il suo prossimo nel modo biologicamente più appropriato all'Homo Sapiens ed anzi tale da costruire la caratteristica più saliente ed esclusiva di questo primate*". Inoltre, risultano interessanti le riflessioni di Pablo Picasso che diceva: "*Nel rimirare le figure delle caverne, dico che queste devono essere considerate opere d'arte perfette, cioè modelli di assoluta autenticità dell'espressione artistica*". *E aggiungeva: "Paradossalmente dipingere è il mestiere di un cieco. Egli non dipinge ciò che vede, ma ciò che pensa, cioè dice a se stesso su ciò che ha visto*". E proprio allineandosi a queste considerazioni, si può inquadrare e analizzare la pittura figurativa di Rosanna, che passa attraverso una serie di esperienze rievocate, sempre mantenendosi aderente ai contenuti della realtà. Si rivela nel suo fare arte un notevole rigore espressivo e un'azione progettata e compiuta con appassionato impegno, che si trasforma gradualmente in un linguaggio comunicativo di incisiva ed efficace originalità. Nelle creazioni emergono una consolidata sapienza prospettica, una maturità acquisita nel disegno e nel tratto segnico, un impeccabile equilibrio spaziale. Tali elementi esaltano e impreziosiscono l'opera nella sua finitezza, non soltanto a livello di bellezza formale, ma anche e soprattutto in quanto lasciano trapelare un soffuso e suadente lirismo inteso come "lirica espressione della realtà e del reale". Rosanna ritiene che il complesso sentimentale relativo alla tradizione perpetrata e tramandata, alle idee, alla cultura degli uomini, si ripercuote fortemente sul gusto figurativo e se ne rende convinta artefice e portavoce di valore, tramite il suo fare arte. La peculiare rappresentazione pittorica va ben oltre la rappresentazione del vero in termini emulativi e copiativi e il soggetto e l'immagine protagonista diventa un "pretesto di colore e disegno" per dare vita a un ricco e variegato corollario figurale.

La modulazione del segno e la sfaccettata progettazione ideativa ed esecutiva sono prerogative di elevata qualità sostanziale e contenutistica, che diventano estremamente personalizzate e ne decretano l'unicità caratterizzante del prodotto finale realizzato e la sua inconfondibile e connotativa cifra stilistica. La pittura di Rosanna riesce a sollecitare le vibrazioni emotive dello spettatore e diventa un potente ed efficace strumento per interpretare la realtà figurativa circostante, rievocata dalle immagini riprodotte. La forza visiva del dipinto rispetta un rigore e un ordine compositivo raffinato, ricercato ed elegante, che non lascia mai niente affidato alla composizione narrativa di casuale improvvisazione. Nelle opere di Rosanna le figure e le immagini diventano manifestazioni di stati e di moti d'animo, che conservano una solidità e incisività poetica di alto spessore, dominata da una struttura portante di matrice classica e tradizionale sempre attuale, intramontabile. Lo scenario compositivo proposto lascia spazio a un gesto pittorico, che si mantiene sempre in perfetta sincronia e sintonia con la dimensione del nostro presente, inserendo a buon conto l'autrice nel variegato comparto dell'arte di moderna proiezione, che recupera dal passato per riportarlo al presente e offrire al fruitore rinnovate prospettive di veduta. La pittura di Rosanna non perde mai di vista la dimensione esistenziale, per spronare a riflettere sui valori cardine della vita e sul senso più profondo dell'essere e dell'esistere. Osservare le sue creazioni pittoriche significa spingersi oltre la composizione puramente estetica, per addentrarsi in sentieri pregnanti di emozioni e sentimenti.

La narrazione è sempre ben meditata e non tralascia mai alcun dettaglio e particolare scenico, per dare il massimo risalto alle raffigurazioni proposte. La ricerca di Rosanna, attenta e ponderata, coglie l'essenzialità intrinseca di contenuti sottesi, che il fruitore deve percepire e fare propri. L'impianto strutturale individua e definisce un'effusione delicata, soave, armoniosa e bilanciata e la materia pittorica è avvolta e permeata da un coinvolgente afflato aulico. L'equilibrio strutturale d'insieme tra i vari elementi e componenti, viene perfezionato al meglio e si converte in un'accorata "rivelazione interiore" da condividere con lo spettatore in piena complicità e coesione.

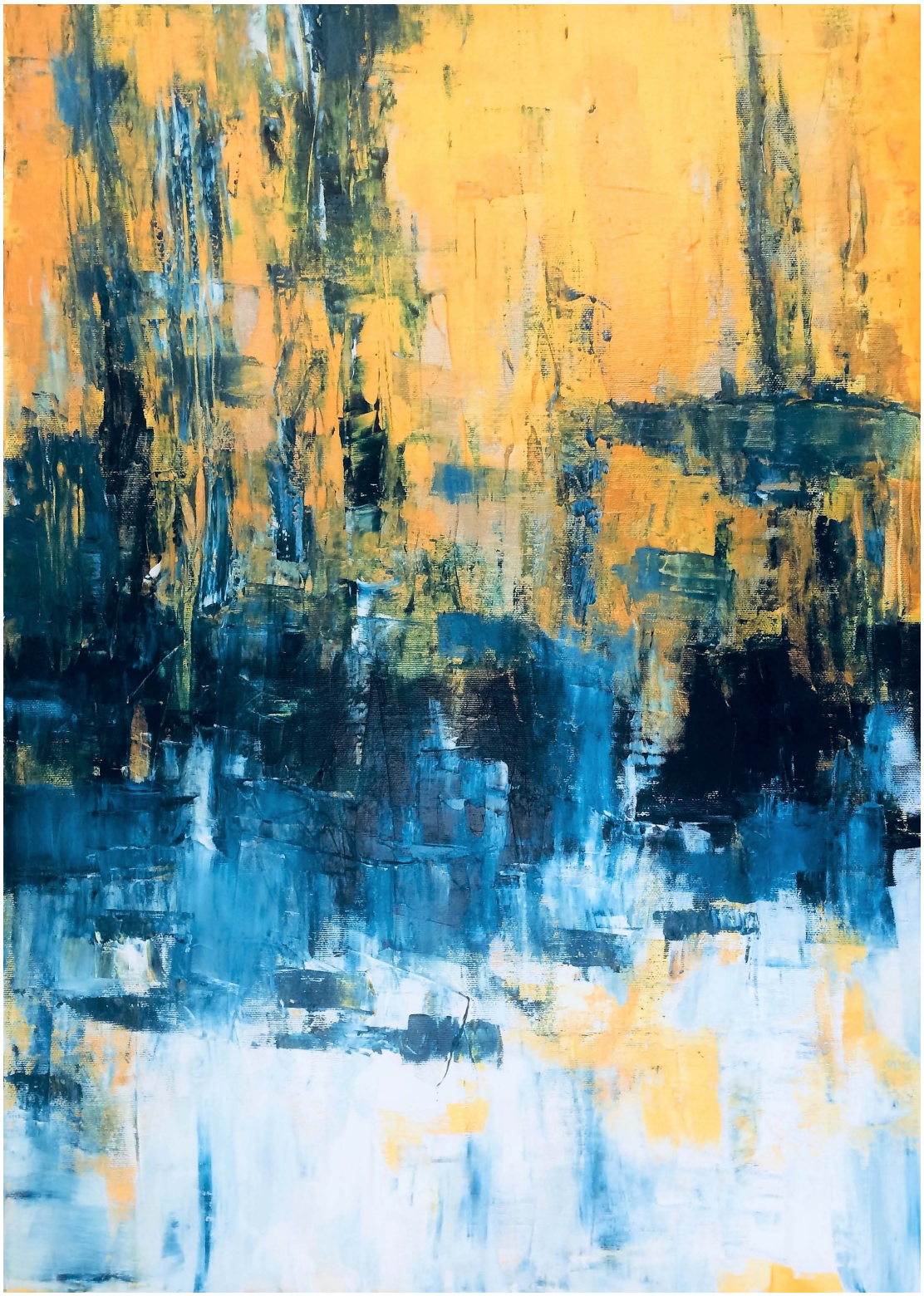
Elena Gollini

WONDER
Carboncino su carta, 21x29,7 cm



STARS LIGHT
Carboncino su carta, 21x29,7 cm

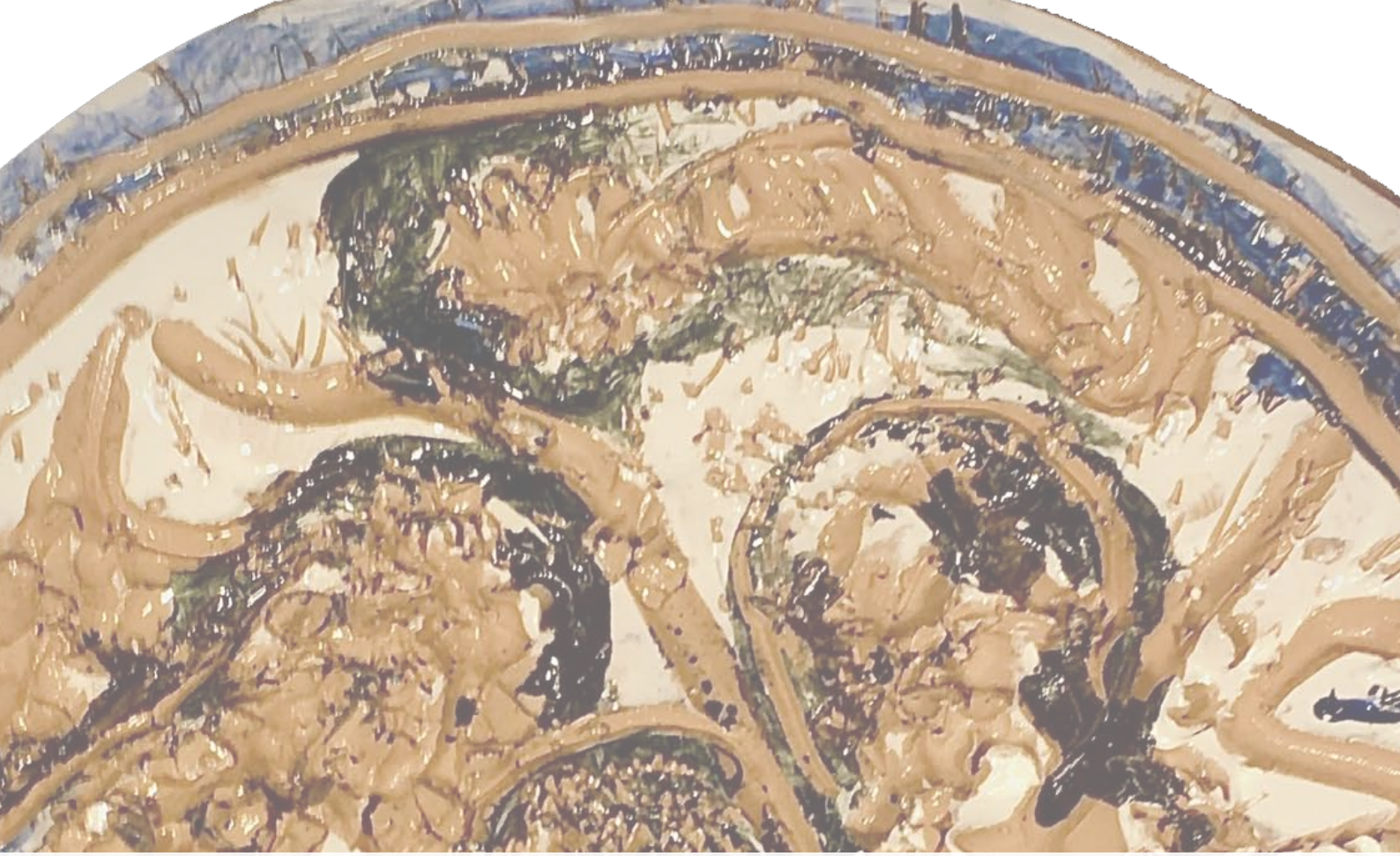
FIND ME
Carboncino su carta, 29,7x42 cm



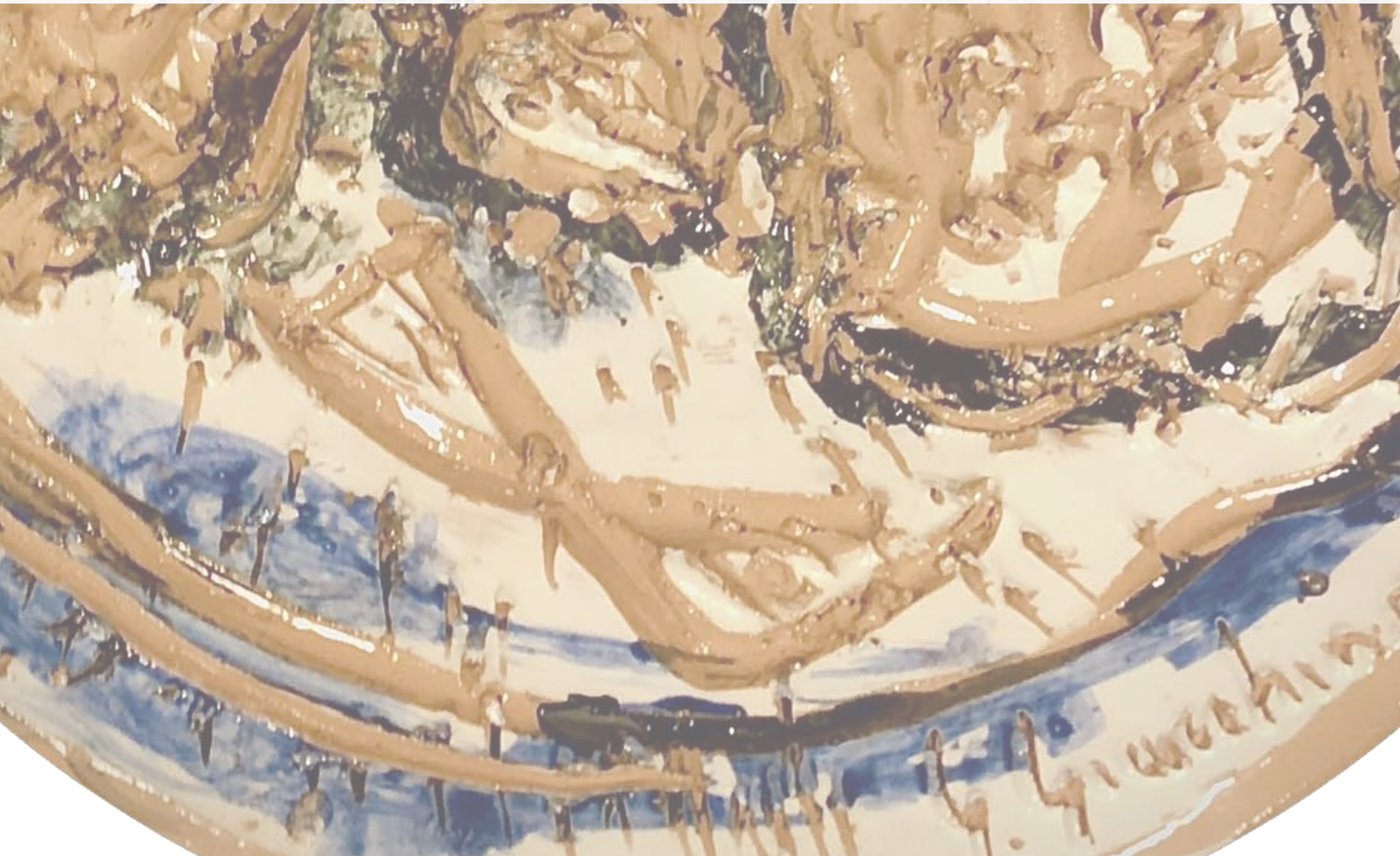
SUBLIMATION
Tecnica mista su tela, 70x50 cm

SHADOWS
Tecnica mista su tela, 30x40 cm

THE BARDO - WIND INTO SPIRIT
Tecnica mista su tela, 30x40 cm



Gabriele Giacchino



Gabriele Giacchino

Gabriele Giacchino nasce nel 1980 a Savona, una città ligure con una secolare trazione dell'Arte Ceramica. Si diploma presso il Liceo Scientifico Statale "Orazio Grassi" dove si appassiona al Disegno, alla Musica, alla Biologia, alla Filosofia ed alla Storia dell'Arte. Durante gli anni di liceo studia pianoforte e organo e dopo il Diploma di Maturità Scientifica si laurea in Ingegneria Meccanica presso l'Università degli Studi di Genova.

Dal 2015 segue corsi di ceramica nelle storiche manifatture di Albissola e di Savona, si iscrive al Circolo degli Artisti "Pozzo Garitta" di Albissola Marina e partecipa a esposizioni e mostre collettive con artisti nazionali e internazionali. Nel 2018 frequenta il corso "Arts and Heritage Management" (Gestione del Patrimonio e delle Arti) organizzato dall'Università Luigi Bocconi.

Da undici anni lavora in un cantiere navale e vive tra Sestri Levante (Genova) e Stella (Savona) dove crea e dipinge sculture in ceramica utilizzando argilla, smalti, ingobbi, terre e ossidi.

L'artista ama la musica, le arti, la filosofia e tutto ciò che permette all'uomo di percepirsi, nella sua unicità, come parte del tutto. Gabriele sceglie come mezzo espressivo l'arte informale, dove i colori sovrastano fortemente la forma, generando una percezione profonda ed emotiva dell'opera, che diventa una estensione del proprio essere.

PRINCIPALI ESPOSIZIONI

- Centro d'Arte San Vidal, Venezia.
- Galleria d'Arte Rocca, Firenze.
- Palazzo Saluzzo, Torino.
- *Biennale d'Arte 2018-2019*, Ascoli Piceno.
- Museo della Ceramica, Castello Episcopio, Grottaglie, Taranto.
- Museo Civico della Ceramica, Cerreto Sannita, Benevento.
- Appignano, Macerata.
- Chiesa S. Sebastiano, Denice, Alessandria.
- Galleria d'Arte Spazio Minimo, Savona.
- Spazio-Giardino delle Antiche Mura, Savona.
- Museo del Territorio, Vezzi Portio, Savona.
- Circolo degli Artisti, Albissola Marina.

L'Arte della ceramica è da sempre considerata come una delle tradizionali eccellenze artistiche italiane e viene apprezzata in tutto il mondo con eventi e iniziative prestigiose che ne avvalorano la portata e la valenza. La ceramica, nelle sue affascinanti e ricercate lavorazioni artigianali, si dimostra un materiale molto duttile e versatile, che si presta a molteplici trasformazioni. L'arte della ceramica assume un ruolo importante e lascia spazio ad un vasto mercato di estimatori e collezionisti, che nel tempo si va progressivamente incrementando e consolidando. Le particolari composizioni ceramiche entrano di buon conto e di buon diritto a fare parte di un circuito espressivo di elevato livello estetico, che contiene in sé anche una pregevole connotazione qualitativa e contenutistica di sostanziale rilievo. Sulla scia di questa antica tradizione si muove il percorso creativo di Gabriele Giacchino, che dimostra grande padronanza e competenza e realizza una produzione di ottima qualità formale e sostanziale, portando avanti con passione e dedizione una continua e costante ricerca, all'insegna di uno studio scrupoloso e di una formazione a monte davvero certosina. "*I miei occhi sono finestre da cui non posso uscire*" dichiarava il maestro Jean Cocteau. Questo illuminante assioma viene recuperato e recepito da Gabriele per supportare la formula ideativa e progettuale di cre-azione, intesa come gesto creativo attivo, permeante e compenetrante a tutto campo. Nel variegato e multiforme mondo della rappresentazione estetica Gabriele procede tra spinta razionale e slancio inconscio, mostrandosi coinvolto in totus in un colloquio intimo e intimistico con la sfera introspettiva, accostandosi con incantevole apertura immaginifica alla dimensione circostante e fruendo al meglio di ogni spunto, rimando e richiamo potenzialmente traslabile dentro la sua ricerca di sperimentazione. Gabriele non si limita a descrivere e decorare, ma segue e delinea delle partiture sceniche speciali, che svelano all'osservatore un tripudio di stimoli percettivi da cui poter attingere, per immergersi e immedesimarsi appieno nell'impianto scenico. Ogni elemento della composizione è mirato ad hoc e pensato per essere parte di un unico discorso narrativo omogeneo e armonioso, fatto di sensazioni ed emozioni pure e incontaminate, derivanti da una vocazione artistica dalle profonde radici e dalla potente carica energetica trainante.

Con abile gestualità, talvolta più mimetica e talvolta più vigorosa, conferisce alle creazioni un plus valore coinvolgente, conquistando e ammaliando la mente dello spettatore che si perde a fantasticare, quasi a voler prospettare un modo diverso di sentire la realtà. Nei suoi scenari i colori e la tavolozza tonale sfumano e si fondono fino a toccare il limite della sublimazione cromatica, rafforzata dagli elementi illuministici, che trasportano e veicolano la fantasia attraverso l'incedere del tempo in un movimento ascensionale che conduce e guida l'occhio, il cuore e la mente in territori nuovi, ancora sconosciuti ed estremamente avvincenti da scoprire. Gabriele compie un viaggio al di fuori dei canoni dogmatici più classici, rigorosi e radicalmente tradizionalisti, inseguendo un'ispirazione libera, affrancata da condizionamenti vincolanti e supportata da una piena padronanza di perizia tecnica, che gli consente di perseguire e raggiungere esiti ragguardevoli, in un'alchimia di complessa e accattivante sintesi formale.

Le partiture e le spazialità cromatiche diventano simboli di un linguaggio che sfugge alla definizione razionale in senso stretto, ma che si comprende e si metabolizza con l'anima, con il risveglio dei sensi. Ci offre visioni di forte impatto catalizzante, che risentono anche di un'interpretazione intensamente aulica di contorno. Per Gabriele il fare arte consente di manifestare ed esprimere la vetrina dei sentimenti umani ed esistenziali. Segni, figure e colori

concorrono a creare un perfetto corollario di componenti in totale simbiosi. Si resta coinvolti emotivamente da una ravvivata fiamma di poetico lirismo vibrante, che implica un mix inconsueto e un'alternanza costante e continua di sensazioni forti, acute, marcate. Le figurazioni concepite con raffinata stilizzazione acquistano consistenza tridimensionale e prendono vita propria, si animano e si accendono, quasi a voler uscire dalla superficie ceramica espandendo al di fuori una vitalità in divenire.

Gabriele dimostra un'indole artistica ardente, ispirata da un carattere determinato e intraprendente e da un talento che si spinge oltre il semplice effetto estetico, accogliendo una visionarietà più ampia che si stacca dalla mera realtà fotografica e descrittiva. Gabriele è guidato da un desiderio irrefrenabile di "poter dire di più" di non lasciarsi tarpare e soffocare dalla linea e dalla forma predefinita, ma vuole individuare un proprio racconto non prestabilito a monte, dove il colore diventa interprete principale della costruzione sostanziale contenutistica e l'equilibrio bilanciato delle tinte funge da struttura di sostegno per produrre e generare una magia compositiva. Nel concetto di cre-azione Gabriele si vota ad un linguaggio comunicativo che scava nel profondo allusivo, fantastico, onirico, che lo conduce al limite di sospensione in bilico tra reale e irreale, tra realtà e invenzione. In lui rimane sempre costante l'idea di bellezza garbata e ordinata, senza esagerazioni e senza esasperazioni eccessive, restando aderente ad un'immagine di bello sempre attuale e proponendo soluzioni di fine compostezza evocativa. Le composizioni sono la summa di un astrattismo relativo temperato da figure, ma anche da un relativo figurativismo, che deborda volutamente in una formula indefinita, avvolta e intrisa da una cornice di sottili intuizioni.

Analizzando la vasta produzione realizzata, si evince come le opere vivono di spazi animati propri, solcati da segni e occupati dalla gamma delle cromie che si integra, in una sovrapposizione e intersecazione di sfumature diverse plasmate dentro un unicum, un assemblaggio compiuto e completo nella sua interezza. Il plasticismo della tridimensionalità accoglie una tensione comunicativa a largo e ampio respiro, accentuando una spazialità dilatata, vibrante di materia e pregnante di luce e luminosità. L'aspetto emotivo ed emozionale acquista un ruolo primario nella scelta dei soggetti e delle componenti rappresentative. Nella scansione della tessitura narrativa Gabriele trasmette, ora con forza vigorosa ora con delicatezza aggraziata, i tratti caratterizzanti che contraddistinguono le creazioni, le qualificano e le rendono uniche e sui generis nella loro originalità. Le esperienze e i fattori esterni concorrono a comporre e formare il suo bagaglio di competenze e conoscenze, che diventa un prezioso patrimonio da cui poter attingere per rafforzare e avvalorare il gesto creativo.

Come Penelope, Gabriele si cimenta in una laboriosa lavorazione, una tessitura instancabile, una costruzione fantasiosa, ma al contempo estremamente doviziosa, mai fortuita, sempre pensata, anzi meditata nel minimo dettaglio. Una costruzione accurata, eppure così libera nella fruizione, come se non esistessero limiti e confini e tutto fosse indotto da un'energia di espansione e di proiezione. Gabriele tesse la sua trama compositiva come un ordito che si espande, mutando in segno, forma e in sequenze tonali e compattando i riflessi del pensiero, le istanze delle emozioni, le percezioni acute del reale e ancor più dell'immaginato. Le armonie del creare sono dettate da una ricerca accorata, che sfocia nella necessità di architettare con pazienza, accostando insieme le armonie compositive e offrendo loro il senso stesso dell'esistere in una dimensione che si apre e si protende con spirito innovativo e sperimentale.

Le opere, nella loro solida consistenza materiale, sono fatte di una corposità comunque priva del peso della realtà, quasi come che fosse soltanto suggerita, immaginata, sognata, priva di una forma definita, eppure senza nulla togliere alla concretezza intrinseca che in essa alberga e si palesa. Non nega mai il senso del reale, ma lo trasforma in altro, in essenza lirica e sottile, lo fa filtrare come a volerne "distillare" il soffio virtuale più che la presenza, l'allusione più che la certezza. La sua arte si oppone alla decrittazione completa dell'oggetto, lo accoglie dentro un velame che mitiga e attenua la forma plastica in senso lato e stretto e devia e sposta l'attenzione verso un territorio intimo e complesso, dove scaturisce un riflesso di sentimento spontaneo popolato e abitato da una posata sensibilità, che ne coglie appieno l'essenza globale oltre la parvenza esterna ed esteriore. Ogni opera nella sua sfuggente levità acquista ancora più senso dinamico e forza espressiva, in una assoluta alchimia tra materiale e immateriale. Ecco il vero segreto della cre-azione di Gabriele Giacchino.

Elena Gollini

ABISSI

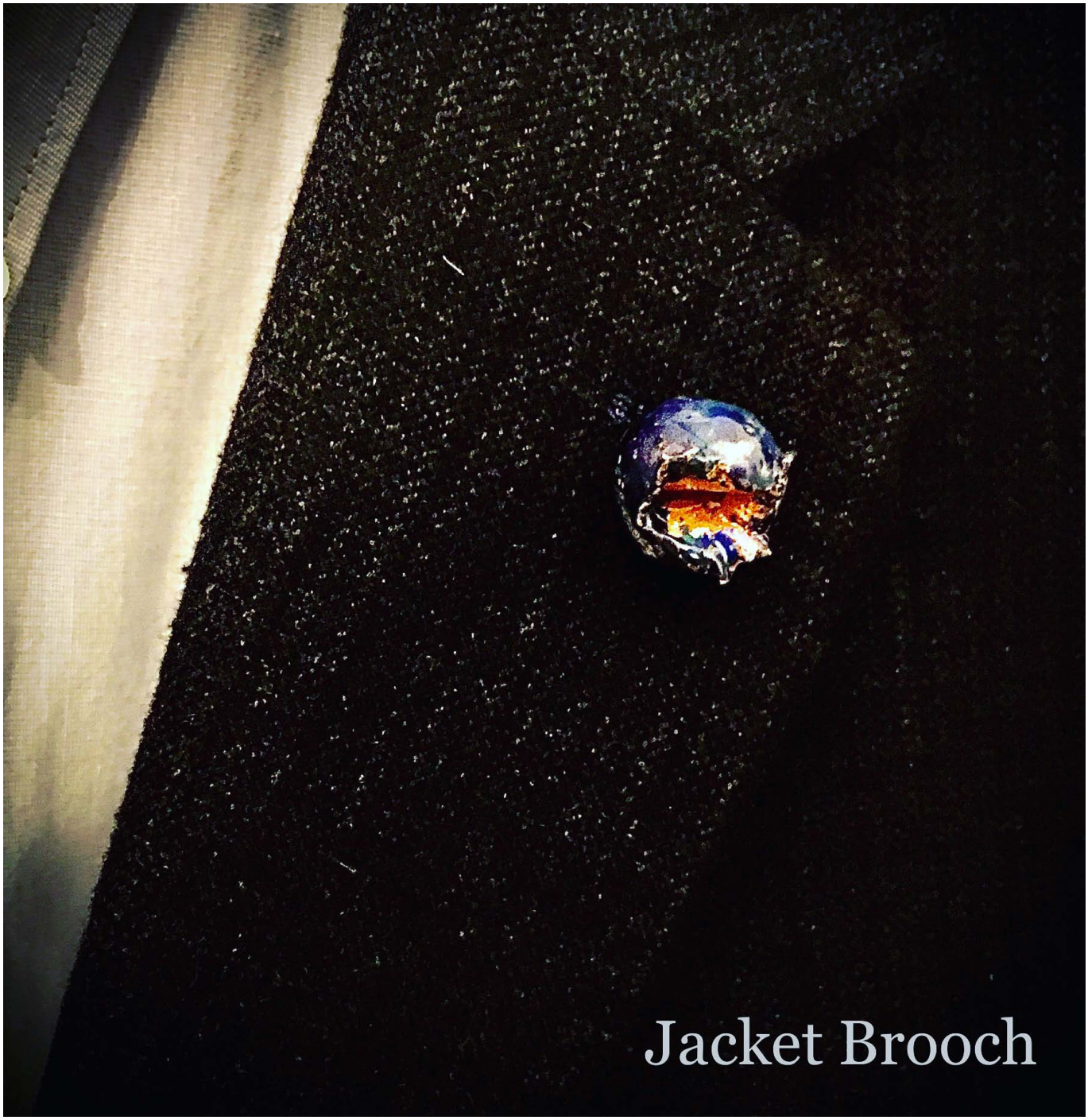
2019, piatto in terra rossa, ingobbiato, inciso, decorato con ossidi, ramina e smaltato, Ø 40 cm

CREATURE PRIMORDIALI

2019, piatto in terra rossa, ingobbiato, inciso, decorato con ossidi, ramina e smaltato, Ø 40 cm

NATIVITÀ
2019, piatto in terra rossa ingobbiata, incisa e smaltata, Ø 40 cm

PARTICELLE ELEMENTARI
2019, piatto in terra rossa, ingobbiato, inciso e smaltato, Ø 40 cm



SPILLA PER GIACCA

2019, spilla in terra rossa, realizzata a mano, decorata con ossidi e smalti

L'arte indossabile (@wearableart) permette alle persone che sono spesso fuori casa, di portare sempre con sè un'opera d'arte. In questo modo la funzione primaria dell'arte, che deve essere quella di accompagnare e supportare l'uomo nel suo percorso, riesce a svolgersi efficacemente.

@WEARABLEART

2019, ciondolo in terra rossa, realizzato a mano, decorato con ossidi e smaltato

L'arte indossabile (@wearableart) permette alle persone che sono spesso fuori casa, di portare sempre con sè un'opera d'arte. In questo modo la funzione primaria dell'arte, che deve essere quella di accompagnare e supportare l'uomo nel suo percorso, riesce a svolgersi efficacemente.

Alessandro Giordani

Alessandro Giordani

Il mio lavoro nasce da un'esigenza che molti anni fa è nata in me e che ancora oggi non mi ha abbandonato. Sono laureato in Architettura e questa esperienza mi ha dato la possibilità di conoscere e confrontarmi con una disciplina che esige una doppia impostazione, tecnica ("razionale") e artistica ("di ispirazione"), inoltre mi ha consentito di avvicinarmi alla Storia dell'Arte, interesse che ancora oggi coltivo, e che negli anni mi ha portato a realizzare lavori che si possono accostare alla pittura; di pittura si può parlare perché ho preso delle tele e dei colori e ho realizzato dei lavori.

Lo sviluppo della mia espressione è continuamente mutato, inevitabilmente si è formato dalle mie conoscenze artistiche e dal mio vissuto, tutto ciò che realizzo ha con sé qualcosa di entrambe queste esperienze, banalmente penso sia quello che avviene a qualunque artista, e i miei lavori sono continuamente mutati con le successive conoscenze artistiche e nuove esperienze di vita. In particolare, la conoscenza di altri artisti e forme artistiche con le relative collocazioni storiche ha comportato una mia gerarchia, più o meno consapevole, di valori. Ho avuto in diversi momenti degli innamoramenti per alcuni artisti o movimenti che mi hanno portato a realizzare lavori che da questi traevano ispirazione anche solo riprendendo alcuni elementi, ma solitamente cercandone una rielaborazione. Ad esempio nel periodo tra il 2000 e il 2007 ho prodotto dei lavori, alcuni dei quali ho titolato *Evoluzione informale,* nel tentativo appunto di evolvere quello che avevo appreso dalla conoscenza di quella esperienza artistica. Questa mia elaborazione dell'Informale è avvenuta dopo un periodo in cui ho attinto da questa esperienza artistica solo per un fine espressivo, emozionale ma non di confronto o di sviluppo. Ho iniziato successivamente a realizzare delle tele che avevano un elemento che può essere definito di "razionalità" (ad esempio il lavoro *Il bisogno dell'ordine* che considero un prototipo) in cui utilizzo in diversi modi una griglia, una trama ordinata di elementi posti a distanza identica uno dall'altro; gli elementi possono essere puntiformi, più o meno grandi e più o meno definiti, oppure linee. Questi elementi razionali anche ora continuano ad essere presenti nei miei lavori, ma hanno un'intenzione differente, è rimasta comunque questa matrice razionale. Con questa modalità espressiva, fatta di ripetizione continua di elementi tutti uguali e tutti posti alla stessa distanza, ho realizzato anche dei disegni a matita, matita colorata o penna, su cartoncino e carta quadrettata, quest'ultimo supporto, in particolare, sottolinea la ripetizione ordinata e quasi ossessiva di piccoli segni tutti uguali su una base a sua volta razionale e ordinata. L'uso di fogli comuni di blocco note quadrettati è dovuta a una esigenza di realizzazione immediata, in ogni momento, in qualsiasi luogo mi trovassi e con qualsiasi mezzo avessi tra le mani, non era necessario avere un ambiente per realizzare un lavoro o dei materiali convenzionali della pittura; sono in pratica degli schizzi, ma di griglie ordinate più o meno fitte, delle "trame monotone". Sempre in riferimento a questi lavori su carta o cartoncino ho voluto, in qualche modo, fare riferimento alla "banalità" di segni e di materiali, che in qualche modo può anch'essa generare motivi di riflessione, di espressione.

L'uso di fitti segni ripetuti e ordinati mi ha portato successivamente ad eseguire dei lavori in cui questa monotonia di segni a comporre una trama è stata realizzata utilizzando come supporto delle tele o tavolette

con pittura a olio o acrilico aggiungendo così all'ordine e alla ripetitività dei segni la "componente materica" (ad esempio il lavoro *Sensibile alla luce*). Sono delle pennellate tutte uguali che date con una grande quantità di colore a creare appunto la matericità.

Negli ultimi lavori realizzati, all'incirca nell'ultimo anno, ho combinato la componente "razionale" con quella della "non conformità" che riguarda l'uso dei supporti, insieme a quella del "recupero" di oggetti gettati, "scartati". Ho utilizzato tavole recuperate, lasciate vicino ai cassonetti dei rifiuti o abbandonate in strada. Mi piace pensare che questi oggetti abbandonati, gettati, mi abbiano in qualche modo chiesto di essere salvati, recuperati appunto, pensando che tali oggetti abbiano un anima e una voce. L'elemento "razionale" è rimasto quello di una scacchiera o di bande diagonali con colori a volte forti come il rosso, il celeste e il verde e spesso a contrasto con il fondo, che è dato dal colore della tavola o dell'elemento "recuperato" (ho utilizzato anche lamiere, mensole di librerie, cartone...). La scacchiera o le bande diagonali oltre ad essere l'elemento "razionale" è stato da me utilizzato perché ho avuto una sorta di intuizione, ossia una esigenza di usare questo tipo di segno, semplice e ordinato, vedendo gli oggetti o parte di essi colorati a scacchi o a bande in modo da essere messi "in evidenza", come ad esempio alcuni elementi delle torri di controllo negli aeroporti, alcuni camini delle ciminiere, ma anche, più semplicemente, gli spigoli delle entrate dei garage o dei pilastri interni degli stessi, dei gradini poco visibili, gli scuri di alcuni edifici antichi, che appunto sono colorati con il bianco ed il rosso per essere il più possibile visibili e/o per non essere urtati. Ho quindi, in questo modo, combinato tre temi: il "mettere in evidenza" o "mettersi in evidenza" con oggetti "scartati" e/o "recuperati" che al tempo stesso non sono di uso convenzionale nella pittura ossia "non conformi", in sostanza tutti elementi che riguardano in qualche modo me stesso.

Mi piace pensare sempre dei miei lavori che qualunque osservatore possa dare un significato diverso da quello che ho dato io.

La costante contemporaneità delle opere d'arte è un elemento caratterizzante e qualificante del modus pensandi artistico di Alessandro Giordani e della sua incalzante e fremente ispirazione creativa. Il suo progetto artistico consente di coinvolgere un pubblico di spettatori sempre più vasto e di immergersi e immettersi nello scenario pittorico, considerando e concependo le opere non più lontane e distanti, ma vivendole e metabolizzandole come esperienze estemporanee, nel qui e ora. La sua riflessione trasporta simbolicamente l'intera storia dell'arte sulla riva di un mare magnum immenso, che collega e unisce a livello temporale e culturale, che fonde mondi diversi e diverse razze, all'insegna di una forma di uguaglianza universale, senza distinzioni e separazioni. Arte come inno di comunione e di comunicazione sociale, come bene comune e comunitario che ravviva lo spirito aggregativo. Questo è il motore trainante propulsore del fare arte di Alessandro. Osservando le sue creazioni si evince una capacità d'inventiva molto spiccata, nel saper accostare e fare convivere anche elementi e componenti atipici e inusuali come la plastica, utilizzandoli con abile perizia e trasformandoli in pregevoli composizioni. Dentro ogni opera la materia viene modulata e plasmata per produrre un effetto plastico tridimensionale, come a volerla fare uscire dalla superficie delimitante per proiettarsi al di fuori ed espandersi a tutto tondo con la sua energia in movimento. Sulla materia scrive un codice linguistico cifrato e senza bisogno di usare parole e formule convenzionali, riesce a trasmettere una commistione di significati, di messaggi, di richiami subliminali. Scrivere attraverso il fare arte per Alessandro è quell'atto virtuale, immanente e insieme trascendente, che resta sempre a metà tra le arti plastiche e visive e lascia un'impronta materiale e al tempo stesso immateriale, come l'ombra di un fantasma immaginario che si staglia e si erge.

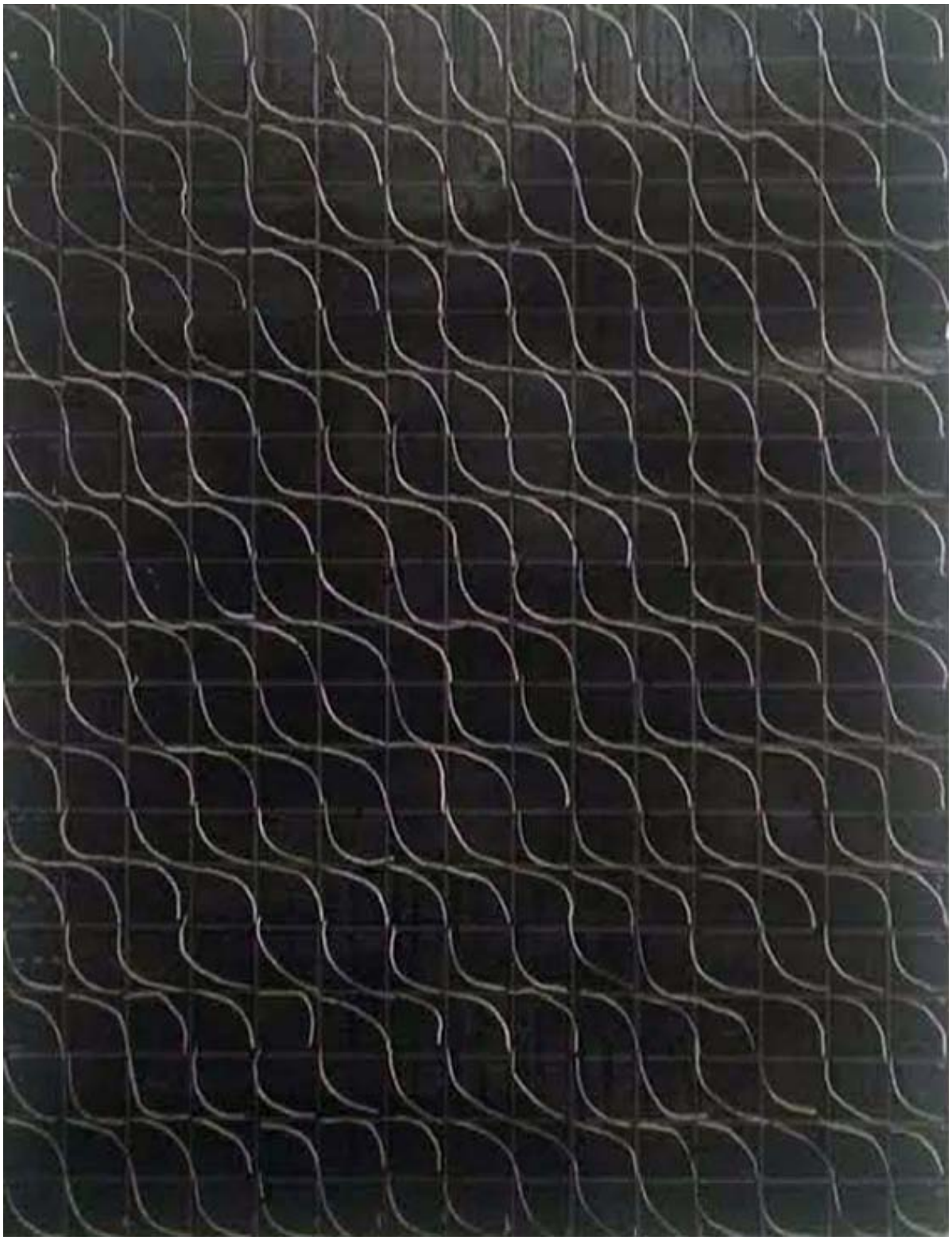
Dalla superficie emergono ombre, forme, figure geometriche, associazioni e assonanze di combinazioni tonali, corrispondenze ad intreccio di sintonie cromatiche. Talvolta, queste forme assumono quasi il contorno e le sembianze di macchie, che sembrano dettate da un atto creativo fatto di getto, in modo spontaneo e istintuale. In realtà, niente viene mai strutturato e pianificato dalla casualità e dall'improvvisazione scenica, ma tutto cela in sé un'accorta e ponderata progettualità a monte e una serie di contenuti insiti, da decodificare e comprendere con un'interpretazione intrisa di perspicace intuizione. Le sue formule semantiche astratte ed enigmatiche possiedono dei misteriosi assiomi, costituiti da metafore e simbolismi, che si legano saldamente ad un paradigma concettuale colto e ricercato. Analizzando con sensibile spinta riflessiva il panorama artistico della produzione di Alessandro, si possono cogliere degli interessanti confronti in parallelo, innescando stimolanti incipit valutativi. Il concetto di macchia, inteso come forma misteriosa indefinita e aperta a molteplici chiavi di lettura, trova ampio spazio di commento. "La macchia umana" nel suo *Diorama dei sensi (The human stain)* è il titolo di un capolavoro letterario di Philip Roth. C'è una lunga, consistente e nutrita tradizione culturale e simbolista dedicata alle macchie e alla loro ricezione (esegesi, letteratura, interpretazione), una storia corposa, quanto è grande e variegato l'apparato e il sistema intellettuale-ideologico che, nel corso della storia dell'arte ha cercato di annullare oppure di "addomesticare" e circoscrivere la macchia in una forma specifica (come il kaos in un cosmo) per fare fronte allo "scandalo" antico e perturbante dell'Informe (l'Informe è risaputo che tende a turbare, perché ha a che fare di rimando con l'innominabile del corpo, con il nulla dell'essere, con ciò che la lingua comune definisce in maniera inappropriata -la cosa-).

Nei quadri di Alessandro si viaggia tra ombre e spazi da esplorare sopra e sotto e dentro la materia, rievocando mondi e universi nascosti, come certi racconti, in cui si fugge all'interno dei quadri, come nell'aldilà di uno specchio, come ciò che cattura lo sguardo degli eroi percettivi negli avvincenti scritti di Edgar Allan Poe e di Henry James, che viaggiano e sognano nei rivoli di pioggia sui vetri o negli arabeschi dei tappeti. Orizzonti, visuali, visioni, mondi dentro il mondo, paralleli, speculari e simultanei nella loro magica e fantastica contestualità illusoria. Allargando e ampliando il campo prospettico semantico e dilatandone le angolazioni di veduta, Alessandro compone un proprio speciale ed esclusivo alfabeto comunicativo, che intercetta da subito il fruitore, esortandolo e spronandolo ad un'interazione diretta e sinergica. Il campo su cui lo spettatore può liberamente sbizzarrirsi è davvero a largo raggio. Le similitudini e i paragoni si concatenano e si fondono, apportando un'ulteriore carica vitale nel tripudio delle sensazioni emotive ed emozionali. Alessandro è artifice e portavoce di una propria "scrittura artistica" fortemente evocativa che arriva a destinazione senza clamori e fragori, ma coinvolge e avvolge con progressiva profondità, come le lettere appassionate scritte da Kafka, parole ancora non dette e ancora non lette, ma condivise per esternare e dimostrare il loro esserci. Come in una lunga incubazione e duratura gestazione, esse delineano una sospensione di attesa, una ricchezza pregnante dell'attesa nelle parole sospese, una messianica e iniziatica attesa.

La pittura densamente materica e consistente richiama alla mente maestri autorevoli dell'Informalismo, come Burri, Rothko, Tapies, Rauschemberg, Fautrier. Nella scrittura compositiva riconosciamo e definiamo, spaziando anche nella sfera della fantasia e dell'immaginario. Leggere, dal latino re-ligere, significa legare insieme. È proprio questo è l'intento di Alessandro di connettere in armonia più significati, di attraversare la forma indefinita con un acuto e sottile meccanismo di comprensione analitica, che non vuole concettualizzare in modo assoluto e categorico, ma vuole lasciare scorrere nell'attesa dell'incontro condiviso di scambio e di confronto con l'osservatore. Nella visibilità-leggibilità non palesata e non manifesta delle forme, si rivolge ad un pubblico educato all'arte e alle forme, capace di immaginare e rivestire le figure, cercando una visibilità figurale attinente e plausibile. La resa d'impatto estetico delle forme trattiene in sé e conserva la ricchezza visiva del processo creativo, che si compie attraverso un iter conoscitivo e cognitivo di ricerca sperimentale. Il non detto appartiene al non riconoscibile e suscita il bisogno di risposte, alimentando la curiosità e l'interesse del fruitore. Alessandro genera l'attesa dell'attesa e l'intensità del non vedere, che è già un vedere, è già una pienezza dell'occhio e una sollecitazione percettiva dei sensi, da soddisfare e appagare nel frammento del vissuto, dei ricordi, delle memorie, di un passato che evoca sentimenti risvegliati e che spinge a protendersi verso un futuro ancora incerto, dove l'arte può fare da prezioso collante umano ed è concepita da Alessandro come vocazione pura e al contempo come missione da adempiere con assoluta dedizione.

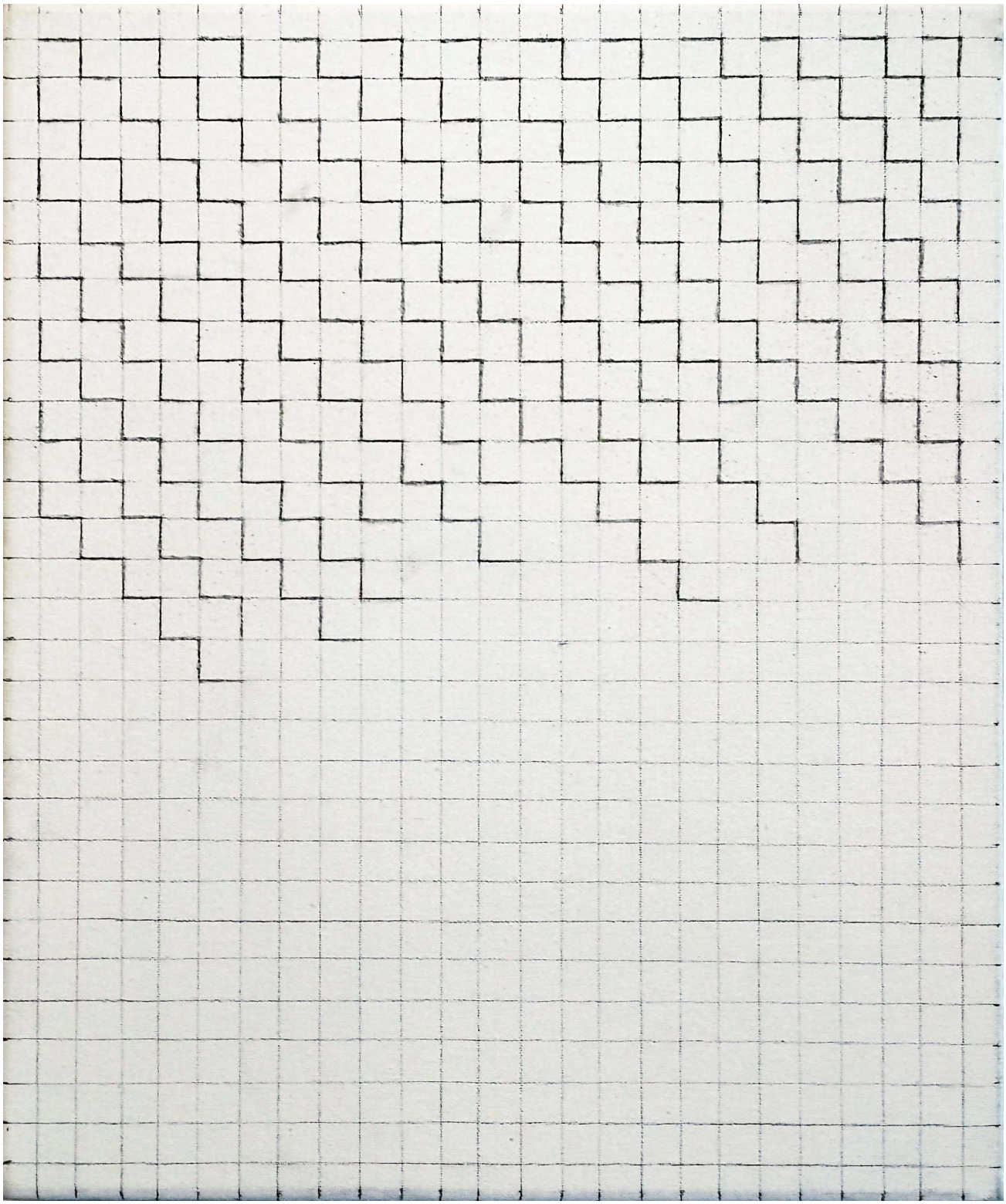
Elena Gollini

EVOLUZIONE INFORMALE
2019, olio su tela, 30x20 cm



SENZA TITOLO (EVOLUZIONE INFORMALE)
2018, olio su tavola, 20x15 cm

EVOLUZIONE INFORMALE (GIALLO)
2010, olio su tela incisa, 50x30 cm



SENZA TITOLO
2019, matita e tela incisa, 30x25 cm

SENSIBILE ALLA LUCE (NERO)
2019, olio su tela, 50x20 cm

SENZA TITOLO
2019, cornice ricomposta, 160x100 cm

Mauro Maisel

Mauro Maisel

Mauro Zuliani in arte Mauro Maisel nasce a Desenzano il 12 Ottobre 1983. La disciplina viene da sé, in casa: fin da bambino copia fumetti, si impegna nel disegno, sperimenta colori e tecniche diverse. Dopo la dovuta pausa adolescenziale riprende tavolozza e pennelli, nel 2009 si iscrive ad un corso di ritratto all'Accademia Santa Giulia di Brescia. Anni di gavetta e fatiche, poi le prime soddisfazioni: partecipa nel Maggio 2012 ad una prima collettiva a Lonato del Garda, sceglie poi di affinare la sua tecnica personale, sperimenta disegni a matita, li mischia con schizzi di colore, a olio o acrilici. Nella primavera del 2013 partecipa ad un'altra collettiva, un "aperitivo in arte" a Castenedolo. Finalmente, arriva il grande salto: il 30 Ottobre 2013, insieme alla madre pittrice, viene invitato ad esporre le sue opere al Just Cavalli Club di Milano, per un esclusivo vernissage.

PRINCIPALI ESPOSIZIONI

2014

- *Arte in fienile* - Evento artistico e musicale svoltosi per cinque serate - Moniga del Garda (Maggio).
- Collettiva per la Banca Fineco - Con il movimento d'arte *Itown* (del quale fa parte ormai da qualche anno) - Desenzano del Garda (Novembre).

2016

- Collettiva *Fuori dal Seminato* - In concomitanza della fiera agricola - Sala degli Specchi, Lonato del Garda (Gennaio).
- Esposizione d'Arte e Musica *La sedia ed il Suono* - Palazzo della Magnifica Patria, Salò (2-11 Settembre).
- Secondo appuntamento Mostra *La sedia ed il Suono* - Sottotetto della Caserma d'Artiglieria di Porta Verona, Peschiera del Garda (30 Settembre-9 Ottobre).

Il 2017 è anno di grandi soddisfazioni, espone una scultura presso il Negozio del brand "Rude" dei fratelli Bacini a Milano, durante la settimana del Fuorisalone. Successivamente l'opera sarà donata a Dj Ringo di Virgin Radio. Comincia un percorso, realizzando tele ad olio, riproducendo loghi o album di rock band, cosicché nell'Ottobre 2017 invia una tela a Paola Maugeri, anch'essa di Virgin Radio. Il 21 Dicembre 2017, apre i battenti il GriMaiseLab, il laboratorio artistico, in cui creare le nuove idee marchiate Maisel, a due passi dalla Piazza di Moniga del Garda.

Mauro Maisel è un artista autodidatta, sempre alla ricerca di sperimentazioni. Tra le ultimissime novità del 2018, veri e propri assemblaggi di prodotti diversi, dagli oli agli acrilici, mixati con il gesso in pasta, creando uno stile astratto unico.

Nel momento di massimo e convulso disordine espressivo, di falso e mistificatorio, la pittura riesce ancora a guadagnare mete e traguardi arditi, laddove è possibile arrivare soltanto con ragionate e riflessive utopie ed entusiamo creativo autentico. Si tratta di manifestazioni coraggiose e perseveranti, sospinte dal desiderio intrinseco di cercare altrove e andare avanti. Mauro Maisel si muove su questa strada di pensiero alternativo, senza mai cercare l'effimera compiacenza del pubblico fine a se stessa, ma invocandone la piena comprensione e compartecipazione consapevole. Il carattere portante della sua arte è subito evidente. Si tratta di un informalismo di tendenza astratta dominato dalla suggestione degli intrecci cromatici che attinge dalla formula non convenzionale dell'action painting, così come da quella tradizione italiana avanguardista e post-figurativa, che decreta ancora ai giorni nostri una visione sperimentale libera e anticonformista. Il tessuto della narrazione ha indubbia matrice e valenza introspettiva, impreziosita e suffragata da elementi psicologici, che richiamano talvolta il pluralistico Freud e talvolta Jung con la sua "piramide". Il paradigma visionario di Mauro si può riassumere e sintetizzare nel rapporto sogno-bisogno. Mauro dipinge infatti un'iconografia onirica della propria vita, traslata nel significato, anche semantico, di quello che è il suo modus pensandi e operandi, la sua concezione esistenziale, il senso di essere e di esistere e di relazionarsi e rapportarsi con la realtà circostante. Il substrato sostanziale a cui attinge la sua ispirazione è riconducibile ad un corposo corollario simbolista e concettuale, dove la componente cromatica acquista un ruolo primario e fondamentale per rafforzare l'intera costruzione scenica. Un impianto cromatico denso e materico, vitale e carico di energia luminosa, che genera e produce un costante e continuo movimento compositivo, alimentando e accentuando la proiezione fantasiosa e fantastica e conquistando fin da subito l'attenzione curiosa dell'osservatore. Mauro ci offre immagini ben proporzionate ed equilibrate nell'assetto strutturale d'insieme, con un bilanciamento perfetto. La tavolozza tonale energica ed eterogenea è frutto di una sapiente commistione colorata, un mix frutto di un "impasto umano" e di un impasto pigmentale che fornisce allo spettatore una vasta gamma di soluzioni interpretative, sintetiche e analitiche al contempo, che sviluppano variegate chiavi di riflessione. La voce della sua anima nella profusione dei sentimenti e delle emozioni espresse si palesa come dentro una metafora, risuonando e riecheggiando con potente forza comunicativa.

"*E i colori stanno nella materia o sono nell'anima i colori?*". Se solo si pronuncia la parola "oltre" e si prova al di là del suono a dare un senso preciso e definito, affiorano una moltitudine di pensieri-immagini in mezzo ai quali ci si può anche perdere: storie di vita, ricordi, frammenti di esistenza, geografie reali o illusorie. Nel continuo divenire che sottende il significato di "oltre" le categorie mentali più impegnate riguardano il tempo con la sua invisibilità e lo spazio, la cui definizione in termini logici e razionali è molto complessa e sfaccettata. Frammenti di questo incessante e incalzante viaggio che è metafora della vita stessa, della metamorfosi delle cose e dei sentimenti, dei ritmi arcani che li scandiscono. L'essere umano è la misura e il risultato di questi passaggi, la stessa sua esistenza è un inarrestabile e ininterrotto procedere attraverso innumerevoli "oltre". Nella sconnessa e conflittuale molteplicità che è la vita, l'oltre più urgente è la tensione unitaria, la disponibilità a comprendere anche le diversità, le contraddizioni. Il male più grande è non avere più nulla verso cui orientarsi e protendersi con amore, emozione, sentimento, trasporto. Mauro riesce a tradurre e a trasformare nella narrazione pittorica queste intense urgenze interiori e a rendere tangibili sguardi reali, di memorie oppure di invenzione immaginifica, che appartengono

alla parte più enigmatica e indecifrabile del suo fare arte, a quell'allure misteriosa che avvolge permeante e si propaga all'esterno, espandendo e sprigionando un fascino ammaliatore speciale. La sapiente gestualità dell'atto creativo lo conduce ad un abbandono fiducioso guidato e convogliato nell'azione liberatoria del dipingere, in cui le vibrazioni dei colori racchiudono un motore trainante di energia vitale. Il substrato intimo e nascosto gli permette di innescare un dialogo confidenziale e prefenziale con la materia pittorica. Come in un rituale solenne, ne dosa gli ingredienti, la plasma e la modella con cura certosina, riesce a cogliere e percepire appieno gli elementi essenziali costitutivi della forma: il vuoto e il pieno, il verticale e l'orizzontale, il tratto segnico e il colore. Riconosce perfettamente la densità dei volumi e degli spazi e li compensa con grande sintonia. La vitalità dell'opera rimanda all'esterno una luce radiosa che la immette in una dimensione eterea ed eterna, atemporale, fuori dal tempo e oltre lo spazio verso un orizzonte dilatato, evocando una prospettiva sospesa, rarefatta che supera la figurazione reale e si spinge in mondi di immagini alternative, dove la visione interiore e spirituale domina su quella ottica immediata.

Mauro desidera dal fruitore la comprensione spontanea di quello che c'è in lui, la condivisione delle emozioni pure e incontaminate, la partecipazione interattiva a valorizzare la bellezza e la grazia dell'arte. Il suo ego creativo non è isolato e ripiegato su se stesso, non si limita soltanto ad uno scandaglio di autocoscienza, ma si apre al dialogo e al confronto all'insegna di un concetto di esistere anche fuori di noi per ritrovare e recuperare frammenti e segmenti di un'essenza vitale, che pensavano essere andati perduti. Per Mauro il centro dei pensieri e il leit motiv dei quadri è proprio il tema del passaggio evolutivo, connesso a situazioni progressive che stanno per mutare o compiersi. La materia assorbe questa formula alchemica, si raggruma e si distende, si accende e sfuma, si vela di ombre e si illumina di bagliori lucenti. Lo sguardo dello spettatore viene ipnotizzato da questa materia così attraente, che evidenzia tutto il focus di Mauro e il senso del suo fare arte e delle sue qualità artistiche. La sua personalità è appassionata, la sua indole è quella del ricercatore sempre prodigo per rinnovarsi e rinnovare. Sensibile e curioso verso il mondo, ribelle a qualunque forma di omologazione e di conformismo estetico, a regole e azioni formate a monte, si pone a cuore aperto e segue un richiamo, un eco verso qualcosa che viene dal suo profondo. Entra in un sogno ancestrale, quasi inconsapevole, dove ritrova se stesso come riflesso davanti ad uno specchio virtuale. "*La terra girava attorno al proprio asse, ma già in uno spazio lasciato per sempre*" (Wislawa Szymborska – Poesia *Disattenzione* dalla raccolta *Due punti*). Gesto o geometria? Colore o linea? Materia o descrizione? La pittura di Mauro è espressione polivalente e polifunzionale di un bisogno comunicativo immediato, una necessità impellente, carica e strabordante di sensazioni percettive, di affioramenti e stratificazioni di memoria del vissuto, di esperienze, di stati d'animo. Il suo desiderio fremente di esprimersi attraverso l'arte è in primis un processo di analisi che si proietta verso se stesso, per arrivare a conoscersi meglio e a relazionarsi negli e con gli altri. Dimostra un innato senso estetico, un buon gusto radicato, che lo supporta nelle scelte compositive e lo porta a ottenere risultati ottimali nella resa d'impatto. Il dinamico circuito delle sue sensazioni visive, fisiche e concettuali compongono un codice linguistico personalizzato, nella consapevolezza che l'evoluzione creativa coincide anche con un processo evolutivo di cambiamento, che lo coinvolge in totus in ogni attimo e istante di vita.

I suoi lavori testimoniano una volontà di instancabile movimento, che tutto permea e tutto ravviva,

evidenziando una linea della creatività nuova, impegnata a fare convivere insieme il nuovo con l'antico, il passato con il presente, la tradizione con l'innovazione, avendo sempre ben presente che l'arte discende dall'arte e ha all'interno del suo codice semantico le radici e le ragioni del suo multiforme manifestarsi. Per Mauro fare arte è come un itinerario di scoperta, metafora del vivere con gioia ed entusiasmo la propria condizione, coincide con una fase esistenziale dove prevale il bisogno di "mettere in essere" un particolare momento, nel quale la conoscenza, l'affettività e l'anima sono poste sullo stesso piano di orizzonte. Le ansie e le tensioni della vita svaniscono, si cancellano, si annullano. L'arte segna un ritmo di raggiunta serenità, confluisce in un territorio di pace. Mauro si sente artista completo e appagato, parte integrante della realtà circostante, è dentro essa con un rapporto di osmosi rassicurante. L'arte è il suo viaggio senza confini. Mauro è consapevole che per imparare a viaggiare verso se stessi è necessaria anche la solitidine interiore, la quale decantata e depurata dal rumore, permette uno speciale e totalitario colloquio segreto. È una condizione necessaria e indispensabile per ascoltarsi, per scegliere e scegliersi fino in fondo. Prende forma nella sua arte l'idea di libertà intesa come affrancamento coerente e responsabile, senza la quale si regredisce a pura e semplice esistenza fine a se stessa. Ci prospetta scenari di alta sostanza spirituale, a cui corrispondono paesaggi fisici coerenti, nei quali continuare il percorso dello sguardo, ambientare le storie del cuore, della mente. La materia, il colore, il segno sono gli strumenti della sua arte. I sensi ne sono il filtro, dove si può immaginare anche che abitino presenze immateriali immaginifiche e dove risiede una placida e soave "calma primitiva". L'irrealtà dell'astrattezza diventa una condizione prediletta, un territorio elettivo per sperimentare con originale ed eclettica ispirazione. Nelle opere la materia inerme e inerte diventa forma, per certi versi figura che acquista autonomia e vita propria, memorizzando in loro quella materia che nella genesi viene continuamente assorbita e inglobata in una trasposizione cadenzata da un ritmo sempre nuovo e sempre diverso. Ogni rappresentazione è una simbolica confessione, un omaggio alla verità assoluta scaturita dalla bellezza dell'arte.

Ogni opera trascende dalla superficie delimitante e possiede una grande plasticità, che al di là del suo perimetro reale, la sposta oltre i confini acquisendo una sorprendente tridimensionalità spaziale con una stratificazione materica complessa e sapiente. Sono opere che si possono ammirare e apprezzare anche a livello tattile, che si possono percorrere a tutto tondo con lo sguardo e anche con le mani: salire, scendere, attraversare. Dalle astrattezza visionarie il pensiero viaggia, divaga e costruisce geografie sceniche che si materializzano in narrazioni avvincenti. Non sono semplicemente delle creazioni informali, perché la materia si dà come reale, non c'è rappresentazione ma illusione. La materia viene posta sulla superficie con grande padronanza gestuale e perizia tecnica e viene trattata con estrema capacità strumentale. Il gesto con la sua energia canalizza ad hoc la forma, la compone e la dirige in un'infinità variegata di intrecci, in una fusione segnica che ne sigla la cifra peculiare identificativa e qualificante. Le azioni gestuali hanno a che fare con il creare, quello che accade gradualmente con i colori che si miscelano e le immagini che prendono vita plastica, è un "lasciare avvenire" che consente alla materia di assumere sembianze inedite e sorprendenti e alla pigmentazione di acquisire una presenza estetica e sostanziale molto importante. Le opere di Mauro respirano aria alternativa ed evocano i colori di una "realtà altra" rivoluzionaria, in cui l'essere umano deve calarsi con spirito di osservazione attenta. Ogni opera acquista un valore esclusivo e diventa un tramite focale per raggiungere l'essenza dell'uomo nel suo desiderio

primordiale, arcaico e ancestrale di evasione tracciando un filo psicologico, che è comune a molte nostre esperienze. Mauro nel fare arte compone un simbolico mosaico autobiografico, racconta se stesso e nel suo bisogno di esprimersi con colori, luci e immagini fantasiose canalizza la voglia di esserci con una propria dignità e identità. Le composizioni nella loro consistenza materica "ribollono" pregnanti di messaggi e significati sottesi e nella loro ricercata simbologia ci offrono dei varchi poetici, dei risvolti psicologici che integrano recondite suggestioni. "*La materia di cui sono fatti i pensieri è il seme dell'artista, sogni che hanno origine dal pensiero del pittore. E poiché l'occhio è la sentinella del cervello, trasmette le mie più intime percezioni, tramite l'arte, la mia visione del mondo*"(Arshile Gorky).

Elena Gollini

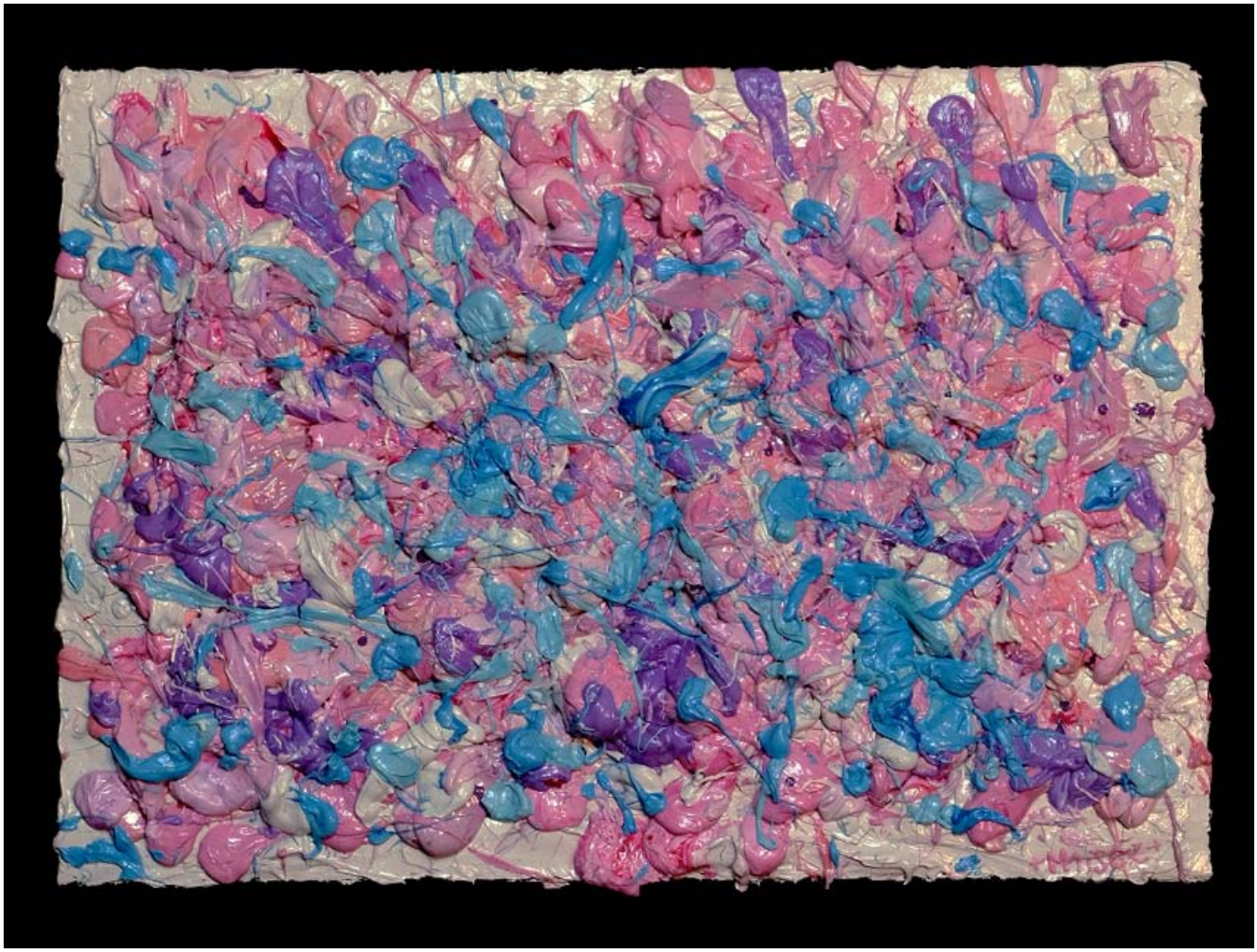
HELMUT - Serie "UOMINI DI COLORE"
2019, scultura in gesso in pasta colorato con acrilico, 95x60x50 cm, 25 kg

KASTOR - Serie "UOMINI DI COLORE"
2019, scultura in gesso in pasta colorato con acrilico, 95x60x50 cm, 20 kg

REINILDE - Serie "UOMINI DI COLORE"
2019, scultura in gesso in pasta colorato con acrilico, 80x60x50 cm, 20 kg

VENANZIO - Serie "UOMINI DI COLORE"
2019, scultura in gesso in pasta colorato con acrilico, 105x50x50 cm, 18 kg

PERSEFONE - Serie "UOMINI DI COLORE"
2019, scultura in gesso in pasta colorato con pigmento oro, 35x30x30 cm, 5 kg



CAVALLI COLORATI - Serie "UOMINI DI COLORE"
2019, gesso in pasta colorato con acrilico su tela, 70x50 cm

Francesca Aurora Malatesta

Francesca Aurora Malatesta

Sono nata a San Giovanni Rotondo e attualmente vivo e lavoro in un paesino in provincia di Lecce. Sono nata con la matita in mano... E nel ricordo più vecchio che ho, triste o felice che sia, matite e colori mi hanno sempre accompagnata, a volte consolata, mi hanno fatto compagnia. Sono stati (e forse lo sono tuttora) i mie amici più sinceri. Sono nata alla fine degli anni Ottanta, periodo nel quale in tutte le case iniziavano ad esserci i primi computer. Ricordo che da piccolina ero attirata, come tutti i bambini, da quello che ai miei occhi era un oggetto magico, in grado di fare meraviglie. Ad oggi, devo ringraziare la saggezza e la lungimiranza di mia madre che prima di insegnarmi l'uso di qualunque tecnologia, mi ha insegnato a "saper fare con le mie mani". Quanta poca importanza ha oggi per noi la manualità. Ormai è completamente assente anche in alcune forme d'arte, dove sono le macchine le vere autrici materiali di un prodotto. Sarò forse un tantino retrograda, ma per me l'artigianalità nell'arte resta fondamentale. Ho vissuto così, in simbiosi con il fare arte quotidianamente, finché a 6 anni non fui iscritta a scuola, dove cominciò a scattare qualcosa in me, qualcosa di strano, di poco gradevole, qualcosa che mi faceva sentire sbagliata. Improvvisamente l'arte era diventata qualcosa da mettere da parte per lasciar posto alle "cose serie". Era diventata qualcosa che "non mi potevo permettere". Mi sforzavo di essere, come mi veniva richiesto dalle consuetudini scolastiche e familiari, una brava bambina, ordinata e studiosa, che pensa a prepararsi per ciò che avrebbe voluto fare da grande. Da grande... Che parolona... E chi lo sapeva? Avevo solo capito che non avrei potuto fare ciò che mi piaceva! Nel mio cuore mi sentivo profondamente triste e sola, spesso mi sentivo fuori posto ed eccetto pochissimi insegnanti con sguardo acuto e occhio profondo, che mi hanno saputa capire e che ringrazierò per sempre, la vita scolastica fu quasi sempre difficile e grigia quasi fino alla fine del Liceo Classico. In famiglia, infatti, non fu presa in considerazione l'idea di permettermi d'iscrivermi all'Istituto d'Arte. In quegli anni continuai a disegnare e a dipingere solo quando mi restava del tempo libero dallo studio. Spesso, a dire la verità, lo facevo anche mentre studiavo, riempiendo i libri e i quaderni di scuola. Era più forte di me, era un qualcosa che mi concedevo. Tutto ciò mi creava dei grandi conflitti interiori. Tenevo, però, tutto chiuso in me stessa, come se non volessi disturbare nessuno. Finché, finalmente, a 17 anni ci fu una svolta. Ringrazierò sempre mia nonna per avermi risvegliato dal torpore di tristezza in cui ero assopita; lei infatti, scrittrice affermata, fu la prima persona che abbia mai dato una possibilità come artista. Pubblicò uno dei suoi libri e propose una mia grafica come elaborazione di copertina. L'elaborato fu accettato e quella fu la prima volta che mi sentii davvero realizzata in qualcosa. La prima volta in cui fare arte era un dono! Da quel momento, ripresi ciò che avevo lasciato in sospeso a 6 anni e quando arrivò il fatidico momento della scelta universitaria, dovetti lottare molto per potermi iscrivere presso l'Accademia di Belle Arti; mio padre, uomo pratico e concreto, non accettava (giustamente, da genitore preoccupato) una scelta di futuro così rischiosa e tentò di fermarmi, di farmi cambiare idea, di scoraggiarmi... Ma per me quella era l'unica scelta di vita possibile. Ad ogni modo devo ringraziarlo, perché quella fu un'ulteriore conferma di ciò che volevo fare e di ciò che volevo essere. Durante il percorso accademico mi sentì finalmente nel mio mondo! In Accademia studiai duramente e fin dall'inizio andai alla ricerca del mio stile e della mia personalità artistica, coltivandola, cercando di farla venir fuori. Dopo uno studio accurato sulla pittura figurativa, mi allontanai da tale pratica, alla ricerca di

una pittura che mi permettesse di esprimere al meglio la mia emotività. Quello dal figurativo all'espressionismo astratto fu un passaggio del tutto naturale. Quando studiai i grandi maestri dell'Espressionismo Astratto, non avrei mai pensato che fosse il tipo di espressione pittorica adatta a me, che pratico un disegno alquanto classico e a tratti surrealista. Invece, con piacevole sorpresa, scoprì, mentre la gestualità diveniva più istintiva e d'impulso, che l'uso del colore, come mezzo d'espressione dell'energia che si trasforma in materia e vibrazione, dando sembianze alla forma, fosse esattamente ciò che apparteneva alla mia natura espressiva. Il processo di crescita artistica in tal senso è avvenuto gradualmente, come un fiore che sboccia, come un bisogno, non un bisogno meramente estetico-visivo, ma anche e soprattutto fisico e mentale. Nel 2014, conseguì il Diploma di Laurea di II livello in Arti Visive e Pittura, presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce con il massimo dei voti più Lode. Allora non cercavo con foga l'occasione di esporre al pubblico le mie opere, ma ero pronta a farlo non appena mi si fosse presentata la possibilità e quando successe, nella figura di Claudio Casalini, un uomo amante dell'arte che vide i miei quadri appesi presso la palestra dove lavoravo e se ne innamorò, mi buttai subito in questa avventura. Da allora infatti, lavoro come Istruttrice di Fitness e come Docente di Arte qualora ne abbia la possibilità.

Esordì per la prima volta, come pittrice nel Dicembre 2016, presso la Fondazione Palmieri a Lecce, con una personale dal titolo *Vibrazioni dell'Anima* (titolo del quadro che fu la mia tesi pratica per la Laurea Specialistica), a cura di Gaia Arte e Claudia Forcignanò. Nell'estate 2017, presentai la mia seconda personale di pittura, patrocinata dal comune di San Giovanni Rotondo (FG), presso il Chiostro F. P. Ferrandina del Palazzo Comunale dello stesso, una mostra che ho amato particolarmente: un'esibizione a tema contro la violenza sulle donne, dal titolo *Il Giorno di Eva* curata da Claudio Casalini (Gaia Arte) e Renato de Capua e presentata da Demo Mura, comico e conduttore televisivo, il cui vernissage si svolse proprio durante la nota manifestazione, contro la violenza sulle donne, *La Notte Rosa in Rosso*. I temi sociali infatti, toccano particolarmente la mia sensibilità artistica, dal punto di vista della loro ripercussione a livello emotivo-psicologico sulla mente umana. La dimensione del sogno e della visione è un altro aspetto che mi ispira profondamente, come si poteva notare nelle opere esposte nella mia terza personale di pittura a Venezia nel Dicembre 2018, dove gli organizzatori erano i giovani del gruppo Tanis Root United Arts, il curatore Alessandro Bellotto e la critica fu a cura di Maria Palladino e con la partecipazione di Gaia Arte.

Ho partecipato a varie collettive d'arte in Italia e all'estero: con Spoleto Arte, da Spoleto (a cura di Vittorio Sgarbi) a Miami Beach, e con Giorgio Grasso da Milano a Tirana. Nel Dicembre scorso, ho avuto il grande piacere di essere premiata da Spoleto Arte, in Florida, con il premio *Salvador Dalì - International Art Prize*, presso il Museo di St. Petersburg e lo scorso Febbraio mi è stato consegnato, sempre a nome del Presidente di Spoleto Arte, Salvo Nugnes, il premio all'Arte Contemporanea *Tamara De Lempicka - International Art Prize*, presso la Milano Art Gallery. Ad oggi sono assolutamente in fermento, ricerca e sperimentazione continuano ad accompagnarmi e guidarmi lungo il cammino artistico, fatto di contaminazioni, contrasti e connessioni di radice materica, emotiva e soprattutto empatica. Vorrei poter usare l'arte per aiutare gli altri e soprattutto realizzare uno dei miei sogni più grandi: aprire una scuola d'arte per bambini.

PERSONALI DI PITTURA

2017

- *Il Doppio* - A cura di Maria Palladino e Alessandro Bellotto, con Tanis Root United Arts, in collaborazione con G.A.I.A. Arte e il First Saturday - Galleria Itinerarte, Venezia (25 Novembre-2 Dicembre).
- *Il Giorno di Eva* - Mostra a tema sulla violenza contro le donne in occasione della Notte Rosa - A cura di Claudio Casalini e Renato De Capua - Chiostro Comunale F.P. Ferrandina, S. Giovanni Rotondo, Foggia (17 Agosto-3 Settembre).
- Laboratori di Mostre e Pittura - A cura dell'Associazione Socrate in collaborazione con I.S.B.E.M. - Castello di Corigliano d'Otranto, Otranto (27 Luglio-25 Agosto).

2016

- *Vibrazioni dell'Anima* - A cura di Claudio Casalini (GAIA Arte) e Claudia Forcignanò - Lecce (10-20 Dicembre).

ESPOSIZIONI COLLETTIVE

2019

- *L'arte al tempo della 58° Biennale di Venezia* - A cura di Giorgio Grasso - Palazzo Zenobio, Venezia (1-30 Giugno).
- *Esposizione Internazionale di Pittura e Scultura* - A cura di Giorgio Grasso - Associazione Culturale M'Arte, Brera, Milano (18 Febbraio-5 Marzo).
- *International Art Prize Tamara De Lempicka* - A cura di Spoleto Arte - Milano Art Gallery, Milano (14 Febbraio - 7 Marzo).
- *Arte Fiera Dolomiti* - A cura dell'Associazione Sei Arte - Longarone (16-17-22-23-24 Febbraio).

2018

- *Miami meets Milano* - A cura di Spoleto Arte, col contributo di Vittorio Sgarbi - Miami Beach, Florida (5-9 Dicembre).
- *Angeli e Demoni* - A cura di Giorgio Grasso e Maria Palladino - Castello di Somaglia, Fombio (LO) (3-30 Novembre).
- *Abstractionism in Art* - A cura di Giorgio Gregorio Grasso e Tinamaria Marongiu - IICAS International Interactive Contemporary Art Space, Tirana, Albania (15 Settembre-6 Ottobre).
- *Arte e cinema* - A cura di Giorgio Grasso e Maria Palladino - Palazzo Zenobio, Venezia (1-20 Settembre).
- *Spoleto Arte 2018* - A cura di Vittorio Sgarbi - Durante il Festival Dei Due Mondi -Palazzo Leti Sansi, Spoleto (30 Giugno-25 Luglio).
- Video esposizione *The World Championships* - Col contributo di Vittorio Sgarbi - Hotel Novotel, Mosca

e Hotel Official Hermitage, San Pietroburgo, Russia (10-13 Giugno).

- *Pro Biennale 2018* - Presentata da Vittorio Sgarbi - Scuola Grande di S. Teodoro, Venezia (8-30 Maggio).
- *Esposizione Internazionale di Arte Contemporanea* - A cura di Giorgio Grasso e Maria Palladino Palazzo Zenobio, Venezia (26 Maggio-30 Giugno).
- *Arte e Moda* - Milano Fashion Week - A cura di Giorgio Grasso e Maria Palladino - Via della Spiga, Galleria D Studio, Milano (17 Febbraio-2 Marzo).

PUBBLICAZIONI

TIPOGRAFIA VATICANA
Grafiche di copertina e illustrazioni di libri:

- *Mons. Nicola Riezzo, il Vescovo dal cuore Mariano* di Aurora Guerrieri Romano (2015);
- *La Via Crucis alla Luce della Fede* di Aurora Guerrieri Romano (2013);
- *Il Tumore dello Spirito* di Aurora Guerrieri Romano (2012);
- *Una Rete gettata nel Mare del Tempo - Giovanni Paolo II, il Pontefice dell'Amore* di Aurora Guerrieri Romano (2006).

NUOVA PUBLIGRAFIC SRL
Grafica di copertina e illustrazione di:

- *Non calpestate I fiori, ogni bambino è un fiore* - Favola per bambini, contro la pedofilia di Aurora Guerrieri Romano (Trepuzzi, 2008).

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI
Cataloghi d'arte:

- *Pro Biennale 2018*;
- *I Campionati del Mondo* - Russia, Mosca e San Pietroburgo;
- *Spoleto Arte 2018*;
- *Miami meets Milano*.

NEED
2019, smalto e acrilico su tela, 80x100 cm

FEDE - Trittico "LE VIRTÙ TEOLOGALI"
2018, smalti su tela, 80x80 cm

NOSTRA MADRE TERRA
2018, smalto e acrilico su tela, 120x100 cm

FENICE
2017, olio e smalto su tela, 150x100 cm

IL RISVEGLIO DI EVA
2017, olio, acrilico e smalto su tela, 120x100 cm

PENSIERO E IMMAGINE
2015, olio e smalto su tela, 120x70 cm

Silvia Masato

Silvia Masato

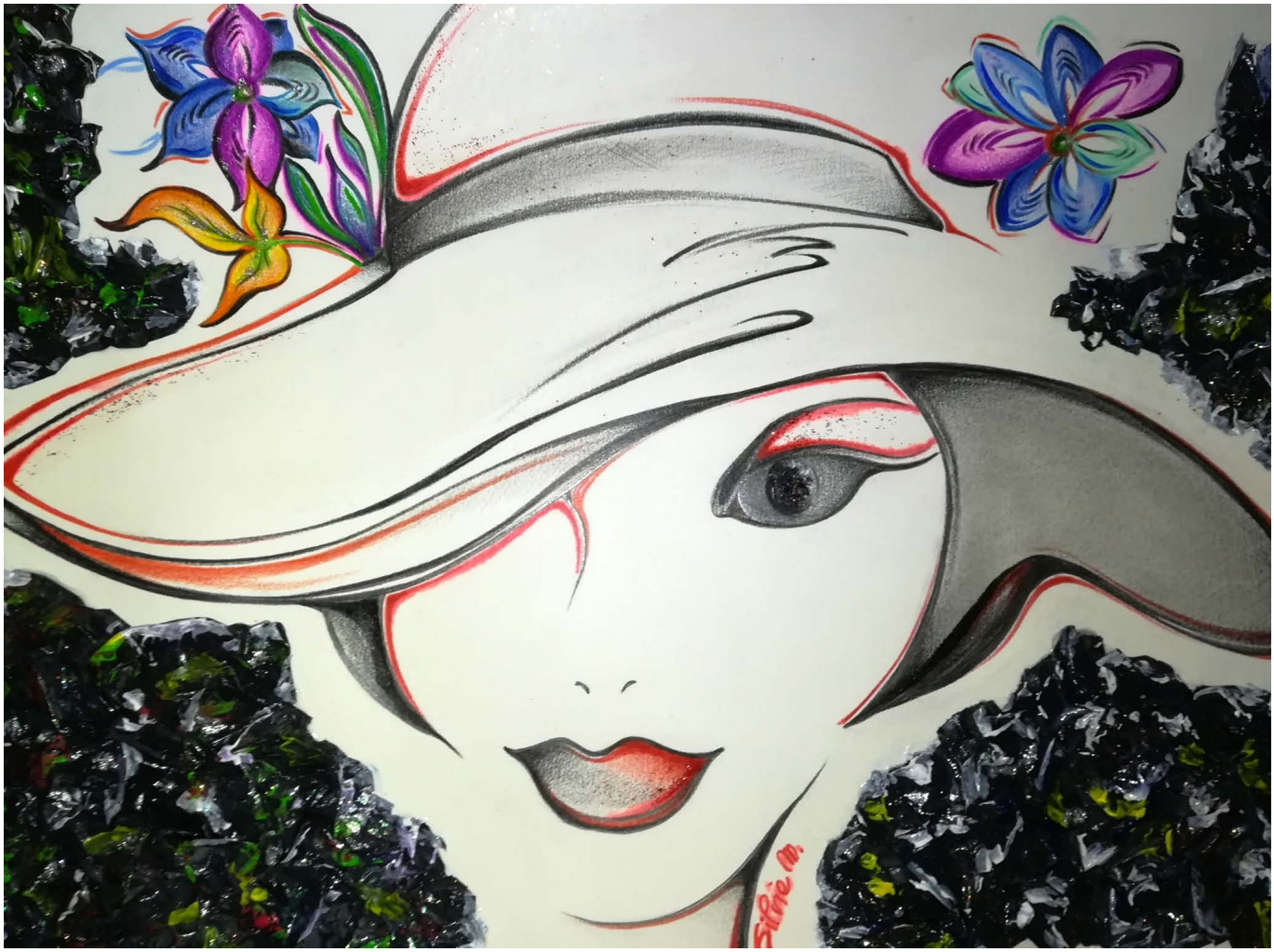
Sono Silvia Masato, nata in provincia di Milano nel 1974. Il mio approccio con l'arte nasce da ragazzina, mentre frequento la Scuola di Stilista di Moda. Mi considero un'autodidatta, faccio quello che mi piace.Per me fare arte è potersi esprimere liberamente senza regole, senza seguire determinati parametri, senza vincoli. Sentire le proprie emozioni e darne una forma... qualsiasi forma. Utilizzo e riciclo materiali di scarto, materiali poveri di uso comune come tappi di bottiglie, stuzzicadenti, pezzi di vetro, plastica sotto varie forme, polistirolo, qualsiasi tipo di carta, ma anche conchiglie, foglie, bastoncini, pietruzze di vario genere, sassolini, ecc... E li trasformo, gli do una vita diversa da quella usuale, in un contesto diverso, quello artistico. Opere d'arte che devono sempre brillare di mille colori. Amo anche ritrarre volti e corpi che si fondono anch'essi con i vari materiali che utilizzo. Pura espressione di me stessa.

PRINCIPALI ESPOSIZIONI

- **2000** - Manifestazione *Big Spazio Off* - Torino (1-30 Aprile).
- **2001-2002** - Mostra Collettiva di Artisti *LimbiArte* - Comune di Limbiate (MB).
- **2005** - Mostra Antologica per Tecniche *Raffaello* - Galleria d'Arte Modigliani, Milano (2-14 Aprile).
- **2008** - Esposizione - Galleria Arte Giò Art, Lucca.
- **2009** - *1° Trofeo Internazionale di Pittura* - Centro Diffusione Arte, Palermo.
- **2013** - Mostra Collettiva *Le Donne nell'Arte* - Galleria d'Arte La Telaccia by Malinpensa, Torino (8-16 Marzo).
- **2014** - *International Fair For Contemporary Art Innsbruck* - Galleria d'Arte La Telaccia by Malinpensa (20-24 Febbraio).
- **2018** - Mostra Personale *Guarda e Osserva l'Arte nei Tuoi Luoghi Preferiti* - Wave Studio di Paderno Dugnano (MI) (13 Ottobre).

Oggi mi dedico al progetto di fondere l'arte con mondi differenti, inconsueti, insoliti, ma anche singolari. Luoghi che ognuno di noi ama frequentare.

SENZA TITOLO
2019, disegno a matita e collage su foglio

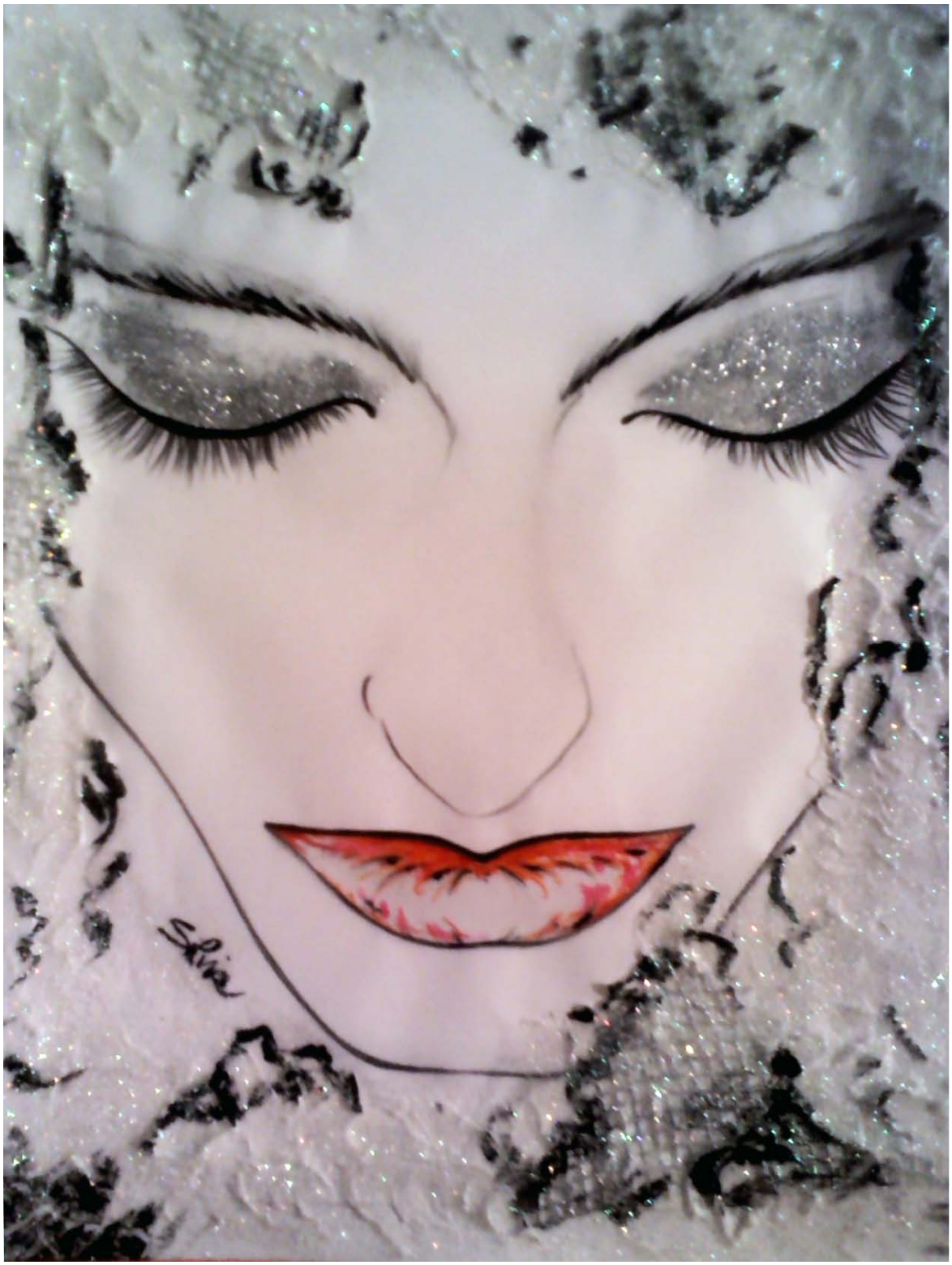


SENZA TITOLO
2019, disegno a matita e collage su cartoncino

SENZA TITOLO
2019, disegno a matita e collage su foglio

SENZA TITOLO
2018, disegno a matita e collage su cartoncino

SENZA TITOLO
2018, disegno a matita e collage di pizzo e carta su foglio



SENZA TITOLO
2018, disegno a matita e collage su foglio

Valentina Medici

Valentina Medici

L'amore e la passione per il disegno e i colori sono nati con me. Sin da quando ero molto piccola passavo molto tempo a disegnare e colorare, ricordo che passavo intere giornate a farlo, era la mia principale attività. Questa passione mi ha accompagnata anche nella scelta del percorso di studi, indirizzandomi dapprima verso le Scuole Medie ad indirizzo Artistico, poi verso il Liceo Artistico.

Conseguito il Diploma ho frequentato vari corsi (pittura su stoffa, trucco teatrale ed effetti speciali, ceramica, trompe l'oeil, ecc.). Ancora molto giovane ho lavorato presso un laboratorio di Restauro del Mobile, finendo, un paio di anni più tardi, ad aprire il mio laboratorio di restauro e decorazione.

Posso dire che il creare, il giocare con i colori, il dipingere, per me sono stati da sempre una terapia; nel momento esatto del processo creativo io mi rigenero, esplodo, "vengo fuori", mi incentro.

Ritengo che la creatività sia un potente strumento auto-rigenerativo e auto-riparativo. Questa convinzione mi ha portato, qualche anno fa, a diplomarmi come Art Counselor, consentendomi di unire il mio senso artistico ad una competenza relazionale nel campo dei servizi umani.

Attualmente, oltre che alla pittura, mi sto dedicando alla creazione di gioielli artistici. Tutto quello che è creativo mi incuriosisce e mi attrae. Il mio obiettivo più grande è quello che i miei progetti artistici prendano sempre più forma.

Jean Paul Sartre accentua gli aspetti esistenziali della riflessione filosofica del primo Novecento legata alla sfera primaria delle logiche cartesiane, per evidenziare la logica dominata dal "campo" inteso come campo percettivo, ma anche come campo affettivo e come spazio organico vissuto in prima persona. Valentina Medici si allinea a tali concezioni e mette in atto sulla tela quel linguaggio filosofico, da cui è scaturita e si è originata la corrente dell'Informale. Gestisce la tela con maestria e audacia coraggiosa, ama mettersi in discussione con se stessa e la realtà circostante senza porre limiti al proprio incontenibile spirito di immaginazione e al proprio trepidante estro creativo fantasioso. Dalle opere emergono vitalità e vigore gestuale uniti a una passione viscerale per il colore, con una stesura fatta in modo sicuro, con spontaneità esecutiva, lasciandosi trasportare totalmente dal crescente pathos emotivo, che la guida e ne sostiene l'azione gestuale insieme alla spiccata capacità di invenzione e improvvisazione estemporanea. Mathieu dipingeva direttamente con il tubetto sulla tela, affinché non fosse possibile al "Super-Io" di intervenire e facendo così in modo che fosse esclusivamente "l'Es" a determinare il fluire spontaneo e diretto della narrazione pittorica. Valentina con le sue pulsanti e incalzanti pennellate sembra voler comunicare che la passionalità e il fervore creativo hanno permeato e avvolto il nostro "piccolo mondo antico" richiamando il riferimento letterario a Fogazzaro e sollecita il fruitore a entrare in un meccanismo di avventuroso mistero, verso nuove dimensioni interiori da scoprire e condividere insieme. Offre allo sguardo una visione enigmatica, ancora sconosciuta e inesplorata fatta di esperienze entusiasmanti recuperate e riportate nel futuro, dentro le quali ci accompagna quasi guidandoci per mano mediante l'interazione diretta con i suoi dipinti, per spronarci a percorrere quella lunga strada che è la vita e quel tortuoso sentiero esistenziale che riserva sempre a tutti inaspettate e inattese emozioni. Valentina sceglie di cimentarsi nel multiforme campo applicativo dell'arte contemporanea di matrice astratta, orientandosi su un'espressione e un linguaggio semantico genuino e puro, con una propensione spirituale strabordante di energia positiva e riesce a infondere intense sensazioni emozionali attraverso la tavolozza cromatica, protagonista principale dell'intero impianto compositivo. L'incisiva gestualità manuale è il risultato della rapidità acutezza di pensiero congiunta alla piena capacità di padronanza elaborativa che le garantisce sempre dei risultati di resa ottimale. Il gesto impresso su tela possiede una guizzante e sorprendente efficacia e acquista valore e significato intrinseco tramite l'elemento coloristico, nel quale si esplica e prende vita e carica vitale. La sua è una pittura d'azione in cui il colore e la mano si uniscono in stretta e armoniosa coesione con un legame di perfetta simbiosi e sintonia, per generare rappresentazioni in cui prevale lo stimolo del "delirio creativo" rifiutando una costruzione formale già predefinita e imposta a monte e spingendosi a creare orchestrazioni speciali, uniche, esclusive nella loro particolarità scenica. "*Le opere d'arte inermi nella loro fragilità sono come persone, sono come donne e bambini, perché nella materia tramandano l'anima degli artisti che in essa continua a vivere*" (Vittorio Sgarbi). "*Le civiltà si esprimono compiutamente e capillarmente nelle proprie espressioni d'arte che non attingono soltanto alle mete supreme, ma che danno pienamente la misura della vita, consentono la ricostruzione di una storia del gusto e del costume*"(Vittorio Sgarbi).

Valentina offre una serie variopinta e multicolore di opere pittoriche all'insegna dell'energia del colore. Gli spazi della superficie vengono occupati da variegate partiture cromatiche che si intrecciano, si sovrappongono, si fondono, si integrano, si intersecano in svariati modi creando delle architetture armoniche e suggestive. Riesce a unire e

amalgamare le molteplici sfumature tonali in un assemblaggio calibrato e bilanciato di "sonorità musicale" componendo un periodare sinfonico, che accoglie e custodisce un ampio respiro ideativo ed evidenzia una precisa tensione esecutiva verso una spazialità dilatata e distribuita con vibrante estensione. Le convergenze equilibrate delle linee e dei segni formano degli accumuli filamentosi di colore raggrumato e accorpato con una prospettiva di densa e corposa omogeneità, intercalati da sprazzi di tinte marcate e accese disposte in un movimento di fluido dinamismo plastico. Si tratta di una pittura che riesce a trasmettere nello spettatore immediata emozione recettiva. Una pittura che risulta sensibile, non soltanto ai fattori esterni come la luminosità che viene talvolta utilizzata per rendere più lieve e leggera la stesura delle cromature, ma anche e soprattutto alle percezioni sensoriali che risaltano e rivivono da subito nella scansione della tessitura pittorica, trasmettendosi con incisiva forza e vigore oppure con delicatezza garbata all'interno della composizione. L'astrattismo contemplato dalla ricerca stilistica di Valentina deborda nel vago, nell'evanescenza, nel misterioso, nell'indecifrabile, nell'indefinito ed è intriso di profondità psicologica, di ricchezza, di intensità di sentimento, di intuizioni e fantasie espressive con argute orchestrazioni coloristiche. La distribuzione scenica assume la valenza metaforica di punto di partenza e di arrivo dell'intera struttura narrativa e diventa simbolo di un linguaggio codificato sotteso che sfugge alla definizione razionale, ma si comprende con l'anima. Le armonie del comporre appartengono a una ricercata e ricca tavolozza e scaturiscono da una costruzione che le accosta e offre il senso della loro stessa disposizione attraverso la presenza della luce, che apre e stimola verso l'indagine di una dimensione squisitamente onirica e fantastica. È una pittura che esprime una consistenza priva del peso della realtà, quasi che essa vi apparisse come suggerita, immaginata, sognata, priva di una forma specifica e preconfigurata, pur senza nulla togliere alla concretezza insita nella sua stessa natura. La luce e l'ombra del colore penetrano dentro le scanalature e gli affondi delle linee e dei segni, si inseriscono tra le superfici levigate dal pennello per delineare un loro percorso proprio, proiettato verso l'indeterminatezza della forma. Valentina avvolge le opere in un'atmosfera di velatura criptata, spostando e canalizzando l'attenzione dell'osservatore all'interno di un territorio intimo e complesso abitato dai sentimenti e dal pathos introspettivo, dalla sfera emozionale, dalle rievocazioni fantasiose e ne rivela un riflesso inedito e sui generis collocato all'interno di una visione artistica di spontanea e incontaminata sensibilità. "*Le forme pur essendo fenomenicamente caratterizzanti non sono come le lingue, non pongono ostacoli, comunicano immediatamente. Per questo la disciplina della storia dell'arte ha un compito facile e insieme difficile: ha il carattere di uno strumento che è sempre destinato a perfezionarsi, a mutare e deve misurarsi con una realtà sconfinata e che si trasforma non soltanto verso il futuro, ma anche verso il passato*" (Vittorio Sgarbi). "*È l'essere umano nella sua essenza ontologica a essere irrimediabilmente complicato e proprio per questo motivo così curiosamente creativo e degno di nota*" (Philippe Daverio).

Attraverso l'arte pittorica Valentina sviluppa il senso della percezione della bellezza della visionarietà, che le permette di accendere lo spirito d'inventiva per progettare, creare e tracciare storie dispensando suggestive emozioni. La scenografia utilizzata è fatta da una dimensione infinita, senza tempo e fuori dal tempo, una dimensione magica e ovattata dove tutto diventa possibile. Mescola e fonde in modo accattivante il figurativo e l'astratto uscendo dal campo limitante e vincolante delle convenzioni e approcciando un'impostazione creativa inusuale e innovativa che le permette di sviluppare delle soluzioni ori-

ginali, mai banali e mai ripetitive. Si pone come unica e vera "direttrice artistica" di quanto rappresenta. Dimostra maturità ideativa ed esecutiva con un forte senso del gusto estetico. La progettazione dinamica aumenta l'effetto plastico. Ogni opera diventa uno spazio assoluto dell'anima, che si affranca e si rende libera all'insegna di un'arte che vuole raccontare storie e narrazioni visive che contengono una propria saggezza e una propria metafora esistenziale. Per Valentina attraverso la pittura c'è più possibilità di comunicare e condividere, proprio perché essa viene recepita anche da chi parla lingue diverse dalla nostra e non appartiene alla nostra cultura, rafforzando un multiforme filo conduttore che funge da ponte di collegamento e di interazione collettiva. Il talento creativo di Valentina si unisce alla fervida immaginazione e si risolve in una pittura dalla ricca e sostanziosa consistenza compositiva. Nelle opere inserisce messaggi sottesi di carattere e di implicazione psicologica che integrano l'impianto e l'orchestrazione strutturale e avvalorano il contenuto sostanziale della narrazione. Permane costante nelle pennellate l'intensa emozione che ne ispira l'atto creativo e genera una fusione ad intreccio di armonie tonali di immediato impatto visivo, che vengono sprigionate attraverso uno slancio che lascia emergere tutta la carica energetica profusa insita nella personalità piena di sensibilità, calore e umanità. È una pittura che racchiude in sé anche la vena poetica e l'ispirazione aulica che lei coltiva in parallelo esaltandone la suggestiva bellezza e regalando all'insieme un afflato di lirismo di contorno che impreziosisce lo scenario. Nell'immagine astratta riproduce visioni irreali di matrice concettuale che custodiscono memorie e riflessioni profonde e assumono importanti significati da decifrare e recepire con occhio attento. Artista e poetessa dell'arte genera una commistione pittorica ricercata e raffinata mai troppo ridondante di complicati virtuosismi e mai troppo macchinosa, elaborando una produzione che risente dell'influenza dell'Astrattismo e dell'Espressionismo astratto, ma si sviluppa con impostazione autonoma e svincolata da regole a monte mediante un senso estetico che rispecchia i suoi impulsi e bilanciando in modo ottimale i tratti istintivi tipici di queste due correnti, con una componente razionale ben distintiva che rimanda al rigore della ricerca e della sperimentazione, da lei compiuta con meticoloso impegno e appassionata dedizione. La pittura di Valentina è fatta di forme e di colori puri che riprendono i tratti distintivi dei grandi maestri dell'Astrattismo mediante una formula rivisitata con imprinting personalizzato. È una pittura visionaria che non si pone come negazione della pittura figurativa più tradizionale, ma la accosta con una diversa concezione fondante di base diventando essa stessa uno spazio in continuo dinamismo, mai del tutto compiuto e finito, ma aperto a sconfinare anche oltre i limiti della tela. Lo sviluppo del suo lavoro creativo è frutto di un linguaggio consolidato in piena coerenza stilistica. La sua espressione traduce una limpidezza e una linearità di pensiero assolutamente incondizionato, libero, ispirato da una naturalezza comunicativa derivante da una limpidezza ideale e formale. L'opera nella sua intrinseca essenzialità compositiva spalanca davanti allo spettatore un orizzonte interpretativo dalle molteplici sfumature di riflessioni e intuizioni e lascia affiorare interessanti contenuti concettuali, che scandiscono il tratto segnico e le traiettorie cromatiche, canalizzando la narrazione verso una prospettiva di arte analitica e accentuando l'aspetto di interazione spirituale e l'approccio introspettivo con le immagini. L'energia che pervade lo scenario esce dal quadro e si sprigiona con forza facendolo vibrare di luce propria e producendo un effetto tridimensionale. Immaginazione, simbolo, ricerca, sperimentazione, qualità tecnica sono la "summa" sostanziale di una pittura che fonde insieme conoscenza e passione. Fare arte per Valentina equivale ad

immergersi in un mare magnum di riflessioni e pensieri suoi propri, lasciando emergere in superficie una dimensione altamente introspettiva, un intimo ritratto interiore che si accende e si carica del bisogno di comunicare ed esternare quel pathos e quel sentimento incalzante che la accompagna nell'atto creativo. L'impegno artistico è sempre supportato da prerogative e finalità sostanziali e mai soltanto concepito come puro esercizio stilistico fine a se stesso e a se stante. Ogni opera si ingloba e si inserisce dentro un percorso segnato da tappe fondamentali. Viene dato ampio spazio alla sfera fantastica e immaginifica trasportando lo spettatore in un'atmosfera, dove la realtà si fonde con il sogno e il reale e l'irreale restando in bilico e in sospensione lungo un sottile limite di distinzione, che alimenta il potenziale di percezione enigmatica. Per Valentina l'arte è un avamposto esclusivo e qualificante che la rende perfettamente consapevole del suo ruolo di donna-artista e le permette di acquisire e sviluppare una propria caratterizzante poetica espressiva e di collocarsi meritatamente e mirabilmente dentro il variegato panorama artistico attuale. La sua prassi metodologica progettuale ed esecutiva è condotta con maturità e precisione certosina, dando vita a soluzioni che si collocano nel grande comparto dell'Informalismo. Le composizioni così assemblate possiedono immediata forza visiva e interagiscono armoniosamente con la spazialità circostante dilatandosi insieme a essa. Si rende portavoce di una forma d'arte di moderna e dinamica prospettiva e di una visione creativa emancipata e sperimentale. "*I nostri pensieri si stanno cercando. Non li senti anche tu che si rincorrono per prendersi, come fanno le onde del mare, trovandosi sempre in un abbraccio senza fine. Sono così lontani e inconsapevoli, senza occhi né mani, salati come lacrime sul viso o acqua di mare portata dal vento. Come immagini lontane che affondano nella risacca, marea che si ritira e torna incessante ogni volta da me a te, colore infinito su accogliente bianca tela*" (Lezioni d'arte).

"*Una cosa sola mi pare insopportabile all'artista: non sentirsi più all'inizio*" (Cesare Pavese). Questa frase autorevole si può ben allineare e accostare alla poetica pittorica di Valentina, artista dal fremente ingegno creativo che concepisce l'arte come una risorsa e una fonte inesauribile di stimoli e percezioni da cui attingere di continuo, senza mai smettere di scoprire e di sorprendersi. Ci offre una formula pittorica con aspetti estetici e contenutistici di originale prospettiva che sottendono alla fusione di sfaccettate peculiarità espressive. Il suo operato poggia le fondamenta sulla relazione esistente tra esteriorità e interiorità, tra sfera razionale ed emotiva, tra gesto e psicologia. Il tempo, lo spazio, il colore, l'architettura e la texture dell'impianto compositivo seguono parametri scanditi da una commistione ad intreccio di fattori ed elementi e determinano uno stile non consueto e non convenzionale, che rifiuta regole imposte e canoni standardizzati. Si orienta verso una visione sostenuta e valorizzata da un'approfondita conoscenza soggettiva del campo applicativo su cui si cimenta, dando libera manifestazione al suo talento innato e al potenziale di immaginazione. Ogni quadro diventa una raccolta simbolica di ritmi e sonorità cromatiche unite in una variegata costruzione, che recupera la luce dal colore e i giochi chiaroscurali dalle campiture giustapposte, ottenendo una pregnante sintesi di forza rappresentativa. Ogni momento dell'atto del dipingere non riproduce indistintamente e volutamente ogni particolare con cui è entrata in contatto empatico, ma procede con scelte mirate, oculate, consone e congeniali al suo profondo sentire e interpretazioni personali nell'ambito del reale, incorporando alla creazione uno stile che è sinonimo del proprio intimo. Dalla personalità frizzante, energica, eclettica, incamera e rivisita in un continuum progressivo di ricerca che si snoda e si dipana in funzione di un

processo graduale di auto miglioramento costante e di una pulsante tensione verso un ideale di ritrovamento e di rivalutazione di un fare arte che non vuole semplicemente dare voce al senso e al culto della bellezza fine a se stesso, ma sposa valori e principi sostanziali imprescindibili e se ne rende portavoce verso la collettività dei fruitori. È una pittura visionaria con accenti metafisici dove convogliano e confluiscono in sintonia equilibrata il fascino accattivante e le intense suggestioni di molte espressioni artistiche del Novecento, che si riversano nelle opere e contraddistinguono quelle degli illustri maestri che hanno rappresentato autorevolmente queste correnti. Persegue la critica alla razionalità estrema e l'orientamento convinto verso la piena e totale liberazione delle potenzialità immaginarie, scaturite dall'inconscio per il raggiungimento di uno stato conoscitivo "oltre" la realtà (surrealtà) in cui ragione e fantasia sono entrambe presenti e si conciliano, in modo armonico e radicato. La sua visionarietà creativa si avvale anche della componente onirica, proprio perché dà accesso a ciò che sta oltre il visibile. La produzione comprende immagini nitide e reali che accostate tra loro generano un automatismo psichico, inteso come processo in cui l'inconscio, quella parte di noi che emerge durante la fase del sogno, emerge anche quando siamo svegli e ci permette di associare parole, pensieri, immagini, emozioni e percezioni con la massima libertà e senza freni inibitori e finalità preordinate. Valentina è capace di re-inventare e re-interpretare la realtà anche nella sua dimensione del quotidiano con una vena fantasiosa vulcanica lasciando emergere appieno il suo amore per la vita, la sua passione per l'arte, il senso maturo e consapevole di artista e donna del nostro tempo. È un'artista protesa a immettere nell'epoca attuale la libertà delle emozioni e il prodigio dell'invisibile componendo attraverso i disegni, i segni, le forme e i colori un universo ancora tutto da scoprire. I quadri sono come finestre virtuali affacciate sul mondo dove guardare e dove respirare sospinti da una brezza frizzante e repentina che invita a riflettere per recepire ogni segnale anche il più flebile e impercettibile, il più piccolo che ogni essere vivente deve saper riconoscere circondato da tanta umana e sovrumana bellezza. La pittura per Valentina è un potente mezzo di esplorazione e di approfondimento del variegato mondo connesso al linguaggio allusivo, allegorico e simbolista che le permette di dare vita a rievocazioni astratte e figurali intrise di riferimenti metaforici sottesi e di significati sostanziali e funge da filo conduttore verso il fruitore, per fargli capire quanto sia importante recuperare e rivalutare certe tradizioni e concezioni, riportandole al presente e rendendole attuali. Sfrutta al meglio le sue potenzialità creative e le arricchisce con l'entusiasmo, la passione, l'impegno nella ricerca e la dedizione preparatoria, attingendo dalla sfera emozionale. Fantasia e immaginazione integrano l'impianto ideativo e progettuale. Affronta le sfide estreme e radicali della modernità restando ancorata a profonde riflessioni e ideali esistenziali senza tempo e al piacere di una rappresentazione, che appaga piacevolmente la vista, senza ricorrere a ridondanti elucubrazioni sceniche troppo sofisticate. L'esuberanza creativa le consente di approdare a varie soluzioni originali ricavandosi una propria espressività, svincolata da stilemi e paradigmi rigidi e inflessibili. Elemento comune e unificante della sua produzione è la profonda e spontanea umanità del suo essere, percepibile nelle atmosfere cromatiche calde e vivaci nel rispetto della narrazione proposta, nell'equilibrio armonioso bilanciato della struttura sequenziale. Osservando le molteplici sfumature camaleontiche del suo essere donna e artista si coglie una pittura di raffinata e garbata impronta femminile, elegante e di acuta analisi. Nulla viene mai affidato alla casuale improvvisazione e ogni dettaglio viene ricondotto ad una trama precisa con un ordito e una tessitura studiati e meditati a monte.

L'essenza del suo fare arte è quella di diffondere un linguaggio universale, che faccia da collante aggregativo per evolvere, migliorare e migliorarsi. Per Valentina l'arte fa bene, fa stare bene, è terapia dell'anima, è soddisfazione, condivisione e conoscenza di un sapere prezioso che diventa saggio e lungimirante insegnamento di vita da cui poter attingere nel nostro viatico terreno.

La ricerca artistica condotta da Valentina rimanda a una formula espressiva che più la si osserva con attenzione e più diventa sostanza ed essenza. I quadri sono una commistione non convenzionale di soluzioni ad intreccio e di mescolanze di elementi sottesi e fattori compositivi subliminali, che generano e alimentano un campo interpretativo plurisensoriale. Nella multiforme costruzione scenica ogni cosa è energia pura, che rievoca il potente flusso energetico dell'universo cosmico. Il linguaggio comunicativo si svela e si rivela nel suo sfaccettato e articolato spessore dopo un'attenta osservazione riflessiva, che consente di decifrare e decodificare quanto si cela e si nasconde dietro gli scenari. È interessante attraverso la variegata produzione andare alla ricerca di quanto di sé e della sfera intima viene inserito dentro la narrazione e si proietta all'esterno, rispecchiando la visione personale di Valentina. Per lei è sempre stimolante addentrarsi nella ricerca doviziosa di nuove soluzioni creative, che apre la strada al campo della sperimentazione e sviluppa un corollario semantico di visioni eterogenee che accentuano l'illusione fantastica e immaginifica, accedendo alla parte più introspettiva e alla sfera dell'inconscio. Offre allo spettatore l'opportunità di valutare con sensibilità intuitiva stabilendo un contatto diretto con la sua vivace vena ispiratrice, con le metafore e i significati esistenziali, con la prospettiva onirica e recependo quella forza vitale invisibile e potente, che ogni dettaglio e particolare custodisce in sé. Per Valentina fare arte corrisponde a lasciare cadere le categorie predefinite e le etichette imposte che costringono in qualcosa di fisso, immobile e immutabile trasformando e trasfigurando tutto in una dimensione viva, in continuo divenire progressivo e in costante movimento dinamico. "*Io non dipingo le cose come le vedo, ma il mio modo di pensare di loro*" (Pablo Picasso). Una visione di realismo dall'impronta immaginifica e dall'accento onirico contraddistingue la raffinata ricerca poetica espressiva. Artista colta e poetessa dell'arte e dei sentimenti, della bellezza pura e incontaminata. Le composizioni sceniche dalla forte e accattivante valenza di resa sostanziale conservano e custodiscono il suo "patrimonio esistenziale" come uno scrigno simbolico, che contiene un tesoro di esperienze e memorie da cui attingere. Il vissuto si stratifica nei ricordi e nelle percezioni sensoriali, componendo una fitta e sfaccettata trama di spunti e di riferimenti che ispirano l'atto creativo. Il gesto e il tratto dinamico del segno trasformano e trasfigurano i profili della realtà. Il colore e gli effetti luminosi conferiscono una cornice speciale di contorno, da cui si sprigiona un respiro vitale e un battito pulsante. La sua ricerca coglie la dimensione del vero e la sintetizza coinvolgendo di rimbalzo la mente, il cuore e la sfera intima di chi guarda e conducendo ad un toccante impressionismo magico. Traduce con la pittura l'anima recondita e i caratteri celati di quanto la circonda, gli umori sottesi di un contesto particolare, l'identità insita di un soggetto rappresentato. Nel multiforme e variegato campo applicativo dell'arte contemporanea, Valentina appare convinta assertrice e sostenitrice di un ideale artistico che si lega ad un flusso espressivo sempre attuale. La sua pittura non si lascia fuorviare da espedienti emulativi e copiativi, ma scorre e fluisce autonoma e indipendente dettata dal pathos e dal trasporto più genuino e spontaneo, lasciando emergere e affiorare tutto il suo universo interiore e spirituale. Nel suo fare arte vuole innescare e sviluppare un rapporto attivo e interattivo con

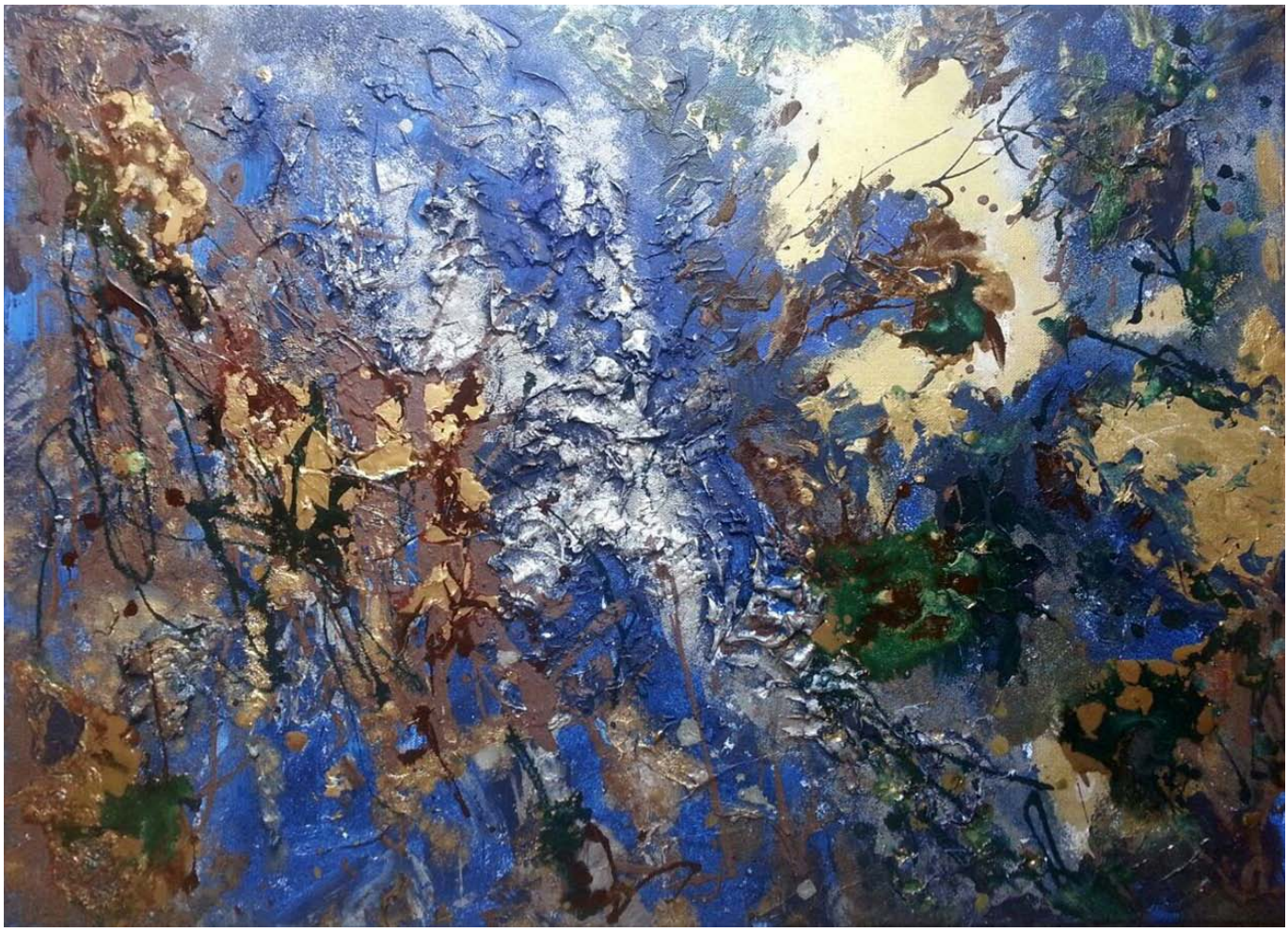
lo spettatore, una solida condivisione di reciproco arricchimento. Per Valentina l'arte è il canale comunicativo prediletto e preferenziale che funge da filo conduttore portante, da cui prende vita e si innerva il dialogo libero e aperto verso e con il mondo circostante.

"*La materialità è caratteristica essenziale dell'arte, composta anche da quella parte legata all'energia che è la luce. L'arte visiva non esiste senza la luce: tutto il nostro sapere è legato ai sensi e la vista è quella che coglie e rivela la luce. Il tema del cambiamento del ruolo della luce nella storia dell'arte si sviluppa fino al grande dibattito teorico degli impressionisti, si evolve con il puntinismo di Seurat e raggiunge il culmine con la scoperta dei divisionisti: essi reputano che la luce sia radice della frantumazione dei colori e la radice dei sentimenti*" (Philippe Daverio).

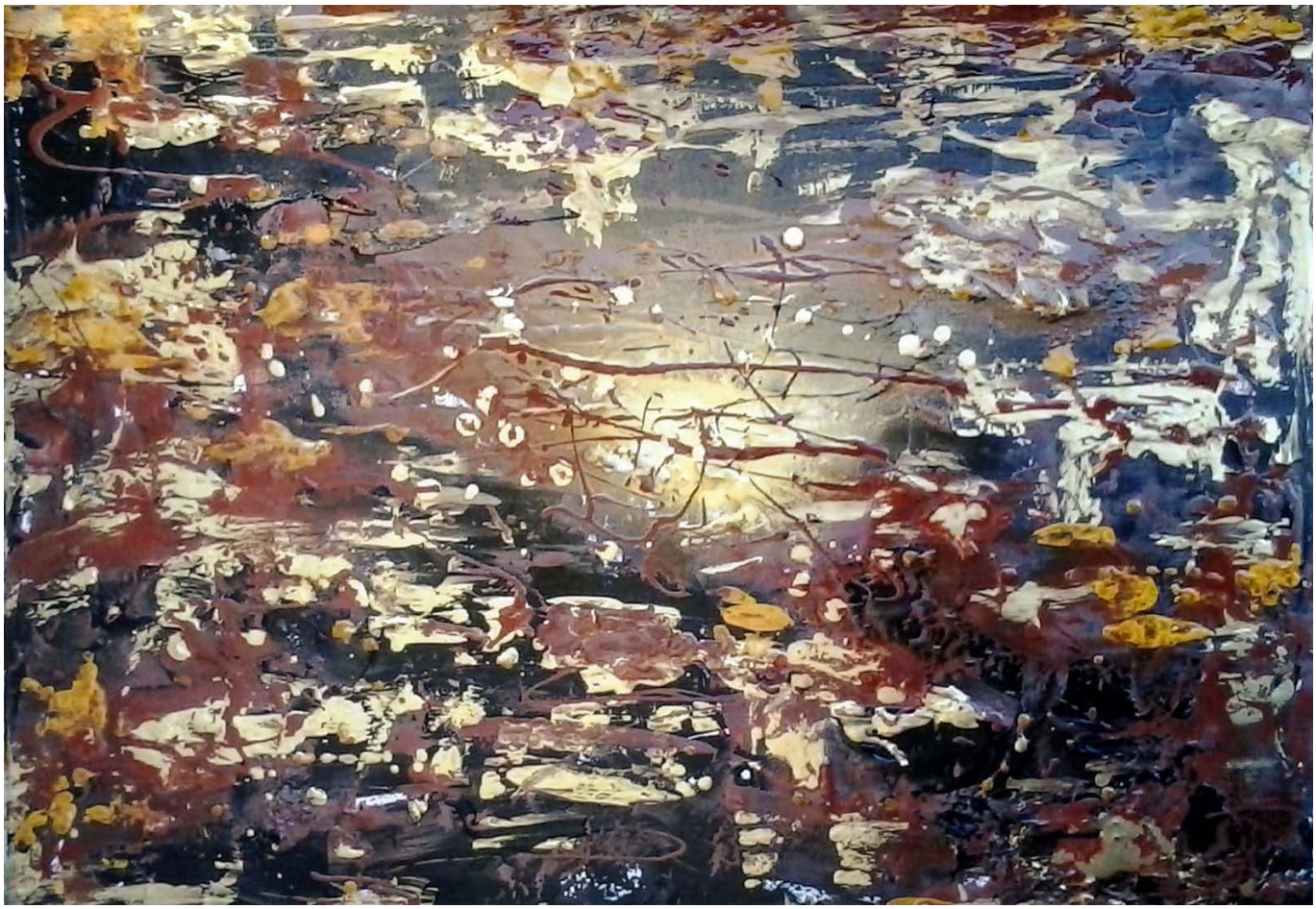
"*Se l'Italia è una repubblica fondata sulla bellezza, non c'è dubbio che l'abitudine al bello e a un patrimonio artistico culturale che non ha eguali nel mondo sia il vero elemento unificante degli italiani*" (Vittorio Sgarbi).

Elena Gollini

IL BLU
2019, tecnica mista su tela, 50x70 cm



ELEMENTI
2014, tecnica mista su tela, 50x70 cm



LUCE D'AUTUNNO
2014, tecnica mista su tela, 50x70 cm

RINASCITA
2014, tecnica mista su tela, 50x70 cm

LIBERI TUTTI
2013, tecnica mista su tela, 50x50 cm

PRESENZA
2005, olio su carta lucida nera, 40x50 cm

Andrea Milia

Andrea Milia

Andrea Milia nasce a Cagliari nel 1978. Frequenta dapprima il Liceo Scientifico, ma una volta diplomato decide di seguire la vocazione artistica e si iscrive all'Accademia delle Belle Arti a Sassari. Non avendo avuto una formazione artistica, gli anni dell'accademia sono anni di ricerca sia di stile che di concetti. Più di tutto nella sua formazione, almeno inizialmente, hanno influito sicuramente le opere di Matisse; ancora adesso il colore e la decorazione sono alla base della sua ricerca.

Sviluppa nel tempo una pittura lontana dalle tele, andando invece a scegliere supporti particolari come pannelli in pvc, tende per esterni, finta pelle, dando al supporto un ruolo preponderante nell'opera. Dopo varie sperimentazioni nascono le *Tiallas* (dal sardo *tovaglie*), quadri realizzati su tovaglie plastificate. Qui la decorazione della tovaglia prende nuova forma, venendo decontestualizzata e ricontestualizzata in un concetto di ridecorazione che tende a dare un diverso punto di vista a cose che abbiamo quotidianamente davanti agli occhi.

Parallelamente alla pittura, in questi dieci anni Milia matura un'esperienza da incisore grazie all'amicizia con i fratelli Putzu, proprietari della GRA.MAR. e marmisti da tre generazioni. Amicizia che si sarebbe poi trasformata in una vera e propria collaborazione professionale. All'inizio usa quindi scampoli di pietra e avanzi di lavorazioni e, prova dopo prova, inizia a maturare un tratto, fino alla creazione dei primi pezzi di design come tavoli, docce e alla creazione di veri e propri quadri in granito. Nascono pian piano le stoffe di pietra con la creazione di città di stoffa e di arazzi in granito; lavori dove si sente sicuramente il peso dell'opera di Maria Lai e di una cultura con una grande tradizione di trame e tessuti. Una sorta di filopittura che fa "sventolare" il granito, facendo perdere alla pietra la sua pesantezza.

Nel 2018 apre AMstudio, uno studio professionale dove oltre a svolgere la sua attività di artista dà servizi di design artistico per l'arredo e l'edilizia.

La negazione del mero dato figurativo avvenuta nel secondo dopoguerra e denominata *Arte informale* è stata tra le rivoluzioni più significative della storia dell'arte. Con l'informale non c'è più solo l'astrazione perpetrata dalle avanguardie di Picasso, Kandinsky, Mondrian, ma diventa protagonista la materia che si sostituisce ai colori e ai disegni, talvolta alla stessa tela. Questo linguaggio creativo di audace portata ha prodotto capolavori assoluti di maestri illustri e autorevoli, che hanno potuto comunicare tramite esso ciò che non poteva essere descritto in altro modo. Su tale filone di orientamento si canalizza la scelta stilistica di Andrea Milia, che ha fatto della materia il medium prediletto, racchiudendola nel termine di plasticismo pittoscultoreo ad incisione e sviluppando un vero e proprio racconto, che lo spettatore è invitato a leggere negli strati, nei sedimenti e nei segmenti marmorei inseriti dentro una struttura visiva decontestualizzata. Andrea cerca nella combinazione di resa ad impatto tridimensionale quei segni simbolici sotterranei, sommersi nel magma esistenziale, quella dimensione metaforica di genesi originaria percorrendo sentieri spirituali e riflessivi, per approdare alla radura, l'iconica e ascetica "lichtung" di Heidegger, quello spazio improvvisamente libero e aperto nel bosco della vita dove cade la luce a rischiarare le tracce dell'animo che si svela nell'essenza sostanziale. Una radura simbolica che costituisce la via del giusto mezzo, la cosiddetta "via del cielo taoista" dalla quale non cessa mai di transitare il reale che si armonizza sempre all'infinito. Nelle opere trapela il senso di un paesaggio interiore, che disordinando e scardinando ogni prospettiva tradizionale si sostituisce alla verità, come il risultato di un lento, graduale e progressivo stratificarsi e sedimentarsi di segni e codici semantici, nel corso di una virtuale "navigazione controcorrente" alla ricerca di una diversa realtà del vivere in totalizzante armonia con l'atto creativo. Per Andrea riconoscersi artista è sentirsi differente dalla folla senza volto, solitaria e afona, così pure da quella onnipotente. Le sue formule comunicative non sopprimono il kaos, ma anzi lo espongono dinanzi ad una diretta presa di coscienza sociale e collettiva per riportare il senso dell'ordine e la bellezza dell'equilibrio. Le linee e gli intrecci segnici e geometrici si sovrappongono e si fondono in modo sistematico, partecipano ad una orchestrazione evocativa ponendosi in bilanciata armonia tra loro. Ogni opera è una sfida a se stante che alla sua conclusione rappresenta una vittoria e un trionfo della poesia esistenziale. Si ha la percezione che ogni componente strutturale possa trovare una collocazione alternativa a quella fissa e statica e inserirsi dentro uno scenario vivo, dinamico, aperto e in continuo divenire, che Andrea ha appositamente pianificato a monte, affinché l'occhio attento e recettivo del fruitore lo possa completare, chiudendo uno speciale "cerchio magico intercomunicante" di appagamento estetico e al tempo stesso di contemplazione visionaria. Le creazioni sono concepite come frammenti e brandelli di vita, non certo come banali e semplici oggetti di pura decorazione ed esibizione, in cui la vita recuperando la citazione di una calzante metafora "è un gomitolo che qualcuno ha aggrovigliato" e il sapere è perennemente sterile se si richiude in se stesso e diventa conoscenza inerme, mentre l'azione reattiva e dinamica diffonde i semi prolifici della speranza positiva. "*L'arte e la letteratura sono l'emanazione morale della civiltà, la spirituale irradiazione dei popoli*" (Giosuè Carducci). "*Arte è scoprire nella realtà certi segni e rapporti logicamente inspiegabili ed evocarli comunicandoli, così che per mezzo di quelli il mondo reale ci si presenti*" (Lezioni d'Arte).

"*La vera arte è dove nessuno se lo aspetta. Dove nessuno ci pensa né pronuncia il suo nome. L'arte è soprattutto visione e la visione molte volte non ha nulla in comune con l'intelligenza né con la logica delle idee*" (Jean Dubuffet). "*Credo che un vero*

amore per l'arte sia un dono quanto il crearla. E può anche essere che entrambi scaturiscano dalla stessa sorgente mentale" (Bernard Berenson). Pur essendosi formato nella tradizione tendenzialmente classica dove ha approfondito l'analisi delle forme, Andrea ha intrapreso una sorprendente evoluzione di affrancamento dogmatico in senso più ferreo e rigoroso, creandosi un proprio linguaggio comunicativo davvero attuale e al passo con i tempi. Andrea si cala nella contemporaneità scegliendo di fondere insieme la ricerca dell'uomo-artista per il recupero della sua identità qualificante e distintiva a livello sociale e la componente di ispirazione fantastica e onirica a favore della liberazione delle potenzialità immaginifiche per il raggiungimento di uno status conoscitivo al di là della realtà, in una dimensione in cui razionalità e inconscio sono al contempo presenti e si conciliano in maniera armonica e radicata. Con le sue creazioni spalanca le porte a ciò che risiede oltre il visibile, costruisce mediante volumi spaziali calcolatissimi uno stargate virtuale supportato dal simbolismo cifrato e dall'ideazione strutturale ritmica dall'essenziale e minimale linearità e compostezza nitida e sequenziale. L'uso dei colori è praticamente assente, perché prevale la scelta di conservare e valorizzare la naturale cromatura delle sfumature marmoree. Andrea colloca le emozioni istintive su un livello primario, legate alle suggestioni ottiche e percettive, in un percorso nel quale esorta lo spettatore a stimolare la fantasia e l'immaginazione per trovare ciò che si nasconde allo sguardo immediato, che si maschera e si trasforma, osservando e cercando oltre la pura visionarietà e restando sospeso in bilico tra sogno e realtà. Nell'intenzionale assenza della raffigurazione umana, le opere vogliono anche rispecchiare la metafora della condizione imperfetta dell'uomo che fonda l'intera esistenza su false credenze, su errori di base ai quali non può comunque sottrarsi, perché è proprio tramite l'imperfezione e lo sbaglio che ciascuno percorre la strada della vita e la fa sua. I lavori nascono in chiave fantastica e concettuale per rivalutare una situazione contingente, scaturita dalla fusione tra necessità di esecuzione pratica e astrazione del pensiero e sono avvolti da una cornice magica, che si presta ad una formula di lettura di salienti messaggi subliminali. Andrea in forza della straordinaria competenza sulla materia e della competenza progettuale impeccabile, è capace di plasmare la visione proposta in qualcosa d'altro rispetto a se stessa, purché il fruitore si lasci trasportare dove non sembra possibile andare, oltre il sentiero ideale che segna le tappe della rinascita verso la libertà, l'essenza contenutistica, la conoscenza, la dignità, che hanno accompagnato le vicende dell'umanità fin dall'inizio dei secoli. Il punto di approdo e di arrivo e un viaggio che simboleggia la ricerca della virtù assoluta, intesa come quell'humanitas a cui Dante Alighieri si riferisce quando nella divina commedia fa dire a Ulisse per convincere i compagni a procedere oltre oceano "*considerate la vostra semenza, fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza*". "*L'arte è ricerca continua, assimilazione delle esperienze passate, aggiunta di esperienze nuove, nel contenuto, nella materia, nella tecnica, nei mezzi. Non ci deve essere una dimensione staccata dalla vita. Cose belle da guardare e cose brutte da usare. Occorre fare capire che, finché l'arte resta estranea ai problemi della vita interessa solo a poche persone. Quando tutto è arte, niente è arte*" (Bruno Munari). "*L'arte è la forma più alta della speranza*" (Gerhard Richter). "*L'arte non è l'applicazione di un canone di bellezza, ma ciò che l'istinto e il cervello elabora dietro ogni canone*" (Pablo Picasso).

Andrea approda ad una forma espressiva improntata all'uso della materia in una continua ricerca di evoluzione e definizione. Non è facile pervenire a questi risultati di straordinaria resa estetica togliendo ciò che costituisce l'essenza del colore

e delle sfaccettate e variegate cromie. È un artista di grande sensibilità e maturità nella sua ricerca, capace di bilanciare sintesi e forza esecutiva, libertà, costruzione studiata e atmosfere rarefatte che diventano dei momenti di vera e propria poesia creativa. La sua è un'arte ridotta all'essenziale, depurata e collocata in una dimensione di oggettività quasi ascetica, dove colpiscono soprattutto i non-colori, concepiti come la spontanea manifestazione del bianco e nero e della gamma intermedia dei grigi e delle sfumature chiaroscurali modulate dai giochi di luce e ombra. Trionfa il paradigma dell'anticolore, che dimostra tutta la sua coinvolgente forza energetica e carica vitale. Andrea traccia e individua dei percorsi da scoprire e indovinare, dei labirinti virtuali sconosciuti e ancora inesplorati, dei rebus metafisici cifrati da risolvere e rivelare, degli articolati e complessi puzzle della memoria da ricomporre in base a immagini sedimentate che riaffiorano alla mente e prendono vita. Le opere, attraverso un sapiente, accurato ed energico lavoro ideativo ed esecutivo diventano degli immaginari e fantasiosi racconti con accenti arcaici e ancestrali, che portano e guidano lo spettatore verso atmosfere di paesaggi visionari primordiali. Nello stile espressivo incentrato sull'arte marmorea emerge la tenace e consapevole ricerca formale e sostanziale, che non lascia mai niente al caso e all'improvvisazione in una costante sperimentazione artistica e una grande e non comune apertura mentale verso le multiformi e molteplici potenzialità dell'arte, per cogliere quelle di più rilevante spessore per l'epoca attuale. Si dimostra un artista a tutto tondo, completo e versatile, che riesce a inserirsi nell'articolato mondo dell'arte contemporanea conseguendo risultati di indiscusso valore estetico e di intenso impatto emotivo. La connotazione rilevante che si evince da subito nella sua produzione è la capacità di trasmettere, tramite opere informali di matrice astratta, delle sensazioni e delle emozioni che allietano lo spirito e arricchiscono l'animo dello spettatore, penetrando in profondità. Le creazioni di radice astratta presentano dei riferimento più o meno evidenti e manifesti alla realtà esteriore circostante, con accostamenti originali e sui generis di forme e tratti segnici, che concorrono a rimandare a spicchi di realtà e a richiamare la componente umana, ponendosi tra la dimensione onirica e fantastica e l'interpretazione realistica rivisitata, trasfigurata e traslata in chiave informale, lasciando sempre ampio spazio alla propria riflessione personale concessa anche all'osservatore che si pone dinanzi alle opere. La vigorosa energia che scaturisce e si espande dalla corposa e ricercata lavorazione della materia, l'accostamento delle raffinate ed eleganti sfumature che derivano dall'equilibrata orchestrazione scenica emanano emozioni allo stato puro, come guizzanti bagliori esistenziali di potente vitalità ed energia. Andrea tramite la sua particolare forma di espressività artistica ha intrapreso un percorso di emblematica riproduzione dei sentimenti e della sfera emotiva, con il supporto della forza e della potenza materica compiendo una scelta impegnativa da perseguire, ma al contempo molto appagante e gratificante per gli obbiettivi e i traguardi raggiunti. La sua impronta vuole delineare anche un evoluzione personale di linguaggio comunicativo, dove l'informalismo diventa un mezzo veicolante, uno strumento efficace e prezioso per poter parlare. È consapevole che il valore della costruzione compositiva comporta un'esperienza simile al processo della vita, in quanto l'assemblaggio dei pensieri è mutevole e la forza dell'accumulo energetico sviluppa soluzioni sorprendenti, che vanno oltre la meccanica delle singole componenti strutturali, inserendo una parte esecutiva che gli permette una graduale e progressiva modulazione di cambiamento durante la fase di lavorazione. Attraverso questa possibilità in divenire può attribuire all'arte un valore semantico fondamentale, non basato sulla semplice connotazione artigianale,

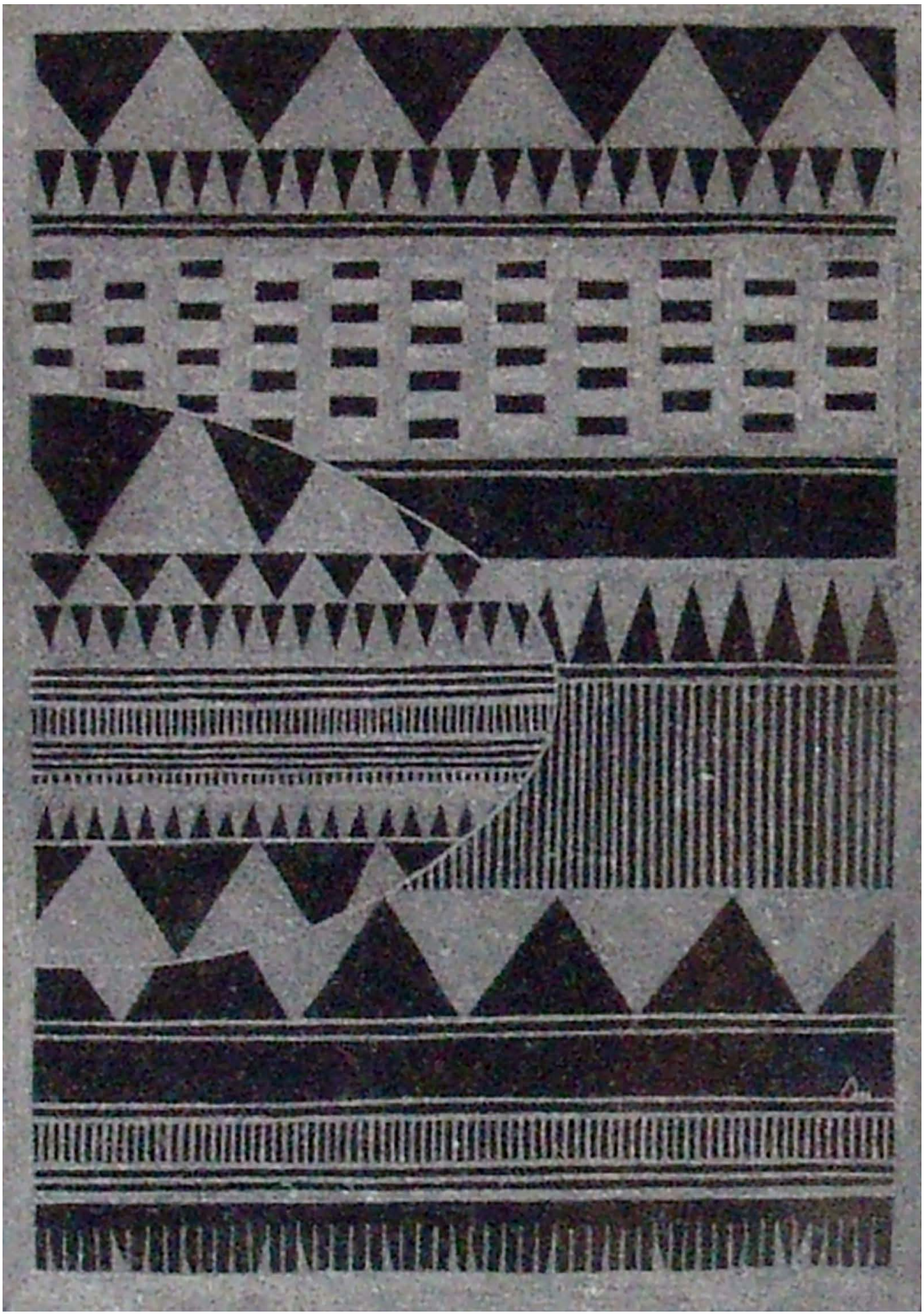
ma costituito e alimentato dall'espressione di una tensione, di un pathos emozionale che non esiste prima del processo generativo e prende vita dopo che l'intuizione creativa ha prodotto una nuova congiunzione dinamica e generato un modulo costruttivo, per edificare innovative e stimolanti "architetture della mente" in un crescendo di visioni e proiezioni di significativa valenza intrinseca. "*Creare è assestare l'energia per contemplarla, catturare la vitalità per domarla e nutrirsene*" (Michel Onfray). "*Creare è trovare il respiro della vita e rivelarlo*" (Lezioni d'Arte).

"*Presta le tue orecchie alla musica e apri i tuoi occhi alla pittura... E Smetti di pensare*" affermava Kandinsky. Quando si parla di musica viene praticamente naturale associare i concetti di arte e forma d'arte per l'assonanza contenutistica di certe espressioni e perché essi si rivolgono ad una rappresentazione percettiva e sensoriale sostanzialmente astratta e fortemente emozionale. L'incontro tra arte e musica è individuabile per gli artisti nella volontà di trasportare nell'opera l'essenza del fatto emozionale, per i musicisti di associarla al suono. L'innesto di tali elementi nell'Arte Moderna e Contemporanea diventa preponderante nel momento in cui gli artisti tentano di esprimere, anziché l'esterno del mondo fenomenico, l'essenza delle cose e l'interiorità. Il primo a dare forma a questo nuovo idealismo è Kandinsky che nello scritto intitolato *Lo spirituale nell'Arte* spiega come la pittura per essere libera deve prescindere dalla concretezza reale dell'arte figurativa a favore di una pittura astratta e dice: "*Il più ricco insegnamento viene dalla musica, poiché la musica non usa i suoi mezzi per imitare i fenomeni naturali, ma per esprimere la vita psichica dell'artista e creare la vita dei suoni*". Sulla scia di tali autorevoli proiezioni si può allineare e accostare anche Andrea. Nelle sue creazioni, liberando l'arte dalle forme figurative convenzionali e accademiche, trova nell'espressione artistica un completamento a quella musicale e viceversa in un'armoniosa e vibrante commistione. Le opere nella loro raffinata e sobria finezza compositiva appaiono semplici, pulite, lineari, minimali, essenziali e aprono una finestra di accesso sul suo mondo interiore, catturando il suo essere e la sua essenza di inguaribile e fantasioso sognatore. Le visioni pittoscultoree fondono insieme un mix di arte e musica declinando degli immaginari spartiti e di suadenti sonorità ed evidenziando il suo mirabile spirito d'inventiva. Trasporta e accompagna il fruitore in una realtà parallela e diversa da quella puramente estetica e materiale, fatta di slanci emotivi e passionali, visionarietà astratta e figurazione simbolista e metaforica appartenente a una dimensione immateriale, spirituale e introspettiva. L'osservatore viene invitato e guidato ad un approccio graduale e approfondito delle opere, per assaporarne e carpirne lentamente la coinvolgente magia sinergica delle sonorità di sottofondo, che conserva in essa messaggi salienti racchiusi nell'affascinante linguaggio della narrazione. Andrea accostando questi due meravigliosi mondi così simili e affini si libera ulteriormente dell'elemento copiativo ed emulativo e si svincola da riferimenti imitativi, ricavandosi una formula connotativa esclusiva e peculiare subito riconoscibile e subito caratterizzante in modo distintivo. È portavoce e testimonial in tal mondo di un processo comunicativo speciale denominato sinestesia, dove l'espressione artistica diventa suono offrendo la prerogativa e la possibilità di percepire e metabolizzare l'opera attraverso più sensi, da quello visivo, a quello tattile e uditivo, in una chiave di lettura che si rinnova di continuo e si evolve ad altissimi livelli interpretativi. "*L'arte quando trasforma il luogo in cui è posta ha veramente una valenza testimoniale del proprio tempo, riesce ad improntare di sé un contesto per arricchirlo di ulteriori stratificazioni di memoria*" (Arnaldo Pomodoro). "*L'arte dona un'anima al marmo*" (François-René de Chateaubriand).

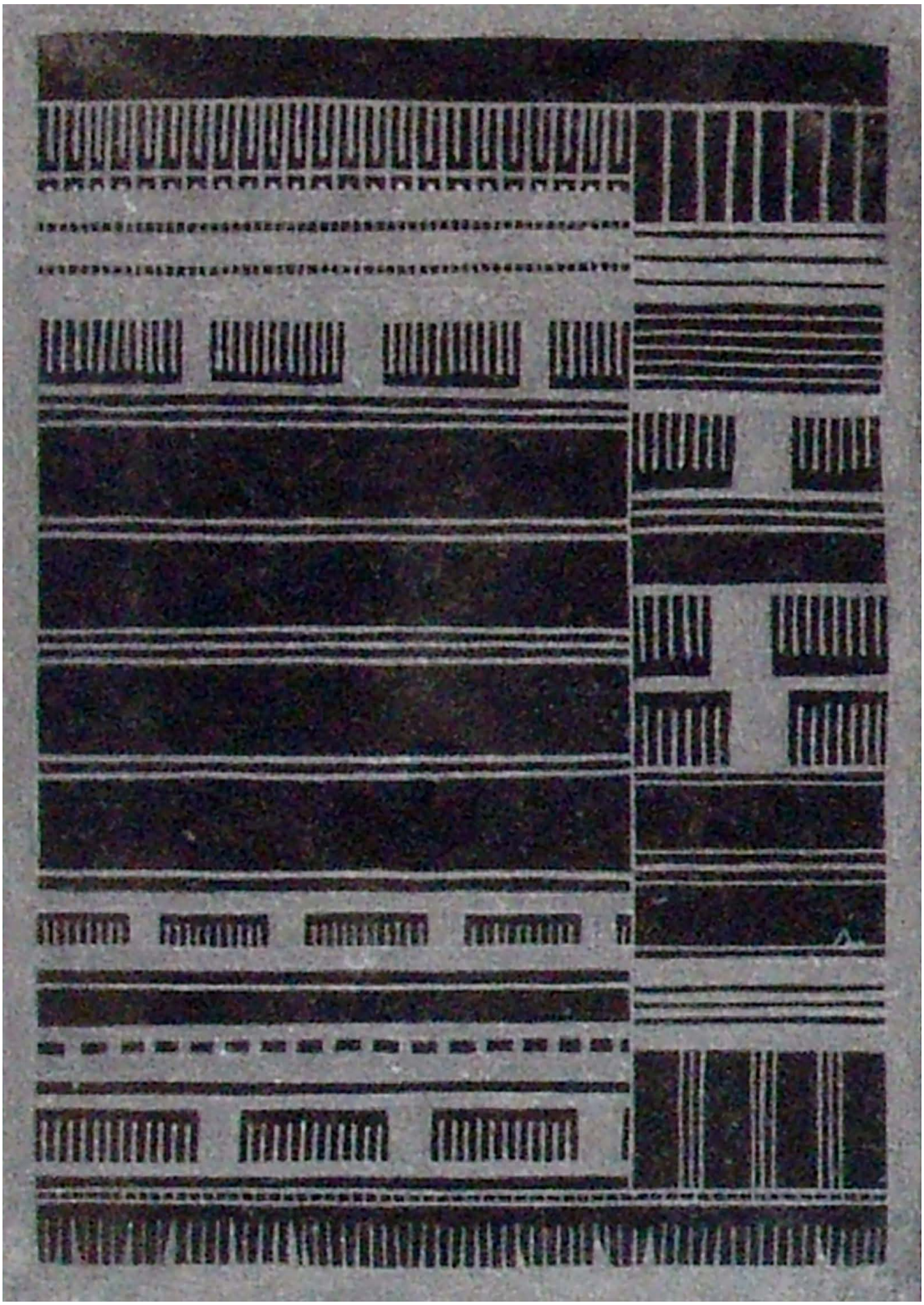
"*L'artista non cerca di tradurre in marmo il proprio pensiero: egli pensa direttamente come se già tutto fosse di marmo, egli pensa in marmo*" (André Gide). L'interessante ricerca di impronta moderna e dinamica condotta da Andrea si può ricondurre nel circuito di quel filone contemporaneo che propone l'innovativa e originale realizzazione di opere, che per origine e funzionalità interagiscono insieme tra natura e cultura. L'uso del materiale marmoreo nell'ambito dell'arte rientra in una tendenza generale di sperimentalismo, con cui la pittura e la scultura rompono gli schemi preconfigurati e infrangono i limiti disciplinari standardizzati, modificando le sembianze e l'aspetto codificato e concependo volta per volta delle formule diverse e spaziando su più piani e sequenze elaborative. Arthur Danto nella "Destituzione filosofica dell'arte" ritiene che si possa distinguere un'opera d'arte da un oggetto qualsiasi, seppur identico all'opera d'arte, mediante la sua possibile descrizione all'interno di un dato contesto. Non è un tipo di percezione diversa che caratterizza quindi l'oggetto estetico da qualunque tipo di oggetto, ma il diverso contesto culturale. Seguendo tale ragionamento ci si può ricollegare allo stile espressivo di Andrea, a fronte di un'operazione artistica che oscilla tra trasformazione e modulazione, attraverso un atteggiamento critico e analitico corrispondente alla poetica progettuale da lui perseguita, applicata e attuata in modo soggettivo e personalizzato. Agendo e interagendo su e con la materia stabilisce un contatto simbiotico di stretta coesione, che rafforza la speciale portata delle opere, cogliendo appieno il senso insito di valenza artistica e di valutazione sostanziale d'insieme e conciliando al meglio la rilevanza fisica del peso e del volume disposti nelle dinamiche spaziali di contorno con spiccata capacità di gestione e pianificazione prospettica. Andrea pensa e predispone percorsi immaginari seguendo modalità compositive basate su una concezione di metamorfosi tridimensionale, prestando particolare e ponderata attenzione ai dettagli e agli effetti prodotti nel corollario scenico complessivo. La metamorfosi diventa dunque un concetto per designare simbolicamente il filo conduttore nevralgico del suo stile, che individua un movimento del pensiero creativo aperto, fluido e dinamico, evocando convergenze visive e sensazioni tattili, che vengono concepite non separatamente e distintamente, ma bensì simultaneamente e contestualmente in modo unitario e coeso. A tal scopo scopre e mette in luce un rapporto di fusione e di continuità in una prospettiva, che ripercorre virtualmente i processi di trasformazione della materia e al contempo ne blocca e ne cristallizza volutamente il circuito cronologico di naturale decorrenza, per garantirne inalterato il perfetto stato conservativo. Andrea compie il suo percorso artistico solcando e attraversando sentieri, che sviluppano un modellato vibrante di luce e calore interno, con un'intensità emotiva di accesa pregnanza che appare al contempo classica e impressionistica. Passando accanto alle opere ci si sente subito conquistati e attratti, catturati e rapiti da qualcosa di indefinito, ma forte. Si è indotti a fermarsi e soffermarsi e si viene intrigati e affascinati. Le opere chiamano l'osservatore e lo invitano ad una sosta interrogandolo. Sono opere scaturite e generate da profonde radici genetiche, che provengono da una formazione matura e da una cultura vasta e radicata, da conoscenze solide e consolidate. Vivono di una plasticità perfetta e impeccabile, ma al contempo di una spontaneità che confonde, quasi disarmante nella sua naturalezza. Queste opere parlano, respirano, hanno vita propria e anima. Andrea si pone come un "plasmatore e modellatore" di passioni e sentimenti, racchiusi in gesti sicuri compiuti con assoluta padronanza, che domano la materia vera e concreta, che tra le sue mani esperte si erge a pensiero leggero e smaterializzato. La sua arte ha il potere di donare calore e umanità, di penetrare dentro lasciando senza fiato, come sospesi in attesa di

qualcosa, di un risonante suono del moto dell'anima, che si ripercuote e riecheggia superando i limiti dei volumi della superficie stessa e si eleva al di sopra e al di fuori di essi in un flusso ideale senza fine, eterno, infinito, perenne. "*Le incisioni si perdono nella notte dei tempi. Vediamo che tutti i popoli primitivi erano abilissimi nell'intagliare e incidere feticci. È un'arte di ragionamento profondo, il cui godimento richiede per sé un'iniziazione particolare*" (Charles Baudelaire).

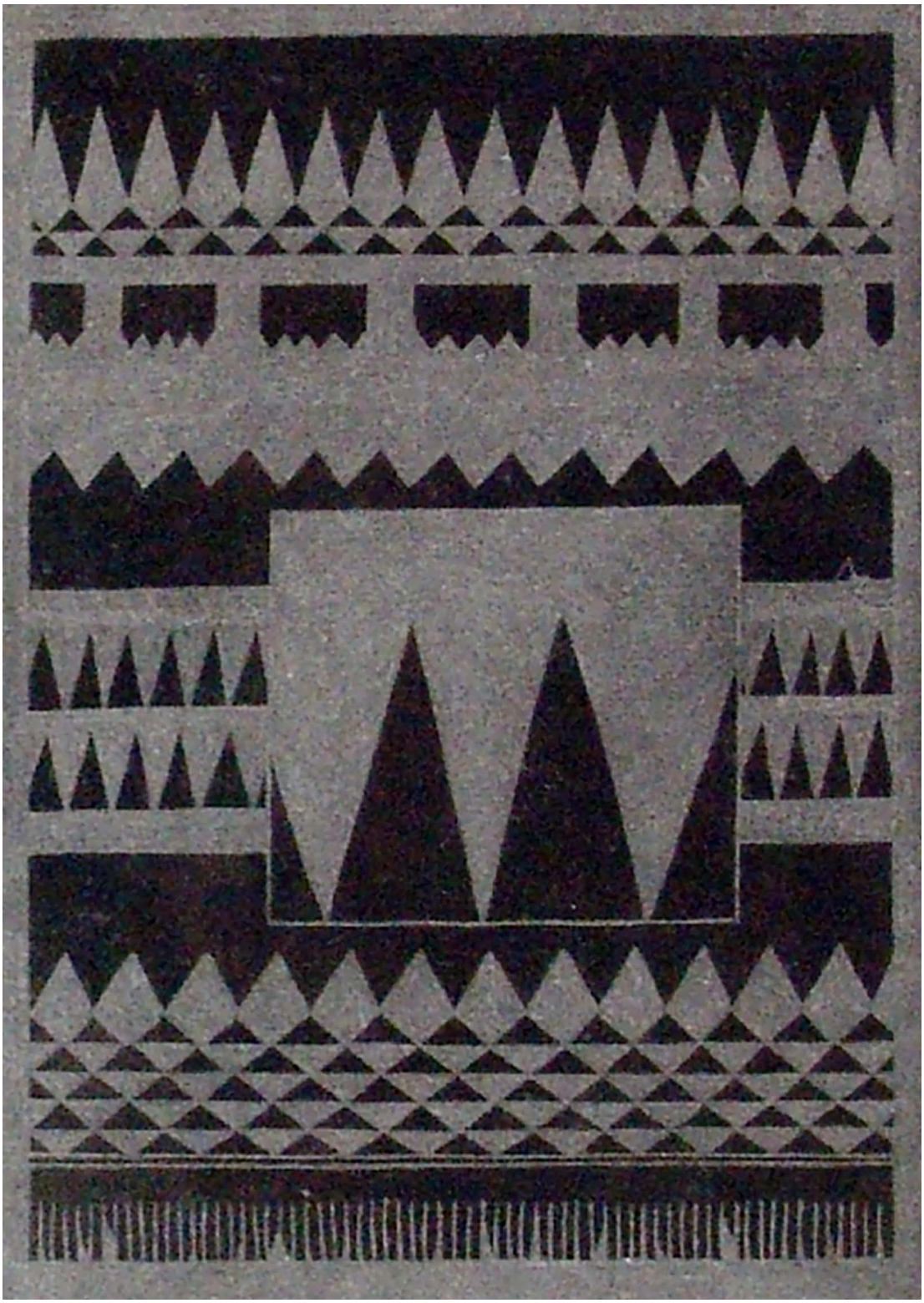
Elena Gollini



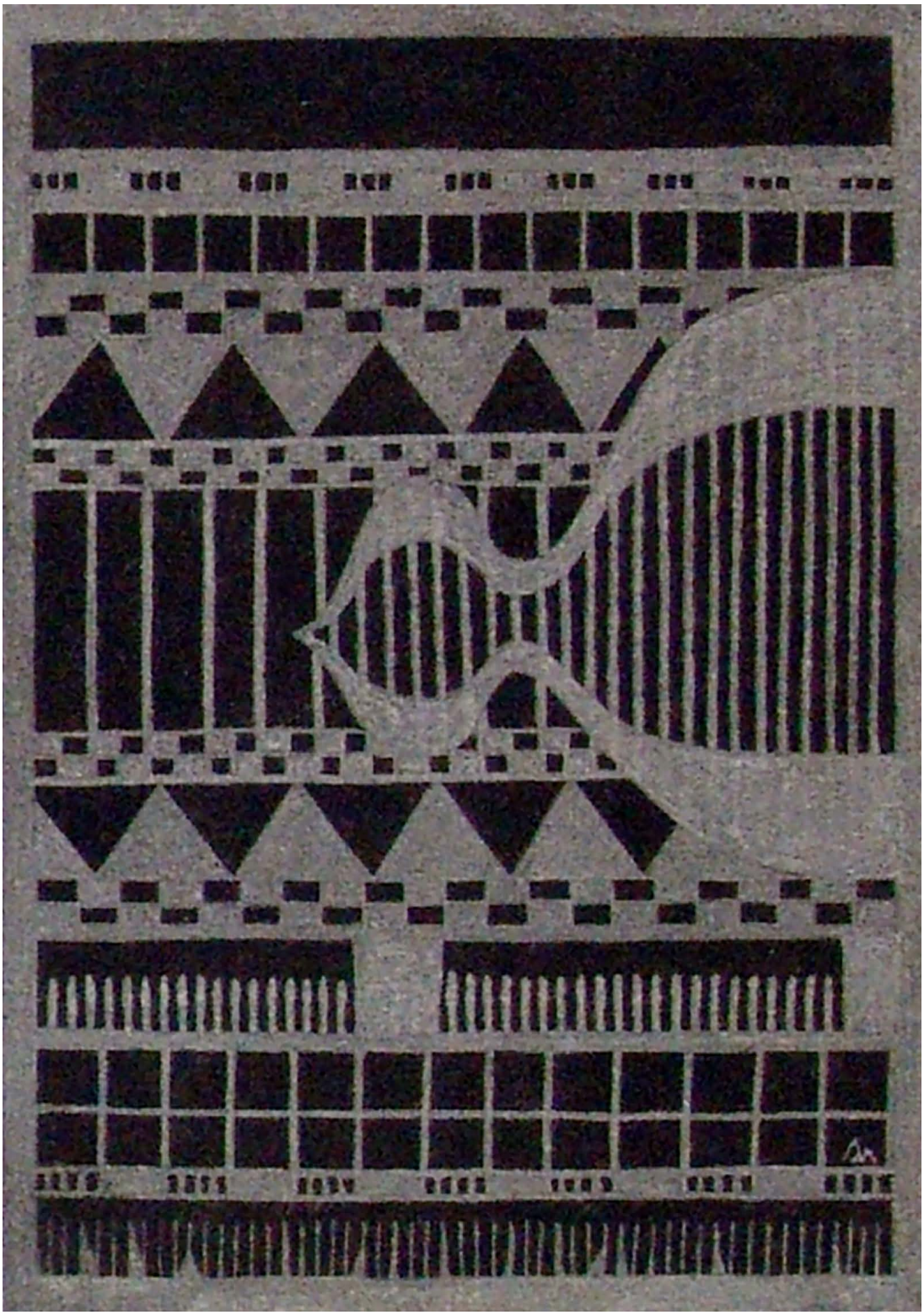
AMPSICORA
2018, granito Nero assoluto, incisione pneumatica, 20x28 cm



ANTINE
2018, granito Nero assoluto, incisione pneumatica, 20x28 cm

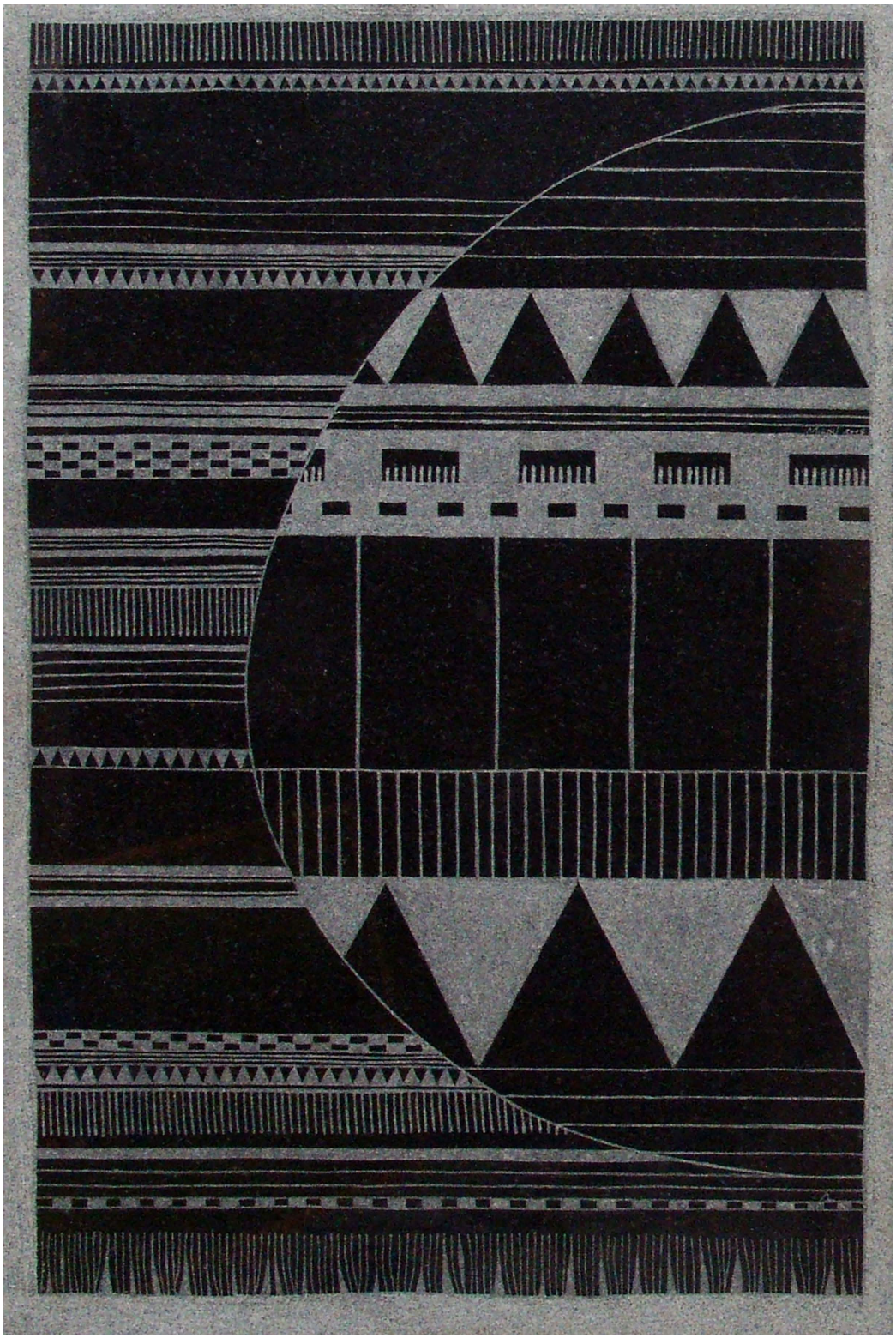


ELIAS
2018, granito Nero assoluto, incisione pneumatica, 20x28 cm



GIÀIME
2018, granito Nero assoluto, incisione pneumatica, 20x28 cm

STANIS
2018, granito Nero assoluto, incisione pneumatica, 46,5x70 cm



JOSTU
2015, granito Nero assoluto, incisione pneumatica, 46,5x70 cm

Angelo Oliboni

Angelo Oliboni

Angelo Oliboni è come le sue opere: colorato, espressivo, diretto, curioso. Ama la sua famiglia, la gente, il suo lavoro e la ricerca artistica che è la sua passione. Parla dei suoi sentimenti e delle sue emozioni, coinvolgendo chi ha di fronte. Preferisce vivere piuttosto che etichettare e raccogliere archivi di sé; la comunicazione per lui è tutto! Ha un'esistenza variopinta, consapevole e umanamente ricca. Viaggia sulla sua "Harley Davidson" lo strumento tipico dell'esplorazione spaziale ma, in realtà il suo viaggio è duplice perché il suo sguardo va oltre l'orizzonte geografico per inoltrarsi nei labirinti della mente. La percezione-rappresentazione di moduli geometrici empirici basilari nella sua opera è solo un apparente richiamo alla dimensione prospettica della fisica perché, per l'autore, diventa strumento di costruzione di ardite architetture mentali, che non hanno corrispondenza nel reale: sono fruibili solo da chi ha il coraggio di inoltrarsi in una dimensione "altra" che lascia presupporre diversità di prospettive, di orizzonti, di spazi e quindi di esistenziabilità. La lettura implica quindi una "flessibilità mentale" in esercizio che, a sua volta presuppone il coraggio della novità e l'istinto di andare oltre i limiti assodati. L'arte non risolve i problemi ma, parla linguaggi vitali e universali che riescono a far pulsare il mondo e ciò affascina Angelo.

Oliboni vive e lavora a Verona, è grafico e artista riuscendo a sperimentare continuamente nuove stesure e rinnovandosi ogni giorno, rischiando ogni istante e cogliendo l'attimo fuggente che lo porterà a raggiungere i risultati che gli interessano. La sua passione è il colore con cui viene a contatto continuamente esercitando e stimolando la sua creatività fin dall'infanzia come Escher cerca l'inganno dell'occhio che potrebbe procurare panico in chi guarda, ma, se ci lasciamo coinvolgere possiamo essere travolti dalle emozioni di andare oltre. L'altrove affascina! Confini sconosciuti e grovigli della mente e dell'anima ci eccitano. Già Scanavino aveva cercato di coinvolgerci in tali sensazioni negli anni 80'. Angelo senza posa lavora anche all'organizzazione di eventi come *La Fortezza in arte* che si rinnova annualmente, e si cimenta con l'alta moda a livello coloristico facendosi coinvolgere a tutto tondo. Vedremo tutto ciò dove ci porterà...

Etta Scotti

ATTRAZIONE POLARE
2019, colori grafici e pennarelli su tela, 60x90 cm

CORALLO DI TERRA
2019, colori grafici su cartoncino, 70x100 cm

LUCE COLORATA
2019, colori grafici su tela, 60x90 cm

AVANA
2015, colori grafici su laminil, 100x140x5 cm

ORIZZONTE NERO
2015, colori grafici su plastica nera, 101x51 cm

ELETTRIKA
2015, colori grafici su laminil, 70x100 cm

Fabiola Perissutti

Fabiola Perissutti

Sono nata e vivo in Carnia, terra a nord della regione Friuli Venezia Giulia. Abito in un piccolo ma gradevole paesino di montagna tra le Dolomiti Friulane. L'infanzia è trascorsa, piacevole e spensierata, fra prati e montagne e tra i miei compagni di giochi ho avuto la fortuna di avere l'insolita e quasi fiabesca, ma a tutti gli effetti reale, presenza di un "bambi" divenuta poi, anch'essa, adulta assieme a me. Ma questa è un'altra storia...

La mia passione per l'arte si è sviluppata negli anni ed è nata un po' per caso, un po' per necessità di esprimere ciò sentivo dentro. Ho frequentato un Istituto Commerciale dove la creatività era praticamente cosa sconosciuta. Ancora oggi, le mie compagne d'allora mi ricordano come a volte, durante le lezioni di Economia, Diritto, Scienze delle Finanze, oltre che ascoltare, disegnavo sui fogli degli appunti.

A vent'anni ho avuto l'occasione di allestire una piccola mostra in paese con discreti apprezzamenti. Poi il lavoro mi ha "distratta" e portata momentaneamente in altre direzioni. Qualche anno dopo, avrei dovuto inaugurare la mia seconda esposizione ma, al mattino del giorno d'apertura, la vita ha deciso di modificare nuovamente programma. Ho perso mio padre e da lì le priorità, anche in famiglia, sono diventate altre.

La creatività è rimasta nascosta e sopita in un angolo di me che avevo dimenticato. Dopo aver lavorato e vissuto in posti diversi, un mattino ho ripreso quasi per caso i miei colori e, con piacere, ho riscoperto la passione e ricominciato a colorare le mie giornate e, forse, anche quelle di coloro che il mio "far arte" lo stanno apprezzando.

Le creazioni artistiche di Fabiola Perissutti custodiscono l'intenso e appassionato slancio di chi è sempre pronto a sorprendersi di quanto ha intorno a sé. Il suo è uno sguardo profondamente sensibile, attento e accorato, che non sceglie mai nessun soggetto in modo casuale, ma si affida ad un'intuizione innata. Ogni dettaglio e particolare scenico compone una coreografia unica ed esclusiva, che non è semplice illustrazione fotografica descrittiva, ma coglie ed esalta tutte le singole componenti e gli elementi costitutivi dando vita ad una narrazione sequenziale pregnante di significato. L'impronta naturalistica risulta accattivante e affascinante e avvalora la produzione. Ogni dettaglio e particolare scenico è frutto di una piena e consapevole riflessione interiore e scaturisce dal desiderio di aprire un dialogo aperto e genuino con lo spettatore. Il suo occhio vigila e la mente si sofferma individuando le immagini più congeniali che vengono elaborate in maniera spontanea, prive di qualunque artificio che ne trasformi l'essenza costitutiva sostanziale, per mantenere intatta la loro suggestione intrinseca. Gli accostamenti tonali e cromatici vengono realizzati con naturale impostazione sulla base dell'armonia già esistente nello scenario immortalato. Le opere di Fabiola sono fortemente rievocative e dimostrano la doviziosa ricerca compiuta. Ci offre rappresentazioni senza tempo e fuori dal tempo, dove il contesto naturale nella molteplicità di entità, di forme, di colori, di percezioni, favorisce un'esperienza d'approccio con un percorso interattivo molto stimolante. Fabiola vuole suggerire al fruitore che quando ci si riesce a fermare e a soffermare davvero e non solo fisicamente, è possibile finalmente vedere le cose nel loro animarsi e nella loro condizione ideale e la mente può vagare in piena libertà riflettendo e contemplando. Il riflesso emerge dalla luce e dai riverberi luminosi che sono rinviati dalla superficie. Le opere sono traboccanti a livello metaforico. Il riflesso metaforicamente può indurre a collegarsi al concetto dello "specchio di sé" alla consapevolezza di ciò che la nostra figura rimanda all'ambiente e al contesto circostante in materia di luce, aura energetica, sensazioni percettive ed emozionali proiettate nel campo interattivo. Spesso ne siamo inconsapevoli, ma ciò che ci circonda risente fortemente del nostro operare nel mondo in quanto esseri umani. Siamo invece più abituati per retaggio della tradizione culturale a pensare al contrario, ovvero che sia il nostro ambiente a influenzarci. Su questa impronta di pensiero si è sviluppato il processo d'interazione con l'arte di Fabiola. Le applicazioni realizzate sono multiformi e sfaccettate. Sulla scia di tale orientamento che conduce l'arte a una progressiva apertura continua e crescente, dentro cui si muove Fabiola con esperta e abile destrezza e si distingue per la consolidata maestria acquisita nella moderna sperimentazione contemporanea. Gli elementi, i soggetti da lei catturati e immortalati si inseriscono in una panoramica d'immagini di sorprendente e coreografica prospettiva e in spettacolari visioni appartenenti a paesaggi reali oppure fantastici di matrice "immaginifica-mentale" che generano intriganti e suggestivi giochi di spazialità dinamica. Nel contempo le composizioni danno il massimo risalto al contributo fornito dagli effetti riflettenti della gamma luminosa delle gradazioni e declinazioni chiaroscurali. Le opere rievocano riflessi prodotti dalla natura, da immagini rifrante e rielaborate con assoluta originalità. Sono raffigurazioni che mediante il gioco e le combinazioni degli effetti luminescenti brillanti e sfavillanti offrono allo spettatore coinvolgenti opportunità interpretative differenziate, diversi punti di vista, diversi modi di percezione del contesto evocativo uniti in profonda fusione di legame sinergico da un unico fondamentale strumento di dialogo: l'arte pittorica nella sua libera interpretazione. Emergono visionarietà antiche riflesse in quelle moderne, mondi paralleli fantasiosi e onirici, dimensioni alternative popolate da paesaggi e

atmosfere incantate avvolti in una dimensione magica, che tramite una cadenza compositiva armoniosa permette all'occhio dell'osservatore di approcciare un innovativo e coinvolgente modo di percezione del "reflexus" mediante il potere e vibrante dinamismo della "riflettenza" efficace strumento espressivo, che Fabiola riesce a coniugare perfettamente con acuta originalità e innata sensibilità artistica. Per lei non esiste una sola e unica via per delineare il mondo circostante, poiché osserva e scruta l'ambiente con atteggiamento fortemente introspettivo, ma al contempo arguto e disincantato, imprimendo intense metafore subliminali dentro i suoi "mondi speciali" ed esprimendo le proprie sensazioni emotive traslate e arricchite di importanti significati e messaggi sottesi di grande attualità e modernità di pensiero per innescare una comunicazione stimolante, variegata ed eterogenea. "*Ogni cosa che puoi immaginare la natura l'ha già creata*" (Albert Einstein). "*E poi ho la natura e l'arte e la poesia e se questo non è sufficiente che cosa posso volere di più?*" (Vincent Van Gogh). "*Solleva la natura, Dio è sotto*" (Victor Hugo). "*C'è un libro sempre aperto per tutti gli occhi: la natura*" (Jean Jacques Rosseau).

La pittura di Fabiola è classica non per le sue caratteristiche formali ancorate a spunti e riferimenti della tradizione, ma per ciò che dell'animo la nutre, la alimenta, la vivifica, la vitalizza inteso come l'affermazione della vita e la tensione emotiva verso il bello e il buono, la ribellione dello spirito contro il nostro abisso oscuro. Il fascino accattivante, pregnante e suggestivo delle figurazioni è la peculiarità saliente della sua sintesi pittorica. Configura la produzione in una narrazione avvolta e permeata dal pathos creativo, dove le figure e il segno fortemente espressive ne rivelano la profonda emotività. Le figurazioni appaiono armoniosamente collocate all'interno della spazialità, in cui trapela una formula dimensionale intensamente dialogante e comunicativa con il fruitore. Nella pittura di Fabiola vi è una considerazione unica, esclusiva e oggettiva attorno alla quale ruota e si focalizza la ricerca interiore compiuta. Il carattere distintivo e qualificante del suo fare arte è nello spirito che vi spira al di dentro con anelito fremente. Tutto è reale, tutto è vero ciò che veramente vive nello spirito dell'artista. Per lei l'istinto estetico non è assolutamente una liberazione da noi stessi, ma soltanto una liberazione dai nostri istinti e dalle nostre peggiori abitudini, una conferma della parte migliore di noi stessi, una conferma della nostra fede segreta nello spirito umano. Per Fabiola l'arte è l'immagine emotiva di un sentimento memore nel testimoniare la sacralità della vita, che si è innalzato simbolicamente a contemplazione universale. Ogni vera rappresentazione artistica al contempo simboleggia l'universo nella verità umana solidale. La pittura di Fabiola celebra ed esalta la bellezza nella densa e corposa luminosità dell'impasto delle sfumature cromatiche sapientemente amalgamate e bilanciate nelle stesure e partiture tonali e le pennellate traducono compiutamente l'anelito vibrante del suo respiro interiore sempre presente a supportare l'atto del dipingere. La composizione è ben proporzionata e calibrata nelle forme e nella disposizione degli spazi, avvalorando le immagini proposte. Le raffigurazioni sono collocate con corrispondenze ritmico-narrative che trasmettono all'insieme strutturale il senso del dinamismo e del movimento. Le declinazioni e le gradazioni del rapporto luci/ombre e delle combinazioni chiaroscurali risultano sempre adeguate e congeniali per dare la miglior enfasi all'impatto estetico, così come per attribuire la massima importanza al richiamo e al rimando contenutistico e alla valenza sostanzialmente intrinseca. Nell'impostazione prospettica la scena viene colta e catturata da un punto di vista volutamente non copiativo e non fotografico, ma bensì con l'intento di una riproduzione e di una rivisitazione generata da un imprinting

soggettivo ed esclusivo, che rende le opere da subito distinguibili e identificabili e conferisce allo stile un'impronta inconfondibile. La rielaborazione di Fabiola fornisce una prospettiva multiforme e variegata nell'interpretazione e nella lettura dell'opera, consentendo al fruitore di carpire appieno l'essenza pura nella totale libertà di visione e proiezione interpretativa. Quello di Fabiola è un dipingere che non si preoccupa di seguire stilemi imposti e paradigmi narrativi rigorosi. Nella sua pittura non vi è mai nulla di forzatamente edonistico e autocelebrativo. Non cerca assolutamente di vincere né di convincere, ma semplicemente di esprimersi e comprendere esperienze di vita in un tracciato di vissuto esistenziale da condividere, coinvolgendo il fruitore in uno scambio sinergico, in una pausa di osservazione riflessiva e meditativa. Il tramite del colore funge da medium, da veicolo di sensazioni e percezioni che vengono convogliate dentro le opere in modo autentico e genuino, supportando l'effetto cromatico e la timbrica tonale in perfetto accordo e sintonia compositiva. L'itinerario lungo cui si snoda la pittura di Fabiola conduce a individuare la sua peculiare poetica espressiva, concepita come l'arte nel profondo azionando uno zoom virtuale puntato e diretto simbolicamente a toccare le corde del cuore e a penetrare nell'animo di chi guarda. Fabiola rappresenta la figura di un'artista contemporanea con una visione di originale e raffinata componente stilistica, che dimostra la sicurezza ideativa ed esecutiva e l'acquisita e radicata maturità. La sua arte è come la metafora di una suadente e delicata danza poetica che attraversa le fitte trame del suo ordito e si intreccia protesa a raggiungere un ideale di infinito, nel risveglio appagante dei sensi. Oltre la pittura prettamente uniformante e strettamente commerciale che tende all'omologazione di massa, Fabiola sviluppa la sua propria "arte del reale" quella che scaturisce direttamente dagli anfratti più reconditi e intimi della sfera emozionale e spirituale. "*Vado verso la natura per essere cullato e guarito e avere i miei sensi messi in ordine*" (John Burroughts). "*Guardate nel profondo della natura e allora capirete meglio tutto*" (Albert Einstein). "*La natura è la differenza tra l'anima e dio*" (Fernando Pessoa).

Per Fabiola guardare e osservare il mondo naturale circostante è come meditare. A lei interessa trasferire e trasmettere l'emozione e il sentimento che hanno generato l'ispirazione creativa e condividerli con lo spettatore. Il vivace spirito creativo le permette di realizzare una produzione variegata e di lasciare ampio spazio d'azione all'innata fantasia creativa. Le immagini immortalate appartengono a contesti ambientali di paesaggi, dove le figure e i soggetti protagonisti sembrano quasi accorparsi e congiungersi tra loro in commistione armonica. Le raffigurazioni ad alto potere evocativo offrono interessanti aspetti di "psico-geografia" e analizzano gli stati emozionali e comportamentali di Fabiola nella fase esecutiva. La figura umana pur essendo assente è come se fosse sempre e comunque presente in modo virtuale, implicito e sotteso e si manifesta tramite qualcosa a lei strettamente correlato e collegato, che richiama e riecheggia di rimando questa assenza-presenza. Lo stile artistico è semplice, lineare, pulito, ordinato, sistematico e ci propone un modo personalizzato di intendere e concepire la pittura di natura e di paesaggio, con una formula espressiva dai tratti distintivi di inconfondibile caratterizzazione. Il suo sguardo minimalista e documentale si serve di una tecnica che non utilizza nessun filtro copiativo ed emulativo e tanto meno vuole stravolgere e trasformare lo scenario riprodotto, prediligendo una visione spontanea, autentica e veritiera, di naturale impostazione soggettiva. Le opere costituiscono il suo personale punto di vista riguardo una determinata prospettiva da illustrare e descrivere a suo modo che risulta facilmente fruibile e subito approcciabile da parte dello spettatore. Il lavoro creativo di

Fabiola tramite le immagini rappresentate non vuole soltanto documentare la realtà circostante, ma si propone anche di commentarla e celebrarla nel modo più cristallino possibile per decantarne la bellezza sublime. Agisce nella convinzione che per un artista professionista è molto importante saper comunicare ed esprimere al fruitore la profondità e l'intensità creativa, che ogni opera deve possedere e conservare per poter essere considerata a tutti gli effetti una vera e propria creazione artistica di valore qualificante. Fabiola usa l'arte per esplorare e scoprire il mondo e la realtà circostante coinvolgendo l'osservatore dentro percorsi dove l'occhio si spinge e si focalizza a inquadrare i giochi di forme, luci e colori e alimenta un meccanismo di stimolante immaginazione. L'illusione ottica prodotta nei meandri della mente consente di lasciarsi trasportare e suggestionare dalla componente di movimento dinamico insito, che ravviva e vitalizza la coreografia e contribuisce ad accrescere la portata attrattiva dell'immagine. Fabiola ama accostarsi alla natura e all'ambiente circostante, ai paesaggi, ai contesti e ai soggetti che più la attirano, la affascinano e la colpiscono nel cuore e nella mente. Si dimostra convinta sostenitrice e cultrice dell'estetica pittorica e del gusto per il senso estetico enfatizzando il culto e l'amore per il bello e la bellezza e rievocando una figurazione ricca di preziosità cromatiche e valorizzata da elementi narrativi raffinati ed eleganti. La formula architettonica è ben congegnata e curata nel minimo dettaglio. La struttura rappresentativa risulta ben composta, proporzionata e bilanciata nell'equilibrio dimensionale e nella ripartizione degli spazi, dei volumi, delle masse, nel tratteggio segnico calibrato e dosato, nel disegno attento e certosino, nell'applicazione delle tinte colorate ottenuta con meticolosa e precisa stesura e partitura. Fabiola stimola e sollecita la fervida fantasia dell'immaginario, la trasporta imprimendola nelle opere. Si lascia ispirare e guidare dalle suggestioni del suo animo romantico, poetico, sentimentale, facendosi interprete appassionata e passionale delle immagini proposte, che cattura e riproduce senza mai lasciare nulla al caso e alla casuale improvvisazione per ottenere risultati ottimali. Le opere sono i suoi speciali racconti pittorici di cui è pienamente appagata e compiaciuta, perché la fanno stare bene e le trasmettono grande forza vitale e grande benessere spirituale e interiore. La fantasia compositiva si lega magicamente alla descrizione della realtà raffigurata, restando comunque fedele e attinente a quella radice profonda di impronta realista e verista, dalla quale trae lo spunto ideativo e progettuale primario per l'elaborazione. La forma e il colore convivono in perfetta sintonia e coesistono in perfetta simbiosi inseriti all'interno di un corollario semantico e di un linguaggio dialettico comunicativo chiaro, fluido, nitido, essenziale, sobrio, garbato, di semplice fruizione e comprensione, seppur molto incisivo ed efficace nei suoi contenuti sostanziali. Le visioni sono avvolte da poesia delicata e da un palpabile effetto emozionale, congiunto alla spontaneità dei sentimenti e delle percezioni sensoriali che contribuisco a completare l'insieme. Le immagini appaiono rassicuranti, contornate da serenità e purezza. Trasmettono un ideale di onestà intellettuale e un senso di libertà artistica da esternare come impulso propulsore e motore trainante di una donna-artista che si affaccia sulla scena dell'arte attuale con accorato slancio e cristalline motivazioni, che affiorano dal suo ego intimo e si manifestano dentro la sapiente tessitura narrativa dall'esaltante componente espressionista sorretta e rafforzata dalla piacevole e gradevole cornice d'atmosfera accattivante.

Schegge di natura e di colore, ma capaci di contenere ardite e fatate montagne, cieli immensi e infiniti, luci di ineffabile bagliore e trasparenza luminosa. Le rappresentazioni di Fabiola nei colori vitali e permeanti, sembrano quasi tradurre

la realtà in idilliaca ed eterea visione di sogno e fantasia. Lo spazio compositivo viene nutrito tramite la sostanza cromatica espansa e dilatata, distribuita con abile sapienza e padronanza tecnica e il procedimento diventa come un viaggio nella memoria dove le velature tonali e i tocchi di colore ne rivelano l'intima essenza. La pennellata che lascia sulla superficie tracce di generosa consistenza e di denso materismo, diventa essa stessa immagine narrata e acquista vita propria contrassegnata da dinamiche sollecitazioni e movimenti del ritmo strutturale d'insieme. Fabiola adotta il paesaggio naturale come terreno privilegiato e prediletto di confronto con l'esistenza e il vissuto e come registrazione delle proprie vibrazioni sensitive. Nell'approccio al tema prescelto dimostra la capacità di riuscire a rendere il dato di natura così come si è impresso nello sguardo e al contempo di carpire sollecitazioni in modo diretto dal suo multiforme mondo personale interiore fatto di emozioni, palpiti, umori psicologici, sfumature dell'anima. Fabiola sente la necessità di ricorrere alla pittura per esternare urgenze comunicative e ricerca di sintonia con se stessa e con lo spettatore in un fitto scambio di virtuali "frequenze private". In tale direzione incanala la propria ricerca stilistica e nella tematica paesaggistica e naturalistica individua una primaria motivazione di urgenza comunicativa tramite la finalità espressiva di vocazione pittorica. Realizza un approfondito lavoro di "decantazione dello spazio" secondo i criteri che assegnano al pigmento colorato il compito di creare spessore, plasticismo, profondità di orizzonti dove la luce esprime la sua cifra più cospicua nel sistema globale di distribuzione delle tonalità, riconducibili ad un'alternanza a intermittenza di opacità e lucentezza in base agli impasti pigmentosi più o meno densi o diradati. Si generano dei fulcri materici dai colori magmatici che accentuano la prospettiva tridimensionale, che poi convogliano in giochi di chiaro-scuro. Si evidenziano dei poli focali di purissima trasparenza luminosa che entrano in fusione e connessione sinergica con il resto della composizione, conferendo una commistione di energie portanti realizzate con proporzionato equilibrio di segno, materia e colore per infondere una dialettica narrativa e sequenziale di fondo molto armoniosa. Quella di Fabiola è un'ispirazione convogliata da un'urgenza esistenziale derivante dalla sua storia interiore che si traduce in fervida partecipazione, fatta da sottili trasfigurazioni evocatorie dell'emozione paesaggistica e naturalistica, intesa come sensazione scaturita dalla visione e proiezione dell'anima. È artefice di una pittura che vive per corrispondenze ed equilibri lasciando trasparire un'osservazione della realtà, che trae i suoi motivi di sensibile e poetica metamorfosi nella sintonia e coesione piena e nel legame radicato con i luoghi, i soggetti e i contesti circostanti che hanno prodotto gli spunti di riferimento sui quali si innesta e si innerva la piattaforma dell'andamento costruttivo. "*Mentre sei seduto sul pendio di una collina, steso sotto gli alberi di una foresta o accoccolato con le gambe bagnate sulla riva sassosa di un torrente di montagna, si apre la grande porta*" (Stephen Graham) "*Natura è tutto ciò che noi vediamo: il colle, lo scoiattolo, l'eclissi, il calabrone. O meglio, la natura è il paradiso. Natura è tutto ciò che noi udiamo: il passero, il mare, il tuono, il grillo. O meglio, la natura è armonia. Natura è tutto quello che sappiamo senza avere la capacità di dirlo, tanto impotente è la nostra sapienza a confronto della sua disarmante semplicità*" (Emily Dickinson).

Adoperando il pennello come se fosse una penna, Fabiola crea con spontanea limpidezza e disarmante innocenza ciò che le deriva e proviene da spunti narrativi ricavati dalla contemplazione del mondo naturale e delle incantevoli visioni paesaggistiche, osservandone il loro volgere evolutivo e il loro mutamento ciclico in divenire, nel variare e nella trasformazione della morfologia e

della vegetazione e nel fluire della scansione cronologica. Compone forme e colori in armonia in un realismo misurato, nel quale la rappresentazione oggettiva non sovrasta né esclude l'interpretazione personale. Emozioni e sentimenti mirabilmente intessuti dal vibrare delle luci e delle tinte vengono comunicati al fruitore con immediatezza. La struttura cromatica ha un graduale e proporzionato equilibrio, possiede svariate gradazioni timbriche con dinamiche accentuazioni del tracciato segnico, che risulta ben ordinato e lineare nei piani e nella prospettiva d'insieme. Una delicata e soave nota di lirismo aulico si insinua nella trama delle rievocazioni pittoriche conferendo una composta e virtuosa ritmicità poetica. Da vera poetessa della natura Fabiola desidera che la contemplazione del bello e la celebrazione della bellezza avvenga per suadente e accattivante fascinazione, poiché ciò che produce fascino ha virtù intrinseca e talento naturale e non necessità di sovrastrutture di pensiero, tanto meno di parole. Negli anni la sua visione dell'arte è stata sorretta e dominata dallo stesso autentico stupore: sente di vivere qualcosa di semplice e genuino e al contempo di immensamente grande e infinitamente complesso e sfaccettato. Predilige la natura, nel rapporto con il paesaggio dove essa prende vita e forma in confini che si toccano e si intrecciano in fusione tra terra e cielo. Gli orizzonti si stagliano, si frappongono e sovrappongono al piccolo mondo raffigurato proteso in verticalità, in una dimensione quasi ovattata, incantata e fiabesca dove collimano in una spazialità sconfinata e avvolgente. Dentro questo habitat naturale è come se virtualmente la mano di Fabiola ne perlustrasse ed esplorasse gli anfratti più nascosti che lo compongono. Guardare le opere è come intraprendere un fantastico viaggio iniziatico, addentrarsi in luoghi speciali, in cammino tra la vegetazione rigogliosa e fiorente, calpestando il terreno, alzando lo sguardo verso un cielo in eterno movimento e in perpetuo divenire e proiettarsi su in alto sempre più su. Il cielo è il luogo simbolico di ciò che è altro da noi, un cielo meraviglioso che non si schiaccia sulla precarietà delle creature umane, ma si apre alla loro risorsa di potenzialità. Le visioni non trasmettono impeti inquieti di turbamento e disagio, ma fanno da cornice all'occhio e all'anima dello spettatore per esprimere la stupita e silenziosa sorpresa dinanzi alla magnificenza del Creato. Tuttavia, questo approccio non va inteso soltanto con intento meramente estetico. La bellezza e la sua esaltazione non sono la finalità ultima e l'obiettivo finale della ricerca. Fabiola vuole condurre chi guarda verso ciò che può sembrare in apparenza senza significato, l'insignificante apparente, sostando nel contesto naturale per coglierne l'effettivo e sostanziale valore. Per far questo Fabiola si intrufola e fruga nella natura, con scandaglio scrupoloso, si introduce e si addentra nell'infinitamente grande per trovare l'infinitamente piccolo, per carpire dal macrocosmo il microcosmo e condividerlo con il fruitore. Per Fabiola dipingere il mondo naturale significa vivere e viaggiare ed è fondamentale come alzarsi e vestirsi. I suoi sono i paesaggi della memoria. Dipinge ciò che ha introiettato e metabolizzato dentro se stessa, il suo vissuto che affonda le radici nella semplicità. Fare un dipinto per lei è come fare una passeggiata virtuale nei ricordi. Conosce la natura nel dettaglio, ma in ogni contatto e approccio vede e trova sempre qualcosa di nuovo e di inatteso. Ogni giorno sul proprio percorso incontra la novità e la sorpresa. In tal modo si estrania dal contesto circostante per restare a contatto diretto e ravvicinato con la natura. Non dipinge paesaggi come fotografie copiative, ma mira a dipingere quelli che abitano la nostra anima e vivono nel suo tumulto e nel suo anelito vitale. Compie un cammino che la conduce al "topos" inteso non solo in senso geografico, ma anche e soprattutto in un viaggio simbolico affrontato con uno stato interiore di compiacimento e un atteggiamento positivo e soddisfatto.

Un cammino silenzioso e pacato per poter dipingere ciò che la natura le suscita nel profondo, sempre con accorato entusiasmo e rinnovato trasporto.

"*In ogni passeggiata nella natura l'uomo riceve molto di più di ciò che cerca*" (John Muir).

"*Quel che vedo nella natura è una struttura magnifica, che possiamo capire solo molto imperfettamente, il che non può non riempire di umiltà qualsiasi persona razionale*" (Albert Einstein).

"*In tutte le cose della natura esiste qualcosa di meraviglioso*" (Aristotele).

"*La natura è rivelazione di Dio. L'arte rivelazione dell'uomo*" (Henry Wadsworth Longfellow).

Elena Gollini

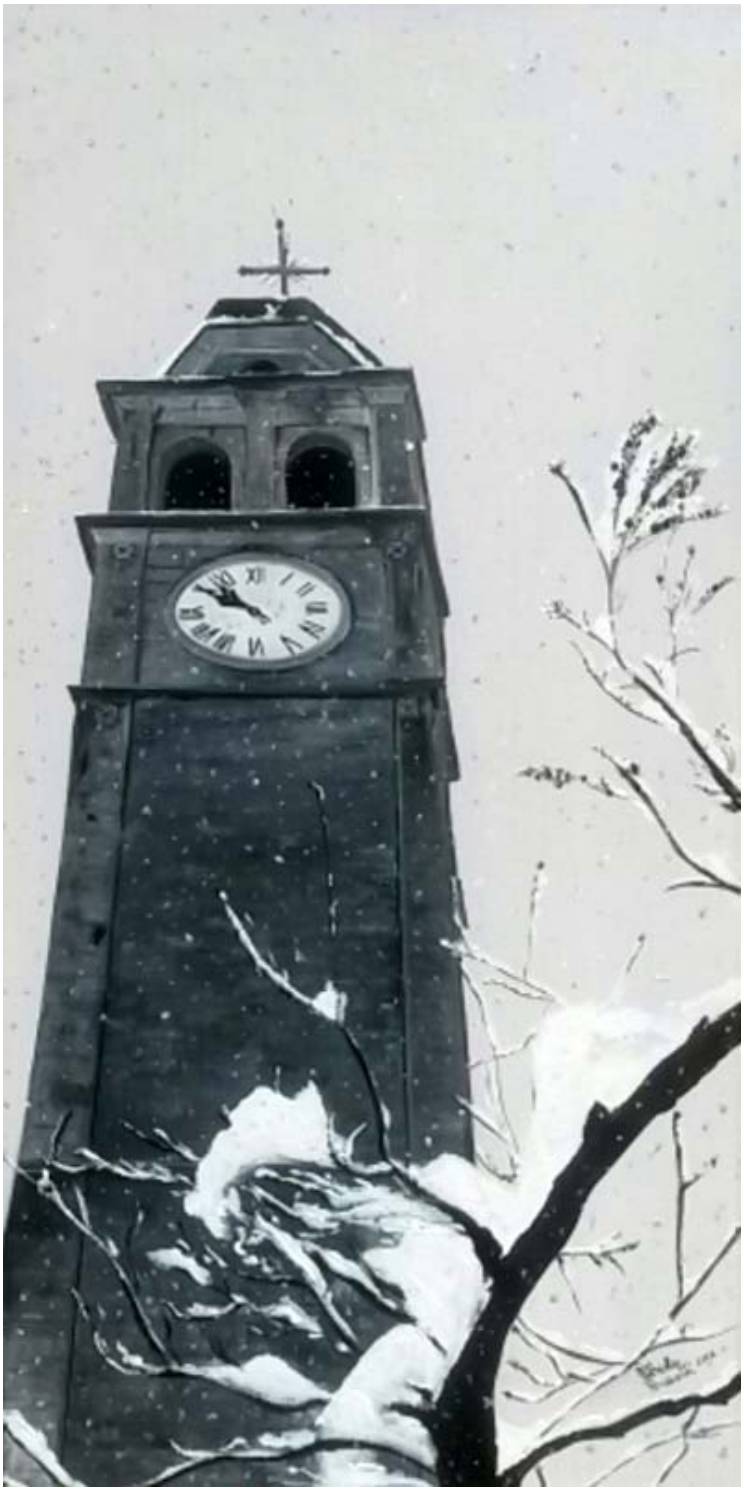
Ho la fortuna di assistere spesso, e sotto casa, a spettacoli di questo tipo. E mi piace osservare queste creature. Il primo mi somiglia, se ne va pensieroso. Gli altri, in penombra, sono girati forse a guardarci o forse a darci le spalle.

CAPRIOLI AL TRAMONTO
2018, acrilici su tela, 25x30 cm

Secondi in cui la mente dirige il corpo ed imprime con un gesto un accumulo di momenti dolorosi che, uno dopo l'altro scalfiscono, poi si elaborano, sfumano, non si raccontano, si scordano, riemergono, lasciano sempre e comunque un segno. Una mano immersa nel barattolo di colore, non a caso il rosso, per afferrare quanto serve al fine di svuotare i tormenti. Una mano non chiusa a pugno ma aperta a, e per, fermare. Una mano che a volte forse è complice nel costruire le stesse croci che si portano. Una mano che ancora una volta aiuta a reagire ai colpi che la vita può riservare. Un pensiero a chi sta soffrendo per uno, tanti e/o vari motivi affinché, sempre ed in ogni situazione, trovi il modo di guardare avanti e proseguire. Un pensiero a chi combatte e a chi non c'è più.

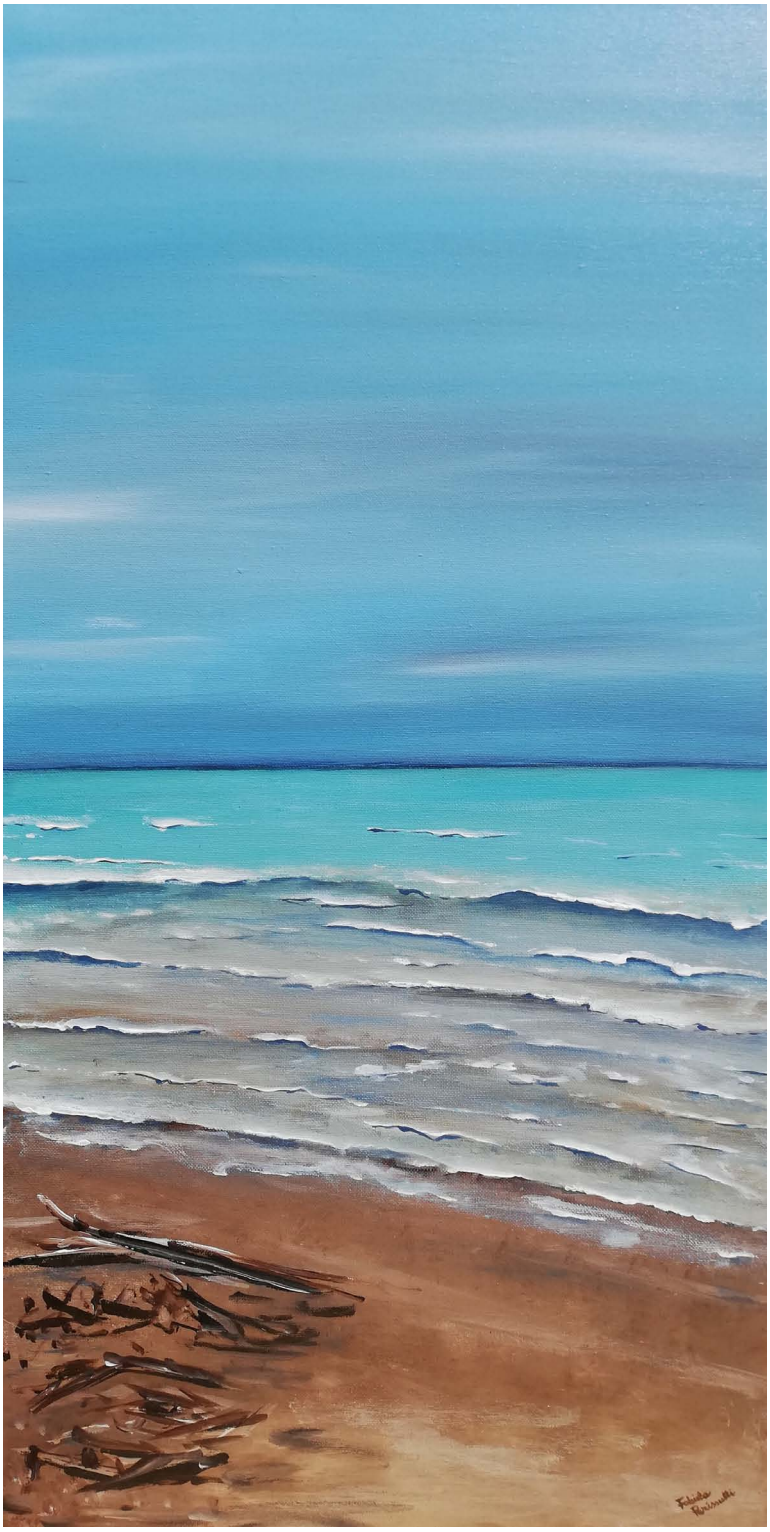
CROCE

2017, acrilico su cartoncino telato, 20x30 cm



Nevica, piove, la corrente elettrica latita, ma il calore degli affetti, di casa e l'esser tra le mie radici mi fanno vedere tutto bello, anche ciò che, per qualcuno, potrebbe sembrare solo grigiore.

IL CAMPANILE
2016, acrilici su tela, 40x80 cm



I colori di una passeggiata lontana dal caotico periodo estivo.

MARE D'INVERNO
2014, acrilico su tela, 40x80 cm

Nascono dalla passione nel creare composizioni con quanto ci offre la natura. Il tavolo si copre di fili d'erba, sassi, pigne, petali, fiori e rami che rimangono impressi nella mente, dormienti nell'animo.

ROSE, GIRASOLI E CALLE
2015, acrilici su tela, 45x60 cm

Un pezzo di legno. Un bel pezzo di legno! Quanto amo questo materiale. È vivo, e vive, e riscalda, anche quando non brucia. Se poi lo guardi e già ci vedi quel che può diventare, il gioco è fatto. E in questo, poco dopo averlo visto, mi sono apparse le mie amate montagne con la loro particolare e caratteristica flora. Guardandolo non posso non pensare alla tempesta che nel 2018 ha colpito i nostri boschi forse troppo spesso sottovalutati e trascurati...

PRIMAVERA TRA LE DOLOMITI

2015, tecnica mista su legno di larice, 60 x 75 cm ca.

Tomaso Pirrigheddu

Tomaso Pirrigheddu

Tomaso Pirrigheddu (1969) vive a Tempio Pausania, cittadina del nord Sardegna. Sin da piccolo suscita meraviglia in chi vede i suoi disegni. Ancora bambino realizza un fac-simile di un biglietto da 500 lire, spacciandolo per gioco ad una cliente del negozietto della madre e ricevendone in cambio delle monete (poi restituite). Le compagne delle elementari restano impressionate dalle sue cavallette, modellate con la plastilina e messe per scherzo sui banchi di scuola. Tomaso scherza sempre, anche per strada, eseguendo finte spaccature nei parabrezza delle auto con del nastro adesivo trasparente. Qualunque oggetto o materiale trovi sul suo cammino è adatto per essere scalfito con un sasso e un chiodo, usati come attrezzi del mestiere quando gioca a fare lo scultore. A 14 anni inizia l'apprendistato come falegname. Si innamora subito delle venature del legno, con cui realizzerà alcune sculture.

Nel corso degli anni, mentre cambia i più disparati lavori da dipendente, nel tempo libero si dedica a molteplici attività artistiche. Suoi disegni e dipinti vengono utilizzati per illustrare alcuni libri, tra cui la copertina di *Le parole assassine* della sorella Maria Antonietta. Realizza pitture murali. Crea ogni anno pupazzi di cartapesta per il Carnevale di Tempio Pausania; diventa mastro cartapestaio e trasmette le tecniche della cartapesta ad alcuni allievi. Sperimenta diverse tecniche, tra cui l'olio. In scultura si confronta con svariati materiali: legno, marmo, trachite, gesso e argilla. Il surreale lo attira più di altri stili, ma il suo carattere un po' lunatico, sognatore ed esploratore lo conduce spesso verso l'astratto. L'istinto lo porta ad addentrarsi su sentieri diversi. Ignora dove lo porterà la strada che sta intraprendendo ora. Ha all'attivo numerose mostre personali e collettive, con vari premi e riconoscimenti.

L'arte di Tomaso Pirrigheddu scaturisce da un'esperienza concettuale e al contempo esistenziale e cresce e si evolve attraverso una ricerca tecnica, stilistica e teorica incessante che l'ha portato ad apprezzabili esiti virtuosistici attuali, dove ogni opera è il risultato finale di un lungo studio e di un'accuratissima realizzazione. Tomaso esprime una straordinaria sapienza formale, un'interpretazione autentica e profonda del mondo e della realtà circostante e della vita, del senso dell'Essere e dell'Esistere e dei suoi valori cardine. Tecnica e stile si affinano e si perfezionano costantemente e progressivamente e vengono arricchiti con contenuti sempre stimolanti e coinvolgenti. L'asse costante primario che sorregge Tomaso è legato alla sua concezione dell'arte, considerata come intima espressione dell'interiorità dell'artista, che deve restare del tutto indifferente alle correnti, alle mode e alle tendenze passeggere del momento e inattuale, nel senso di libera e affrancata da qualsiasi condizionamento esteriore e legata solo alle proprie più profonde e inclini fonti di ispirazione creativa e spirituale. La sua concezione di inattualità è però tutto tranne che sinonimo di anacronismo e vive intensamente le passioni e le esperienze del proprio tempo, ma sempre svincolata dall'inessenzialità della quotidianità e dei suoi valori sfuggenti, alla ricerca di una rappresentazione artistica che sappia mettere in evidenza le forme soggiacenti alle apparenze, che solo la sua particolare sensibilità riesce prontamente a cogliere ed evocare.

Quello di Tomaso è sempre uno sguardo interiore e intimo sul mondo, che non si fissa e non si focalizza sulle forme esteriori e cerca di trovare un varco di significato sotteso, di cogliere ragioni e motivazioni sostanziali e di spessore. Nell'arte così come nella vita, Tomaso è e rimane sempre se stesso, senza maschere e formalismi di facciata, coerente e fedele ai suoi principi e valori esistenziali. L'arte si intreccia in modo inscindibile con le passioni e gli interessi di vita, in una dimensione e proiezione totalizzante, nella quale fare confluire tutto il proprio sfaccettato ego. La scelta di rievocazione figurale si intreccia con la formula fantasiosa di rivisitazione e genera un linguaggio semantico cifrato, ricco di simbologie e metafore e pregnante di riferimenti e di chiavi allusive e allegoriche di lettura. Tomaso trova e "collauda" un proprio particolare modus operandi, in perfetta sintonia con le proprie inclinazioni e finalità espressive e in grado di comunicare al meglio la sua connotazione introspettiva. Le fonti da cui attinge sono molteplici e spaziano anche nella storia e nella leggenda, talvolta anche con riflessi volutamente dissacranti e dissacratori. Nelle radici classiche trova la misura equilibrata e bilanciata delle forme e delle proporzioni che viene impressa nel disegno, in quelle contemporanee la dimensione sperimentale e lo spirito di condivisione della sua ricerca.

Tomaso è un sostenitore convinto del recupero della figurazione, integrata da una vasta e corposa gamma di influenze storiche e culturali, che ne animano l'essenza costitutiva e il fermento vitale. Concepisce ogni sua opera come un mondo chiuso in se stesso, compiuta e completa nelle sue esplicazioni e nelle sue valenze comunicative. Ogni opera diventa espressione totalitaria e testimonianza tangibile e visibile di uno spazio temporale e spirituale interiore, carico di energia pulsante. Le composizioni, nella versatile prospettiva pittorica e scultorea, dimostrano una capacità operativa molto aperta ed elastica. Il suo talento si sviluppa in modo poliedrico, camaleontico e trasformista. Le creazioni si poggiano su una maestria sapiente a livello ideativo ed esecutivo, che si sostanzia nell'armonia strutturale d'insieme e nell'uso della tavolozza cromatica, sempre dosata e calibrata con doviziosa perizia, per enfatizzare ed esaltare in modo ottimale la portata intrinseca subliminale. La caratura sostanziale viene defini-

ta anche dall'utilizzo dei giochi e delle combinazioni chiaroscurali, dalla dicotomia luci-ombre che nel contrasto visionario accrescono il pathos di fondo e aumentano l'aura enigmatica e misteriosa del non detto, del non svelato. Un fascino estremamente complesso ancorché immediato rapisce l'osservatore fin dal primo sguardo.

Volendo scomporre in elementi analitici il fare arte di Tomaso, si evince da subito uno studio preparatorio e un fare progettuale ben ponderato. L'equilibrio impeccabile dell'impianto scenico, la sapienza del tratto segnico, la stesura certosina del corollario tonale con i magnetici accostamenti, la forza empatica delle raffigurazioni, l'emergere dell'autenticità esistenziale nello slancio propulsore di un'esperienza artistica colta e di forte calibro intellettuale sono fattori e tratti salienti, per inquadrare il focus centrale dell'atto creativo. L'esemplarità di questa o quella soluzione, associata alla consistenza sostanziale dei temi rappresentati, si accompagna ad una dinamica percezione di inafferrabile, di indecifrabile, che attira e funge da incipit per alimentare la fantasia e l'immaginazione. Le suggestioni estetiche e concettuali avvalorano l'impianto narrativo, arrivando alla soglia di confine (al limen) tra illusione e realtà, tra finzione scenica e verità, fluttuando tra due mondi o meglio tra due aspetti speculari dello stesso mondo e delimitando un mondo speciale, che lascia spazio anche alla componente della teatralità e della spettacolarizzazione. Tomaso si pone su questo limite virtuale e con un passo di incedere compie uno scavalcamento simbolico, passa dalle tenebre alla luce, nasconde e rivela la verità, in uno sforzo che cerca di porsi al di sopra del tempo e della cronologia degli eventi e di cogliere il senso stretto eterno, ideale e perpetuo dell'essere e della sua negazione. La separazione tra essere e nulla rimanda alla filosofia esistenzialista, alla provvisorietà e fugacità dell'esistenza, al carattere effimero e caduco dei valori sui quali l'esistenza stessa fonda il proprio senso, sul dominio di un'immagine ellittica che è metafora del tempo e della sua eternità. Lo spazio della vita, animato dalla luce e contrapposto alle tenebre del nulla, appare come luogo prediletto, un locus amenus, un giardino dell'animo sottratto alle banalità del mondo. Le speranze umane supportate dalle risorse creative vengono indirizzate e canalizzate dentro un percorso preciso, intrecciandosi indissolubilmente con la conoscenza e la ragione e facendo prevalere la saggia e calma superiorità dello spirito, che trova nell'afflato appassionato per l'arte il suo assoluto compiacimento e appagamento. Per Tomaso essere artista è un dono sublime e supremo, da accogliere per scelta consapevole e vocazione viscerale. Si rivolge all'arte come a un momento cruciale di concentrazione e applicazione, una fase decisiva di fede e dedizione. Il concetto del senso del gusto trascende e prescinde da una performance estetica fine a se stessa e da una vanitas esibizionistica. Il suo fare arte si fa carne e pulsione vitale in un vivido agitarsi del moto dell'animo, che si conosce e si interroga, scegliendo la via alternativa di una riflessione selettiva, che prende forma e si concretizza attraverso una fisiologia organica interna sottratta al pensiero comune di massa, sdoganato e infrazionato, che si erge e si eleva oltre. Ecce homo, ecco l'uomo, ecco l'artista nella sua più alta esplosione di genio creativo.

Elena Gollini

DONNA VOLANTE
2010, acrilico su tela, 70x45 cm

IL RISVEGLIO DI EUTERPE
2010, acrilico su tela, 145x100 cm

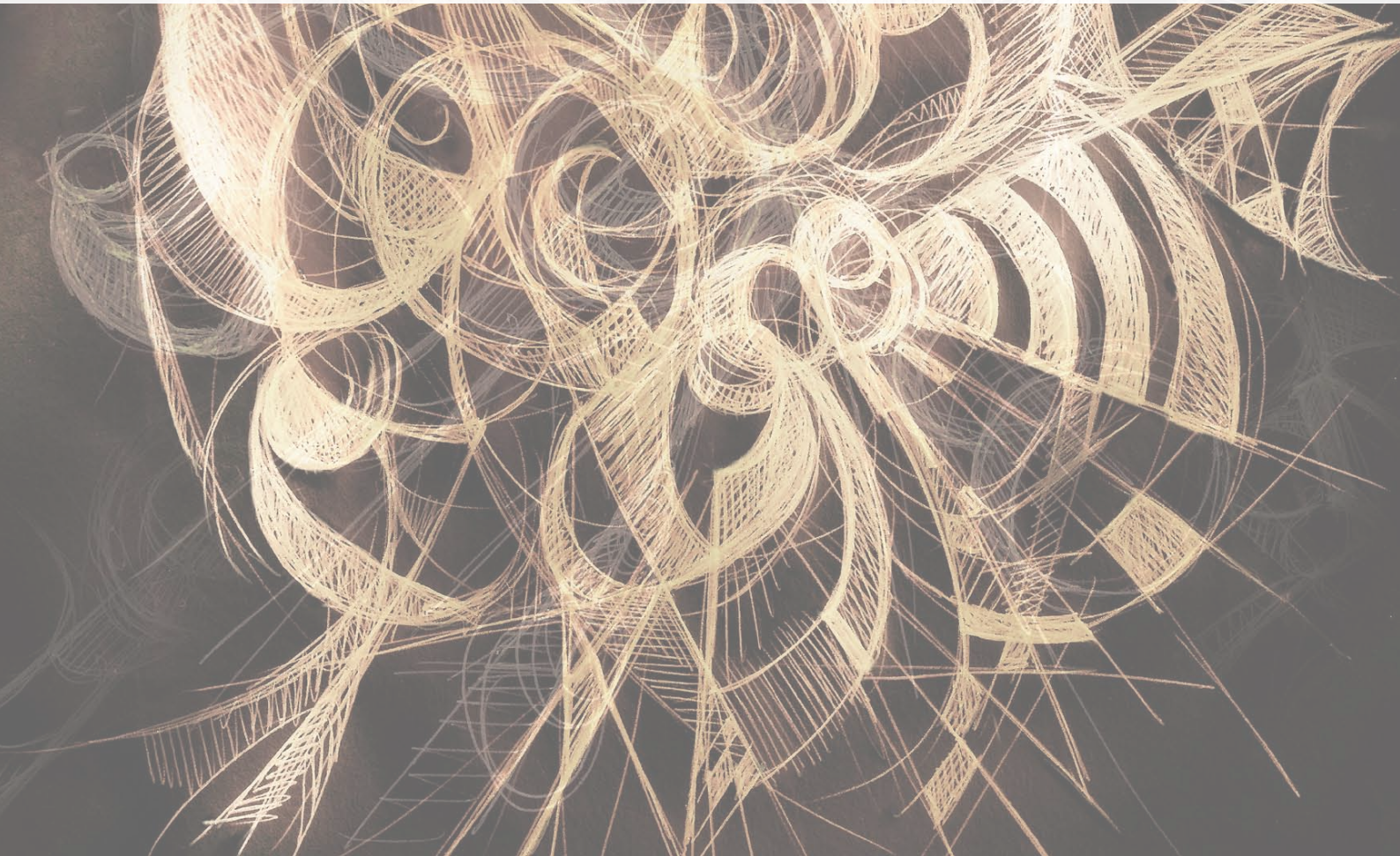
LA REULA DI CANI (Trad. I cani fantasma)
2007, acrilico su MDF, 100x70 cm

ARCHITETTO E INGEGNERE
2006, acrilico su MDF, 70x55 cm

IL SOGNO DEL VIAGGIATORE
2005, acrilico su tela, 154x100 cm

LE FIGLIE DI MEDUSA
2005, acrilico su MDF, 70x50 cm

Marco Raimondo



Marco Raimondo

Marco Raimondo nasce a Genova nel 1961. Artista digitale autodidatta, lavora a tempo pieno nell'ambito dell'informatica e vive attualmente a Milano.

Ha ereditato la passione per l'arte dalla madre, che con un passato di studi da ceramista, gli ha trasmesso fin da bambino i rudimenti del disegno e dell'uso del colore, oltre ad averlo coinvolto nella visita di mostre e musei in Italia e all'estero. Durante gli studi classici ed il periodo di laurea in Ingegneria Elettronica non ha mai smesso di sfogare la sua passione concentrandosi nel modellismo, nella realizzazione di figurini militari in piombo.

In questi ultimi anni, attratto dall'innovazione tecnologica che ha messo a disposizione sofisticati strumenti per il disegno su personal computer, è passato a sperimentare una forma d'arte innovativa basata sull'elaborazione digitale di schizzi realizzati manualmente a penna su carta. Il risultato è un opera astratta digitale ad alta definizione presentata in formato elettronico e come stampe fine art, su carta di alta qualità in edizioni limitate e dimensioni personalizzabili secondo le necessità.

Le sue opere sono state presentate inizialmente sui principali social network rivolti alla creatività e su piattaforme specializzate nella vendita di arte online. Qui ha iniziato a riscuotere l'interesse di operatori del settore ed è stato selezionato per la partecipazione a mostre o ad iniziative di divulgazione.
Tra queste:

- **2016** - Una sua opera messa in evidenza su Galleria Pantone in Behance e pubblicata su sito world wide *Pantone*
- **2017** - Pubblicazione di 4 opere nell'edizione digitale di Magazzino Ripensarte N.4.
- **2018** - Mostra Personale *Luci, Suoni e Colori* - Galleria SPAZIOKAPPA32, Milano.
- **2019** - Mostra Collettiva *Bianco & Nero* - Galleria ROCCART, Firenze.

"*Oggetto dell'introspezione è il segno interno, che in quanto tale può essere anche segno esterno. Il discorso interno potrebbe anche farsi udibile. I risultati dell'introspezione nel processo dell'auto-esplicitazione devono assolutamente esprimersi all'esterno o almeno avvicinarsi allo stadio di espressione esterna. L'introspezione in quanto tale, si muove in una dimensione che va dal segno interno al segno esterno. L'introspezione stessa, possiede in tal modo carattere espressivo*" (Valentin Nikolaevich Voloshinov). Muovendosi e allineandosi sul piano di queste autorevoli riflessioni concettuali, si può collocare e sviscerare il percorso creativo di Marco Raimondo, che si innesta e si evolve all'interno della variegata e poliforme compagine della moderna e innovativa Digital Art, una forma di espressione artistica d'impronta sperimentale, non convenzionale, avvenirista. La produzione di Marco riesce a comunicare con grande incisività, affascinando e conquistando anche chi non è esperto di arte ed introducendo l'osservatore in un mondo fatto di colori e di sensazioni, la cui interpretazione è lasciata alla nostra mente e alla nostra fantasia immaginifica. I suoi lavori, come attraverso il vetrino di un microscopio, ci introducono in un mondo vivo, plastico e ricco di percezioni sensoriali, di tonalità e sfumature cromatiche, facendo indagare, scandagliare e analizzare la profondità dei valori fondanti che sorreggono l'operato di Marco. Poi ciascuno si pone delle domande e degli interrogativi propri e li sviluppa nella propria dimensione visionaria ed esistenziale. "*Credo che nulla possa essere più astratto, più irreale, di quello che effettivamente vediamo. Sappiamo che tutto quello che riusciamo a vedere nel mondo oggettivo come esseri nuovi, in realtà non esiste così come noi lo vediamo e lo percepiamo*". Queste lungimiranti parole di Giorgio Morandi ci offrono un interessante spunto come chiave di lettura per avvicinarci e compenetrare il mondo artistico ed emotivo di Marco, che recupera alcuni temi già percorsi in epoche precedenti e li arricchisce di nuovi accenti, inaugurando un'inedita e sorprendente ricerca personalizzata ed esclusiva. Nell'avvincente visione prospettica retrospettiva, il significato sostanziale e il valore contenutistico dei lavori si può cogliere al meglio nella sua intrinseca pienezza, se concettualmente e tecnicamente si riesce a trovare e incamerare un fil rouge, che possa accostarli in simbiosi, un riferimento di connessione, che faccia da trait d'union per definire e delineare un intreccio coeso in perfetta fusione, un tratto comune, un motivo accomunante e caratterizzante in modo qualificato e distintivo. Si tratta dunque di cogliere gli elementi portanti, quei punti di pausa e di sospensione, cifrati e codificati, talvolta enigmatici, quel mix di rimandi, richiami, allusioni sottese, rinvii, sovrapposizioni, frapposizioni, che compongono l'affascinante orchestrazione dello scenario narrativo.

Come ha scritto Alexandre Kojeve in un saggio dedicato allo zio Wassily Kandinskij: "*Il quadro rappresenta uno spazio e il suo portamento, vale a dire la sua bellezza e il suo valore artistico, è costituito dall'equilibrio delle forme e dei colori. La bellezza del quadro è quindi la bellezza della superficie, vale a dire di quanto rimane della bellezza di un corpo se è soppressa la sua estensione in profondità*". Rispetto a questa definizione generale, le creazioni di Marco si possono collocare e innestare, evidenziando la sua predilezione per il movimento e la scansione sequenziale dinamica. Infatti, le opere possiedono un rapporto di relazione privilegiato con il tempo e con il movimento. È cifra distintiva e connotativa di questi lavori l'intento di mettere in correlazione continua e costante l'essenza di uno stato d'animo o di uno stato emotivo, con la loro tendenza verso la ramificazione esterna\esteriore e il loro svilupparsi nel tempo. Non c'è tuttavia la necessità primaria e l'intenzione principale di dare una forma finale a un determinato contenuto psichico

o emotivo, bensì la volontà di imprimere un certo movimento, che si espande e si dilata nel tempo e nello spazio. Si vuole guidare e accompagnare lo spettatore sulla soglia di un percorso interiore molto complesso, nel quale lo spazio e il tempo si smaterializzano e si decontestualizzano, pur mantenendo intatta e inalterata la profusione percettiva sensoriale, che viene canalizzata in una proiezione sospesa, rarefatta, un "limbo" speciale avvolgente, fuori dal tempo e dallo spazio. Come sempre accade nei multiformi campi applicativi dell'arte, l'artistico è successivo tanto al pre-artistico quanto all'extra-artistico, ambedue dimensioni preliminari e precedenti l'atto creativo. La ricerca artistica dagli anni Cinquanta in poi, ha fatto costante e assiduo ricorso a tutto ciò che di extra-artistico ed extra-estetico è a disposizione: dagli oggetti di uso comune a quelli di uso non comune, dai supporti meccanici a quelli video e a quelli elettronici, informatici e digitali, tentando ibridazioni e commistioni di varia natura e tipologia. Questo tipo di scelte tecniche e artistiche a cui si orienta anche Marco, si focalizzano su un tipo di esperienza estetica che mira ad attivare non tanto un impatto contemplativo-estatico, ma piuttosto a generare e alimentare una condizione di choc (quello che Heidegger definisce "stoss") inteso come uno squilibrio interiore che scuote e innesca una reazione a catena, non solo emotiva ma anche fisica, allo scopo di creare situazioni e ambientazioni fortemente stimolanti a livello energetico, che producono una sferzante carica vitale. Con l'arte interattiva, nella quale si inserisce a buon conto la produzione di Marco, ci caliamo profondamente in una condizione inusuale e inconsueta, nella quale l'osservatore è protagonista assoluto tanto quanto l'autore e occupa una posizione centrale e un ruolo di primissimo piano.

Chi fruisce dell'opera d'arte interattiva partecipa attivamente e fattivamente della vita dell'opera stessa. Si pensi ad esempio agli ambienti realizzati dal gruppo T (Giovanni Anceschi, Davide Boriani, Gianni Colombo, Gabriele De Vecchi, Grazia Varisco) frutto di una costante esplorazione dei percorsi della percezione. In questi ambienti (opere cinetiche, spazi curvi, spazi elastici, topoestesie, bariestesie) coesistono tanto l'intenzione di "giocare" con le forme costruttive, con l'illusione e con le conseguenti reazioni percettive, quanto la volontà di rendere l'intervento vero e proprio del soggetto fruitore necessario per far vivere l'opera. Come ha scritto Vittorio Fagone: "*Quella a cui l'artista punta è la realizzazione di una situazione percettiva, dentro cui l'intervento dello spettatore disegna campi di senso*". La condizione di sospensione virtuale e di ricollocazione sensoriale è la cifra caratterizzante disegnata dall'arte interattiva, che amplia e amplifica lo sguardo verso le varie espressioni dell'arte contemporanea e verso cui si può convogliare la tendenza performativa di Marco, nel tentativo di dare vita propria e movimento all'incalzare dei moti dell'anima e suscitare molteplici ed eterogenei interrogativi nei processi mentali e cerebrali dell'agire umano. Il suo spiccato intuito ispirativo funge da rapida riformulazione del movimento interiore, ridisegnando la struttura psichico emotiva e imprimendole una direzione imprevista e sorprendente. Le opere sembrano richiamare la nozione deleuziana di "piega" che sempre c'è stata nell'arte, ma che nell'estetica barocca viene replicata all'infinito in uno stupefacente e meraviglioso replicarsi di "pieghe su pieghe". Il Barocco, sostiene Gilles Deleuze "*non individua un'essenza, quanto invece una funzione operativa, un tratto. Il Barocco produce di continuo pieghe. Non è una novità assoluta, si pensi a tutte le pieghe provenienti dall'Oriente o alle pieghe greche, romaniche, gotiche, classiche. Il Barocco curva e ricurva le pieghe, le porta all'infinito, piega su piega, piega nella piega. Il dato distintivo è dato dalla piega che si prolunga all'infinito*". Sulla base di questo stesso

criterio operativo Marco ottiene risultati scenici, che sono il risultato di una scelta funzionale mirata ad hoc e tesa alla ricombinazione di frammenti di memorie e di vissuto, organizzati in una sorta di "istantanea in movimento". L'abbandono di Marco a una generale dimensione pre-razionale (o anche para-razionale) si manifesta e si palesa in maniera evidente nel momento in cui si cerca di mantenere l'orientamento delle tante linee curve, che si collocano tanto su un piano di semi-compiutezza, quanto su uno inaugurale e genetico. Queste linee giungono al termine di un processo, ma al tempo stesso ne inaugurano uno nuovo e diverso.

Nella tecnica e nella pratica artistica si intravede un certo grado di "improvvisazione" intesa come scelta consapevole e intenzionale di lasciare spazio al non intenzionale. Non si tratta però di abbandonarsi ad una casualità esasperata o ad un de-soggettivismo radicale ed estremo, quanto invece di aderire ad una complessa dinamica liberatoria, capace di rendere significativa ed espressiva la dimensione soggettiva, tanto dell'artista quanto del fruitore. Ecco perché le opere di Marco sfuggono al tentativo di assegnare loro un significato restrittivo e predefinito a monte, che viene superato e bandito a favore di una grande apertura ed elasticità interpretativa molto versatile, nonché di un'attribuzione di senso pressoché illimitata. Le opere lanciano una sfida simbolica allo spettatore, per arrivare ad una cognizione semantica completa e a tutto campo. Il processo formale suscita coinvolgente interesse e si connette alla capacità di giocare su livelli recettivi multi sensoriali. Marco lavora con consolidata abilità e maestria, dimostrando forte acume intuitivo e meticolosa accuratezza. La resa narrativa d'insieme è di impeccabile impatto compositivo e invita ad un'inedita e inaspettata proiezione di multifunzionalità visionaria di potente suggestione. Le immagini nella loro decontestualizzazione, ricalcano le defigurazioni e le deformazioni di Francis Bacon e riescono a sfuggire e a liberarsi dall'immersione nell'oscurità e nel buio, offrendo un'esperienza estetica intrisa e impregnata di permeante e avvolgente energia luminosa, con un flusso e un fluire di luce vitale che si espande tutt'intorno. Ciò che balza subito all'occhio attento e sensibile dell'osservatore, è il tentativo di affrancarsi e svincolarsi da ogni riferimento di tipo iconico e dai rigidi preconcetti convenzionali e accademici. Le opere di Marco richiamano la nota serie degli "stati d'animo" di Umberto Boccioni e quella produzione seriale di matrice futurista, che chiamava in causa la teoria dell'automatismo psichico e riconduceva il segno al gesto, intendendo l'opera come un vero e proprio campo d'azione (così come la considerava anche Pollock). Inoltre, si può ravvisare un parallelismo di confronto anche con l'area dell'Espressionismo Astratto nel quale si muovevano figure autorevoli come Mark Tobey, che del segno hanno fatto largo uso, rendendolo un libero sfogo dell'artista, una sollecitazione fantastica per lo spettatore, un modo per coinvolgerlo nel suo intricato e immaginifico mondo.

Come ha dichiarato Cesare Brandi: "*Si chiami caso o divina provvidenza, egualmente oscure sono le vie per cui si arriva all'arte e quasi mai quella della scuola regolare*". L'attività creativa di Marco si sviluppa su strade e percorsi alternativi, dominata da una febbrile e incalzante rimodulazione del proprio linguaggio comunicativo e guidata da arguta intelligenza e ispirata libertà. Marco si distacca e si slega dalla tradizione artistica stretta e con fervida vena di ricerca sperimentale si cimenta con slancio, supportato dalla vivace duttilità espressiva e dalla corposa ricchezza di stimoli e interessi. La sua arte è disinvolta e indipendente, il suo stile distintivo anticonformista e governato dal senso del movimento dinamico e della tendenza ad enfatizzare la forza e l'energia

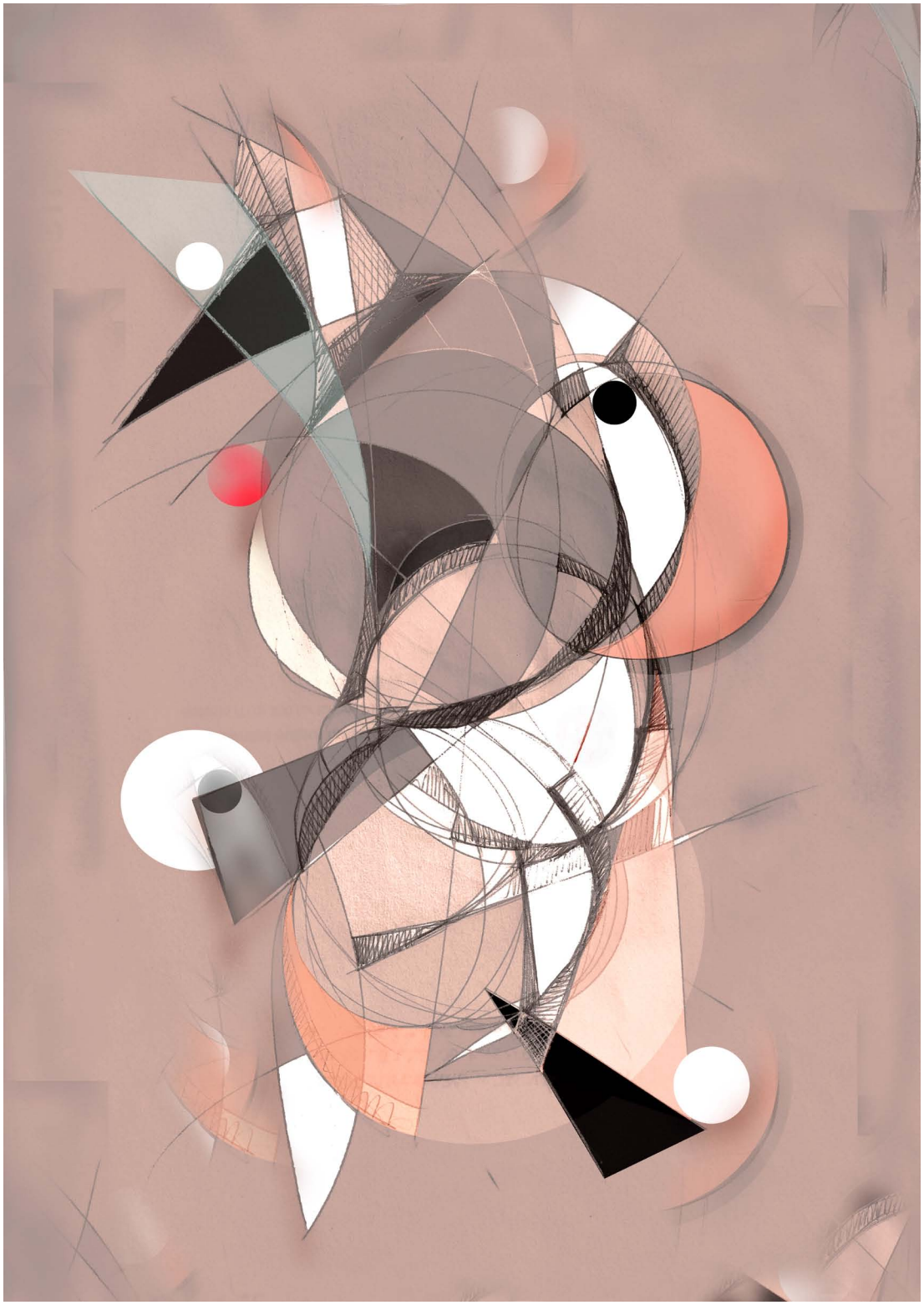
inesauribile di una ricerca anti-formalistica, de-formalizzante e liberatrice della forma, recuperando gli stilemi dell'Informalismo Astratto. Attraverso l'oscillazione e la compresenza di gradazioni tonali chiaroscurali, Marco si orienta verso un'apertura fisica della composizione, verso una chiarezza e un ordine strutturale, la cui traccia di fondo per certi aspetti si avvicina alle caratteristiche peculiari di quell'arte informale, che Michel Tapié intendeva come "art autre" cioè "arte altra" ovvero come la tendenza verso l'apertura di "nuove porte sugli indefiniti formali" facendo leva tanto sulla valorizzazione del gesto quanto sulla semantizzazione del segno. Le opere di Marco rimandano anche ai tratti distintivi del Surrealismo, che si presenta come una strategia intellettuale, un percorso ideologico indirizzato verso una ferma critica al razionalismo. Nei lavori di Marco gli spunti di carattere ideologico affini e condivisi all'arte surrealista, fanno emergere la necessità di incarnare e impersonificare in maniera emblematica l'esplosione della corrispondenza tra il simbolo e il reale, tra copia (hegelianamente rielaborata) e modello, tra ciò che viene rappresentato e il suo riferimento nella realtà, arrivando a riportare tracce di quanto di più profondo custodisce l'animo umano: i contenuti psichici e l'inconscio. Nell'arte di Marco la percezione del tempo appare sospesa in un vortice, nel quale si può richiamare la concezione di Sant'Agostino: "*Il presente del passato come memoria, il presente del presente come visione e il presente del futuro come attesa, sembrano tre dimensioni oniricamente affiancate in un'impossibile contemporaneità*". Gli universi concettuali elaborati da Marco rilanciano la funzione interrogativa dell'esperienza estetica legata alla fruizione artistica. Per Marco l'arte, nella nota espressione utilizzata da Stendhal è "promesse du bonheur", prefigura mondi diversi e antitetici rispetto al mondo quotidiano e reale, ma al tempo stesso si propone come mezzo e come via per alleggerire e sollevare l'anima e come strumento per smascherare l'inautenticità del mondo e della vita. Come ha scritto Gianni Vattimo: "*L'opera d'arte non si ascia esperire come una cosa nel mondo, ma pretende di essere essa stessa una nuova prospettiva globale sul mondo. Oppure come una vera e propria trasfigurazione profetico-utopica di un mondo alternativo, di quell'esistenza conciliata rispetto a cui l'ordine esistente viene svelato nella sua ingiustizia e inautenticità*". Le opere di Marco ci restituiscono esattamente questo doppio movimento, questa oscillazione di senso, di funzione e di obiettivi, un'oscillazione che caratterizza in modo inequivocabile la vera arte, che attribuisce alle creazioni dello spirito il segno dell'unicità e sfugge a ogni riduttiva e tarpante limitazione interpretativa.

Elena Gollini

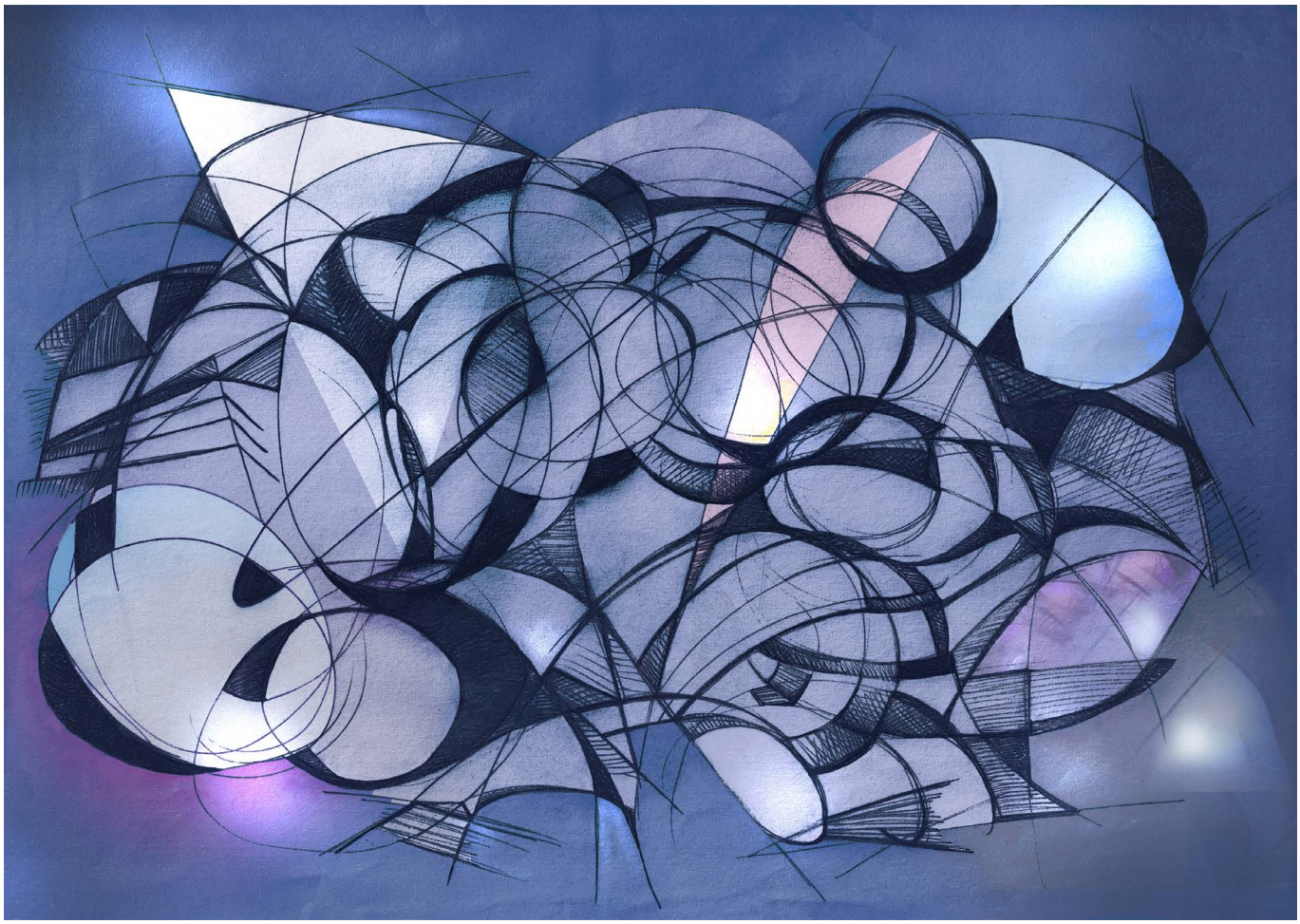
ALLEGRO ASSAI
2019, tecnica mista, 70x100 cm

THE STORM
2018, tecnica mista, 59x42 cm

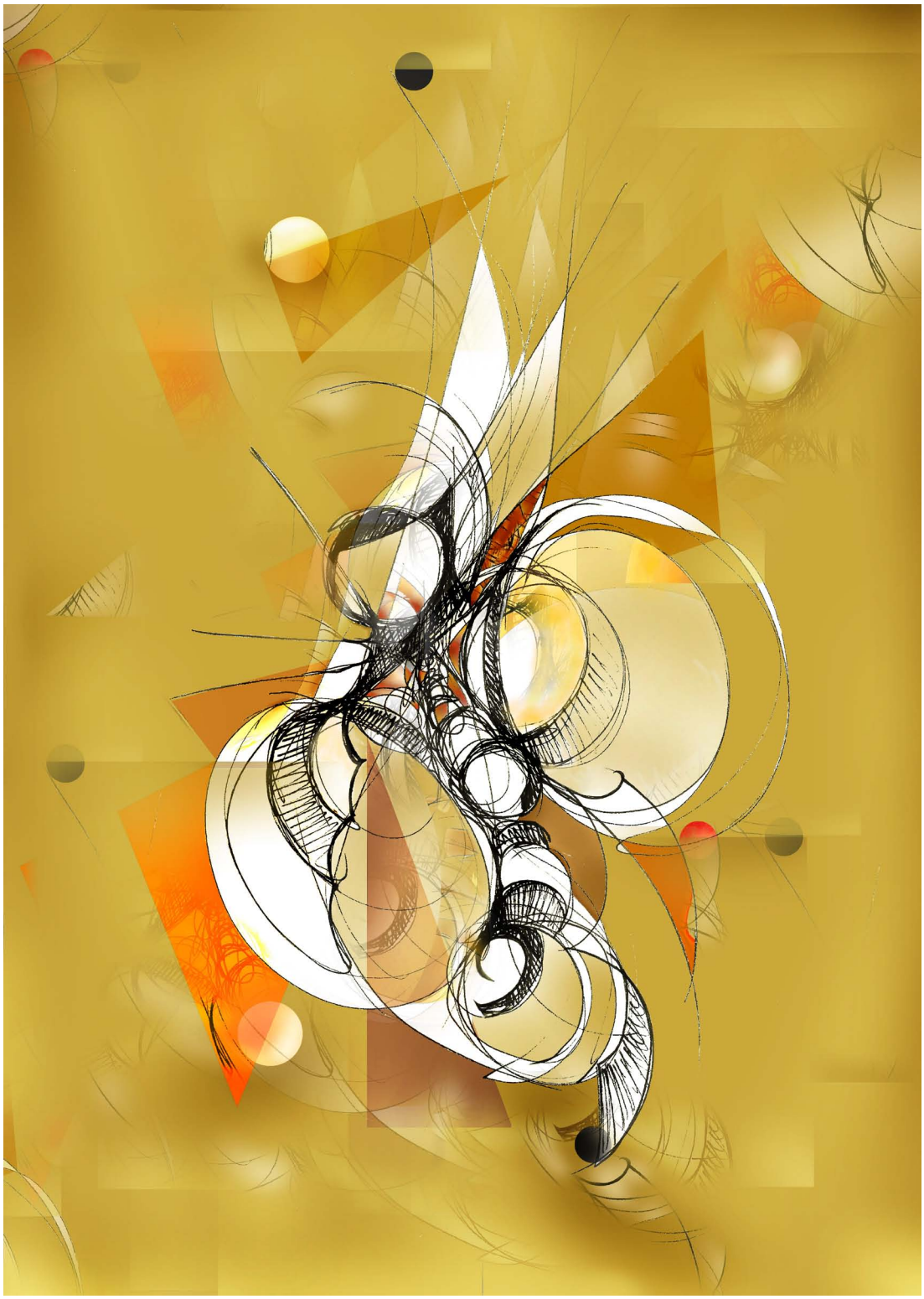
GOLDEN ABSTRACTION
2018, tecnica mista, 42x59 cm



IL DOLCE PENSARE
2016, tecnica mista, 70x100 cm



LAMPI... ERA STATA UNA NOTTE PIENA DI LAMPI
2016, tecnica mista, 70x100 cm



TRAVOLTO DA UN INSOLITO PENSIERO IN UN CALDO POMERIGGIO D'ESTATE
2016, tecnica mista, 42x59 cm

Alessandro Rinaldoni

Alessandro Rinaldoni

Alessandro Rinaldoni nasce a Rovigo nel Marzo 1974.

Frequenta all'età di 25 anni il corso di Diploma serale all'Istituto d'Arte I.S.A. di Castelmassa. Conseguito il diploma, dopo 5 anni, trova lavoro come Grafico in una società archeologica dove rimane stabilmente per 8 anni, nel frattempo si diletta dipingendo figurini storici e miniature di vario genere.

Sopraggiunta una malattia invalidante, che causa una perdita di mobilità della mano destra (la mano dominante) abbandona il lavoro ed ogni attività per dedicarsi interamente alle terapie di riabilitazione.

Col tempo, grazie ad una riacquistata autonomia e fiducia, inizia stabilmente la sua produzione di quadri, da un anno a questa parte.

All'interno del variegato mondo delle realtà visive, ciò che determina il carattere delle immagini è un complesso sistema di elementi e componenti osservabili e riportati impressi nell'opera d'arte come segni dalla concretezza e intangibilità decisiva e inalienabile. Una sorta di assoluto della materia, che conduce verso una sincera tensione di trasporto alla verità ultima dell'opera, alla sua essenza intrinseca più profonda. Il concetto visivo predisposto dalle creazioni di Alessandro Rinaldoni ci accompagna attraverso una "geografia polifonica" di sequenze, un linguaggio semantico avvolto da intenso afflato poetico di contorno, che esalta la narrazione d'insieme e al tempo stesso evidenzia ogni dettaglio scenico nella sua peculiare distinzione. La materia pittorica viene recuperata per donarle vita nuova, esistenza rinnovata e rigenerata nell'articolato metamorfismo compositivo, alimentato dal continuo passaggio di forme, di figure trasportate dentro con bilanciata armonia di equilibri strutturali. L'opera d'arte assume la funzione metaforica di metonimia e diventa espressione dinamica ideale dello spazio dilatato ad infinitum, dove i confini sono virtualmente sintetizzati da molteplici esperienze sia visive che mentali, che concorrono alla riscoperta e alla rinascita delle percezioni sensoriali. Alessandro concepisce nel suo fare arte una sorta di "archeologia del divenire" in cui da artista con il suo stile comunicativo personale, ripropone attraverso l'opera la complicata "semplicità" di essere se stesso, senza maschere, senza freni inibitori, senza false ambiguità di facciata. Ogni quadro assemblato con cura e perizia genera nuove affermazioni visive e funzionali e si ricompone all'interno di un circuito di tableaux variopinto, che si accosta alla visione di mosaico contemporaneo. Il carattere anaforico modularmente ripetuto di alcune immagini si associa e si riconnette ad elementi spesso presenti nell'immaginario visivo di Alessandro. Tutto si riconduce ad una dimensione sospesa e mai risolta, mai compiuta, mai del tutto definita, continuamente in divenire, in trasformazione, in cui la spirale degli accadimenti personali ed esistenziali segue le curve di un processo conoscitivo, che coincide con una nuova riformulazione di sé. Il fare arte per Alessandro si fonde e si accorpa inscindibilmente con una dimensione ricognitiva, una ricerca che dal vissuto quotidiano trascende in una proiezione di rapporto stretto ed esclusivo con il lavoro creativo ed è guidata da una vocazione forte e pregnante. Nel sistema compositivo la concezione di utilizzo dello spazio è ottimale nella resa, corposa e densa senza mai risultare eccessiva e ridondante, tanto meno caotica.

Ogni opera possiede un proprio autonomo e indipendente status di gravità, un peso specifico della propria storia e acquista una valenza sostanziale piena. La ricerca di Alessandro non insegue infinite odissee e carambole di significato, ma si esplica in un flusso energetico diretto e immediato, che arriva subito e conquista l'osservatore fin dal primo approccio. Si tratta di un legame primordiale che si instaura, fatto di cose nascoste e annidate all'interno delle cose che si palesano con le loro mutazioni e reazioni, immagini di immaginazioni di una natura genetica speciale, con una dialettica fatta di molteplici valori e relazioni sottese, contemplati dalla memoria e dal ricordo che affiorano con grande forza. La condizione spirituale e interiore di Alessandro uomo-artista matura e si evolve gradualmente insieme con la consapevolezza di svolgere una missione sociale importante e di cimentarsi dentro un complicato meccanismo collettivo, fatto di infinite sollecitazioni e di ritmi concitati di relazione, che portano a reazioni superficiali e distaccate. Alessandro tramite la sua arte vuole trasmettere un senso di unione e aggregazione e dare compiutezza all'esperienza umana in modo autentico e spontaneo, sincero e genuino. Alessandro si rende portavoce e artefice di un concetto di arte non finta, che diventa medium di tramite e strumento per diffondere una verità inesauribile. La potente vena ispirativa di Alessandro feconda e innesca un percorso concettuale unico, molto stimolante, nel quale è impossibile indicare un punto di arrivo finale, un traguardo preciso.

Lo spettatore può diventare parte integrante di questo percorso e farlo suo, stabilendo punti di incontro e di contatto con Alessandro e alimentando lo spirito di comunione e condivisione. È un'arte di grande pregio che stabilisce una vicinanza simbolica con il concetto di assoluto, espresso attraverso la profonda suggestione tra forma, soggetto e proiezione psicologica dell'artista. L'operato di Alessandro ne lascia trapelare appieno l'insaziabile "fame creativa" che è il vero motore trainante di un lavoro artistico cospicuo in costante crescita. Elemento fondamentale di ogni opera è la sua corporeità intrinseca, che va oltre quella estetica ed esteriore ed è come un "organismo vivente" composto da molteplici tessuti costitutivi, che vivono in simbiosi tra loro, modellandosi e plasmandosi reciprocamente. L'apparato installativo di ogni prodotto di Alessandro dichiara apertamente la sua visione protesa verso il futuro, con propensione positiva.

Il fruitore è portato ad una reazione ad effetto, ad una reazione sublimante di attenzione, di riflessione e di stupore al tempo stesso. L'attenzione e lo stupore scaturiti con spontanea libertà sono la vera chiave della creatività e anche della capacità comunicativa e l'arte di Alessandro con la sua speciale "eloquenza" la assorbe e ingloba perfettamente. L'attuale degenerante inquinamento dei sensi ci rende cechi e sordi per la maggioranza degli imput stimolativi che ci vengono proposti e di conseguenza restiamo muti per molti di loro. Il dialogo, e non il soliloquio dell'opera d'arte, con la sua interattività, è quello che la rende un oggetto/soggetto intelligente, capace di interpellarci e di ottenere una reazione/risposta. Si evince dunque, che il rapporto con ogni opera di Alessandro è naturale, spontaneo e altresì sempre presente, vivo. Le superfici policrome, polimateriche e plurisensoriali ci assorbono in un'esperienza estetica "incarnata". Ci immergiamo completamente in un mondo fatto di tonalità accese, vivaci, vibranti, di profusioni tonali riflettenti, di accostamenti luminosi marcati, che ci aprono la mente verso spazi che allontanano dalla banale e monotona realtà e ci trasportano a suon di piacevoli polifonie in uno spettacolo creativo libero e affrancato da ogni vincolo di condizionamento. Un excursus approndito nel mondo artistico di Alessandro non può non sollevare curiosità nei confronti della persona stessa dell'artista. La sua è un'espressione in costante sviluppo trasformista, una tecnica fatta di più tecniche, uno stile senza imposizioni a monte, che racconta di un creativo con ardente e fervida passione sempre "alla ricerca di" e mai "al termine di". Considera il suo fare arte una vita parallela dove le opere sono figli da crescere e compagni da amare da rispettare senza mai abbandonarli. Si entra subito in empatia con lui e con il suo pregevole lavoro emozionale. È mosso da una versatile fantasia. I lavori sono una commistione miscelata di colori e figure realizzate come tessere incastonate dentro la rappresentazione. Si può cogliere un'interessante analogia di confronto con la formula del mosaico contemporaneo, dove tutto viene posizionato in modo impeccabile dal gesto abile e paziente. Alessandro si muove con agile destrezza nel costruire queste tavole cromatiche, ricche di informazioni e riferimenti preziosi, di significati e messaggi coinvolgenti. Sviluppa creazioni che sono mosse da uno spirito veloce e intraprendente, da un'indole che vuole essere celere e diretta nel rivelarsi e nel raccontare tutto.

Le opere suggeriscono più letture e svariate soluzioni interpretative, ci narrano e ci descrivono più storie che non si esauriscono in un solo sguardo, ma richiedono ulteriori approfondimenti. I suoi lavori sono la nuova sintassi paradigmatica di precisi schemi mentali traslati nelle figurazioni, una sorta di mappa delle idee e dei pensieri, quasi dei manuali pronti all'uso che ci mostrano l'ordine delle cose e si manifestano nelle sue immagini. Nei quadri emergono le sue domande e le sue risposte in un susseguirsi continuo. Il racconto dei suoi pensieri è raccolto e trattenuto nel gesto creativo e attraverso le opere rivede se stesso come dentro uno specchio riflesso, che cerca di spiegare e spiegarsi le ragioni sul senso dell'essere e dell'esistere,

dentro un universo smisurato dove siamo energia che si sprigiona e si espande nel nostro transito terrestre. Consapevole di appartenere ad una civiltà di passaggio nell'universo calata in questa dimensione spazio temporale, confida e spera sempre in un miglioramento futuro, in una trasformazione più nobile della razza umana. La sua via d'uscita risiede nell'esprimersi con le proprie opere, che custodiscono forti allusioni esistenziali. La ricerca certosina sulla materia, sui pigmenti, sulla luminescenza, si basa sulla libertà di questi elementi di muoversi in modo incisivo ed efficace. Ed ecco che l'opera svela la propria anima e rivela il moto dell'anima dell'autore.

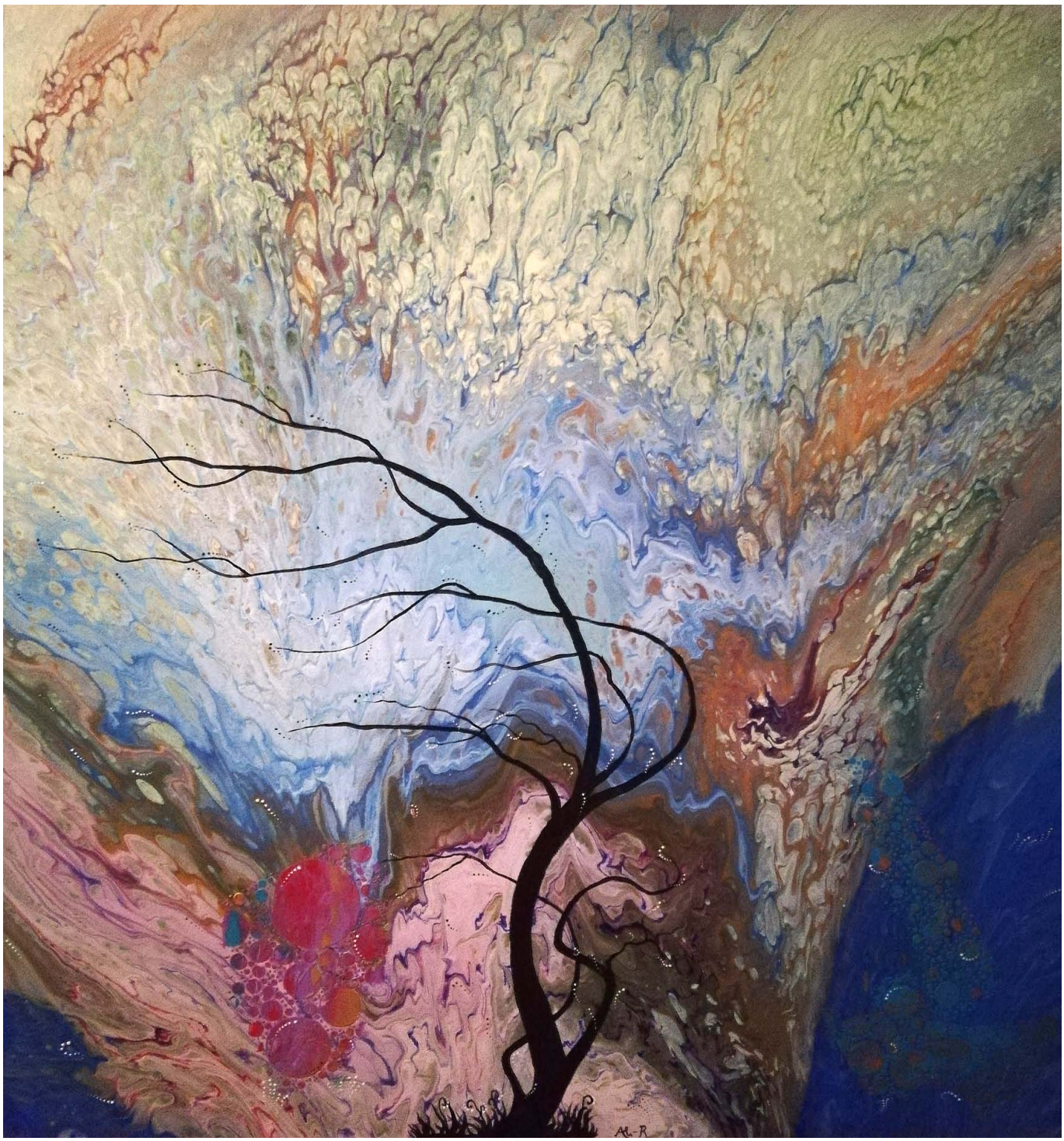
La luce è da sempre un fattore determinante nelle opere d'arte. La pittura ne ha indagato ogni effetto versatile e avvalorante sulla mobile vicenda delle linee, delle forme e dei colori. Resta intangibile la questione se la luce entri nell'opera come fattore o elemento esterno, se la irradi oppure le appartenga come insorgenza e proprietà interna. Se essa sia oggetto materiale, scoria o rimando trascendente, corpo o fenomeno. La luce, delle cui proprietà la scienza va elaborando ulteriori teorie, resta dunque interpretabile, usufruibile nell'opera anche se incatturabile in sé. Su tale snodo di appartenza e di proprietà pur nell'ineffabilità della luce nell'opera, si attesta l'indagine di Alessandro. Il suo lavoro consiste nel progettare un "agguato" alla luce, il cui esito è un approccio declinato nell'opera, che fin dall'inizio sa di non poter essere definitivo. Una cattura che si dà nel tempo, appare e si affievolisce fino all'esaurimento. Nelle opere Alessandro ha conferito una qualità sensibile alla luce, rilasciando la luce incamerata in una luminescenza con un massimo di splendore e una modulazione ricercata. L'opera consiste pertanto in una "trappola" performante con cui, utilizzando il suo materiale d'elezione, le conferisce una qualità fotosensibile, che alimentandosi di luce e caricandosi attraverso essa, la restituisce tramite le sue stesse forme plastiche e figurali, a loro volta trasformate dalla proprietà luminosa, che hanno temporaneamente incamerato. Si tratta di un'apparizione splendente, ma in cui è insito un meccanismo crepuscolare, che alterna limpidezza luminosa cangiante a effetti più tenui e mitigati. In questo particolare aspetto performante le opere acquistano fascino ammaliante. Alessandro si occupa dell'inafferrabilità del fattore luminoso, della sua condiscendenza alla materia, che intride e trasforma nella sua misteriosa relazione con il tempo, della valorizzazione metaforica che assume in riferimento alla condizione vitale e alla finitezza degli esseri e delle cose. Come esseri e cose sono materia e trascendenza, così le figurazioni di Alessandro sono opere materiali e "vettore spettrale" fatto di forme e scie, visioni e tracce, segni e immagini. L'opera vive di due vite plastiche: una forma pittorica visibile a illuminazione piena e una forma trasformata, che appare di rimando come restituzione di luminescenza. L'opera vive di quell'atto performante, che traghetta nel suo intervallo ideativo ed esecutivo l'intera procedura della sua rivelazione. Ed è questo transito che conquista lo spettatore con una chimica nel procedimento tecnico e una manualità paziente di realizzazione, delineando un "habitat" di pulsante e sorprendente vitalità. Alessandro offre una sorta di "alloggio" racchiuso e custodito dentro una visione sorprendente, quasi magica, sorta dalla naturalezza con cui le opere, per la loro stessa virtù di preziosa luminosità, producono una revisione integrale dello spazio, ridisegnando volumi e rapporti e coinvolgendo l'osservatore in un'esperienza nuova, in un'immersione inedita. La suggestione funzionale nell'impatto trasformante dello spazio suggerisce agli occhi e parla al cuore, senza riserve, generando un legame inscindibile con l'energia cosmica immensa.

"*Possono passare molte generazioni, ma poi le nostre macchine saranno guidate da un'energia ottenibile da ogni punto dell'universo*" (Nikola Tesla, 1891).

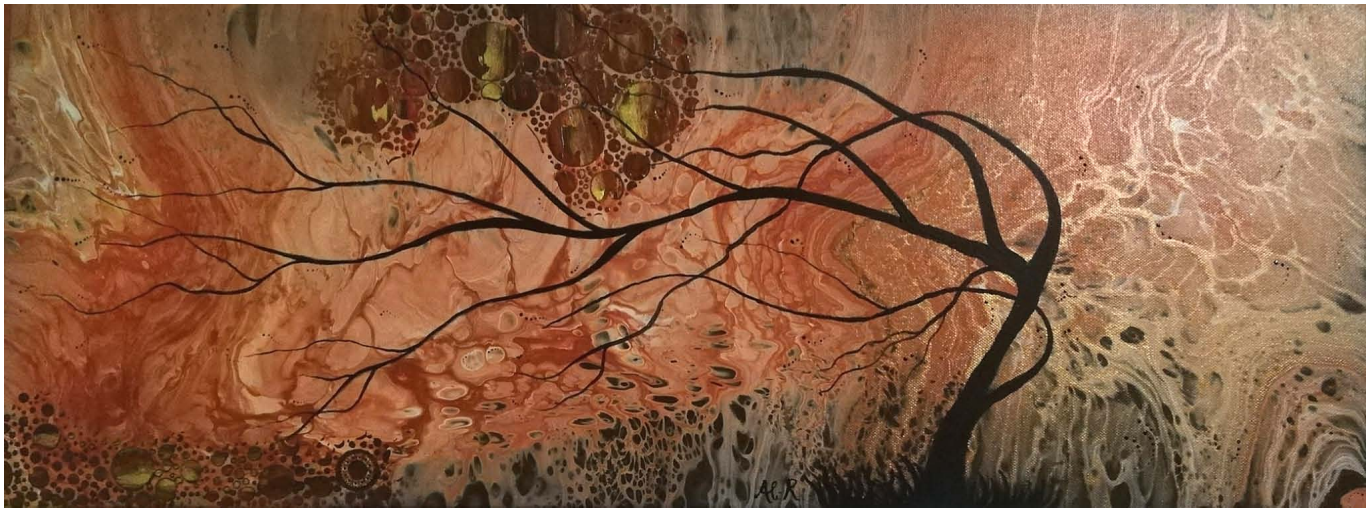
Elena Gollini

A LEAF
2019, acrilico su tela con inserti in resina, 40x40 cm

A NEW LEVEL
2019, acrilico su tela Gallery, 60x60 cm



CRYSTAL MOUNTAIN
2019, acrilico su tela, 100x100 cm

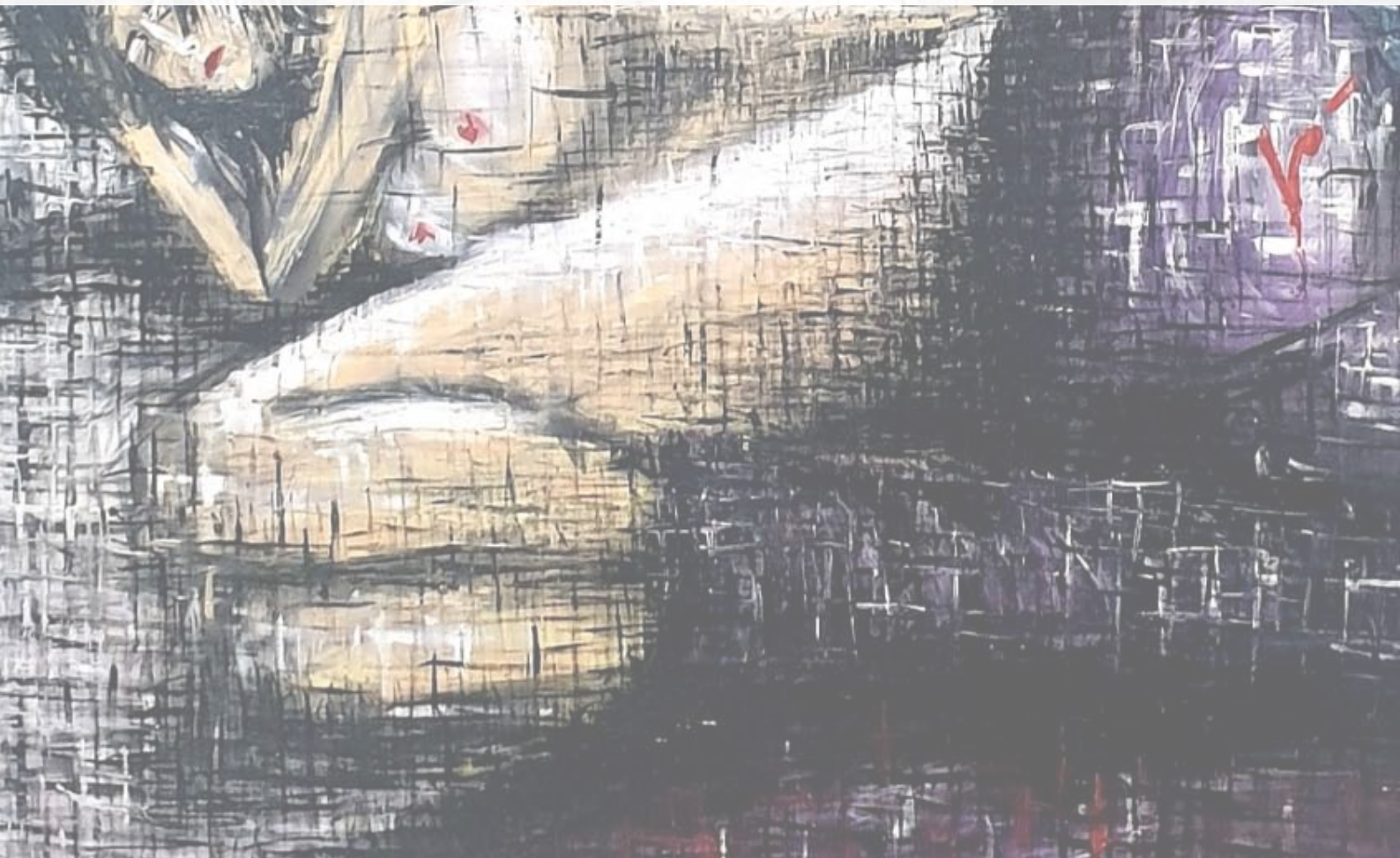


NEW ELYSIUM
2019, acrilico su tela Gallery, 30x80 cm

ON THE BRINK OF EXTINCTION
2019, acrilico su tela Gallery con inserti in resina, 60x60 cm

TOUCHING THE EARTH
2019, acrilico su tela Gallery, 30x40 cm

Davide Romanò

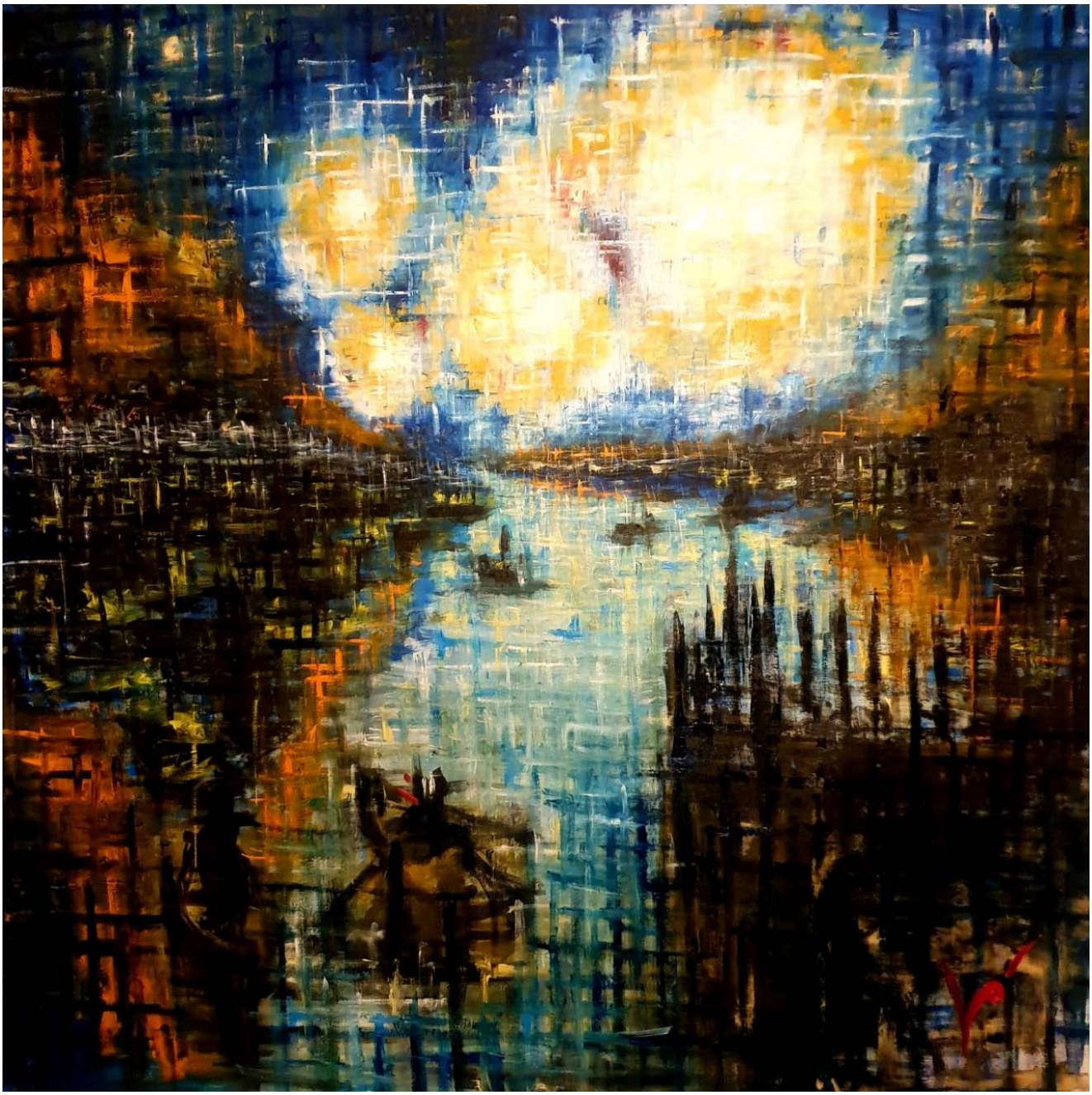


Davide Romanò

Davide Romanò nasce a Cantù, il 5 Agosto 1981.

"*Mi guardo allo specchio ogni mattina, la mia immagine non ritarda mai, è lì ogni volta, mi aspetta, simile ma ben diversa dalla proiezione della mia mente, in fondo anche lei mente ogni volta, quella forma di luce riflessa è già persa, ma non me ne accorgo. Il tempo in fondo è un sogno.*
Ogni volta dipingo e anche se dal vero traballo, fisso me su tela. Un po' mi vergogno di quella sfumatura che solo lì esiste. È così, da quanto ho ammesso di essere fragile, da quando, da ogni cosa, mi accorgo, di starne sempre un po' fuori, ma non è facile gestire quella parte di me che non sa semplicemente riflettere la luce, la trattiene, la lavora, la consola e la restituisce non in forma ma in schizzi e in parola.
Poche sono le cose che so ben spiegare, provo ad arrangiarmi, a gestirmi e forse son diventato bravo a mentirmi, per poter respirare, galleggio per ben qui stare.
Fisso lo specchio per trovare la ruga che fa nascere tutto questo, son diverso? Non credo. Perverso? Solo a volte spero. Bugiardo? Più che con gli altri, con me stesso, e questo è un mistero.
Dove nasce allora la voglia di raccontarsi su una tela, spogliarsi quasi ogni sera, non sono disperato, forse delicato, come il respiro, come quando arrivo al cuore e mi sento vivo.
Vorrei lasciarti senza fiato perché è così che mi sento".

Davide Romanò

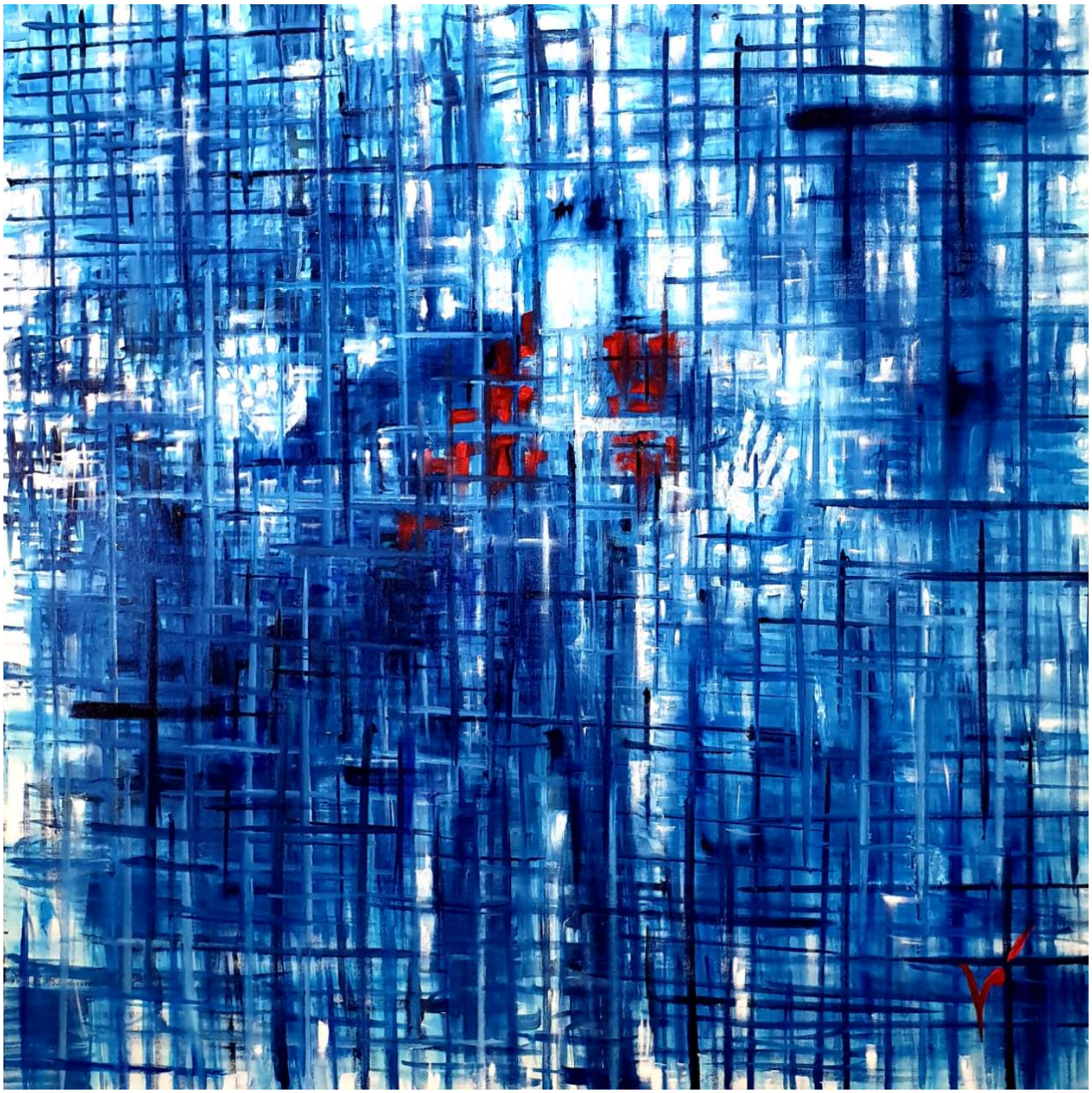


Come le cose a cui non puoi arrivare, / quei pensieri, non ci sono, ma ti trasportano via / e ti fan sognare. / Come quando sospiro e non so spiegare, / sei lì, come me, in mezzo al tutto / ma a quel tutto non sai arrivare, / non puoi nuotare / ma neanche annegare, galleggiare. / Sei isola sola / tra questo scorrere e andare. / Una parte di me è come te / si vorrebbe avvicinare, collegare, illuminare, ingioiellare, / ma la distanza tra qui e lì / non la sappiamo colmare. / Sei isola, sei tappa spensierata, / ma la tua natura è essere lasciata, dimenticata non capita, tradita, / la terra ferma da sicurezza / per te si riserva solo una carezza. / Ho visto i tuoi fuochi / coi miei occhi, / ho trovato i tuoi occhi / in quei fuochi.

I TUOI FUOCHI COI MIEI OCCHI (ISOLA COMACINA)
2019, olio su tela, 90x90 cm

Shhh non parlare... / c'è silenzio in tutto questo, / c'è presenza ma tanta assenza. / Nella mia stanza in punta di piedi, / leggero come una piuma. / È una condizione da rispettare, / sono qui, ma è da un po', che da qui, ho deciso di andare. / Il corpo è abbandonato / in quella luce sono evaporato, / sfumato / via in quella feritoia, / voi la chiamate luna, / io, / via di fuga. / Vieni con me, / lasciati anche te, / in questa calda notte d'estate / spesso quello che hai è altro, / le sfumature, sono piccole paure, / danno a noi dimensione / giustificano ogni nostra azione. / Mi perdo / dove lo sguardo non sa spiegare / è l'unica cosa da fare. / Shhh tu non parlare...

SILENZIO
2019, olio su tela, 82x98 cm



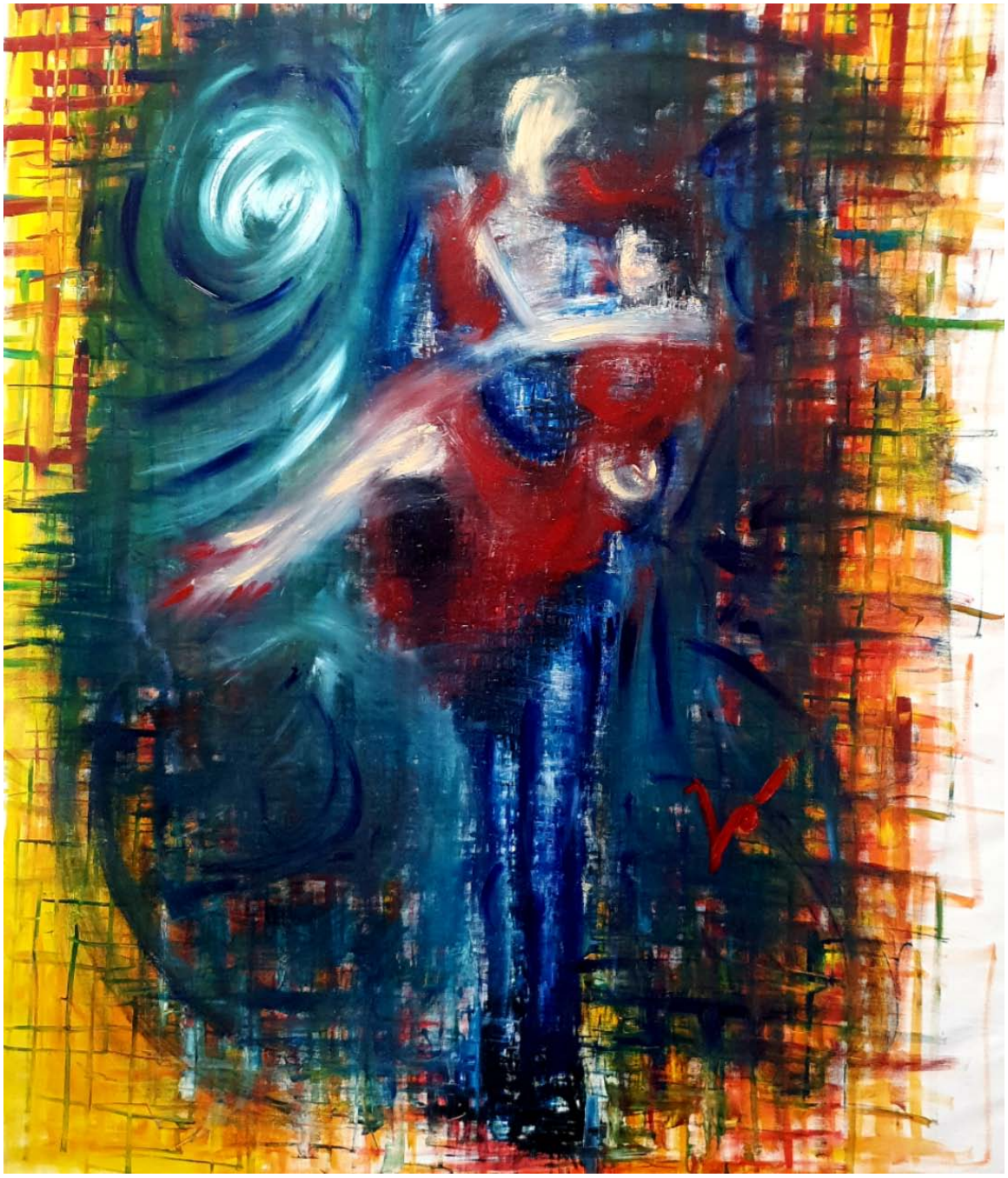
Sai come si fa ad ignorare tutto questo? / Sai come si fa a non pensare? / Sai come si fa ad accettare? / Il passare della propria umanità, / basta non pensare, fare, anche se non si sa bene cosa. / È come contare prima di abbandonare, prima di sognare. / Ho visto la delicatezza, ho visto crollare la sicurezza, il corpo ci abbandona, rimane lo sguardo il gesto e la parola. Barcollo, cammino appoggiato al muro, sono qui rinchiuso, non sono di me più sicuro. È blu confuso, come i suoi occhi, come gli orecchini di quella zingara che vedeva i fatti miei nei suoi tarocchi. / Ora capisco, la sua corazza non gli apparteneva, era una sua prigione, voleva aver ragione. In un attimo, senza avviso, non sei più sicuro di essere vivo. Ora, ora vi chiedo: / sai come si fa ad ignorare tutto questo? / Sai come si fa a non pensare? / Sai come si fa ad accettare? / Io no e sto male.

NEL BLU
2019, olio su tela, 100x100 cm

Ho la notte nel cuore, quella che esala d'estate, il momento alla fine della festa. / Luci, come me, fioche. Note con musiche di discorsi, incontri, parole, sguardi e sorrisi, siamo vivi? Sono spesso solo anche qui, con te, me non c'è, è altrove, è in quel pensiero che non sa dove, quando e perché, non sono qui, ma tu parli con me. Loro danzano con musiche lontane di discorsi incontri e perché, sono note, luci fioche, come me. Ho la notte nel cuore.

NOTTURNO

2019, olio su tela, 175x110 cm



Salva la tua parte più fragile / quella che tieni nascosta perche delicata, / quella che non da tutti viene accettata, sopportata, / lei, non ha una risposta sempre sensata, / è, perché sei te. / Come una pianta su un muro, / come la luna anche se tutto il cielo è buio, / come l'anima ancora giovane / anche se il corpo ormai si è regalato, / come quello che vogliono che sia / ma non son mai stato. / Salvala, tu salvala, / anche se ora sei solo, disperso, diverso, / ma alla fine sarai da te stesso graziato, perdonato, / è l'unica guerra per cui vale la pena essere ammazzato. / Io ora l'ho capito, / ti salvo e mi scuso, / a volte ti ho tradito.

SALVA LA TUA PARTE PIÙ FRAGILE
2019, olio su tela, 95x110 cm

Giocheremo con gli specchi per riconoscerci, / con gli stessi occhi ma un secondo più vecchi. / I sogni saran ricordi / e quella giornata spensierata diverrà / come un profumo che mai più ti scordi. / Quel tempo, che non richiedeva tempo per dover fare, / si è nascosto in una fotografia che non trovo più.

SANTA MARGHERITA
2019, olio su tela, 70x70 cm

Ivano Rota

Ivano Rota

Nato a Neuchatel (Svizzera) il 22/04/61. Compie studi irregolari: Diploma Tecnico di Riparatore Radio TV, quindi Diploma Magistrale. Studia da autodidatta Letteratura e frequenta corsi di Scrittura creativa.

La sua vera formazione pratica ed artistica però avviene in bottega, fin da bambino, col padre Giuseppe, falegname, a Cantù.

Costruisce burattini di legno di grandi dimensioni, in linea con la tradizione artistica bergamasca e dal 1993 effettua spettacoli. Un suo burattino, *Truciolo*, dal 2000 è stato scelto dalla città di Cantù come propria maschera ufficiale.

Ora si dedica alla scultura e alla pittura.

PRINCIPALI ESPOSIZIONI

2009
- Mostra itinerante - Negozi di via Matteotti, Cantù (CO).

2011
- Mostra personale *Curve d'Uomo* - Tecnologie d'Impresa, Cabiate (CO).

2012
- Mostra Personale *Cervelli al guinzaglio* - Spazio espositivo comunale Corte San Rocco, Cantù.
- Collettiva d'arte - Palazzo Zenobio, Venezia.

2013
- Mostra Personale *Pace a prescindere* - Spazi "Progetto Rocca d'Orcia" Rocca d'Orcia (SI).

2014
- Mostra Personale *Sculture per un'altra via* - Festa del Legno - Ditta RIVA1920, Cantù.

2015
- Festa del Legno - Ditta FB Arredamenti, Cantù.
- Realizzazione del Santapollino per Shopping Design - Comune di Cantù.
- Mostra Personale *Urla dal Pianeta* - S. Francesco, Cantù.
- Realizzazione di un grande Pinocchio in legno di 8 metri. Posizionato stabilmente in Largo XX Settembre di fronte a Villa Calvi, ex sede comunale.

- Mostra Personale *Natura e Artificio* - Corte s. Rocco, Cantù.

2016
- Realizzazione scultura in legno Tabu per il Papa di 2,10m x 800kg dal titolo *Il Giulliare di Dio.*
- Realizzazione scultura in legno Tabu raffigurante Madre Teresa di Calcutta di 2,15m x 500kg dal titolo *Una piccola matita nelle mani di Dio.*

2017
- Mostra Collettiva - Sala Civica Radio, Meda (MB).
- Mostra - Casa Rurale e Artigiana, Cantù.

2018
- Collettiva di scultura - Festa del Legno - Cantù.
- Esposizione - Ditta FB Arredamenti - Festa del Legno - Cantù.
- Mostra Collettiva - Palazzo Borromeo, Cesano Maderno (MB).
- Mostra Collettiva presso Sala Civica Radio, Meda.
- Mostra - Gioielleria Cappelletti, Cantù.

2019
- Mostra Collettiva - Palazzo Fantuzzi, Bologna.
- Mostra Collettiva - Fuori Salone Artes - Fabbrica del Vapore, Milano.
- *Galleria d'arte a cielo aperto* - Esposizione di quadri presso gli spazi pubblitari della città, Cantù.
- Mostra Collettiva - Vi. P. Gallery, Valcamonica (BR).
- Performance - 2° Sciopero Globale per il Clima - Galliano, Cantù.
- Performance - 3° Sciopero Globale per il Clima - Piazza del Duomo, Milano.

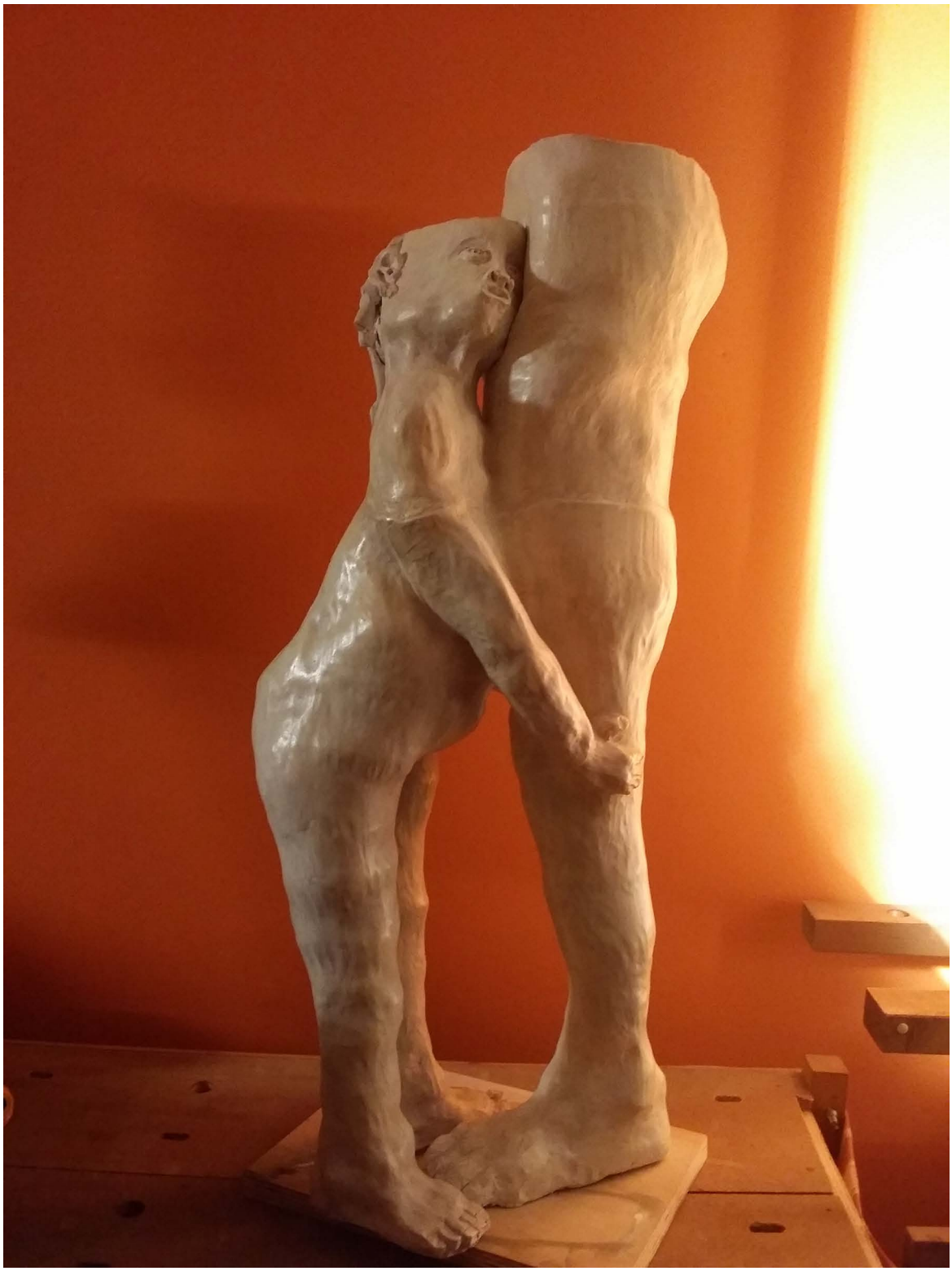
MAMMA CON BAMBINO #pitturasporca
2019, acrilico su carta, 70x100 cm

UOMO: SCORIA DELLA SOCIETÀ MODERNA
2019, acrilico su carta, 50x70 cm

SENZA TITOLO
2019, acrilico su carta, 100x70 cm

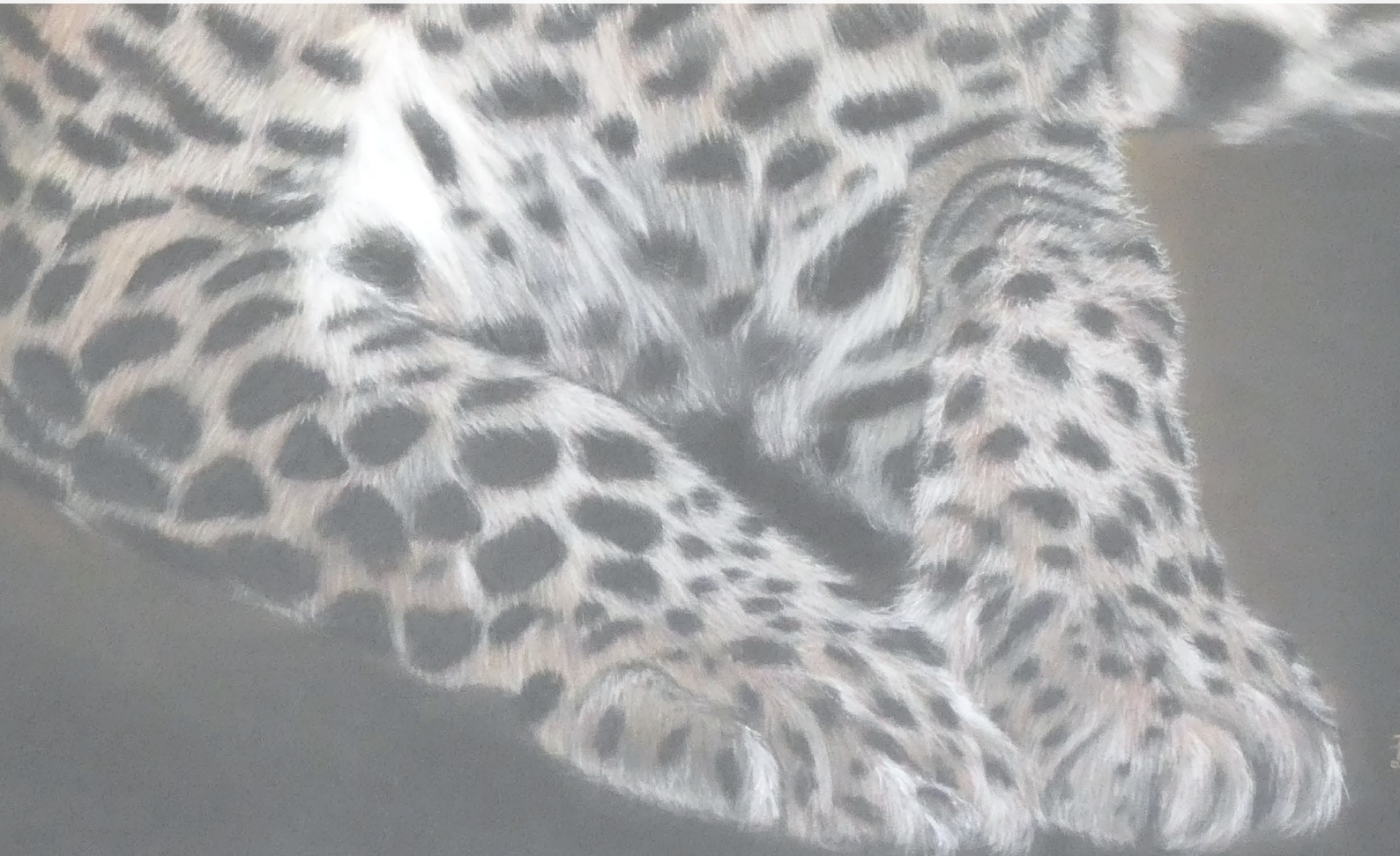
LA NOSTRA TERRA BRUCIA
2019, performance realizzata in Piazza del Duomo (Milano) il 27/9/19 Sciopero Globale per il Clima

BAMBINO IN CROCE
2018, scultura in creta, legno e smalti, 100x25x72 cm



DONNA CON BAMBINO AL CONFINE MESSICANO
2018, scultura in creta patinata, 90x40x35 cm

Daniela Rum



Daniela Rum

Sono nata a Roma nel 1968. Nel 2013 mi sono avvicinata come autodidatta all'arte per la prima volta e, dopo un anno, la forte passione mi ha toccato il cuore, così ho iniziato una serie di corsi.
Ho frequentato la scuola di illustrazione "Entry Level" Ars In Fabula e diversi workshop con i pittori Erica Calardo e Ania Tomicka, per conoscere altre tecniche. Ma successivamente ho scoperto la tecnica del pastello secco, ed è stato subito amore. Così, mi sono iscritta a workshop con maestri di pastello come Ruben Belloso Adorna, Vincente Romero Redondo e Tina Guerrisi. Mi piace molto dipingere con i pastelli, perché producono colori brillanti e puoi semplicemente tuffarti senza bisogno di pennelli, solventi o palette. Tutto ciò di cui ho veramente bisogno per iniziare sono alcuni bastoncini pastello, un foglio di carta speciale e le mie dita! Amo gli animali e la natura, quindi sono principalmente la mia ispirazione pittorica.

PRINCIPALI ESPOSIZIONI E PREMI

2016
- 3° Concorso di Disegno *Immagini per Sognare* - Selezionata e in mostra per 1 anno Noventa Padovana.

2017
- Selezione e Mostra *2° Festival di Arte Figurativa, Iperrealismo e ritratto* - Civitavecchia (RM).
- Selezione e Mostra *1° Mostra di Pastello Internazionale* - Tivoli (RM).
- Vincitrice del *Premio Clairefontaine Pastelmat* - Scuderie degli Estensi.

2018
- Selezione e Mostra *Mostra Internazionale d'Arte Virtuale* - ArtNoise - Roma.
- Selezione e Mostra *IV Biennale Internazionale Pastello* - Oviedo, Spagna.
- Selezione e Mostra *W.A.B. Woman Art Bra*- Vincitrice del 2° Premio.
- Selezione e Mostra *Annuale 2018* - Milano.
- Selezione e Mostra *Project New York 1.0* - ArtBox - New York.
- Vincitrice *1° Premio UART Spring Contest*.
- Selezione e Mostra *3° Festival di Arte Figurativa e Iperrealismo* - Civitavecchia.
- Selezione e Mostra *Web Art Expo* - Vincitrice *Art Master 2018* - Grifio Art Gallery - Roma.

Recentemente sono stata eletta VicePresidente dell'Associazione Pasit Pastellisti Italiani, associazione nata da pochi anni e che ha l'obiettivo di promuovere la pittura a pastello anche in Italia a livello internazionale.

La storia dell'arte fa sempre riferimento ad un eterno gioco di rimandi e di conoscenze, esperienze date e codici acquisiti, senza i quali il comune sapere non avrebbe lingua comprensibile. Tuttavia, se si volesse cercare il punto preciso e assoluto dove la parola o l'idea nella loro proiezione hanno dato senso e significato all'immagine riprodotta da comunicare e condividere con lo spettatore, non si riuscirebbe mai a individuare con certezza inconfutabile. Sulla scia di questo pensiero non convenzionale si sviluppa l'espressione creativa di Daniela Rum, affinché ci si possa calare in modo incondizionato e libero nel mondo visionario delle sue fervide e appassionate fantasie pittoriche. Per Daniela fare arte significa permettere al fruitore di godere appieno delle suggestioni emozionali e visive scaturite dalle raffigurazioni. Il suo sapere e la sua formazione tecnica diventano strumenti funzionali ed efficaci anche per veicolare messaggi d'impronta culturale ad alto livello, di cui si rende portavoce. I greci dicevano che la meraviglia è all'inizio della conoscenza e quando smettiamo di meravigliarci inizia il pericolo di smettere di comprendere. Daniela accoglie questa riflessione e la fa sua e ci rivela tramite il suo lavoro un incessante ed inesausto desiderio di conoscenza, una capacità inesauribile di ricomporre gli infiniti moduli di un sapere antico trasportandoli nel presente, rivisitandoli secondo criteri elaborativi attuali e personali e reinventadoli secondo il proprio estro e la propria soggettiva propensione, per lasciare emergere la sfera interiore e introspettiva del suo ego più profondo e il moto della sua anima. Possiede una tecnica assoluta nella costruzione scenica dell'opera, nella perfezione del tratto segnico e del disegno, nell'armonia delle partiture cromatiche ben dosate e distribuite, nella capacità di rendere evocativa la raffigurazione accordando concetto e soggetto. Il suo fare arte si orienta a offrire al fruitore pagine di emozione e riflessione. Le opere ci mostrano il volto dell'arte intesa come magia, che serve a fare scoprire il nostro vero volto e l'essenza della nostra ispirazione creativa. In ogni opera emergono le conoscenze e la formazione acquisita e consolidata. È una pittura matura, coerente e consapevole, che risulta completa ed esauriente nella sua formula espressiva. La tela elaborata diventa come un velo magico, dove pulsioni e vibrazioni emotive confluiscono a tracciare una trama narrativa figurale avvincente. L'arte è la sua musa ideale e tramite i quadri rinasce e si rinnova di continuo. Il fascino intrigante dei lavori artistici di Daniela risiede nel binomio creativo speciale che collega e congiunge insieme, come un ponte virtuale carico di simbologie, il passato e il presente e al contempo spinge lo sguardo a proiettarsi verso il futuro. Nelle opere c'è un incontro catartico e senza tempo costituito dalla fusione inscindibile di due anime: la donna manifestazione della propria indole e personalità e l'artista con il suo segno peculiare, distintivo, esclusivo e qualificante. Le due anime si intrecciano in commistione e il gesto creativo e la materia pittorica si combinano con sinuosa e suadente eleganza compositiva. L'unicità di ogni opera nell'essenza inedita e sui generis, è rafforzata dalla duttile versatilità dell'intervento di Daniela che regala ad ogni quadro un imprinting irripetibile. Con profonda umiltà riflessiva si pone dinanzi alla preziosità della materia pittorica e la arricchisce con il contributo delle memorie e dei sentimenti in un cammino crescente e progressivo, che equivale alla metafora simbolica del suo viaggio esistenziale. Daniela si immerge nell'opera e si lascia "cullare" dall'incanto della magia creativa. "L'*arte non ha epoca. È l'emozione che dorme su guanciali d'eternità*" (Antonio Aschiarolo).

"*Il disegno è la sincerità dell'arte. Non ci sono possibilità di imbrogliare*" (Salvador Dalí). È interessante osservare come il linguaggio comunicativo di Daniela si innalza ad un significato che trascende i limiti della pura manifestazione artistica,

poiché attraverso il suo fare arte si protende alla conoscenza e all'apertura verso il "tutto" inteso come fonte generatrice di ogni cosa nell'universo, alla possibilità di indagare e mettere in discussione il primitivo e tradizionale concetto di spazio e di tempo. Cerca di motivare ogni sua esperienza secondo le leggi del sentire e del percepire, considerandole parti integranti della grande struttura dell'atto ideativo e creativo. Nella sua concezione si fondono mente e spirito, tradizione e modernità, uniti da una concretezza tale da condurla ad una sorta di visione esistenziale trascendentale. L'opera diventa un universo in sé, una parte del tutto, un macrocosmo che si armonizza con gli elementi dei microcosmi circostanti. Tempo e spazio vengono concepiti come forme del pensiero, che in quanto tali sono indeterminate e indeterminabili, non hanno ne il principio ne la fine per affermare il concetto secondo cui "non esiste ne vita ne morte. Tutto è una continuazione". All'interno della costruzione rappresentativa il tempo esiste come una formula visiva di luce o repentino bagliore irradiante energia luminosa e si instaura tra gesto creativo e percezione infinita della realtà, che però sfugge nel suo fluire costante all'inquadramento temporale e alla scansione cronologica. Nel suo percorso evolutivo tende a unificare e unire le percezioni spazio-temporali, determinando e facendo prevalere un senso interno di ogni fenomeno. Il concetto di tempo comunemente inteso non esiste, poiché tutto è e resta sempre presente. Per Daniela anche le esperienze negative e gli errori servono come moniti simbolici per crescere e migliorare. Ne scaturiscono opere pensate e meditate, che provengono da un approccio artistico presieduto dal rigore concettuale e guidato dalla dottrina. Questo non significa predisporre intenzioni o premeditare ogni segno, ma bensì avere completa e totale fiducia in una disciplina che conduce alle porte dell'infinito sconfinato del "tutto" per affermare che "tutto è ciò che è". Con il termine anima si indica convenzionalmente il principio dell'attività cosciente dell'uomo e il principio della vita di ogni essere vivente. Chi come Daniela si dedica all'arte utilizzandola come un medium di comprensione e di ricordo interiore viene coinvolto in un procedimento spirituale, che mira a veicolare ciò che di più profondo c'è in ogni uomo: l'anima. Per Daniela cercare l'essenza sostanziale delle cose e dell'universo può aprire pienamente alla dimensione più introspettiva, proiettando verso altre e nuove prospettive, capaci di mettere in dubbio il significato di ciò che diamo per scontato per proclamare che "la vita non è altro che un cammino spirituale in noi". Dipingere, modellare, plasmare, trasformare significa impegnarsi in continui cambiamenti, che coinvolgono la parte più celebrale e profonda in relazione a una visione, che vuole andare ben oltre a quanto di prassi viene definita realtà in senso lato. Per Daniela la mente umana ha ancora troppi limiti e per poter comprendere e vedere tutto è necessario imparare e imparare ancora per arrivare con impegno, rispetto e umiltà ad acquisire la cognizione completa e consapevole.

Nel soffermarsi sul linguaggio pittorico di Daniela si coglie da subito l'essenza di un'artista che riesce a unire e coniugare tradizione e ricerca, identità e fantasia, cuore e anima. Nella rigorosa indagine sperimentale riesce ad accogliere e sviluppare in equilibrata proporzione questi peculiari aspetti. Formatasi con un'impostazione dottrinale dalle caratteristiche ben definite e radicate ha saputo per certi aspetti affrancarsi da essa, perseguendo una strada propria, assolutamente personale e originale. Si è affiancata ad un simbolismo metaforico sotteso con significati e contenuti profondi, aprendo la sua ricerca verso un dialogo aperto e interattivo tra arte e tempo, classico e moderno, realtà e immaginario e traducendo nella materia pittorica l'esigenza primaria di un'intensa riflessione su se stessa, la propria dimensione esisten-

ziale e il rapporto con la spazialità circostante. Alcuni segni, elementi, soggetti più ricorrenti nelle composizioni possono essere considerati come qualificanti e distintivi per individuare un linguaggio semantico iconico che lo spettatore attento e curioso può carpire e incamerare nella memoria recettiva, fornendo una soggettiva interpretazione. Metaforicamente le tele sono come lavagne, che accolgono i pensieri più intimi e nascosti e le immagini evocate sono come enigmi avvincenti non da risolvere, ma bensì da comprendere. La struttura narrativa delinea una riflessione silenziosa e introspettiva, che trapela dagli occhi e dall'anima dell'artista a cui la vita attraverso l'arte ha trasmesso magici momenti di infinito da condividere con l'osservatore, tramite un codice espressivo ben decifrabile, semplice, ma al contempo raffinato e ricercato. Daniela nell'atto creativo si rifugia virtualmente dentro il suo "universo sommesso" dove accende e stimola il vivace estro generando una pittura fatta con il cuore, che parte dall'anima e arriva a toccare le corde del cuore, con vibrazione intensa e pulsante. I simboli e i pensieri della memoria si trasformano in allegorie di un mondo lontano percepito però come vicinissimo, da trasferire ed imprimere nei quadri. Dall'osservazione della realtà circostante affronta tematiche differenti, rivisitandole con spiccata intelligenza e arguta sensibilità. Con consolidata pratica artistica e profonda cultura lascia emergere diverse istanze pittoriche, riportando con elegante semplicità la figurazione al centro narrativo, in posizione di focale e preminente centralità e regalando nuova luce alle emozioni più vere e autentiche. L'incipit scaturito dalla visione riprodotta induce il fruitore ad un'azione di riconoscimento e di auto-analisi del sé e del proprio spazio dimensionale in un'atmosfera dalla componente sostanziale pregnante. Immagini evocative e delicate riflessioni si accorpano insieme in un'operazione di sofisticata sintesi e compressione del tempo che acquista esso stesso valenza rappresentativa come immagine virtualmente proiettata dentro la costruzione compositiva. Nella poetica espressiva confluiscono in sinergica fusione una moltitudine di componenti, che si incontrano in un unico grande "meccanismo unitario" chiamato esistenza, dove la memoria del passato che riecheggia e rivive ancora nel presente viene rivisitata in chiave attuale e mai banale e l'ordinario viene trasformato in straordinario, avvolto da magica fantasia interpretativa. "*Nelle nostre vite c'è solo un colore che dona senso all'arte e alla vita stessa. Il colore dell'amore*" (Marc Chagall).

Nella ricerca compiuta da Daniela si delinea una calibrata e armoniosa fusione tra viaggio reale e viaggio mentale sovradimensionale connessi ad un processo esperienziale, in cui la visione reale e lo spirito d'immaginazione convergono in misurato bilanciamento e si risolvono in formule rappresentative dai connotati simbolico-metaforici ispirati al rapporto con il mondo circostante, la natura, gli animali, rivisitate e riproposte ponendo particolare attenzione all'elemento di spiritualità e ai significati subliminali impressi sulle tele. Le suggestioni delle visioni evocate vengono stimolate e sollecitate dalla sensibilità espressiva di Daniela, che fornisce una rielaborazione personalizzata intrisa di sferzante carica energetica e riesce a infondere e a conservare perfettamente intatti nelle rappresentazioni quel senso di coinvolgente stupore, di spontanea meraviglia, scaturiti dall'esperienza stessa che li ha generati. Le opere racchiudono una fremente e vibrante tensione sperimentale, frutto della coesione tra mondo e realtà circostante e sfera interiore più intima e recondita, tra paesaggio fisico reale e paesaggio virtuale dell'anima. Emerge la volontà di ricerca di una proiezione d'infinito, di una prospettiva di rappresentazione proiettata e protesa fuori e dentro il passato e il presente, come accade nello stato di veglia e di sonno che si intreccia

fino a fondersi in commistione, confondendo e perdendo i propri confini dimensionali delimitativi. È una pittura che nasce da suggestioni reali e che lo spettatore è chiamato a recepire e riattivare, innescando un meccanismo relazionale con i dipinti di coinvolgente interazione comunicativa. Nell'impronta compositiva dalla ricercata laboriosità strutturale la metafora sottesa originata dal solido legame tra viaggio fisico e viaggio mentale si rivela, invitando a cogliere l'essenza più autentica della vita nelle sue variegate e multiformi espressioni. La gradevolezza dell'impatto esteriore risiede nella potente forza generatrice di bellezza, armonia, poesia, sentimento, emozione che si congiungono insieme in magica alchimia narrativa. La tecnica pittorica rifugge dal procedimento freddo e distaccato dell'oggettività fotografica e copiativa ed è finalizzata alla rivalutazione e al recupero della componente più intimista dell'arte. Le immagini riprodotte sono collocate in una dimensione, che seppur calata nella realtà ed ispirata ad essa, si manifesta in una costruzione fantasiosa, che si riempie di visionarietà onirica e fantastica e sposta l'indagine pittorica dall'esterno all'interno rivolgendosi direttamente all'ego introspettivo che guida la mano e l'atto del dipingere. Daniela vuole indagare e dare voce a quel mondo sommerso e ancora inespresso e ritrovare tramite l'arte l'esatta e precisa collocazione del proprio essere nel mondo, in quanto donna e artista contemporanea e del proprio rapporto relazionale con quanto la circonda, palesando una profonda e consapevole maturazione tra sperimentazione moderna e memoria antica, orientate e alimentate dal pathos emozionale che l'accompagna, canalizzandone e indirizzandone l'azione esecutiva. "*La pittura è un mezzo di autoilluminazione*" (John Olsen). "*La creatività richiede coraggio*" (Henry Matisse).

Per Daniela l'arte è concepita in formula filosofica, cioè come espressione di una filosofia di vita, come pittura che esprime il pensiero attraverso il colore, le figure, le immagini e che plasma e trasforma la realtà circostante in essenza sostanziale, inserendola in una dimensione atemporale, in un'atmosfera virtuale, rarefatta e ovattata. I suoi soggetti sono immortalati racchiusi in una "fase magica", un'atmosfera speciale in cui visibile e invisibile, reale e irreale si aggregano nell'attimo fuggente e definiscono un costante e continuo fluire di movimento dinamico, prima di cambiare ancora posizione e ridefinire e mutare nuovamente la loro proiezione spaziale. Sulle tele la pennellata cromatica è variopinta e luminosa, eseguita con doviziosa precisione e raffinata eleganza e sobrietà. I colori avvolgono e permeano l'immagine, dominano la narrazione interagendo sia con la rappresentazione evocata sia con la cornice d'ambientazione circostante di contorno al nucleo del fulcro scenico centrale. La materia pittorica funge da riempitivo e le permette di convogliare la sua ricerca evolutiva in un'avvincente sperimentazione, che si snoda mediante il flusso di movimento dinamico in un gioco ad intreccio tra spazio e materia, presenza e assenza, inserendo nella costruzione narrativa delle suggestive immagini che creano un'unità sinergica in armonioso equilibrio, avvicinando e accorpando gli elementi compositivi in un coreografico mosaico ad incastro, che scaturisce da una volontà di assoluta perfezione elaborativa. Nella sua arte d'impronta filosofica Daniela vuole esternare messaggi subliminali, che lo sguardo attento e sensibile dell'osservatore deve saper cogliere e introiettare. È consapevole dell'essenza umana, di quello "stordimento del vivere" che assale l'uomo nella sua precarietà esistenziale, di quell'eterno e perenne fluttuare dell'essere all'interno di un enigma cosmico universale che aleggia sopra ogni cosa e ne governa il divenire perpetuo. È il motore esistenzialista che cattura e conquista la sua attenzione, così come lo studio accurato e l'analisi meticolosa della psiche e dell'animo umano in tutte le

sue articolate e complesse sfaccettature più nascoste e celate. In Daniela si riscontra l'amore appassionato di Francis Bacon per la gestualità di poetico e sentimentale lirismo e l'interesse verso l'Espressionismo tedesco, caratterizzato dalla dedizione per la concezione emozionale dell'arte e per la tensione al conseguimento di una propria soddisfazione, al raggiungimento di un compiacimento personale attraverso l'occhio, l'espressione interiore e psicologica che fungono da motore trainante e da volano propulsore per la poliedrica propensione progettuale e creativa.

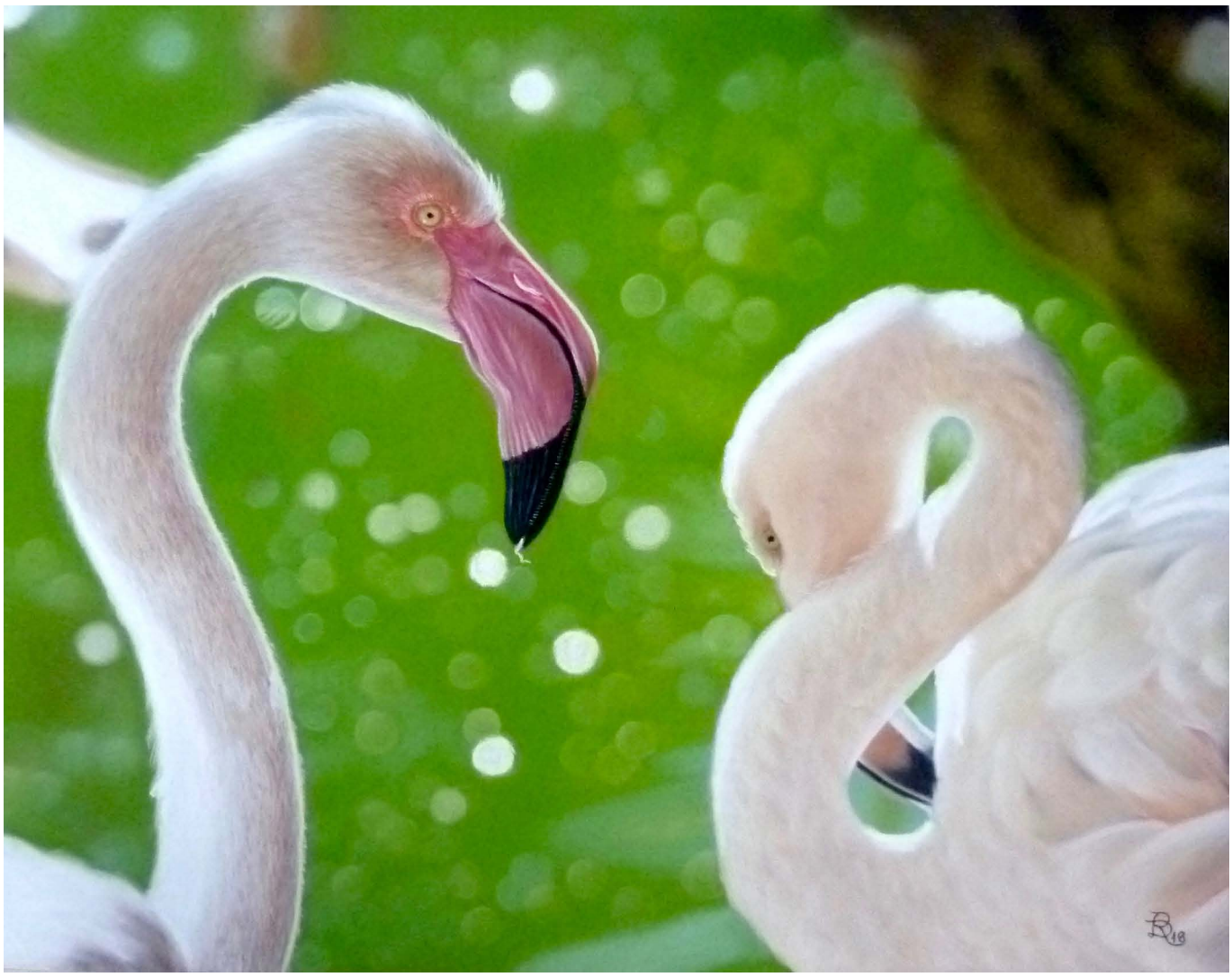
"*Lo scopo dell'arte è quello di rappresentare non l'aspetto esteriore delle cose, ma il loro significato interiore*" (Aristotele).

"*La cosa principale è essere commossi, amare, sperare, tremare, vivere*" (Auguste Rodin).

Elena Gollini

AD INFEROS
2019, pastello secco, 50x55 cm

EGO NO TE ABSOLVO
2018, pastello secco, 40x32 cm



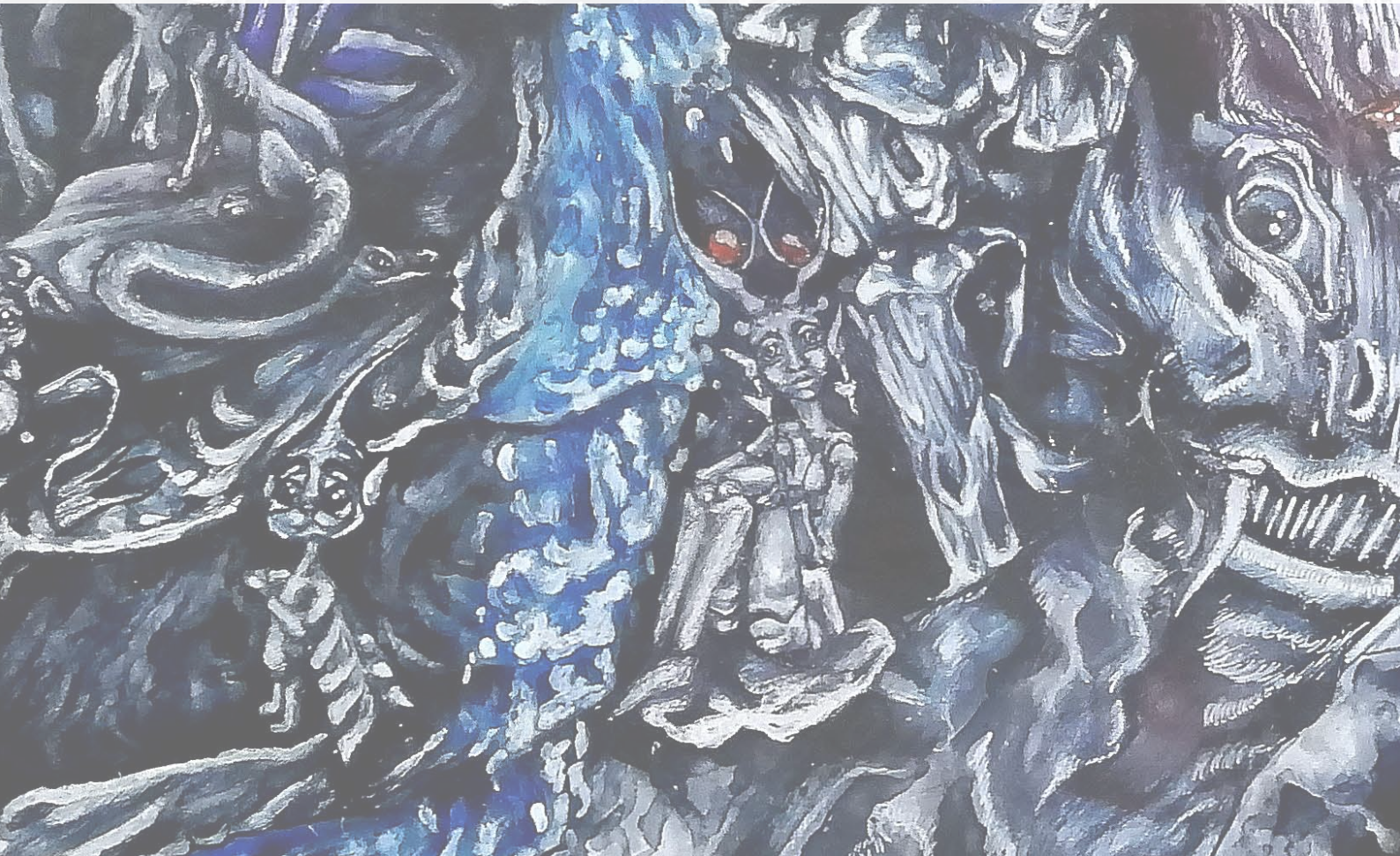
RED PASSION
2018, pastello secco, 40x32 cm

SCENT OF THE SEA
2018, pastello secco, 100x70 cm

GARZETTA
2019, grafite, acquerello, pastelli grassi e oro 24k, 58x42 cm

ARCANA NOCTE
2019, grafite e oro 24k, 35x45 cm

Giulia Sacca



Giulia “Loriem” Saccà

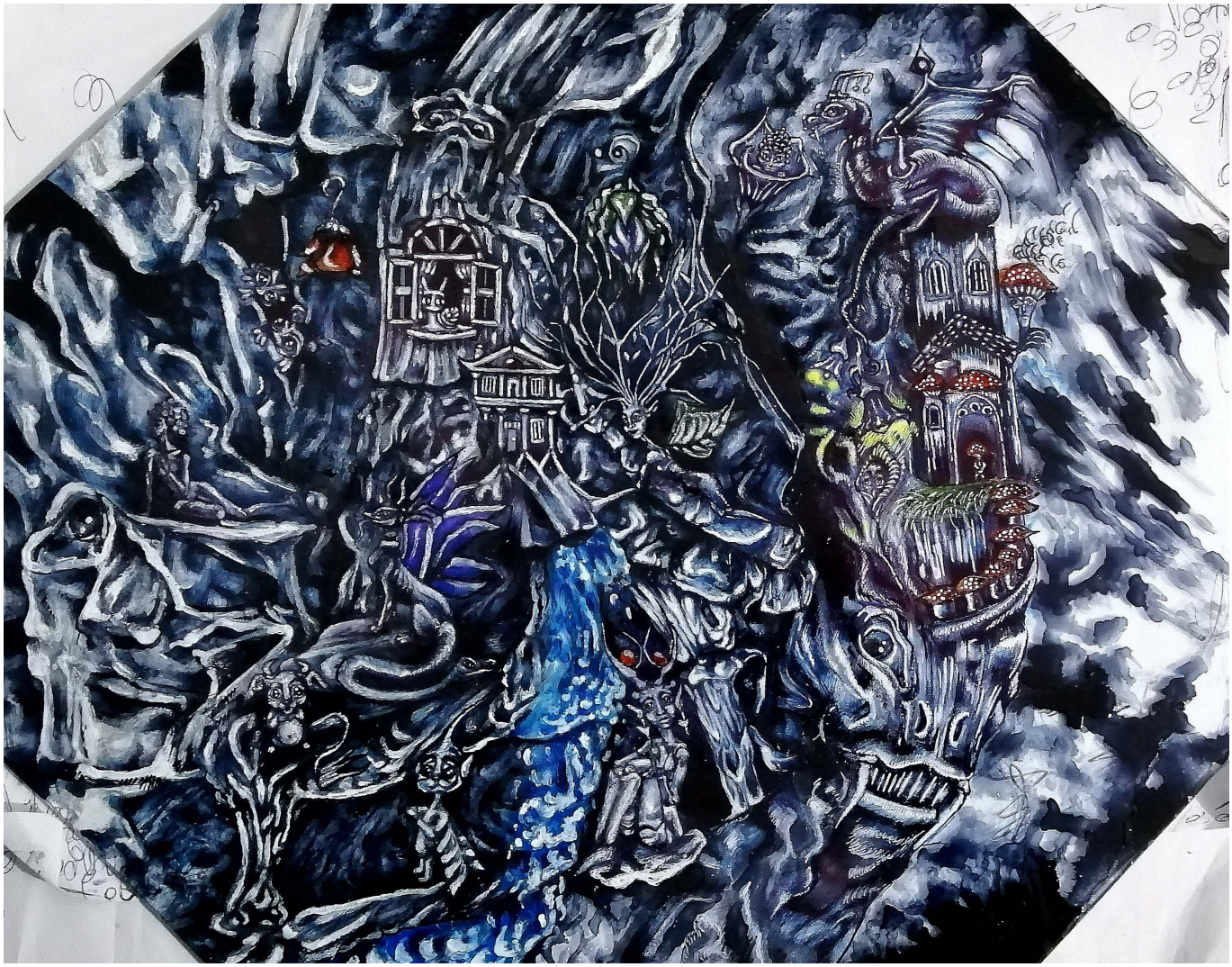
Giulia Saccà nasce nel 1994 a Roma. Sin da bambina, osservando sua madre artista mentre dipingeva in soggiorno, cominciò ad amare tutto ciò che il mondo artistico può offrire. Nel frattempo, amante della musica, a nove/dieci anni intraprende gli studi di pianoforte presso la scuola di musica Associazione Atena di Termoli per poi finire a diciannove anni continuando tutt'ora come autodidatta.

Dopo aver conseguito il Diploma di Terza Media, capisce fin da subito che la pittura sarebbe stata la sua strada, allora inizia a frequentare il liceo Artistico Benito Jacovitti di Termoli (CB) partecipando nel frattempo a diversi stage e corsi proposti dalla scuola, tra questi possiamo ricordare lo stage di stampa d'arte presso la Corte della Miniera ad Urbino, il corso pomeridiano extra di Mosaico e l'esperienza scuola-lavoro presso lo studio fotografico Photodigital Termoli.

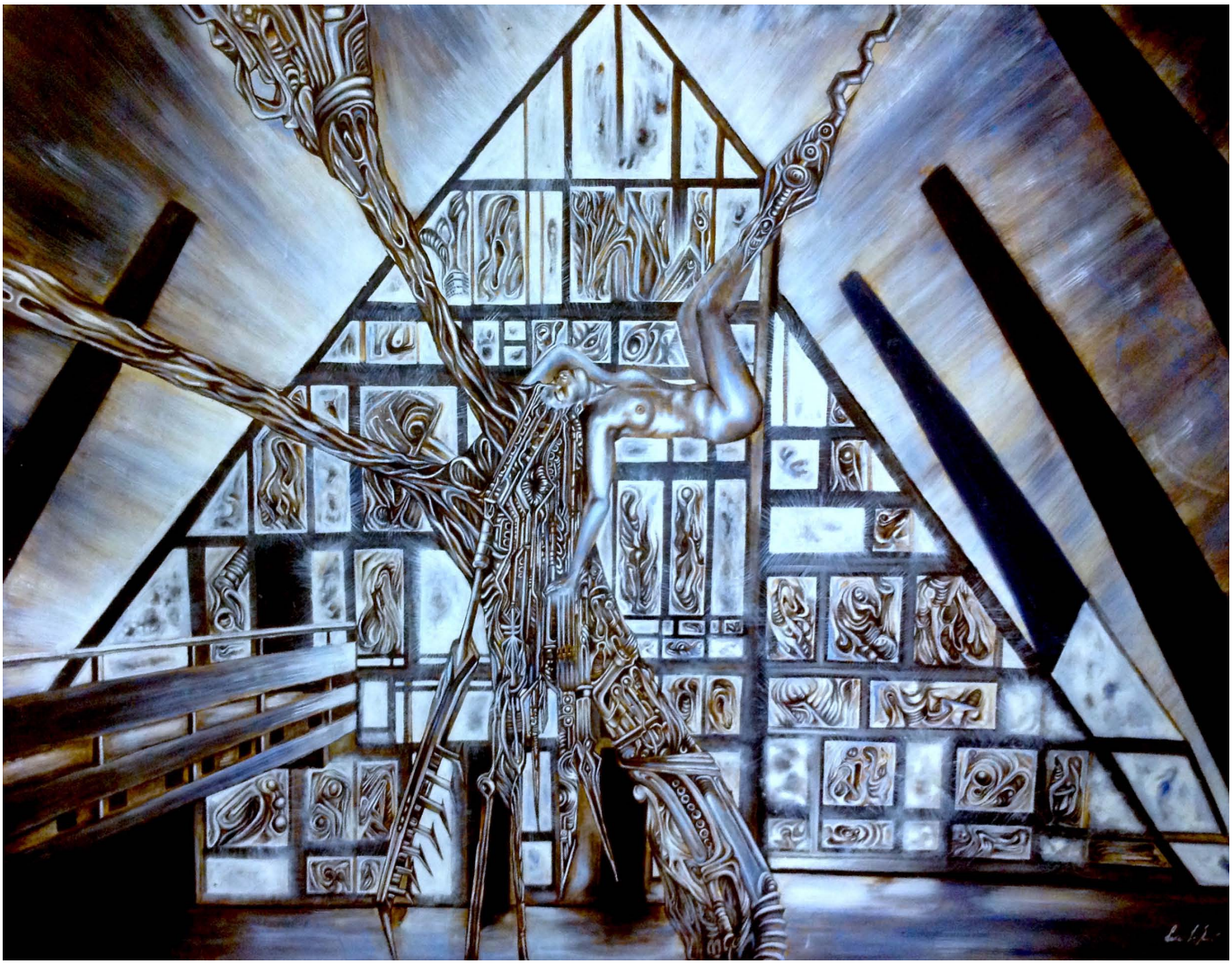
Terminate le scuole superiori diplomandosi in Catalogazione dei Beni Culturali, decide di proseguire gli studi nella facoltà di pittura presso RUFA (Rome University of Fine Arts) dove continua ancor ora il suo percorso formativo. Nel frattempo ha partecipato a mostre collettive in Italia, come ad esempio, nel 2015 *Anticorpi Chrome Anatomy* presso lo Spazio Eventi Tirso organizzata dall'Accademia e la mostra collettiva nel 2018 *La Mente Artistica-Giovani Donne Artiste a Confronto* dell'Associazione Culturale ArtisticaMente, entrambe svoltesi a Roma.

Il suo percorso grafico-pittorico si avvicina al Romanticismo inglese con qualche sfumatura surreale, partendo inizialmente dallo studio approfondito dell'illustrazione, del fantasy in generale (appassionata da sempre) per poi approfondire il rapporto tra l'immaginazione e la realtà attuale, che può essere differente da ciò che percepiamo inconsciamente e soggettivamente. Insomma, osserva nel dettaglio tutto quello che accade e che c'è intorno a noi, dando la sua personale interpretazione fantastica, spesso mediata dalla sua immaginazione più o meno fervida. È così che la realtà viene mutata in un'esperienza personale, dove il pensiero crea la realtà, attraverso l'immagine. Quindi attratta dal paesaggio sia naturale sia cittadino, Giulia scatta delle fotografie tramutandole su tela in minuscoli mondi fantastici mediante la sua percezione visiva immaginaria.

MISTERI DELLA NATURA
2019, tecnica mista su vetro, 21x45 cm



MISTERI DELLA NATURA
2019, tecnica mista su vetro, 25x35 cm



RIPOSO POMERIDIANO
2018, olio su tela, 140x100 cm

MISTERI MARINI
2017, puntasecca e acquatinta, 25x35 cm

MISTERI MARINI
2017, puntasecca su plexiglass, 50x50 cm

LA NOTTE
2016, polimaterico su tela, 34,5x50 cm

Paolo Terrosi

Paolo Terrosi

Nasco a Pisa nel 1955. Toscana, una regione splendida, culla del Rinascimento, patria di artisti e geni del passato. Una regione che trasuda arte in ogni angolo, dai musei alle città, dai bellissimi borghi ai profili collinari che fanno da cornice ad una natura bellissima. L'arte, in tutte le sue espressioni, è dappertutto intorno a me, mi accompagna da sempre e da sempre, sotto varie forme, la coltivo. In special modo, la bellezza artistica che la natura sa mettere in atto, ha costantemente esercitato in me un'attrazione magnetica, portandomi in ogni occasione ad immergermi in essa per assorbirne l'energia e cercare di coglierne al meglio la bellezza, la maestosità e le sfumature, a partire dai più piccoli particolari.

La mia è sempre stata una continua ricerca che mi consentisse di dare forma ed espressività creativa, in un modo che sentissi veramente mio, a questa visione. Una forma che mi consentisse di trasferire nella maniera più immediata, delle sensazioni, delle emozioni. Una ricerca, una sperimentazione che è approdata, a metà degli anni 2000, grazie ad un viaggio negli USA, ad una forma d'arte che soddisfaceva al meglio il mio desiderio di comunicare, la *Wire Tree Art* o *Wire Tree Sculpture*. Il forte legame, l'attrazione e l'ammirazione che nutro verso queste maestose creature che sono gli alberi, l'attenzione e la cura che essi, insieme all'ambiente che ci circonda, dovrebbero costantemente essere oggetto della nostra attenzione e sensibilità, cerco di trasmetterlo in ogni mia scultura, in un processo creativo che da semplici fili di metallo si trasforma in opere a loro dedicate. Dei fili metallici di alluminio o di rame, che da poche unità diventano decine, centinaia, fino a formare interi organismi vegetali, che partendo dalle radici, aggrappate alla terra che le sostiene, vanno verso il cielo, come in una metafora che ci ricorda simbolicamente il continuo ciclo della vita. Alberi, forme di vita alle quali tanto dobbiamo, in primis la nostra esistenza su questo Pianeta.

Traggo ispirazione da ogni forma espressiva che essi mi trasmettono in qualunque situazione, reale, e a volte di pura fantasia, cercando di riproporla al meglio anche nei dettagli. Il mio è un dialogo sempre aperto con il mondo, fatto di una comunicazione diretta, cristallina, con il quale cerco di trasmettere un messaggio molto intenso e diretto, teso a sensibilizzare e stimolare l'attenzione verso un tema, tra l'altro molto attuale, legato all'ambiente. Anche nell'utilizzo delle basi di legno sulle quali quasi sempre poggiano le mie sculture, utilizzo sempre sezioni o radici che provengono da materiali di recupero, quali alberi abbattuti dal vento, incendi, malattie o cause naturali. In un certo qual modo, essendo il legno un'essenza viva, cerco così di donargli nuova vita.

Grazie ai postivi riscontri che le mie opere hanno ricevuto, negli ultimi anni ho sviluppato, tra personali e collettive, un'intensa attività espositiva che mi ha portato ad esporre, oltre che in varie gallerie, anche in luoghi molto suggestivi, come alcune bellissime chiese musealizzate, al cospetto di importantissimi dipinti di epoca Rinascimentale. La mia forma di comunicazione e la mia interpretazione artistica è stata premiata, nel Settembre del 2019 a Montecarlo, nel Principato di Monaco, con l'*Oscar della Creatività* per artisti contemporanei.

CHERRY BLOSSOM

L'Hanami, cioè la festa della fioritura dei ciliegi che si svolge ogni anno in Giappone e che richiama milioni di persone da tutto il mondo. Quest'opera mi è stata ispirata proprio dalla bellezza e dalla maestosità di questo evento, nonché dal profondo significato che esso trasmette. La scultura è formata da 341 fili di alluminio monocromatico di 0,8 mm di sezione e di 110 cm di lunghezza ciascuno. Ogni filo corre dalle radici alle foglie senza alcuna giunzione, saldatura o incollatura. Le radici ancorano la scultura alla base, senza ausilio di colla, tramite decine di piccoli fori. Per realizzare la volta fogliare sono occorsi circa 12000 loops, tutti realizzati a mano, come tutta la scultura, uno ad uno. Le sue misure sono: H 45 x L 40 x 30 cm. La base su cui poggia, è una radice naturale sulla quale scendono a cascata le radici della scultura stessa.

PROFILO DI TOSCANA

Quest'opera vuole rappresentare un omaggio alla mia terra, la Toscana, dato che simboleggia uno degli alberi principe della stessa, il cipresso. È un'opera imponente che ha richiesto moltissimo impegno. Per realizzare la scultura ho impiegato 240 fili di alluminio bicromatico di 2 diverse sezioni e della lunghezza di 150 cm ciascuno, per un totale di circa 360 metri. Ogni filo corre dalle radici alle foglie senza alcuna giunzione, saldatura o incollatura. Le radici, molto articolate e dense, ancorano la scultura alla base, senza ausilio di colla, tramite l'ausilio di decine di piccoli fori. Per realizzare la canopea sono stati necessari oltre 12000 loops, tutti realizzati a mano, come il resto della scultura. Le sue misure sono: H 80 x 55 x 40 cm di larghezza. Per la base la scelta è ricaduta su una splendida sezione di radica di pioppo, trattata con olio di lino crudo.

ORO DI TOSCANA

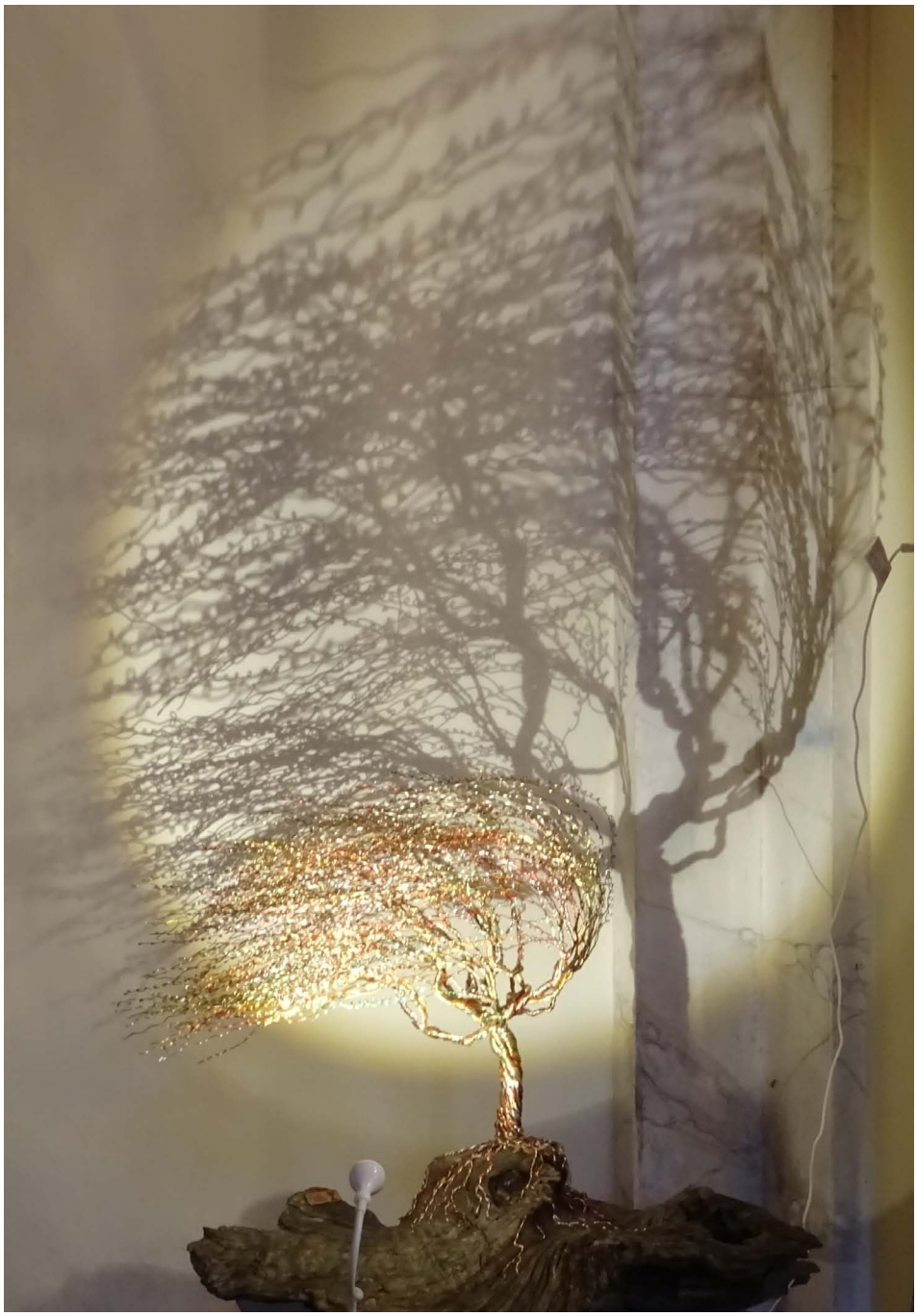
Quest'opera ha un riferimento specifico ad un altro albero simbolo della mia terra e cioè l'olivo. Per realizzare la scultura ho impiegato 330 fili di alluminio di 5 diverse tonalità cromatiche, e della lunghezza di 150 cm ciascuno, per un totale di circa 490 mt. Ogni filo corre dalle radici alle foglie senza alcuna giunzione, saldatura o incollatura. Le radici ancorano la scultura alla base, senza ausilio di colla, tramite l'ausilio di decine di piccoli fori. Per realizzare la canopea sono stati necessari oltre 17000 loops, tutti realizzati a mano, come il resto della scultura. Le sue misure sono 37x50x40 cm. Per la base la scelta è ricaduta su una splendida sezione di radica di olivo, trattata con olio di lino crudo.

A TASTE OF ZEN

Quest'opera non ha un riferimento specifico, ma vuole rappresentare una ricerca, un viaggio nella filosofia dei giardini Zen e della pace che essi infondono. Per la sua realizzazione sono stati necessari 214 fili di alluminio di 1 mm di sezione di 2 differenti colori e della lunghezza di 180 cm ciascuno. Ogni filo corre dalle radici alle foglie senza alcuna giunzione, saldatura o incollatura. Le radici ancorano la scultura alla base, senza ausilio di colla, tramite decine di piccoli fori. La volta fogliare è formata da circa 5000 loops, tutti realizzati a mano, come il resto della scultura. Le sue misure sono 60x30x40 cm. La base è formata da una struttura scatolare di legno di palissandro, appositamente realizzata e verniciata a lucido.

SOPHORA JAPONICA

La realizzazione di questa scultura, ha suscitato in me grande interesse per il chiaro richiamo ad un albero deciduo a portamento eretto ed elegante, la Sophora Japonica, originario di Cina e Giappone, con i rami che disegnano linee tortuose e dalla chioma particolarmente folta ed a cascata. Per la sua realizzazione sono stati necessari 380 fili di alluminio di 5 differenti colori e di diverse lunghezze, per un totale di 500 metri. Ogni filo corre dalle radici alle foglie senza alcuna giunzione, saldatura o incollatura. Solo gli intrecci fanno in modo di sorreggere tutta la struttura. Le radici ancorano la scultura alla base, tramite l'ausilio di decine di piccoli fori e senza utilizzo di colla. Per realizzare la canopea, sono occorsi oltre 12.000 loops, tutti realizzati a mano come tutto il resto dell'opera. La base su cui poggia la scultura, è costituita da una splendida sezione di radica di pioppo, trattata con olio di lino crudo. Le sue misure sono: H 37 x L 50 x 40 cm.



AUTUMN STORM

Quest'opera simboleggia chiaramente la fierezza e la forza con la quale questo albero, contrasta gli elementi naturali in una tempesta autunnale che sferza i rami che cominciano a perdere le sue foglie all'approssimarsi della stagione fredda. Per realizzare la scultura ho impiegato 260 fili di alluminio di 9 diverse tonalità cromatiche e della lunghezza di 140 cm. ciascuno, per un totale di circa 360 metri. Ogni filo corre dalle radici alle foglie senza alcuna giunzione, saldatura o incollatura. Le radici ancorano la scultura alla base, senza ausilio di colla, tramite l'ausilio di decine di piccoli fori. Per realizzare la canopea sono stati necessari oltre 5000 loops, tutti realizzati a mano, come il resto della scultura. Le sue misure sono: H 64 x 65 x 40 cm di larghezza. La base su cui poggia la scultura è costituita da una bellissima corteccia di castagno secolare, trattata con una finitura trasparente satinata.

Paolo Tocchini

Paolo Tocchini

Paolo Tocchini nasce a Livorno e inizia la sua carriera pittorica molto presto, mostrando un grande interesse per il disegno legato ad un percorso culturale che lo ha visto, sin da giovane, impegnato a rappresentare la realtà attraverso le lenti della sua sensibilità straordinaria e raffinata. Nella sua pittura si legge subito uno studio legato alla scultura nera, come in passato hanno fatto i grandi artisti. Infatti nei suoi lavori troviamo la ricerca di nuove soluzioni prospettiche ispirate al Cubismo, all'Espressionismo e al Fauvismo. Soprattutto dopo aver frequentato artisti locali ed essersi confrontato con essi, con modestia, nelle sue ultime opere è possibile vedere come Tocchini abbia, attraverso il gioco dei riflessi e dei colori, portato alla luce un sentimento nascosto che può essere letto da tutti con facilità e allo stesso tempo di forte impatto emotivo e visivo.

Le sue ultime opere sono ritratti femminili, in cui lo sguardo trafigge il senso di tutto e si concentra e condensa in volti abitati di bellezza o in visi intrisi di sofferenza nei quali un non troppo sottile filo rosso li lega: gli occhi. Occhi che ipnotizzano, di un cristallino nella struttura intima della materia e arrivano fino all'anima. Occhi che sono custodi di ciò che hanno vissuto nella pienezza della loro apertura e che sono capaci di tirare dentro chi li guarda. Occhi che interrogano e scrutano. Occhi che parlano.

Questo è Paolo Tocchini, artista livornese.

L'osservazione e lo studio della figura umana sono sempre stati per l'uomo fondamentali, per la conoscenza di sé e del rapporto con gli altri e lo spazio circostante. Ci permettono di riflettere sull'uomo, sull'armonia delle proporzioni e sull'eleganza dei suoi movimenti e della sua gestualità. Il corpo è uno dei principali strumenti di comunicazione, nello specifico si tratta di comunicazione non verbale che l'uomo sviluppa ancora prima del linguaggio verbale: questo si palesa attraverso la postura, il movimento, i gesti. Può essere spontaneo, convenzionale oppure può raggiungere una valenza di significato artistico particolare, come avviene nella danza, nel mimo, nella recitazione. In ogni tempo e in ogni cultura la figura umana è stata il soggetto principale dell'espressione artistica rappresentata in forme realistiche, simboliche, stilizzate, surreali, irreali. La figura umana femminile e in primis il volto nella sua anatomia esclusiva costituisce il fulcro centrale di attenzione dell'arte pittorica di Paolo Tocchini. La sua cura certosina si concentra nella riproduzione di particolari, anche nella loro connaturata imperfezione, cioè nella loro non voluta perfezione, per renderne e descriverne al meglio la concreta e pragmatica "umanità" dell'immagine riprodotta, così come essa è realmente e talvolta intenzionalmente "distorta, dilatata e scomposta" a livello di impatto estetico e percezione visiva. I suoi quadri sono viaggi figurali, intesi come una trasposizione simbolica di viaggi compiuti dentro la psiche, che toccano la sensibilità dello spettatore e attraversano e disegnano metaforicamente delle linee corporali, dagli infiniti bivi e cammini esistenziali da percorrere. L'osservatore si imbatte in una storia da raccontare impressa sulle raffigurazioni fascinose e sulle parti rappresentate con una serie di spunti e riferimenti simbolici da carpire, che forniscono chiavi di lettura interpretativa su cui deve riflettere ed emozionarsi. Predilige la tecnica del disegno tradizionale attualizzata e personalizzata ad hoc, affinata e perfezionata con intrecci cromatici variopinti, con il colore che offre svariate modulazioni e declinazioni di sfumature accese e luminose e particolari giochi di chiaro-scuro, di luci-ombre, che avvolgono le tele di atmosfera speciale, quasi inserendo le immagini in una dimensione "ovattata e rarefatta". Il cromatismo così netto, contrastante e marcato rende le opere davvero originali nel loro realismo figurativo fuori dall'ordinario. La potenza propulsiva dell'arte consiste proprio in questo intenzionale "contrasto": morbidezza e durezza, sensualità e rigore, bianco/nero/colore. Paolo vuole catturare e conquistare l'essenza degli sguardi, suscitare ammirazione compiaciuta nel fruitore, portandolo a viaggiare e a sognare inserito nella visionarietà tridimensionale plastica, che fuoriesce dai dipinti e a trasportarlo nel flusso dinamico del movimento corporale e gestuale, da cui sembrano riecheggiare aulici versi: "*Tu che mi ritrai rendimi ogni soffio e colore della pelle unico. Il tempo ne guarderà le sembianze future*". E ancora: "*Come altre arti, anche la pittura è un linguaggio muto. Ma gli occhi che la guardano con interesse hanno orecchie per ascoltare*".

"*L'arte è un ricettacolo di emozioni che vengono da ogni luogo: dal cielo, dalla terra, da un pezzo di carta, da una forma di passaggio, da una tela di un ragno*" (Pablo Picasso). Lo scopo dell'arte contemporanea prima di piacere, prima di essere mera bellezza e di emozionare, è quello di interpretare la realtà, diventare un mezzo per riflettere sul presente ed essere una finestra sul futuro. In un'epoca in cui siamo gravati dal cosiddetto "bombardamento mediatico" ed in cui la civiltà dell'immagine ha ormai preso il posto di quella del pensiero, il valore della memoria seppur così facilmente accessibile attraverso i più disparati supporti, scompare giorno dopo giorno. Il ricordo diventa flebile, perché viene a mancare lo sforzo del voler ricordare, del voler interrogare il tempo, di abbandonarsi alla sospensione della

pausa riflessiva. Sulla base di queste incisive considerazioni si colloca la concezione artistica di Paolo, che trae origine da fonti ancestrali, in cui affonda le radici ispiratrici. Infatti, il saper dipingere il vero nella flagranza del suo darsi all'occhio rivisitato e trasfigurato è un virtuoso talento perpetrato e ammirato fin da epoca antichissima, come narra la leggenda risalente al V secolo a.C. Sui due pittori greci rivali Parrisio e Zelisio, che decisero di disputarsi il primato di abilità con una gara. Uno dipinse dell'uva matura con tale realismo, che alcuni uccelli ingannati dall'immagine tentarono di beccarne gli acini. L'altro però, quando gli venne chiesto di togliere il drappo che nascondeva l'opera dichiarò, che il drappo stesso costituiva l'opera da lui dipinta, aggiudicandosi così la vittoria per aver saputo ingannare l'attenta giuria con la finezza della sua esecuzione. Molti secoli più tardi arrivarono gli straordinari mentori del Seicento, in primis Caravaggio, con la loro "pittura di realtà". Paolo con il suo moderno realismo visionario e con il suo approccio ricercato, certosino, approfondito con un dovizioso studio stilistico e una consolidata padronanza tecnica di impeccabile qualità, diventa portavoce degli eccelsi maestri antichi compiendo un percorso di conoscenza pittorica, che utilizza strategie esecutive mirate e conoscenze scientifiche specifiche sui pigmenti cromatici, sulle prospettive ottiche della struttura compositiva, sulla proiezione dimensionale e spaziale. Lo sviluppo di una personalizzata "idea di artisticità" che coniuga una retrospettiva di matrice classica reinterpretata e rielaborata con una sensibilità contemporanea, è parte integrante del fascino e dell'originalità che risiede nelle sue opere. Con la sua elegante poesia estetica, Paolo pronuncia la parola definitiva sull'arcaica e irrisolta diatriba aperta nel campo dell'arte tra reale e apparenza del reale. La filosofia, la storia, la letteratura sciolgono e risolvono, ciascuna con i propri mezzi, questa dualità agli antipodi. Paolo con le sue creazioni riafferma e rimarca la diversità sostanziale tra ciò che esiste veramente e la sua apparenza. Talvolta lascia però un piccolo margine al dubbio, uno spazio sottilissimo di titubanza, poiché nelle magistrali rappresentazioni si compiace nello scardinare e disordinare il gioco compositivo dei ruoli "vero/falso=dipinto" lasciando poi scoprire l'intenzionale abilità dell'inganno all'occhio acuto dello spettatore e intervenendo nella narrazione con un registro linguistico di giudizio suo esclusivo. Paolo mostra l'attento lavoro di introspezione e di ricerca sui dettagli più minuziosi e minimali, intraprendendo un viaggio simbolico, nel quali si spinge nell'universo delle donne, penetra all'interno dei soggetti e delle immagini, fino alla loro essenza più profonda e la restituisce riproducendola e riportandola nelle opere, concepite come uno spazio ideale in cui sente l'esigenza di comunicare, condividere e confrontarsi con il fruitore, un luogo prediletto in cui fonde insieme creatività, fantasia, sperimentazione, passione, sentimento, dedizione e amore smisurato per l'arte. "*Se c'è sulla Terra e fra tutti i nulla qualcosa da adorare, se esiste qualcosa di santo, di puro, di sublime, qualcosa che assecondi questo smisurato desiderio dell'infinito e del vago che chiamano anima, questa è l'arte*" (Gustave Flaubert).

In virtù della consolidata esperienza acquisita sui materiali e sulle tecniche moderne, Paolo si cimenta in un'avvincente percorso all'interno della cosiddetta "Archetyp'Art" che corrisponde anche a un simbolico cammino esistenziale e intimista, creando opere suadenti e accattivanti che spaziano nel fertile terreno del figurativo informale. I quadri catturano e conquistano il fruitore con cromie, che sottolineano segni robusti, quasi come a tracciare delle solcature virtuali somiglianti a immaginari sentieri da percorrere per raggiungere la conoscenza assoluta. Attraverso un'espressione unica e ricercata, Paolo ci rende partecipi e beneficiari della sua spiccata sensibilità cromatica

trasferita sulle tele, che appare innovativa e rivoluzionaria. I cromatismi ben accordati, distesi sulla superficie o raggrumati con stesura più densa e corposa, raccontano i sentimenti, le sensazioni che ne pervadono l'anima, diventano sinonimo di colore declinato usando diversi piani e livelli percettivi e rielaborativi. Affina e perfeziona un linguaggio espressivo e un codice narrativo frutto di una lunga ricerca stilistica, che trae linfa vitale dall'esperienza visiva accompagnata dalla fervida vena di creatività. La sua personale sintassi cromatica compositiva riflette la sagace intuitività nella scelta degli elementi figurali e delle componenti segniche. La composizione si basa su una costruzione narrativa diretta scevra da ogni orpello e artificio ridondante nel solco visibile di riferimento al mondo reale, che si fonda sull'universo femminile nelle sue diverse espressioni. I quadri esprimono sensazioni, atmosfere e movimento fluido e ben ritmato. Nessun limite imprigiona e condiziona lo spirito creativo dell'artista, che sfocia in una pittura realizzata con una tecnica in continua evoluzione all'insegna di una completa libertà e di un pieno affrancamento dalle regole e dagli schemi dogmatici più convenzionali e tradizionalisti. La "natura coloristica" irrompe, si spande e si distribuisce sulla tela come sospinta da una carica ipnotica e magnetica che intercetta l'occhio dello spettatore e lo attrae verso un'interazione attiva con l'opera, instaurando un dialogo virtuale di scambio energetico. Paolo genera una lettura liricamente sospesa del proprio mondo interiore traslato all'esterno, che si traduce in una sapiente calibratura della tensione tra i momenti di stasi del colore e le spinte dinamiche del gesto creativo. Chi osserva le opere può percepirne il mondo filtrato dallo sguardo dell'autore penetrare nella sua soggettività, percorrere il tracciato delle sensazioni, che soprassiedono al dinamico e vibrante alternarsi delle tessiture segniche. Da abile alchimista del colore, Paolo riesce a rendere il dipinto di immediata percezione alla vista, svelando verità intrise di contenuti salienti e di significati reconditi. È sincero interprete moderno delle passioni e dell'espressività femminile contemporanea, che si materializza con visioni di intenso impatto stimolando percezioni e istinto e regalando una narrazione carismatica. Ha la capacità di sconfinare in proiezioni sempre nuove, che si muovono in un equilibrio ricco di originalità e suscitano appassionato coinvolgimento nello spettatore, inserito in una caleidoscopica esperienza visionaria. Un'arte che funge da ponte tra l'accensione tonale e la prospettiva figurale, che vuole essere tangibile di incalzante evoluzione e di concretezza espressiva dei bisogni e delle esigenze esistenziali del nostro tempo, traslati nella dimensione dell'essenza-donna e di quanto costituisce il suo intrigante "mondo emerso e sommerso". "*Dagli occhi delle donne deriva la mia dottrina: essi brillano ancora del vero fuoco di prometeo, sono i libri, le arti, le accademie, che mostrano, contengono e nutrono il mondo*" (William Shakespeare).

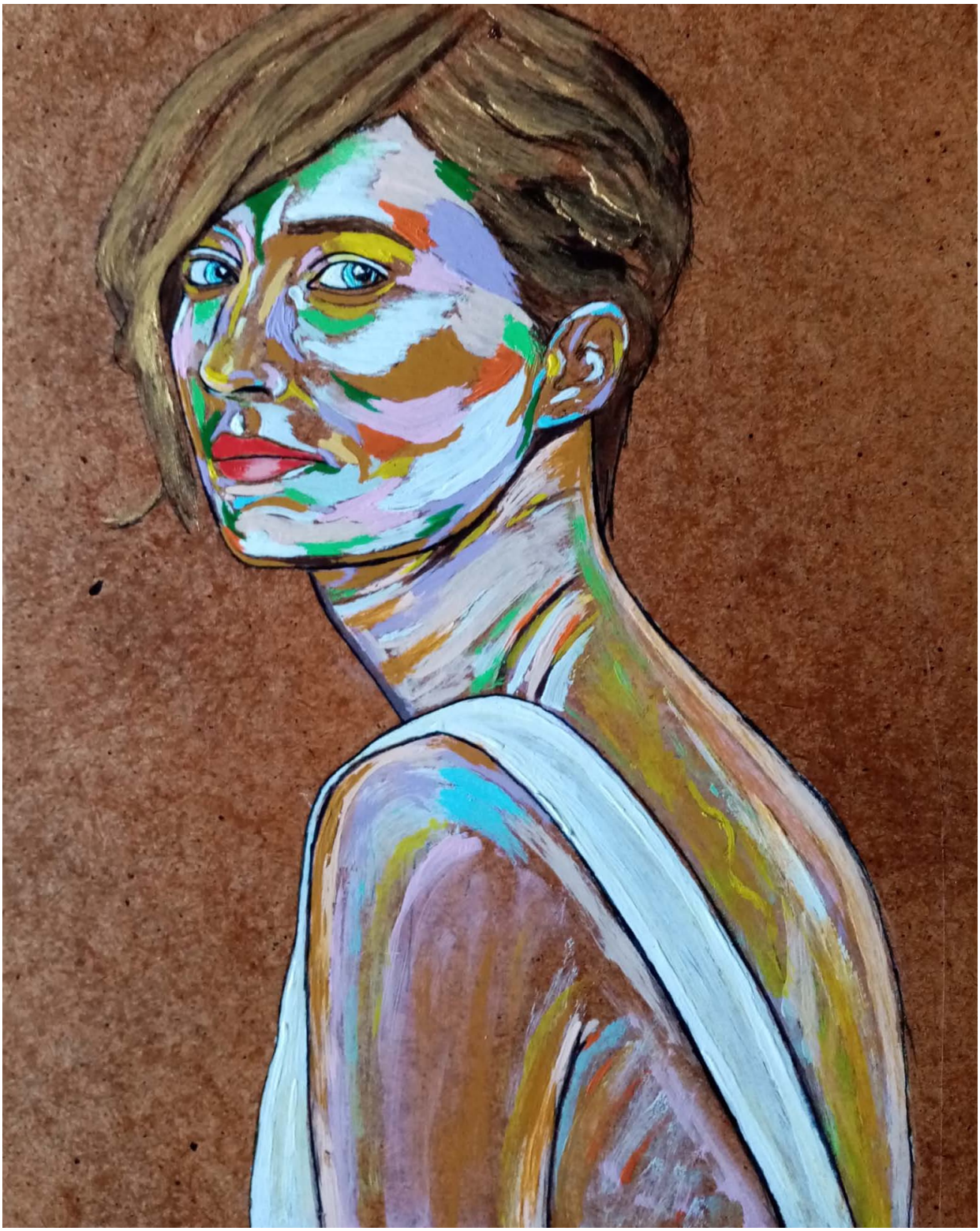
Una grande scommessa pienamente vinta quella di Paolo, supportata da una grande tecnica e da una grande visione del soggetto riprodotto con impeccabile e sorprendente definizione. Peraltro, non solo di acclarato e virtuoso estro pittorico si tratta, poiché accostandosi allo spettatore con estremo riserbo non vuole raccontare le sue verità assolute e inconfutabili, ma con delicato e gentile garbo vuole suggerire delle possibili ispirazioni e chiavi di lettura delle immagini terse e perfette, per stimolare la libera interpretazione personale tramite le dense rievocazioni. Paolo coinvolge con rispetto e premura i suoi fruitori, affinché il lavoro creativo assuma la configurazione di "servizio" e acquisti magnetismo e capacità di irradiare sviluppando un rigore e un vigore espressivo, che comunichi realmente ai fruitori ciò che essi sentono e si aspettano di recepire dalle raffigurazioni proposte. Vuole accostarsi al pubblico

osservante con un invito subliminale a "pensare con il cuore e amare con la mente" ossia ad armonizzare sentimento e ragione. Recuperando le riflessioni di Pascal, Paolo sa riunire all'interno delle sue tele "l'esprit de géométrie" cioè gli inquadramenti razionali e le sottese campiture con ben dosate proporzioni, sovrapposizioni e trasparenze geometriche con "l'esprit de finesse" cioè la voce del cuore che parla tramite vellutate e dinamiche fusioni cromatiche, tonalmente illuminate dal di dentro e tese verso un'espansione mentale e spirituale. Imprime nei quadri un'elevazione metafisica di simboli ed elementi che rappresentano arcaici riferimenti, mettendo l'abilità tecnica del suo dipingere al servizio di un'efficace funzione comunicativa. Carica le tele di elevata ispirazione spirituale, indagando alla ricerca dei segni che lo conducono a scoprire sentimenti, idee e valori che danno senso e orientamento all'esistenza. Le sue nobili intenzioni si colgono nella diffusa e potente luminosità che investe e vivifica le immagini, in perfetta sintonia con quello spazio assorto e rarefatto che vibra sottilmente intorno ad esse e le rende creature ed entità eteree, avvolte da magia di luce misteriosa. Arnold Hauser nell'incipit della sua "Storia sociale dell'arte" sostiene che "come primissima testimonianza dell'attività artistica, gli uni designano l'arte severamente formale volta a stilizzare e idealizzare la vita, gli altri invece il naturalismo che coglie e mantiene l'essere naturale delle cose, vedendogli uni nell'arte un mezzo per dominare e soggiogare la realtà, gli altri uno strumento della devozione alla natura". Lo scopo della produzione artistica di Paolo è quello di lasciare tale segno tangibile, utilizzando delle espressioni linguistiche incentrate sulla figura femminile e sulla sua appassionata esaltazione, nel desiderio di comunicare tramite un suo codice cifrato, di interpretare e rileggere in chiave attuale il passato per essere testimone del proprio tempo. La rappresentazione diventa anche lo strumento per esprimere il suo mondo e il suo timbro poetico. L'arte figurativa ripresa dalla tradizione appare come una scoperta innovativa e ogni sua opera diventa una nuova rivelazione aggiuntiva e integrativa di un percorso di nuovi studi e nuove riflessioni, sempre più entusiasmanti e avvincenti.

"*L'uomo e la donna sono due scrigni chiusi a chiave, dei quali uno contiene la chiave dell'altro*" (Karen Blixen).

"*Il mondo sarebbe imperfetto senza la presenza della donna*" (Tommaso D'Aquino).

Elena Gollini



ALBA
2019, acrilici, gesso e sabbia su tavola di legno, 25x35 cm

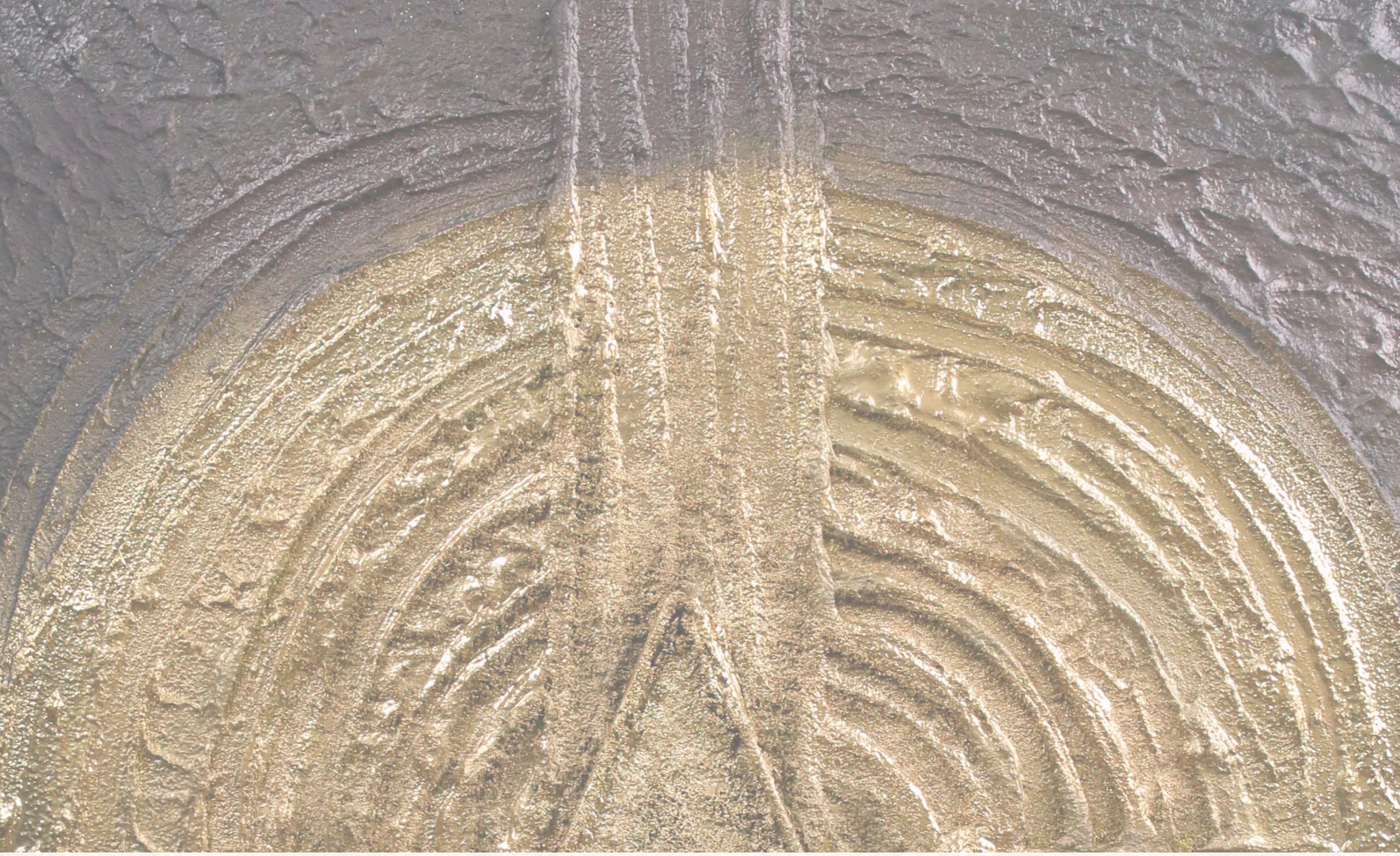
AMY
2019, acrilici, gesso e sabbia su tavola di legno, 20x30 cm

BREATHE THE MUSIC
2019, acrilici, gesso e sabbia su tavola di legno, 50x50 cm

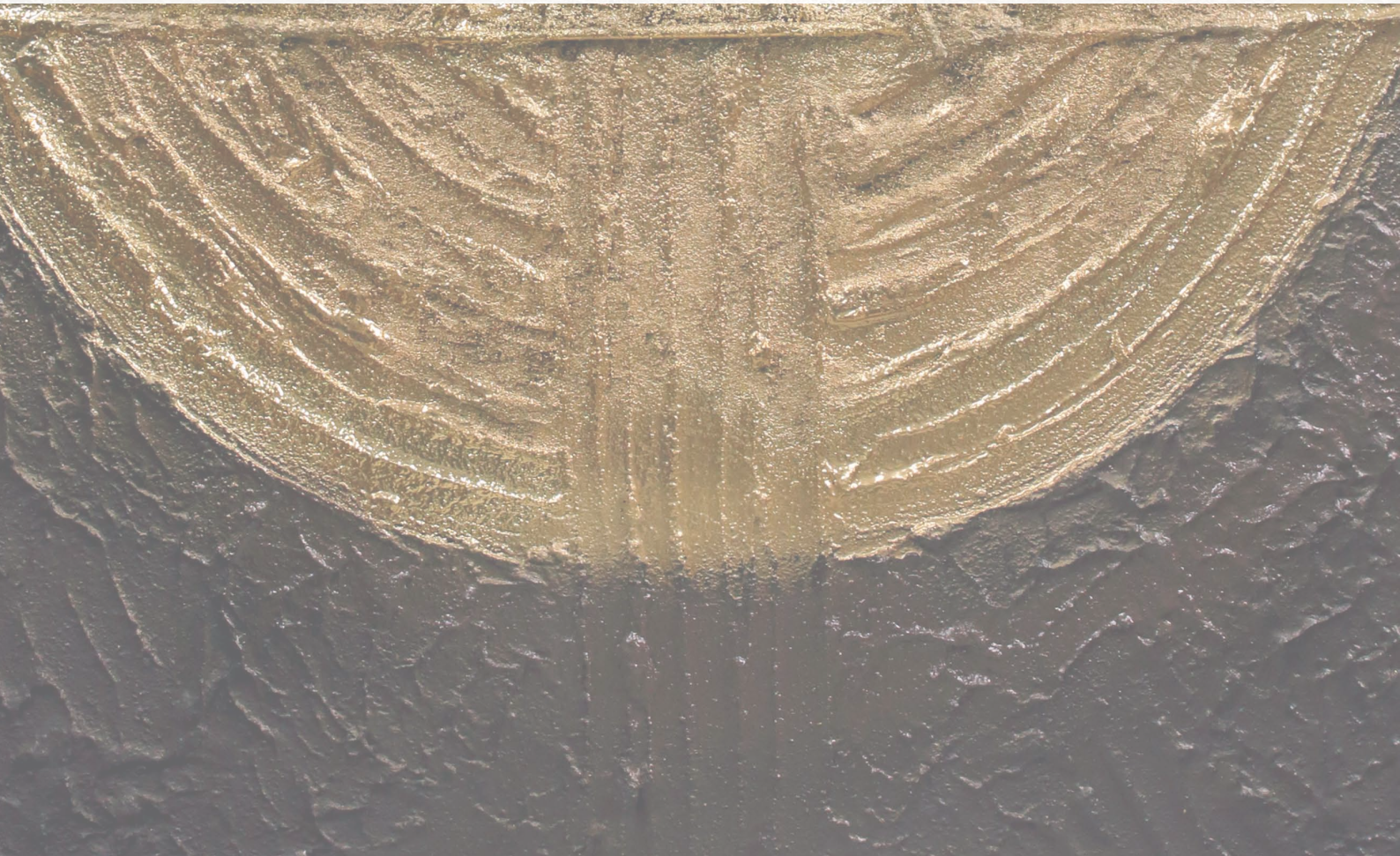
IL PESO DEI PENSIERI
2019, acrilici, gesso e sabbia su tavola di legno, 20x30 cm

ENTRARE NEI PENSIERI
2019, acrilici, gesso e sabbia su tavola di legno, 25x35 cm

FRAMMENTI
2019, acrilici, gesso e sabbia su tavola di legno, 10x15 cm



Alessandra Turolli



Alessandra Turolli

Alessandra Turolli proviene da una famiglia di artisti rinomati, tra cui si segnalano Arnaldo ed Ermenegildo Agazzi e Tilde Poli. Giovanissima, vince un concorso di pittura e viene poi segnalata all'Accademia Carrara di Bergamo che frequenta sotto l'esperta guida del Maestro d'Arte Trento Longaretti, direttore dell'Accademia.

La sua ricerca pittorica viene interrotta per esigenze famigliari, ma poi riprende con inalterato slancio e passione. Le sue esposizioni ottengono positivi riscontri di consenso e le sue opere vengono presto inserite dentro importanti collezioni private e pubbliche, tra le quali quella del CAMEC di La Spezia.

Dall'anno 2003 ad oggi si susseguono le mostre personali e collettive che le consentono di farsi conoscere ed apprezzare dalla critica autorevole, così come da un target di estimatori eterogeneo. Da ricordare la partecipazione pluriennale alle grandi mostre curate da Vittorio Sgarbi *Spoleto Arte* (*Festival di Spoleto*) e *Spoleto incontra Venezia* (*Biennale di Venezia*). Nel 2016 ha conseguito il *Premio Internazionale Tiepolo* a Palazzo Clerici a Milano ed a Verona gli è stato conferito, da Paolo Levi, il titolo di *Artista D.O.C. 2016*. Sempre a Milano e sempre nel 2016 ha partecipato al Concorso d'Arte Margherita Hack vincendo il *Premio Speciale Vittorio Sgarbi* con il suo quadro *Stella Nera*.

PRINCIPALI ESPOSIZIONI

2003
- Personale Sogni Antichi - Ex Chiesa della Maddalena, Bergamo.

2009
- Personale *Universo interiore* - Centro Culturale San Bartolomeo, Bergamo.
- *Premio Greppi* - Sala Manzù, Bergamo.
- *Emozioni* (menzione d'onore) - New Artemisia Gallery, Bergamo.
- Personale *Opere recenti* - Galleria Brandi Arte, La Spezia.

2010
- *Arte Forte* - Forte dei Marmi (LU).

2012
- Personale *Endless 1* - Castel San Giorgio, La Spezia.

2013
- Personale *Endless 2* - Palazzo Ducale, Massa.

- Personale *Pantarei* - Milano Art Gallery, Milano.
- Mostra Mercato d'Arte Moderna e Contemporanea *Arte Padova* - Padova.

2014
- *1° Biennale d'Arte del Principato di Monaco* - Hotel de Paris, Montecarlo.
- *Spoleto Arte* - A cura di V. Sgarbi - Palazzo Leti Sansi, Spoleto.
- Personale *Vibrazione dei colori* - La Versiliana, Marina di Piertasanta (LU).
- Spoleto incontra Venezia - A cura di V. Sgarbi - Palazzo Falier, Venezia.
- *Concorso Nazionale d'Arte Contemporanea* - Palazzo Stella, Genova.
- *Linee artistiche a confronto* - Galleria d'Arte Anacapri, Capri (NA).

2015
- Pro Biennale "Vie di luce" - A cura di V. Sgarbi - Art Gallery Pavillon, Venezia.
- Personale *Oltre 1* - La Versiliana, Marina di Pietrasanta (LU).
- *Biennale International Art Meeting* - A cura di V. Sgarbi - Spazio Tadini, Milano.
- Presenza nella Collezione della I*glesias de Los Angeles* - Argentina, provincia di Salta.
- Selezione *The Best Modern and Contemporary Artists* - Edimburgo.
- Personale *Oltre 2* - Centro Culturale S.Bartolomeo, Bergamo.

2016
- *Selezione d'Arte Contemporanea* - A cura di V. Sgarbi - Palermo.
- Conferimento del *Premio Internazionale Tiepolo* - Arte Milano, Milano.
- *Maestri: Selezione d'Arte Contemporanea* - Roma.
- Pro Biennale - A cura di V. Sgarbi - Palazzo Giustinian Faccanon, Venezia.
- Triennale Arte Contemporanea - Conferimento *Artista D.O.C* da parte di Paolo Levi - Verona.
- Vincitrice del P*remio Sgarbi* al *Concorso d'Arte Margherita Hack* - Milano.
- *CAMeC 2.0* - CAMEC Centro Culturale Arte Moderna e Contemporanea, La Spezia.
- Spoleto Arte incontra Venezia - A cura di V. Sgarbi - Palazzo Giustinian Faccanon, Venezia.
- *Contemporanei agli Uffizi* - A cura di Paolo Levi - Galleria degli Uffizi, Firenze.
- *Le Radici dell'Essere 1* - 4° edizione *Artparma Fair 2016*, Parma.
- *Le Radici dell'Essere 2 - Arte a Palazzo* - A cura di V. Sgarbi - Palazzo Fantuzzi, Galleria Farini, Bologna.

2017
- *Le radici dell'essere 3 - Contemporanei nelle sale del Bramante* - Piazza del Popolo, Roma.
- *Radici - Memorie del Passato e nuovi Talenti* - A cura di V. Sgarbi - Auditorium S.Domenico e Villa Octavia, Narni.
- Finalista con *Radici dell'Essere* al Concorso *Biancoscuro Art Contest* - Pavia.

- *Le radici dell'essere 4 - International Art Open* - Museo MIIT - Art Museum Torino, Torino.
- *Radici dell'Essere 5 - Florence Biennale 2017* - Fortezza da Basso, Firenze.
- *500 Angeli & Artisti* - Padiglione il Serrone - Villa Reale, Monza.

2018
- *Progetto Paolo Levi Prima Scelt*a - Rapporto critico finanziario - Palermo.
- *Premio Combat Prize 2018 Ninth Edition* - Museo Civico Giovanni Fattori, Livorno.

2019
- *Moovartists 2019* - Sala delle Sirene, Castel dell'Ovo, Napoli.
- *Fogli Sparsi al Letterario* - Caffè Letterario, Pontremoli.
- *Premio Cultura Identità Sgarbi Crespi Labini* - Teatro Civico, La Spezia.
- *Re Use Art* - Inarte Verkkunst Gallery, Bergamo.
- *Vie di Luce - XII Florence Biennale 2019* - Fortezza da Basso, Firenze.

Gli ultimi suoi percorsi *Le Radici dell'Essere* e *Vie di Luce* sono qualcosa che trascende da quanto da lei precedentemente percepito ed espresso; il primo è un riferimento emozionale e simbolico alla Natura, il secondo un viaggio dell'anima verso una ricerca sempre più profonda che eleva l'Artista e le permette di cogliere una visione più ampia della luce: energia vitale da trasmettere all'osservatore.

"*Da anni dipingo seguendo la passione e l'emozione che il mio cuore richiede. Intuisco che le mie nuove opere arrivano dal moto dell'anima, verso una ricerca sempre più profonda. Le Vie di Luce sono qualcosa che trascende da tutto ciò che precedentemente ho concepito nell'intento di esprimere quell'ammaliante sensazione di essere più in alto; come fossi su di una torre che mi permette di cogliere una visione molto più ampia di quanto io avessi mai percepito. Il risultato è che mi sento permeata da una gioia grande e da una sensazione di far parte di un disegno più ampio e profondo*" (Alessandra Turolli).

Alessandra Turolli approda alla ricerca tematica denominata *Le Vie di Luce* dopo un percorso articolato su più livelli di percezione cognitiva e sensoriale, che l'ha spinta a intraprendere un ulteriore intenso passaggio evolutivo di notevole portata, che influisce e influirà in modo determinante anche sulle future ispirazioni creative e si può considerare una pietra miliare, fondamentale e imprescindibile, del suo fare arte.

Le opere dedicate alle *Radici dell'Essere* lasciano spazio ad una proiezione scenica dominata da una profonda visione introspettiva e scandita dalla sfera spirituale più recondita e si protendono verso il desiderio di condividere importanti riflessioni esistenziali, con un'esigenza comunicativa incalzante, che la guida ad un'elevazione di pensiero molto pregnante.

La ricerca attuale sulle "vie di luce" è dunque orientata e canalizzata a scandagliare quel prezioso comparto intimo, che ciascuno deve custodire e alimentare, all'insegna del pieno e cosciente risveglio dei sensi.

La luce diventa simbolo chiave di rinascita, di rigenerazione, di illuminazione sublimata dal sapere e dalla conoscenza, di quanto, pur non essendo subito tangibile e visibile all'occhio, va cercato e colto seguendo dei parametri valutativi e interpretativi, che vanno oltre il semplice impatto estetico e celano un multiforme e sfaccettato mondo nascosto, tutto da scoprire.

La luce racchiude una potente energia vitale, una linfa pura e incontaminata, un fulgore assoluto e perpetuo, che si irradia e si sprigiona coinvolgendo il pathos dell'osservatore e appagandone la mente, il cuore e l'anima.

"*Per dare di più di ciò che siamo, dobbiamo uscire da noi stessi, superarci, entrare nelle regioni superiori e cogliere gli elementi che potremo in seguito distribuire. Questo è il segreto dell'Arte Divina: superarsi al fine di poter apportare all'umanità qualcosa di migliore*". (M.O. Aivanhov)

Elena Gollini

VIE DELLA CONOSCENZA E DELLA LUCE 1
2019, tecnica mista su tela, 80x60 cm

VIE DELLA CONOSCENZA E DELLA LUCE 2
2019, tecnica mista su tela, 60x50 cm

VIE DI LUCE 2
2017, tecnica mista su tela, 122x92 cm

VIE DI LUCE 4
2017, tecnica mista su tela, 122x92 cm

VIE DI LUCE 11
2018, tecnica mista su tela, 150x100 cm

VIE DI LUCE 14
2018, tecnica mista su tela, 100x100 cm

Daniela Veronese

Daniela Veronese

Daniela Veronese è nata a Milano il 4 Marzo 1960, risiede e lavora a Cesano Boscone in via Pasubio 65. Dopo gli studi regolari, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Brera. La sua pittura spazia dall'olio al pastello, mescolando il segno raffinato con la ricerca di nuovi impasti cromatici; non disdegna le grandi superfici, cimentandosi con successo in fondali e scenografie. Alterna riproduzioni di grandi maestri a opere proprie, cercando di trarre nuovi stimoli alla propria ricerca.

ESPOSIZIONI PERSONALI

- Galleria De Amicis Point, Milano.
- Galleria Eustachi, Milano.
- Galleria Di Crespi Via Veneto, Roma.
- Galleria d'Arte Moderna Alba, Ferrara.
- Galleria Il Sorpasso, Busalla.
- Galleria 900 Art Gallery Arte Moderna Rovato, Brescia.
- Vento Coloniale, Milano.
- Esposizione De Stefano, Cesano Boscone.
- Galleria Lattuada, Milano.
- Quadriennale d'Arte Contemporanea Leonardo Da Vinci- Symposium d'Arte, Milano.
- New York.

ESPOSIZIONI COLLETTIVE E RICONOSCIMENTI

- In città come Cesano Boscone Villa Marazzi Corsico, Magenta, Novegro, Chiasso, Rimini, Asco Duomo (Milano), Vimodrone, Lecce, Palazzo Doria (Napoli), Pero.
- Quadriennale *Leonardo Da Vinci* (2010 Roma).
- Portali Internet: *Il Portale Degli Artisti*, *Pittura e Dintorni*, *sala 6 Il Ritratto* e altri.
- Galleria Lattuada, Milano.
- Ha donato un ritratto a Gerry Scotti nella trasmissione *Il Milionario*, per la raccolta fondi in aiuto ad un ospedale pediatrico a Monza.
- Collettiva Cozzo, Lomellina, Londra, New York.
- *Fiera d'Arte* - Con V. Sgarbi - Forlì.
- Elle Galleria d'Arte, Treviso.
- Galleria di Via Margutta 90, Roma.
- Mostra *Lo Sguardo* - Sisal Wincity, Milano.
- Galleria Farini, Bologna.
- Galleria Mi-Art, Corchiano (VT).
- Palazzo Fantuzzi, Roma.

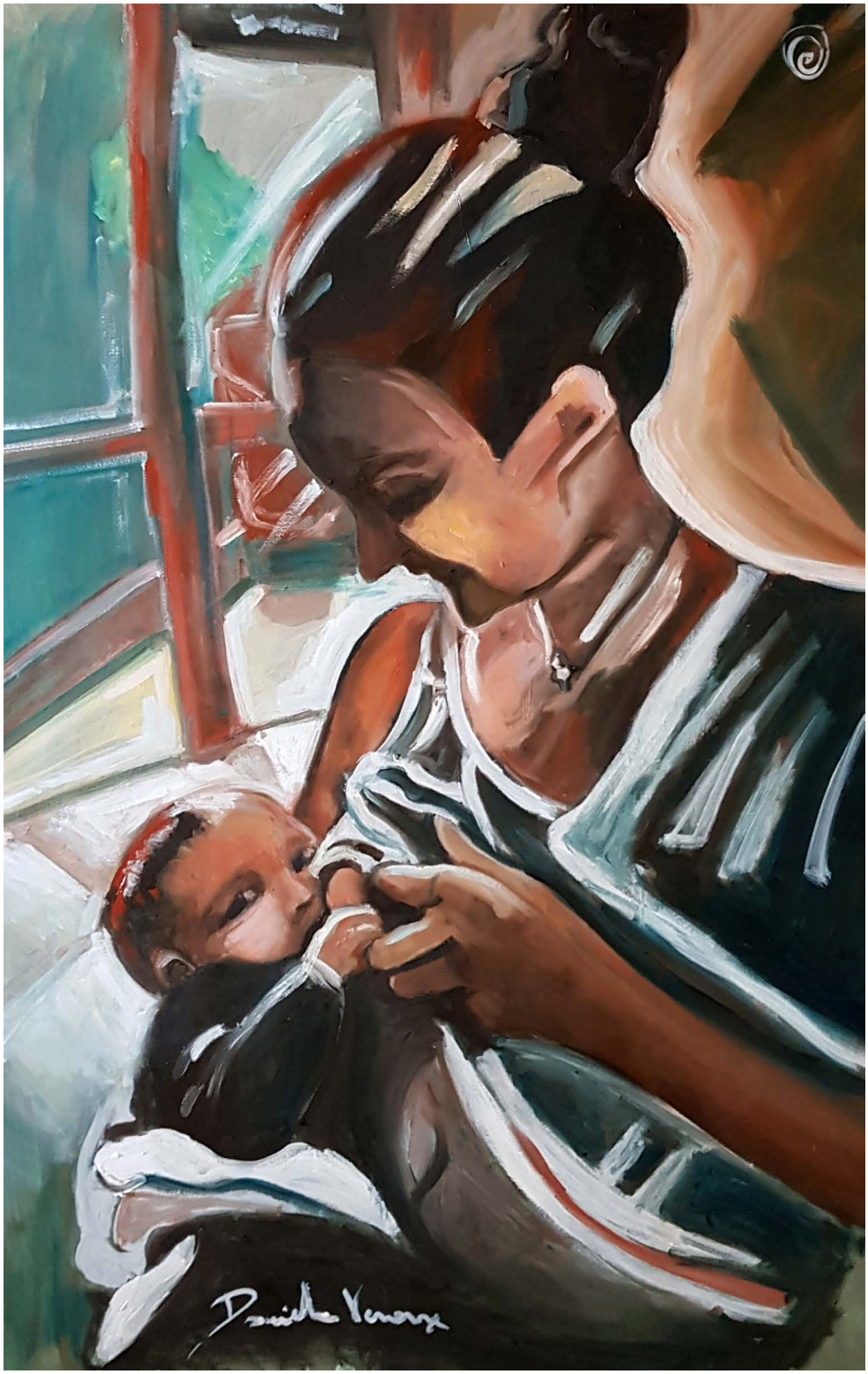
BENGY, IRIS, ANDROMEDA
2019, olio su tela, 120x60 cm

GAIA E RORY
2019, olio su tela, 60x80 cm

I MIEI TRE LEVRIERI
2019, olio su tela, 80x70 cm

IN LETTURA
2019, olio su tela, 103x70 cm

I TRE AMICI
2019, olio su tela, 140x70 cm



MATERNITÀ
2019, olio su tela, 62x47 cm

Virgilio

Virgilio

Ora Virgilio è una pittrice richiesta ed apprezzata, ma lunga è stata l'incubazione della sua arte che, per fortuna, è ancora in continua evoluzione. Una vita a contatto continuo con le persone più vere, più vive, con le persone delle notti milanesi che ha animato per anni con la sua calda, suadente ed incisiva voce.

Il suo modo d'essere artistico, e forse anche un po' scapestrato, potrebbe derivarle dalla discendenza dal Tasso, da parte di mamma, e da una tribù di zingari da parte di padre. Questo può spiegare perché per lei non è sufficiente l'espressione canora per soddisfare il suo bisogno di dare ed allora il destino le fa incontrare prima Alberto Savioli, artista restauratore di ferro battuto antico, che le dà le prime severe critiche e la sprona a continuare a migliorarsi e a passare dai disegni alle tele a olio. Ancora per caso incontra lo scultore e pittore Gino Cosentino, che la accoglie nel suo studio e le svela tutti i segreti dei lavori a spatola.

Virgilio, donna di volontà e costanza mascolina, continua a lavorare sia su di sé sia sulle tele e a confrontarsi con la vita. Successivamente, conosce Otmaro Maestrini, il più grande editore di poesie in Italia, che colpito dal suo temperamento artistico le agevola gli incontri con il grande pubblico.

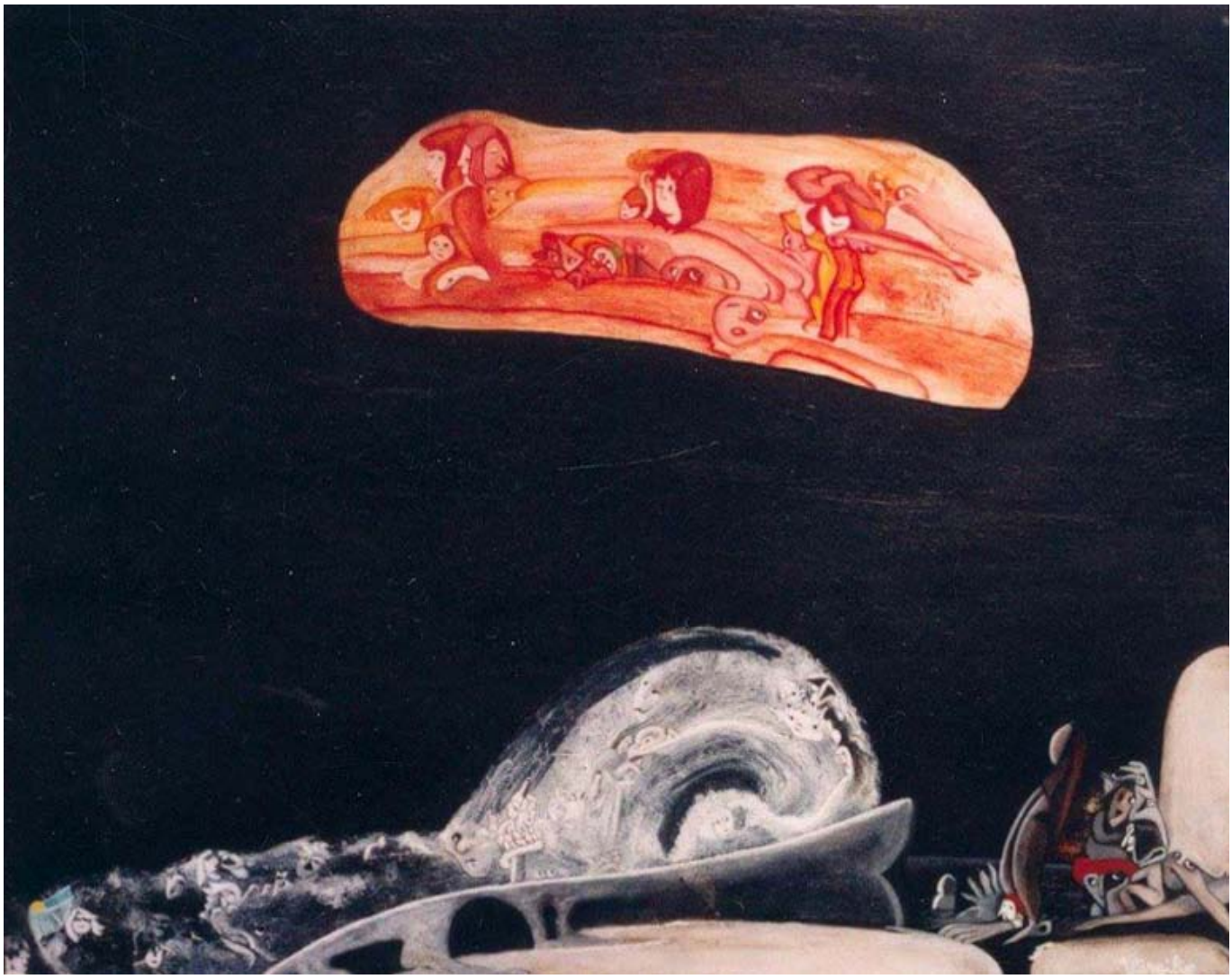
Non saranno di certo gli unici incontri significativi quelli già fatti, perché Virgilio, con il suo magnetismo attira le positività della vita e questa la ripaga dandole un talento e uno stile inconfondibile.

Negli anni ha partecipato a prestigiose mostre ed eventi. I suoi progetti sono in continuo fluire, per la grande voglia e l'impellente bisogno di portare i suoi importanti messaggi al mondo tramite la sua arte.

STRAPPI DI VITA
2019, olio su tela, 50x70 cm

RIVELAZIONI
2003, olio su tela, 49x59 cm

TERZO GIRONE SOTTO
2009, olio su tela, 38x28 cm



L'ATTIMO FUGGENTE
2002, olio su tela, 40x50 cm

SOLO PER AMORE
2001, olio su tavola, 45x57 cm

IL DELIRIO DI GAIA
2000, olio su tavola, 45x57 cm

Mariagrazia Zanetti

Mariagrazia Zanetti

Nata a Novara, ho compiuto studi che nulla hanno a che fare con la mia passione per il disegno e la pittura e quindi sono autodidatta.

Durante la mia fase di ricerca ho maturato presto la consapevolezza che il mio modo di esprimermi artisticamente può solo essere improntato alla totale istintività. Qualunque approccio diverso da quello istintivo genera per me un muro invalicabile che non mi permette l'espressione artistica. Da qui la scelta della pittura astratta come mio modo preferenziale anche se non esclusivo. Tutto deve prendere inizio da un'idea o meglio da una suggestione originata da una visione reale o immaginaria ed essa deve arrivare sulla tela senza che nulla si frapponga: nessun processo logico, nessuna razionalità, nessuna sovrastruttura mentale. Solo istinto e spontaneità mi permettono di concretizzare l'opera.

Il percorso di evoluzione artistica di Mariagrazia Zanetti si canalizza verso una formula pittorica d'impronta astratta, con un linguaggio espressivo informale che possiede intense energie comunicative. Le opere sono contraddistinte da una multicolore e variegata gamma cromatica, che approda ad una modulazione tonale variopinta, articolata dalla suadente morbidezza di alcuni passaggi di sfumature luminose e dall'intreccio armonico di tinte cangianti e definita dall'andamento fluido e dinamico, dall'accurato e preciso tratteggio segnico e dalle meticolose linee di contorno. Si crea un moto costante con la rappresentazione visiva in una cornice delimitante di flusso in continuo divenire. Il punto di vista dello spettatore viene catapultato dentro molteplici prospettive di visione sempre nuove e diversificate e viene prontamente sollecitato da stimolanti interpretazioni, che si innescano in base al diverso orientamento percettivo e sensoriale richiamato dagli eterogenei livelli delle combinazioni cromatiche e dalla concentrazione energetica prodotta dal trionfo esplosivo delle vibranti cromature. L'arte di Mariagrazia è una perfetta allegoria simbolica del divenire pittorico inteso come metamorfosi da uno stato figurativo concepito in termini più classici ad un "regno magico" di parvenze e sembianze immaginarie e fantastiche, decretate dal gusto astratto e dalla radiosa composizione colorata, approdando a un'espressione di emozionante e toccante coinvolgimento sentimentale, dove emerge l'armoniosa vitalità poetica che guida la sua mano. Tracce segniche e formule fantasiose si mescolano in alchimia tra di loro conferendo dinamicità intrinseca. Mariagrazia è artefice di un'arte briosa, frizzante, priva di condizionamenti e incontaminata da rigidi schemi dogmatici, un'arte che scorre e scaturisce libera e offre una comunicazione visiva di elevato spessore. Attraverso i dipinti riesce a dare un senso e un orientamento personalizzato all'astrattismo, che diventa pura emozione creativa dove il colore può agire liberamente sulla tela e interagire con essa, assumendo vita propria accompagnato dalla gestualità esperta dell'artista. Quella di Mariagrazia è una pittura che supera la mera rappresentazione del dato sensibile per affermare e rivendicare la supremazia dell'emozione, all'insegna dell'abilità di mestiere e dell'istinto innato, sorretta dalla potenza espressiva del colore, cadenzata e ritmata da segni, movimenti, contrappunti. È una pittura che si erge a vessillo simbolo in difesa della libertà e dell'indipendenza del fare arte perseguendo la propria indole di natura e le proprie inclinazioni soggettive, tra sonorità di lirismo poetico e cornici d'incanto di assoluta bellezza. La ricerca condotta da Mariagrazia racchiude una visione romantica dell'arte e del concetto di romanticismo inteso come espressione di una spiccata sensibilità, che si rivolta e si libera dalle precedenti regole per cercare nuovi fonti d'ispirazione, in una prospettiva di peculiare soggettivismo. Questa concezione, insita nel suo DNA genetico creativo, la conduce a trasmettere stati d'animo, sensazioni interiori, passione, forza, amore, sentimenti di stupore e meraviglia. Lo start di partenza per il concepimento dell'opera da tale visione-idea romantica che si concretizza sull'aspetto formale delle tele, genera e alimenta una proiezione interiore e spirituale dell'arte scaturita dall'immaginazione, dalla sfera fantastica, dallo spirito d'invenzione e dalla componente onirica del sogno. Caratteristica distintiva primaria del suo fare arte nell'azione esecutiva è la percezione di cogliere nell'attimo presente la sintesi delle cose, così come il desiderio impellente di riscoprire l'eternità in ciò che appare come effimero, la perennità in ciò che risultano sfuggente e inafferrabile. Il quadro non è soltanto la rievocazione rappresentativa della registrazione di un avvenimento vissuto nella concretezza e nella materialità, ma bensì la registrazione di uno scenario di tipo immateriale e astratto con sfumature tonali e segniche, che si fondono tra loro in un'armoniosa

composizione dinamica in cui viene impressa una prospettiva di plastica tridimensionalità. La costruzione narrativa viene contestualizzata, attribuendo particolare importanza all'elemento cromatico nell'intento di rendere al meglio le vibrazioni della luce ed evidenziare la densità strutturale e il carattere affascinante delle narrazioni. Si delinea un'elegante raffinatezza d'insieme con uno stile fondato sull'arguta intuizione progettuale e su una predilezione soggettiva, che sfocia in una rivisitazione lontana e distaccata dai ferrei preconcetti dottrinali e dai rigidi stilemi accademici. La realtà esterna perde ogni potere costrittivo di condizionamento e forzatura e fornisce molteplici opportunità e spunti di immaginazione. Per Mariagrazia tale opportunità diventa come una sorta di inesauribile tastiera musicale, su cui nel seguire i dettami del proprio cuore e il moto dell'anima è libera di improvvisare un virtuale "motivo in musica" a suo gusto e piacere da poter poi condividere con il fruitore. Si può ravvisare una significativa corrispondenza simbolica tra pittura, letteratura, musica, colori, parole, sonorità, elementi virtualmente congiunti insieme che le servono per tradurre e reinterpretare le percezioni sensoriali avvertite, arricchendole di messaggi sottesi trasferiti nelle creazioni. In tal senso Mariagrazia suggerisce "la musica delle cose" e nelle vesti di poetessa e musicista dell'arte crea ciò che recepisce e sente, imprimendo nelle opere i sentimenti che la pervadono. Dichiarava William Blake: "*Quando le porte della percezione si apriranno tutte le cose appariranno come realmente sono: infinite*". Così il percorso visionario affrontato da Mariagrazia si propone come premessa fondamentale di uscire dall'ambito critico e analitico, di spogliare i contenuti dalla retorica, di dimostrarsi osservatori integri, di vedere la pittura e il gesto elaborativo con gli occhi dell'anima acquisendo un'espressione artistica spontanea, autentica e diretta e lasciando allo spettatore la libertà di immergersi dentro l'essenza delle rappresentazioni e carpirne il linguaggio puro e l'atmosfera incontaminata che le avvolge permeante.

Le opere di Mariagrazia sono inquadrabili nella corrente stilistica del grande filone dell'Informalismo di tendenza astratta, un mare magnum variegato da una fervida vena creativa e da una vivace impronta fantastica, che contribuiscono a rendere unica e immediatamente identificabile la sua espressione nella peculiare esclusività. Artista dalla personalità creativa matura, forte, esuberante, approda ad un linguaggio pittorico dove colore e forme si incontrano, si congiungono, si sovrappongono e si diluiscono. L'atto del dipingere è guidato da una tecnica esecutiva coerente e consapevole. È individuabile la compenetrante e sinuosa flessibilità del tratto segnico che genera immagini e rievocazioni figurali dalla dinamica intensità e dall'avvolgente interazione. Mariagrazia esprime la sua arte attraverso l'utilizzo di tecniche strumentali che avvalorano la pittura nelle componenti cromatiche sostanziali e arricchiscono il virtuosismo del corollario scenico d'insieme, realizzato con accurato e ponderato studio e ricerca progettuale e ideativa a monte per esaltare al meglio l'impatto estetico e rafforzare la valenza contenutistica. La fluida e scorrevole gestualità dell'atto pittorico garantisce una visione che trasmette emozioni suggestive e richiama alla mente sinfonie musicali danzanti, coinvolgendo il fruitore ad abbandonarsi a sentimenti, che solo quell'arte capace di parlare ai sensi e risvegliare le loro percezioni più recondite può liberare. I quadri vengono impregnati da un flusso di "oceano" colorato composto da tonalità dense e sfumature incisive ed efficaci. Il risultato delle soluzioni compositive proposte da Mariagrazia offre all'osservatore esperienze di sogno, di fantasia, di estasi visionaria. La bellezza nella sua multiforme espressione è un tema ispiratore dominante che si delinea all'interno delle rappresentazioni figurali

di matrice impressionista: bellezza irreale e surreale e al contempo bellezza onirica e quasi fiabesca. L'immagine pensata è subito sogno per lei e il sogno è subito immagine traslata, trasferita, trasformata, impressa e fissata nella composizione narrativa. Con le ombre e le penombre magiche di un sogno visto a colori. Mariagrazia recupera rimandi e richiami della traduzione astratta, così come dell'immaginario evocativo proveniente dalla comunicazione transmediale. Le sue rappresentazioni rispecchiano e riflettono le istanze fantastiche e irreali di una visione inedita e di una coinvolgente "affabulazione artistica" ricca di colore, di trasmutabilità e di elementi e componenti dal significato metaforico e simbolico sotteso. La grafica e il tratto sono sempre ben dosati e perfezionati nella loro esplicazione. La chiave di lettura interpretativa è articolata, sfaccettata, densa di variabili, che vengono modificate gradualmente e progressivamente ad ogni sguardo attento del fruitore verso ogni particolare nascosto e celato, che viene poi rilevato e osservato accuratamente con occhio sensibile. Le visioni possiedono una dimensione attrattiva di sinuoso e flessuoso movimento plastico, che le rende vitali e animate, quasi come delle sequenze di un fotogramma in costante e continua evoluzione dinamica. Sono creazioni che si presentano scandite da un fluire di pathos fantastico, che racchiude anche degli importanti messaggi esistenziali e contiene l'enfasi emozionale di Mariagrazia, immersa e avvolta in un travolgente e variopinto mare cromatico, dove prevalgono l'energia vitale e le forme appartenenti al suo mondo interiore e spirituale, espressione della forza d'inventiva e del prorompente estro creativo. La rappresentazione dal sapore onirico sviluppa una cornice di contorno di delicato e raffinato lirismo poetico e permette di immergersi e tuffarsi nel regno delle fantasie più intime e di addentrarsi nella sfera illusoria. La simbologia utilizzata da Mariagrazia custodisce una sorta di "mistero iniziatico e rivelatorio" con un codice semantico enigmatico tutto da scoprire e decifrare. La sua creatività è incentrata sulle referenze della memoria fantasiosa, sulla capacità comunicativa dell'immaginario e sulla sperimentazione ad intreccio di questi fattori congiunti insieme in perfetta sinergia e coesione. "*Il sogno è una seconda vita*" scriveva Gérard de Nerval per il quale conseguentemente la pittura non era altro se non "il travaso del sogno nella vita reale". Ciò che il Romanticismo aveva intuito è stato poi in seguito rivelato e divulgato dall'arte fantastica, che ha avuto come sua finalità ultima e scopo primario la trasformazione radicale dei modi di sentire e di concepire l'esistenza. "*Il mondo diventa sogno e il sogno diventa mondo*" (Novalis). Ed è proprio in questo alveo e in questo anfratto creativo che si muove e si incanala Mariagrazia, unendo la fantasia visionaria degli illustri maestri dell'informale al colorismo intenso di André Masson. "*L'arte è come il sale: dove casca condisce e dà sapienza*" (Lezioni d'Arte).

La vibrazione del colore è una delle esperienze più toccanti che si possono sperimentare: colorare è un'opera senza fine e rimanda ad un continuo ritmo interiore di musicalità, di solarità, di percezione innata che si proietta nel mondo della creatività e dell'intuito inventivo in un gioco fantastico proteso all'infinito. In linea con queste considerazioni si articola l'azione pittorica di Mariagrazia per la quale l'elemento cromatico assurge a connotazione primaria distintiva e acquista un carattere suo proprio, una propria intima natura identificativa inconfondibile, che le permette di utilizzare la tavolozza colorata, generando effetti di profondità scenica e infondendo plasticità tridimensionale all'intera composizione. I quadri si distinguono per la fremente e sferzante tensione creativa e per la potente forza intrinseca di trasmissione di movimento tramite la multiforme e articolata ricchezza dell'arcobaleno cromatico, declinato secondo molteplici variazioni

e gradazioni di sfumature tonali dalla vivace e accesa lucentezza. La passione viscerale e inesauribile per la pittura sfocia in una personalizzata e soggettiva formula espressiva di pittura energetica. Lo spirito d'inventiva trasmette nei quadri una speciale dimensione di carica energetica che produce movimento e infonde un senso di dinamismo strutturale. Mariagrazia utilizza l'energia contenuta in simbolismi di genesi universale, che vengono inseriti e inglobati a livello subliminale per integrare e arricchire il valore sostanziale e la portata concettuale del linguaggio comunicativo. Ad essi associa la carica energetica, che come una frequenza inesauribile offre soluzioni intrise di pregnanza intrinseca. La pittura di Mariagrazia si snoda e si dipana in nome di un principio cardine per il quale tutto è fatto di energia e sprigiona energia, che si propaga e si espande oltrepassando la soglia limite del confine circoscritto e delimitato dalla superficie pittorica, avvolgendo lo spettatore in una prospettiva di avvincente e intrigante orchestrazione scenica. Esegue delle stratificazioni, delle frapposizioni e delle modulazioni materiche sempre ben calibrate e bilanciate con una ricerca sperimentale pregressa, dimostrando conoscenza strumentale, preparazione elaborativa e competenza consolidata e radicata. Anche se non visibile e concretamente tangibile nel prodotto finale, l'energia insita nei dipinti si conserva intatta e rimane sempre presente e attiva, sprigionandosi a tutto tondo con costante e progressiva intensità e spostando e catalizzando l'attenzione del fruitore sul piano emotivo ed emozionale, per alimentare una visione approfondita non soltanto nell'impatto estetico, ma anche e soprattutto nell'approccio fortemente introspettivo. "*Il colore può vivere in sé oppure sostanzialmente ricreato dalla luce. Il primo appartiene al gusto, il secondo alla pittura*" (Virgilio Guidi). Aderendo a questo autorevole assioma, Mariagrazia ha ben compreso che affinché un colore possa esprimere in pienezza l'essenza energetica di cui si rende portavoce bisogna potenziarlo e valorizzarlo al massimo nel rapporto con la luce e con le combinazioni delle fonti luminose e dei giochi chiaroscurali di luci\ombre, amalgamandolo con equilibrata armonia d'insieme. Per Mariagrazia la luce non equivale soltanto alla metafora dell'origine delle cose, ma indica l'energia e la potenza stessa della materia. Il rapporto luce-materia acquista un risvolto fondamentale nel suo fare arte: la materia. Nelle sue stratificazioni e commistioni cromatiche viene quasi sospesa in un sottile e acuto gioco di percezioni sensoriali inattese da parte dell'osservatore, il cui sguardo viene canalizzato e indirizzato dalle vibrazioni e pulsioni luminose. Inoltre, è essenziale il movimento che il colore assume nello spazio. Da qui la dimensione applicativa del flusso dinamico delle cromie trasferite e trasportate dentro le ambientazioni narrative. L'assenza di figurazione classica e tradizionale in senso stretto viene sostituita dall'impronta di informalismo di matrice astratta con accenti figurali non convenzionali, governati e dominati dalla compenetrante colorazione. Mariagrazia nell'incalzante passione per la sua pittura, per quello strumento che sente profondamente suo e che visceralmente le appartiene, si rivolge alla ricerca della miglior qualità espressiva e tecnica dell'opera, oltre le mode spicciole e le tendenze superficiali e approssimative, oltre la semplice emulazione copiativa semplicistica, per approdare a una pittura tutta sua, ottenendo risultati molto appaganti e di curiosa stimolazione interpretativa mai banalmente scontata, ma sempre da scoprire, innescando una condivisione libera e interattiva con lo spettatore. "*L'arte è fragile come le persone che la esprimono. E al tempo stesso in quell'espressione necessaria alla vita diventa eterna*" (Lezioni d'Arte).

"*Senza mutamento non c'è storia. Senza regolarità non c'è tempo*". Così scrive George Kubler riferendosi alla permanenza e al mutamento. Questa riflessione si adatta perfettamente alla continuità

di trasformazione e di metamorfosi dell'astrazione avvenuta nel tempo. Mariagrazia è tra gli eredi depositari di tale concezione di pensiero, che da quasi un secolo riesce sempre a stupire e a sorprendere offrendo nuove e originali soluzioni espressive. Mariagrazia partendo dal substrato tramandato dalla tradizione astratta, si evolve con un'impostazione del tutto personale e innovativa. Le opere sono un ordito ad intreccio e commistione di trame colorate nel tripudio delle tonalità e sfumature. Gli spazi della superficie pittorica sono sovrastati e invasi da un fitto e corposo reticolato di scintillanti e sferzanti cromature, disposte a formare macchie raddensate, proiezioni di forme, di figure, di segni e di linee, che evocano immagini e si fondono in una composizione aggregativa dominata dal fervore passionale dell'atto creativo, dalla gestualità sicura e dalla padronanza del gesto che ne guidano la mano esperta. Kandinskij assurgendo a mentore dell'Astrattismo e dell'Informalismo nel libro intitolato *Lo spirituale nell'arte* affermava la necessità di adattare i mezzi della pittura per esprimere direttamente il mondo interiore nelle sue realtà più profonde. Accogliendo il placet anche da parte di Klee sosteneva la teoria, per la quale certi colori e certe forme possono costituire un codice capace di comunicare con immediatezza delle sensazioni quasi oggettive. A riprova compone una "musica visiva" calibrando secondo il proprio sentire un complesso di emozioni, percezioni, sapori e suggestioni simboliche. Su questo orientamento riflessivo si può allineare l'espressione pittorica di Mariagrazia. Il pennello nelle sue mani "combatte e ama il colore" che si dirama sulla tela con la potenza della tecnica strumentale e del pensiero ideativo dell'artista. Nei quadri predominano i colori accesi, radiosi, lucenti, mescolati e amalgamati tra loro senza un'imposizione e un ordine predefinito, ma con un equilibrio d'insieme spontaneo e naturale. È una pittura di gesto, ricercata e raffinata, dal forte impatto scenico, ispirata dall'Espressionismo astratto. All'effetto visivo immediato d'insieme appare come una sorta di denso e corposo magma inarrestabile, che discende direttamente dal pathos emotivo e dalla sfera interiore di Mariagrazia, guidato dal moto dell'anima. La miscela cromatica e alchemica delle sfumature è densa di poesia e suggestioni emozionali, producendo una suadente sinfonia narrativa di contrappunti tonali e di tensioni vibranti, ritmate da una cadenza proveniente da un'armonia arcaica, scaturita dalla memoria dei ricordi. Chi osserva le opere diventa parte integrante e attiva dell'opera stessa, ne viene coinvolto grazie al dinamico flusso coloristico e alla forza propulsiva della trama strutturale, entra direttamente nella visione onirica e fantastica di Mariagrazia e la fa sua aggiungendo significati ulteriori e personalizzandone l'interpretazione. I dipinti sembrano poter appartenere a chi è capace di osservarli con la giusta propensione e avvolgono dentro il loro circuito virtuale chi si dimostra davvero sensibile a quel particolare coinvolgimento passionale, che è proprio solo dell'arte intesa nel suo valore più sublime ed elevato. Mariagrazia conosce e recepisce a fondo quel linguaggio universale che da millenni è retaggio ed attributo proprio dell'espressione artistica più autentica e vuole comunicarlo e divulgarlo tramite i suoi lavori rendendone compartecipe lo spettatore. Le rappresentazioni compongono un abile gioco di toni cromatici ben assemblati tra loro. Il segno è frutto di una ricerca continua di quell'identità comunicativa di astrazione che non si estingue nella forma, ma dilaga nel colore rompendo gli schemi tradizionali figurativi con immagini visionarie, che si animano mediante l'espansione e la dislocazione degli accumuli materici e delle macchie colorate. L'energia e il vigore delle cromature variopinte si trasformano in sensazioni emozionali allo stato puro. L'arte non è soltanto una semplice rievocazione, ma una vera e propria formula comunicativa, la cui metafora diventa chiave di

lettura della realtà e di un linguaggio codificato da diffondere e da condividere con i fruitori. Il pennello agisce rapido e incisivo e fornisce la proiezione immediata di ciò che vuole esternare ed imprimere sulle tele. Dalla suggestiva commistione tra luci e colori affiora una calda patinatura, che denota una necessità pittorica sentimentalmente coinvolgente e penetrante. Non è il segno, ma il gesto che lo precede immediatamente a muovere e plasmare il magma cromatico intessuto di pulsanti fermenti di vissuto esistenziale, delineando gli intrecci di un percorso artistico che procede in sinergia e stretta connessione con il cammino della vita.

Mariagrazia si avvale di una tecnica di lavorazione che contiene un'eloquente valenza simbolica, si compone e riecheggia di vibrante sonorità allusiva, rispecchiando nella metafora esistenziale l'intento di riuscire ad esternare appieno il proprio pensiero introspettivo, soffocato e schiacciato nel caotico disordine dialettico e concettuale, che frena e irretisce. Nel coacervo creativo emerge anche il desiderio incalzante di matrice sociale da lei rivendicato attraverso l'arte di individuare un linguaggio universale coerente e omogeneo, attraverso cui poter riunificare, comprendere e inglobare le infinite tendenze e credenze superando i dubbi e le incertezze, che convogliano nell'essenza stessa del sentire quotidiano e ne destabilizzano l'equilibrio portante di fondo. La ricerca di Mariagrazia si svolge all'origine stessa della pittura. Il segno respinge ogni ripensamento, rifugge da ritocchi improvvisati e mantiene così la sua purezza incontaminata delle origini racchiusa in sé. È un segno vigoroso, potente, incisivo, marcato che tramite il colore e la materia pittorica manifesta la sua più intensa energia e vitalità dinamica, il colore diventa simbolo di luce solare, dell'arcobaleno lucente. La pittura pur restando visiva fa intuire oltre al di là del visibile e dell'impatto estetico e trasmette un senso di enigmatico mistero che possiede uno stimolante fascino. Mariagrazia concentra la ricerca sul valore semantico segno-colore. La superficie sembra allargarsi ed espandersi al di là dei margini provvisori accogliendo il fitto groviglio di forme colorate e proietta lo spettatore verso un orizzonte inafferrabile, un viaggio esplorativo immaginario che guarda alla metafora della visione come emblema del potere di trasformare il kaos in kosmos, di rigenerare e ridare vita a qualcosa trasformando la confusione indistinta in un nuovo ordine, che parla di un linguaggio comune e utilizza codici universali esprimendo bisogni condivisibili da tutti. L'espressionismo di Kandinskij intendeva superare al contempo Impressionismo e Post-impressionismo, Cubismo e Futurismo e ogni altra esperienza dell'epoca ponendosi come sintesi astratta, affine alla musica, capace di giungere immediatamente alle fonti più segrete dell'emozione e della spiritualità. Linea, colore, forma, massa posti in rapporto dialettico tra loro in modo analogo al ritmo, al contrappunto e al timbro del discorso musicale. Su questa scia confluisce la concezione artistica di Mariagrazia, per la quale quello dell'astrazione è il momento apice e culminante del processo raziocinante, in cui dall'analisi del particolare accede alla sintesi universale, superando con un balzo di intuizione creativa ogni effetto spazio temporale. A tale proiezione pittorica si innesta la componente dell'essenzialismo astratto. L'essenza è quella componente che rende pienamente unico qualcosa e in virtù della quale una cosa è ciò che è superando i caratteri sensibili che al contrario mutano nel corso del tempo. Seguendo il pensiero di Aristotele, l'essenza appartiene all'interiorità della cosa sperimentabile, è un'astrazione allo stato potenziale fino a quando il pensiero non la attua. L'essenza è uno dei concetti filosofici più affascinanti, ma altrettanto complesso da illustrare in virtù dei profondi e articolati significati distintivi. Mariagrazia riesce con grande abilità a contaminare e

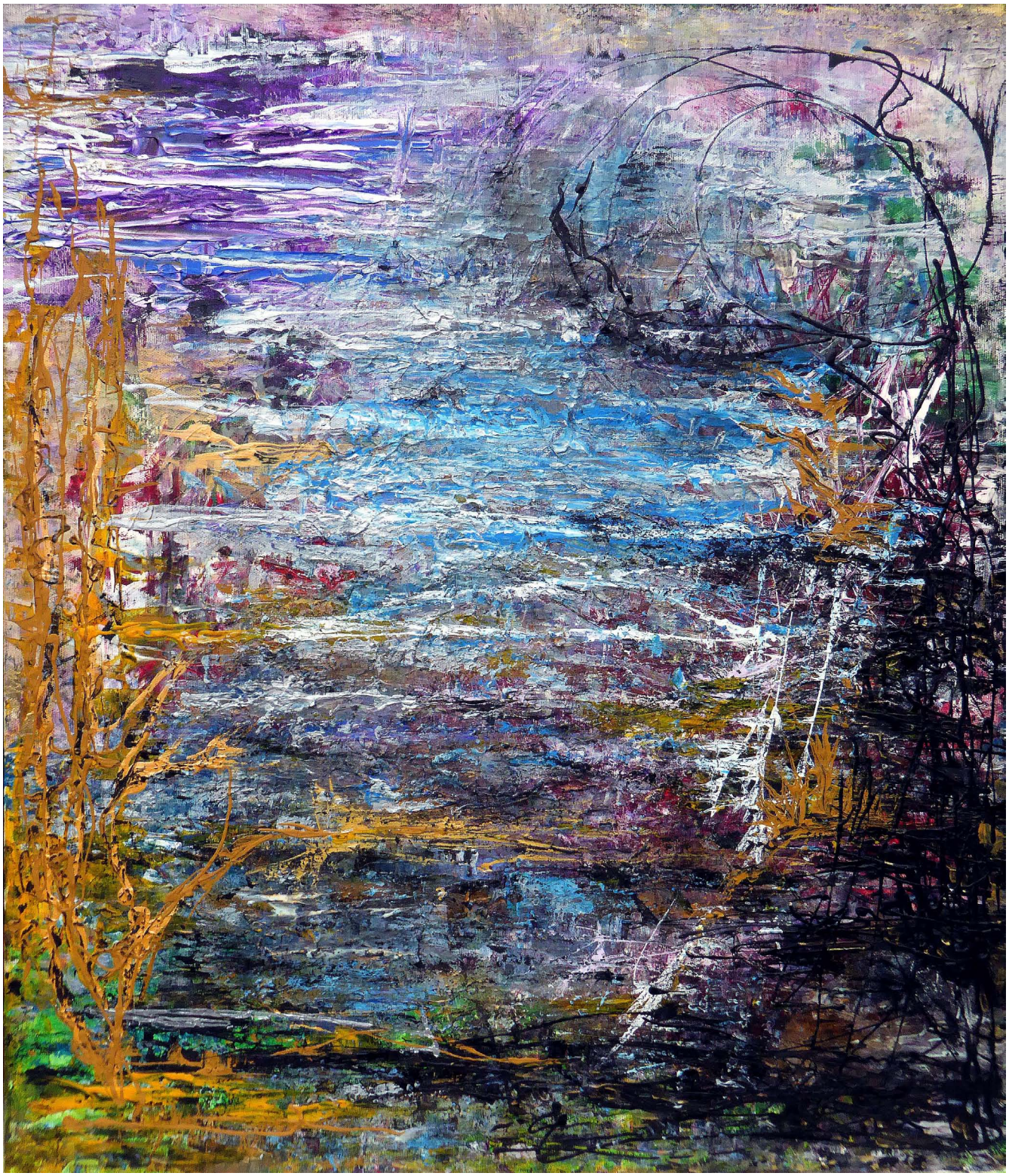
riunire i due concetti di astrazione ed essenzialità che diventano così collegabili tra loro nei contenuti peculiari. Riesce a creare evocazioni di semplice e profondo impatto, arricchendone la percezione estetica ed emozionale attraverso una vivace e accesa tavolozza cromatica di energica, radiosa e dinamica pulsione vibrante. Si evince una ricerca accurata e approfondita sull'essenza dell'essere umano, condotta proprio grazie ad una formula di speciale "grafismo pittorico" volutamente semplificata e sintetica nella sua riproduzione, per risultare da subito fruibile e recepibile agli occhi dello spettatore e stimolarlo a fornire una chiave interpretativa personale delle coinvolgenti visioni proposte. Mariagrazia considera l'astrazione uno strumento utile, funzionale ed efficace per esprimere con poche e decise proiezioni compositive quelle percezioni emotive e sensoriali dettate dalla consapevolezza di donna e artista riflessiva e pensante. "*Res cogitans e res estense*" insegna Cartesio dichiarando che la realtà si suddivide in consapevolezza e in realtà fisica, cioè inconsapevole e sostenendo che si può essere certi soltanto delle informazioni scaturite dallo spirito e non da quelle dettate dal corpo, del quale non si può essere certi. Le opere sono frutto di uno spirito autentico, di una ricerca spirituale che parte da un'intensa ricerca di purezza, di sintesi, di minimale, di esistenziale, di essenziale e sfocia in un mosaico narrativo governato dal candore, dalla sincerità, dall'onestà intellettuale. L'intento perseguito non è soltanto quello di porci di fronte all'opera in stato di passiva contemplazione, ma bensì di sollecitare delle riflessioni attinenti, di spronarci ad andare oltre l'apparenza facendo leva sulla forza propulsiva del pensiero. "*Cogito ergo sum - Penso in quanto sono, ossia esisto*" proclamava Cartesio.

Elena Gollini

DISGELO
2019, acrilico e olio, tecnica mista su tela, 70x70x3,5 cm

UNIVERSO PRIMORDIALE
2019, acrilico su tela, 80x60x4 cm

PERCORSO ACCIDENTATO
2019, tecnica mista su tela, 80x80x4,5 cm



UNO SGUARDO SUL FIUME
2019, acrilico su tela, 60x70 cm

FRAMMENTI DI RICORDI
2018, acrilico su tela, 60x80x4 cm

STARGATE
2018, acrilico su tela, 60x80x4 cm